

L'architettura racconta la storia dei luoghi della città. L'imprinting di alcune opere è determinante non solo nella genesi dello spazio e della cultura dell'immagine architettonica, ma anche dei contesti di vita. È il caso del Collegio di Milano, un'opera di Marco Zanuso. Una storia a distanza di cinquant'anni di pregnante attualità: la costruzione di un campus universitario che attraverso successive adduzioni giunge fino a noi con l'immutata forza e attualità della sua originaria concezione. All'intervento di Zanuso degli anni Settanta, si aggiunge ora il nuovo edificio dello Studio Piuarch e l'ulteriore ampliamento progettato dal Centro Studi TAT, a potenziare il ruolo d'eccellenza della Fondazione Collegio delle Università Milanesi che ha conseguito una riconosciuta identità per lo standard di elevata qualità dei servizi residenziali e formativi offerti e per il contesto ambientale. "Progettare l'abitare. L'architettura del Collegio di Milano" è il racconto di questa articolata vicenda, non una celebrazione, ma una lettura della funzione civile dell'architettura nello sviluppo della società. Storia di persone e progetti, in un dialogo con il contesto e il tempo.



Architecture tells the story of the city through its buildings. The imprinting of some works is decisive not only in the creation of space and for the rising of a culture of the architectural environment, but also affects living conditions. This the case with Marco Zanuso's Collegio di Milano. Fifty years later, his work is full of significance for us today. The strength and topicality of the original conception survives intact in his university campus, despite successive additions. Alongside Zanuso's original 1970's structure, the new Studio Piuarch building and the further extension designed by Centro Studi TAT enhance the position of excellence held by the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, which has achieved widespread recognition for its high quality residential and educational services and its environmental value. "Designing Dwelling. The architecture of the Collegio di Milano" traces the full story of this complex event, not so much as a celebration but as an account of architecture's civil function in the development of society. A story of people and projects, in dialogue with the environment and the times.

Fabrizio Schiaffonati
Arturo Majocchi
Giovanni Castaldo

Progettare l'abitare L'architettura del Collegio di Milano

Designing Dwelling The architecture of the Collegio di Milano

Testi di / Texts by
Salvatore Carrubba
Stefano Blanco
Matteo Gambaro
Daniela Frascaroli
Silvia Pasolini
Adolfo F.L. Baratta

Progettare l'abitare. L'architettura del Collegio di Milano
Designing Dwelling. The architecture of the Collegio di Milano

Skira



Progettare l'abitare
L'architettura
del Collegio di Milano

Designing Dwelling
The architecture
of the Collegio di Milano

Fabrizio Schiaffonati
Arturo Majocchi
Giovanni Castaldo

Progettare l'abitare
L'architettura
del Collegio di Milano

Designing Dwelling
The architecture
of the Collegio di Milano

Testi di / Texts by
Salvatore Carrubba
Stefano Blanco
Matteo Gambaro
Daniela Frascaroli
Silvia Pasolini
Adolfo F.L. Baratta

SKIRA

Sommario / Contents

In copertina / Cover
Edificio Marco Zanuso, morfologia
Marco Zanuso building, morphology

Progetto grafico / Design
Marcello Francone

Coordinamento redazionale / Editorial coordination
Vincenza Russo

Redazione / Editing
Emanuela Chiesa

Impaginazione / Layout
Marina Boer

Traduzione / Translations
Christopher Huw Evans, Prem Olsen
per / for Language Consulting Congressi,
Milano

Crediti fotografici / Photo credits
Stefano Topuntoli: pp. 29 a sinistra,
30, 35

First published in Italy in 2019 by
Skira Editore S.p.A.
Palazzo Casati Stampa
via Torino 61
20123 Milano
Italy

Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con
qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei
diritti e dell'editore

© 2019 Fondazione Collegio delle Università
Milanesi
© 2019 Skira editore, Milano
Tutti i diritti riservati

All rights reserved under international copyright
conventions.

No part of this book may be reproduced or
utilized in any form or by any means, electronic
or mechanical, including photocopying,
recording, or any information storage and
retrieval system, without permission in writing
from the publisher.

Printed and bound in Italy. First edition

ISBN: 978-88-572-4295-8

Finito di stampare nel mese di novembre 2019
a cura di Skira, Milano
Printed in Italy

www.skira.net

- | | | | |
|-----------|---|------------|---|
| 6 | Introduzione | 100 | Cinquant'anni del progetto Zanuso |
| 7 | Introduction
<i>Salvatore Carrubba</i> | 101 | Fifty Years of the Zanuso Project
<i>Matteo Gambaro</i> |
| 14 | Prefazione | 132 | Il Collegio di Milano: Abitare, Studiare,
Conoscere e Imparare |
| 15 | Foreword
<i>Stefano Blanco</i> | 133 | The Collegio di Milano: Live, Study,
Learn and Know
<i>Daniela Frascaroli, Silvia Pasolini</i> |
| 18 | Il campus del Collegio di Milano | 160 | La legge per la residenza universitaria
a vent'anni dalla sua pubblicazione |
| 19 | The Collegio di Milano Campus
<i>Fabrizio Schiaffonati, Arturo Majocchi,
Giovanni Castaldo</i> | 161 | The Law on University Residence
Twenty Years after Its Promulgation
<i>Adolfo F. L. Baratta</i> |
| 44 | Il progetto CSTAT. Vincitore
del Concorso 2016 | 174 | Profilo degli Autori |
| 45 | The CSTAT Project. Winner
of the 2016 Competition | 175 | Profiles of the Authors |
| 68 | Lo sviluppo del progetto CSTAT | | |
| 69 | Development of the CSTAT Project | | |
| 84 | Il progetto Piuarch. Il primo ampliamento | | |
| 85 | The Piuarch Project. The First Enlargement | | |

Introduzione

Se stesse ferma, Milano non sarebbe Milano.

Di questa vocazione diffusa e condivisa all'innovazione è testimonianza significativa l'esperienza della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, che questo libro presenta collocandola nell'ambito delle continue trasformazioni – urbanistiche, sociali e culturali – che storicamente hanno determinato il destino della città.

Sul finire del Novecento, il Collegio di Milano ha anticipato la consapevolezza del ruolo di Milano come città universitaria. La città aveva sempre rispettato le sue università, naturalmente, ma è solo da allora che ha acquisito consapevolezza della centralità del ruolo che esse giocano: in quegli anni, gli atenei iniziavano a “esplosione” la propria presenza in tutta la città e, soprattutto, ne trasformavano la configurazione urbana; a Milano, la de-industrializzazione non comportò fatalmente l'abbandono e la desolazione di intere aree che, al contrario, ritrovarono una vocazione e un futuro proprio grazie alla presenza di nuovi poli universitari, di ricerca e di cultura. Così, Milano scopriva di essere entrata nell'era della conoscenza e coglieva per esperienza diretta (e riuscita) come ricerca, saperi e cultura costituissero il nuovo mix irrinunciabile per una metropoli che vuole rimanere leader. Le università (comprese le nuove che da allora si sono aggiunte) hanno cambiato la faccia di Milano, ma anche la percezione che essa ha di sé, e con questo il suo destino.

Oggi, la natura di città universitaria è confermata dalla presenza di quasi 200mila studenti nelle università ambrosiane, di cui almeno 65mila fuori sede e 15mila stranieri, che della città danno un giudizio positivo quando non entusiasta: Milano si colloca infatti al 40° posto tra le migliori 120 città universitarie al mondo censite dal QS Best Student Cities. Milano ha compreso da tempo di non poter considerare questa popolazione studentesca esclusivamente come materia prima per gli affittacamere; gli studenti non milanesi che qui vengono a costruire il proprio futuro, che sulle università di Milano investono, che a questa città affidano le proprie speranze rappresentano infatti uno straordinario patrimonio di risorse, portano passione, introducono innovazione, assicurano ricambio. A Milano resteranno legati, dovunque li porti il proprio lavoro; di Milano saranno gli ambasciatori più entusiasti.

La fondazione del Collegio delle Università Milanesi rappresentò uno dei primi segnali importanti di questa riacquisita consapevolezza e, insieme, della responsabilità che la città sentiva di assumersi nei confronti dei giovani che qui vengono a studiare. E fu una vicenda tipicamente milanese anche per il significativo, quasi miracoloso, concorso tra diversi soggetti che lanciarono l'idea e la portarono a compimento.

Tra i primi, penso di non mancare di rispetto ad alcuno se ne menziono in particolare due, che del progetto furono appassionati promotori: Umberto Eco e Carlo

Introduction

If it were to keep still, Milan would not be Milan.

A significant testimony to this widespread and widely shared bent for innovation is provided by the experience of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, which this book presents by setting it in the context of the continual transformations—urban, social and cultural—that have historically shaped the destiny of the city.

Towards the end of the 20th century, the Collegio di Milano was quick to grasp the role of Milan as a university city. The city had always shown respect for its universities, naturally, but it is since that time that it has become aware of just how crucial is the part they play: in those years the presence of institutes of higher education began to make itself felt all over the city and, above all, to alter its urban configuration. In Milan, deindustrialization did not inevitably entail the abandonment and neglect of entire areas of the city. On the contrary, they found a vocation and a future again precisely thanks to the emergence of new university centres of research and education. Thus Milan discovered that it had entered the era of the knowledge economy and realized through first-hand (and successful) experience that research, education and culture constituted the new and indispensable mix for a metropolis that wanted to retain its leading position. The universities (including the new ones that have come into existence since that time) have not only changed the face of Milan, but also the city's perception of itself, and thus its destiny too.

Today, its character as a university city is confirmed by the presence of almost 200,000 students in Milanese universities, at least 65,000 of whom come from elsewhere in Italy and 15,000 from abroad, and who have a positive where not enthusiastic opinion of the city: in fact Milan is ranked no. 40 on the QS list of the world's 'Best Student Cities' for 2019. Milan realized some time ago that it could not just regard this population of students as raw material for the rental market. The students from outside Milan who come here to build their future, who invest in Milan's universities, who entrust their hopes to this city, represent in fact an extraordinary wealth of resources: they bring passion, introduce innovation, ensure turnover. They will retain ties with Milan, wherever they go on to work; they will be Milan's most enthusiastic ambassadors.

The Fondazione Collegio delle Università Milanesi represented one of the first important signals of this renewed awareness and, at the same time, of the responsibility that the city felt it should assume with regard to the young people who come here to study. And it was also a typically Milanese development in the significant, almost miraculous, way that different players came together to get the idea going and bring it to fruition.

Scognamiglio, entrambi intellettuali (e milanesi) sopraffini nonché, il secondo, all'epoca presidente del Senato.

Fu anche grazie alla loro autorevolezza, e al contributo scientifico di Marco Santambrogio, che in poco tempo si riuscì a realizzare un tavolo di confronto, che comprese ben presto il Comune di Milano, i Rettori delle università di Milano, significative istituzioni rappresentative degli interessi economici quali Assolombarda e Camera di Commercio, rappresentanti importanti delle imprese private e della società civile, quest'ultima autorevolmente ed efficacemente rappresentata da Aspen Institute Italia (con l'appassionato contributo di Giuseppe Cattaneo nel coinvolgere nuovi partner). Partecipavano a quegli incontri anche giovani studenti che ci portavano l'eco delle esperienze dei propri studi all'estero e ci trasmettevano l'importanza di poter crescere intellettualmente in ambienti che assicurassero, con l'ospitalità, un'offerta formativa extracurricolare di qualità.

A quel tavolo partecipavo anch'io, quale assessore alla Cultura del Comune di Milano; e ricordo ancora bene un iniziale scetticismo sulla realizzabilità dell'impresa, che si sciolse ben presto in autentico entusiasmo per dotare anche Milano di un polo strutturato sul modello dei college anglosassoni o dei (pochi e prestigiosi) collegi italiani: non un semplice studentato, ma un luogo di autentica formazione interdisciplinare. L'individuazione della sede nel prestigioso immobile realizzato per la (ex) Cassa di Risparmio delle Province Lombarde da Marco Zanuso, successivamente restituito dalla Fondazione Cariplo al Comune e da quest'ultimo concesso al Collegio, consentì all'impresa di potersi rapidamente avviare. Ribadisco: grazie al concorso delle Università, di istituzioni pubbliche e private, di imprese, di singoli rappresentanti dell'impresa privata e della società civile. I soci della Fondazione (Comune di Milano, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano, Aspen Institute Italia, Assolombarda, Bracco SpA, Edison SpA, Intesa Sanpaolo, Mediaset, Pirelli & C. SpA, IULM, Politecnico, Università Luigi Bocconi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Vita-Salute San Raffaele) esprimono una comunione di intenti che trova espressione nella composizione del Comitato dei Garanti della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, alla quale è demandata la *governance* del Collegio e che per due volte mi ha voluto Presidente: ai Garanti, ai loro rappresentanti nel Comitato, al vice presidente Lucio Stanca va la mia personale gratitudine per l'interesse e l'entusiasmo che non sono mai venuti meno, e per la partecipazione appassionata a un'impresa che onora Milano. Analogo sentimento di gratitudine esprimo al Comitato scientifico, al quale è demandata la funzione decisiva di definire il programma culturale che costituisce l'autentica ragione d'essere del Collegio, nella rotta impressa dal primo presidente dell'organo, Michele Salvati, e oggi autorevolmente affidata alla guida di Susanna Mantovani.

Ma il Collegio non sarebbe a questo punto, e non avrebbe potuto intraprendere l'ambiziosa fase di sviluppo che il libro ci presenta, se non avesse potuto contare nell'avvio della sua attività sul contributo insostituibile del suo primo presidente, Giancarlo Lombardi: una figura esemplare di quello che una classe dirigente dovrebbe rappresentare. Imprenditore illuminato, esponente di punta del mondo associativo, intellettuale curioso, uomo di principi, Lombardi vide nella formazione (e, voglio ricordare, dell'informazione, negli anni della sua felice presidenza al Sole-24 Ore), molto più che una semplice risorsa per le esigenze delle imprese, ma la leva insostituibile per lo sviluppo civile dell'intera so-

I mean no disrespect to anyone in singling out two of them in particular as among the earliest and keenest promoters of the project: Umberto Eco and Carlo Scognamiglio, both consummate (and Milanese) intellectuals as well as, in the latter's case, president of the Senate at the time.

It was in part thanks to their prestige, and to the contribution of Marco Santambrogio, who was able in a short space of time to organize a discussion forum that soon included Milan City Council, the vice-chancellors of the Milanese universities, important institutions representing business interests like Assolombarda and the Chamber of Commerce and key representatives of private enterprise and civil society, with the latter authoritatively and effectively embodied by Aspen Institute Italia (with the enthusiastic contribution made by Giuseppe Cattaneo to the involvement of new partners). Those meetings were also attended by young students who spoke to us of their experiences of studying abroad and made us realize the importance of being able to grow intellectually in environments that provided, with their hospitality, a range of extracurricular activities of quality.

As councillor for culture of Milan City Council I too took part in that forum, and I still remember well an initial scepticism about the feasibility of the undertaking. A scepticism that soon gave way to a genuine enthusiasm for the idea of giving Milan a structure based on the model of the colleges of the English-speaking world or of the (few but prestigious) such institutions in Italy: not a mere hall of residence, but a seat of authentic interdisciplinary learning. The decision to locate it in the prestigious building designed by Marco Zanuso for the (former) Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, subsequently transferred by the Fondazione Cariplo to the municipality and ceded by the latter to the Collegio, allowed the venture to rapidly get off the ground. Let me say it again: thanks to the way universities, public and private institutions, businesses, representatives of private enterprise and civil society came together. The members of the Foundation (Comune di Milano, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano, Aspen Institute Italia, Assolombarda, Bracco SpA, Edison SpA, Intesa Sanpaolo, Mediaset, Pirelli & C. SpA, IULM, Politecnico, Università Luigi Bocconi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Vita-Salute San Raffaele) expressed a community of intentions that led to the establishment of the Board of Trustees of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, which was given responsibility for the governance of the Collegio and has twice chosen me as its chairman: I would like to express my personal gratitude to the trustees, their representatives on the Board and to the vice-president Lucio Stanca for their interest and enthusiasm, which have never flagged, and for their ardent support for a venture that is a credit to Milan. I am equally grateful to the Scientific Committee, which has been given the decisive job of defining the cultural programme that constitutes the true *raison d'être* of the Collegio, following the course laid down by the first chairman of the body, Michele Salvati, and today in the authoritative hands of Susanna Mantovani.

But the Collegio would not have reached this point, and would not have been able to embark on the ambitious phase of development that is presented in the book, if it had not been able to count at the beginning of its activity on the priceless contribution of its first chairman, Giancarlo Lombardi: a fine example of what it ought to



Targa di intitolazione dell'Aula Magna all'Ing. Giancarlo Lombardi

Giancarlo Lombardi commemorative plaque in the Auditorium of the Collegio

cietà, senza la quale non ci può essere crescita, per nessuno. Dalla Confindustria prima, poi dal Ministero dell'istruzione (a guidare il quale fu chiamato nel 1995) e dalla Camera dei Deputati (alla quale fu eletto nel 1996) Lombardi si prodigò in tal senso, portando sempre il riconosciuto contributo di serietà, competenza e passione civile che ne fece un raro e prestigioso esempio di autentico "civil servant". Era naturale che i promotori del Collegio lo chiamassero alla Presidenza della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, al suo avvio ufficiale, nel 2003, incarico che svolse con grande dedizione, mantenendo fino al termine del suo cammino l'attenzione affettuosa per il Collegio, i suoi ospiti, il personale tutto: a lui è dedicata l'aula magna del Collegio.

Siamo così arrivati all'oggi, di cui anche ci parla anche questo libro, per il quale ringrazio il curatore e coautore, Fabrizio Schiaffonati, e gli autori dei diversi contributi: Arturo Majocchi, Giovanni Castaldo, Matteo Gambaro, Daniela Frascaroli, Silvia Pasolini, Adolfo F. L. Baratta. Il volume non racconta solo una storia, ma descrive un percorso, tutt'altro che concluso e frutto proprio dei risultati ottenuti finora. Ne è testimonianza il programma di ampliamento della sede qui presentato, giunto ormai al completamento per la prima tappa, con l'apertura dell'ala affidata allo Studio Piuarch, che consentirà di ospitare 53 studenti in più; e l'avviamento della seconda, con il progetto affidato allo Studio CSTAT, che porterà la disponibilità finale dei posti a 228, dai 120 iniziali, arricchiti di nuovi servizi, a partire da quelli sportivi, collocati in un ampio, e ben tutelato, spazio verde. Crescerà così il numero degli studenti che al Collegio di Milano avranno trascorso gli anni centrali della propria formazione, lungo un percorso certo impegnativo, ma esaltante per l'esposizione continua al nuovo, all'inatteso, alle più diverse esperienze professionali, all'impegno per gli altri; un percorso scandito dal denso programma formativo che ogni studente deve a seguire; un percorso intrapreso con entusiasmo, come dimostra l'attaccamento nel tempo verso il Collegio, spesso affiancato dal successivo impegno nell'Associazione Alumni, strumento prezioso di condivisione e collaborazione.

mean to be a member of the ruling class. An enlightened entrepreneur, leading figure in the voluntary sector, curious intellectual and man of principle, Lombardi saw education (and, I would like to point out, information, during the years he spent as chairman of the board at *Il Sole-24 Ore*) as much more than a simple resource to meet the needs of business, considering it to be an indispensable lever for the civil development of society as a whole, without which there could be no growth, for anyone. From his position in Confindustria and then the Italian Ministry of Education (where he was placed in charge in 1995) and the Chamber of Deputies (to which he was elected in 1996), Lombardi did his utmost to attain this goal, always bringing to bear his acknowledged gifts of reliability, competence and passion for civil society that made him a rare and inspiring example of a genuine 'civil servant'. It was a natural choice for the promoters of the Collegio to appoint him as chairman of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi on its official launch in 2003, a function that he performed with great dedication, maintaining until the end of his days an affectionate interest in the Collegio, its guests and the whole of its staff: the Auditorium of the Collegio is named after him.

And so we come to the present day, which is also the subject of this book, for which I would like to thank its editor and co-author, Fabrizio Schiaffonati, and the authors of the various essays it contains: Arturo Majocchi, Giovanni Castaldo, Matteo Gambaro, Daniela Frascaroli, Silvia Pasolini and Adolfo F. L. Baratta. The volume does not just tell a story, but describes a process that is far from at an end and is the fruit of the results that have been achieved up to now. This is plain from the programme of expansion presented here, whose first stage has already been completed, with the opening of the wing entrusted to the Piuarch studio, which will make it possible to house 53 more students; and whose second is already under way, with the implementation of the project entrusted to the CSTAT studio, which will raise the final availability of places to 228 from the initial 120, along with new services, commencing with the sports facilities, located in a large, and well-tended, area of parkland. This will increase the number of the students who will spend the central years of their education at the Collegio di Milano, following a course that is certainly demanding, but exciting too as a result of their continual exposure to the new, to the unexpected, to the most diverse work experiences and to the commitment to their fellows through the intense training programme that they have to follow. They do so with enthusiasm, as is evident from the attachment they maintain over time to the Collegio, often accompanied by their involvement in the activities of the Alumni Association, an invaluable means of collaboration and of establishment of links between former students.

The new buildings, designed to blend in with Zanuso's masterly intervention, a great work of contemporary Milanese architecture, have been made possible by funding from the Italian Ministry of Education, University and Research (MIUR); funding that is, in turn, a mark of recognition of the Collegio di Milano's quality, which has received accreditation as one of the country's Colleges of Merit. And this is the fruit, of course, of the competence and passion with which the team of the Collegio, under the guidance of its managing director, Stefano Blanco, have built up over the course of a few years, a rare stock of professional skills that is a great resource for the city. This was demonstrated by the entrustment of the Foundation with the management of the Expo Village,

La costruzione dei nuovi immobili, studiati per armonizzarsi col magistrale intervento di Zanuso, una grande pagina dell'architettura milanese contemporanea, è stata resa possibile grazie ai finanziamenti del Miur che sono, a loro volta, il segno del riconoscimento della qualità attribuita al Collegio di Milano nell'ambito dei Collegi di Merito, ora riconosciuti e valutati secondo standard di qualità, che regolarmente premiano il Collegio di Milano. E questo è il frutto, naturalmente, della professionalità e della passione con le quali il team del Collegio, sotto la guida del direttore, Stefano Blanco, ha costruito in pochi anni un raro patrimonio di professionalità che è divenuto una grande risorsa per la città; lo dimostra l'affidamento alla Fondazione Collegio della gestione di Expo Village, in occasione dell'Esposizione Universale Milano 2015; e il ruolo di advisor tecnico attribuitole per il supporto di Lendlease ad Arexpo in vista del progetto definitivo del masterplan dell'area ex Expo.

Questo volume, dunque, non è un'occasione di auto celebrazione (e non ci sarebbe nulla di male), ma è pensato piuttosto come strumento per fare conoscere una realtà che esprime al meglio molte tipiche virtù milanesi (l'innovazione, la passione, la collaborazione, l'accoglienza, la fiducia nel progresso, la capacità di fare, l'inesausto desiderio di crescere) che forse tanti cittadini non conoscono appieno. È significativo che molti, quando scoprono il Collegio, ne siano sorpresi e ammirati al punto da contribuire con generosità, come di recente hanno fatto l'avvocato Maria Grazia Curletti e l'architetto Carlo Ratti (uno degli allora studenti, con il professor Filippo de Vivo, che una ventina di anni fa ci raccontavano cosa si sarebbero attesi da un Collegio milanese), ai quali va la nostra riconoscenza. Associa nella mia gratitudine i tanti soggetti che con generosità hanno finanziato e finanziano le borse di studio, strumento insostituibile per consentire l'ammissione di tanti studenti meritevoli.

Spero che questo libro invogli molti milanesi a conoscere il Collegio, nella sua più recente versione; troveranno qui lo spirito della Milano migliore: aperta alla conoscenza, all'innovazione e al mondo, qui rappresentato dall'altissima percentuale di studenti stranieri. Di questa Milano, il suo Collegio si sente non solo espressione ma strumento attivo di accoglienza, partecipazione e investimento sul futuro.

Salvatore Carrubba

Presidente della Fondazione
Collegio delle Università Milanesi

on the occasion of Expo Milan 2015; and by the role of technical advisor assigned to it for the support of Lendlease to Arexpo in view of the drawing up of a definitive master plan for the former Expo area.

This volume, therefore, is not an occasion for self-congratulation (though there would be nothing wrong in that), but is intended instead as a way of introducing people to an institution that epitomizes many typically Milanese virtues (innovation, passion, collaboration, hospitality, faith in progress, proficiency, tireless desire for growth), but one with which many people in the city may not be very familiar. And it is significant that, when they do find out about the Collegio, the reaction is often one of surprise and admiration, to the point even of prompting them to make a generous contribution to it, as has recently been done by the lawyer Maria Grazia Curletti and the architect Carlo Ratti (one of the former students who some twenty years ago told us what they would have expected from a Milanese college) to whom we are grateful. I would like to express my personal gratitude to those who generously have financed and still finance scholarships, that are irreplaceable means of supporting deserving students.

I hope that this book will make many Milanese want to get to know the Collegio better, in its most recent version. They will find here the spirit of the best Milan: open to knowledge, innovation and the world, represented in this case by the very high percentage of foreign students. The Collegio feels itself to be not only an expression of this Milan but an active means of reception, participation and investment in the future.

Salvatore Carrubba

President of the Fondazione
Collegio delle Università Milanesi

Prefazione

Abitare, studiare, conoscere, imparare. Queste le parole scelte diversi anni fa per spiegare l'esperienza del Collegio di Milano.

Proprio partendo dall'*abitare*, questo libro racconta con il rigore caratteristico degli autori, unito a uno sguardo verso nuovi orizzonti, un viaggio architettonico e urbanistico che diviene storia di persone e progetti, in un dialogo con il contesto e il tempo.

È il racconto di un *abitare* che informa e modella le altre parole scelte per qualificare questo luogo e la vita di chi vi abita nei modi più diversi. È usuale in letteratura parlare della necessità che i collegi siano in senso metaforico “spazi scomodi”, luoghi dove la crescita intellettuale prende forma attraverso stimoli e sollecitazioni continue come in un nido scomodo, pungolo per la ricerca di una cultura della maturità. Visione opposta a quella così in voga negli ultimi anni, soprattutto nella cultura americana, ove si enfatizza la necessità di “spazi sicuri”, nel senso di intellettualmente neutri.

Abbiamo scelto la prima opzione, convinti che la costruzione di un pensiero critico, indispensabile per muoversi nella complessità globale odierna, non possa che crescere in un contesto culturale di confronto e di diverse e opposte visioni. Pensiero critico che si costruisce nell'incontro tra persone di diversa provenienza geografica e culturale e impegnate in percorsi del sapere distanti, almeno all'apparenza.

Così, gli spazi del Collegio di Milano sono connaturati a questa impostazione e ne costituiscono un fattore modellante e facilitante; dal grande parco con gli impianti sportivi che racchiude l'abitare più stringente: la struttura di Zanuso chiave di violino dei

Inaugurazione dell'anno accademico
2017-2018

Opening of the academic year
2017-2018

Open House Milano, 2018

Open House Milano, 2018



Foreword

Live, study, learn, know. These are the words that were picked years ago to encapsulate the experience of the Collegio di Milano.

Starting out from the concept of *living*, this book recounts with the characteristic rigour of its authors, and with a gaze focused on new horizons, an architectural and urbanistic adventure that becomes a story of people and projects, in a dialogue with the context and the time.

It is the account of a *living* that shapes and moulds the other words chosen to describe this place and the life of those who inhabit it in the most diverse ways. It is usual in literature to speak of the necessity for colleges to be ‘uncomfortable spaces’ in a metaphorical sense, places where intellectual growth takes shape in an uncomfortable nest: a spur in the search for a culture of maturity. The opposite view to the one so much in vogue in recent years, especially in the United States, where the emphasis is put on the necessity for ‘safe spaces’, in the sense of their being intellectually neutral.

We have gone for the first option, convinced that a critical way of thinking, indispensable in the complexity of the modern world, can only be developed in a cultural context of exchange between different and contrasting visions. A critical way of thinking that is formed in the encounter between people of different geographical and cultural origin and following routes to knowledge that are distant from one another, at least outwardly.

Thus the spaces of the Collegio di Milano have been designed to suit this approach and constitute a modelling and facilitating factor for it; from the large park with sports facilities that encloses the living quarters in the strict sense—Zanuso’s structure, which has set the tone for the later extensions—to the future, with the new construction that establishes a definitive balance between people and spaces, with the best solution for knowing and learning, going beyond the simple act of studying.

The residence is seen as a means of contributing to the development and the personal and professional growth of the students. So not just the curriculum, but also the spaces (how they are perceived, what interactions they generate between people and how much closeness they induce) have a powerful impact in terms both of social relations and of the students’ sense of identity. The locations of a college have a significant influence on people’s lives and so it is important to picture carefully the space and the time with which to fill and orient the lifestyles of those who inhabit them.

This helps to combat an intellectual solipsism to which students are increasingly prone, tending as they do to devote more time to their screens and less to their fellow creatures in flesh and blood, notoriously more demanding.

successivi ampliamenti, sino al futuro, con la nuova realizzazione che instaura un equilibrio definitivo tra persone e spazi, con la migliore soluzione per conoscere e imparare, andando oltre al semplice studiare.

La residenzialità è pensata come strumento per contribuire alla formazione e alla crescita personale e professionale degli studenti. Pertanto, non solo la proposta formativa, ma anche gli spazi (come vengono pensati, quali interazioni generano tra le persone e quale prossimità inducono) impattano fortemente sia in termini di socialità che di identità degli studenti. I luoghi di un collegio influenzano significativamente la vita delle persone ed è quindi importante immaginare con attenzione lo spazio e il tempo con cui riempire e orientare gli stili di vita di chi li abita.

Ciò aiuta a combattere un solipsismo intellettuale sempre più presente negli studenti, così orientati agli schermi e meno ai propri simili in carne e ossa, notoriamente più impegnativi.

Residenzialità e formazione vanno perciò intese come complementari e una progettazione intellettualmente rigorosa e al contempo “di orizzonte”, deve riguardarli entrambi e metterli in relazione tra loro. Questa attività di progettazione che tiene in considerazione molteplici sguardi e stimoli è essenziale per poter disegnare una realtà propositiva e vitale.

Se abitare non è mai un esercizio puramente funzionale è quindi significativa la scelta dei driver che orientano la proposta. Multidisciplinarietà come rimando al dialogo continuo e costante tra diverse competenze, professionalità e prospettive, con l’obiettivo di preparare al meglio gli studenti ad abitare i contesti professionali e lavorativi futuri. Adottare uno sguardo internazionale, capace di varcare i propri confini, nell’ottica di conoscere e confrontarsi con realtà ed esperienze significative a livello internazionale nell’ambito dell’education. Perché una comprensione più ampia della propria cultura e della propria storia sono i prodromi di un successo formativo che dia valore all’esperienza dei singoli, vissuta con una comunità, dentro spazi progettati da altri uomini.

Ma questo libro racconta anche di un dialogo di persone e luoghi con il “fuori”, per esempio con il quartiere e con i vicini prossimi e lontani. È quindi naturale pensare al gemmare di questa esperienza fisica e formativa nel nuovo orizzonte di MIND (Milano Innovation District). Progetto che mira alla trasformazione dell’area di Arexpo in un distretto della Scienza, del Sapere e dell’Innovazione con l’obiettivo di creare un luogo aperto al mondo in grado di promuovere le eccellenze del territorio, valorizzare gli investimenti già sostenuti e la legacy di Expo Milano 2015.

Sottolineando, se mai ve ne fosse ancora bisogno, come la residenzialità giovanile sia un fattore di sviluppo economico e culturale: la presenza di studenti italiani e stranieri sul territorio può, infatti, trasformarsi in una spinta all’innovazione, capace di rendere viva e dinamica una città e i suoi quartieri. Non è un caso che questa storia sia nata e viva nella città di Milano, cosmopolita e internazionale, luogo di connessione in grado di aprire a un rapporto con il mondo.

Stefano Blanco

Direttore generale della Fondazione
Collegio delle Università Milanesi

So residence and education should be seen as complementary and a design that is intellectually rigorous and at the same time forward-looking has to take both into account and establish a connection between them. This activity of design that takes multiple points of view and stimuli into consideration is essential in order to be able to create a constructive and vital situation.

If living somewhere is never a purely functional exercise then the choice of the drivers that guide the proposal is significant. Multidisciplinarity as a spur to continual and constant dialogue between different areas of expertise, professional skills and perspectives, with the aim of preparing students as well as possible for the professional contexts and workplaces in which they will be operating in the future. Adopting an international perspective, one able to look beyond your country’s borders, with a view to exploring and understanding meaningful alternative experiences in the sphere of education. For a broader comprehension of your own culture and history is key to a successful education that sets store by the experience of individuals, received within a community in spaces designed by other people.

But this book also speaks of a dialogue of people and places with the world ‘outside’, for example with the local area and with close and distant neighbours. So it is natural to think of the burgeoning of this physical and formative experience within the new framework of MIND (Milano Innovation District). A project that aims to turn the Arexpo area into a district for science, knowledge and innovation with the objective of creating a place open to the world and capable of promoting the excellences of the region and making the most of the investments already made and the legacy of Expo Milan 2015.

Underlining, if there were still any need, the fact that providing residential facilities for young people in the city makes a contribution to its economic and cultural development. In fact the presence of Italian and foreign students can become a stimulus for innovation, able to bring vitality and dynamism to a city and its districts. It cannot be a coincidence that this story should have emerged and unfolded in Milan, a cosmopolitan and international city, a place with a bent for connection that makes it open to relations with the rest of the world.

Stefano Blanco

Managing Director of the Fondazione
Collegio delle Università Milanesi

Il campus del Collegio di Milano

Il tema della residenza universitaria

Il Collegio di Milano è una struttura di recente istituzione, peculiare nel contesto delle residenze universitarie milanesi. La Fondazione Collegio delle Università Milanesi, istituita da sette università e da importanti enti pubblici e privati della città di Milano, ha dato vita a diverse iniziative, tra cui il campus del Collegio di Milano. La missione primaria del Collegio di Milano è costituita dall'accoglienza di studenti meritevoli in una struttura di elevata qualità ambientale e funzionale, per la disponibilità di servizi a supporto e integrazione della formazione curricolare. Con l'obiettivo di favorire relazioni ottimali per il soggiorno e la convivenza degli studenti, che possano trovare le migliori condizioni per dedicarsi con determinazione e successo agli studi.

Collegio quindi di merito, riconosciuto e accreditato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Una eccellenza, come in storiche esperienze presenti in alcune città italiane, qui riproposta in un diverso contesto metropolitano. Un'iniziativa unica nel panorama di Milano, città con una rilevante utenza universitaria, ma con una ridotta offerta di residenze per studenti. La città, infatti, presenta un forte squilibrio tra quanti accedono agli studi universitari e l'offerta di alloggi in collegi e strutture dedicate. Carenza ancor oggi supplita in gran parte dal mercato privato dell'affitto. Un'offerta certamente flessibile, ma che incide notevolmente sul costo degli studi dei non residenti, in carenza anche di politiche e iniziative per orientare una qualificazione e un controllo di questo particolare segmento della domanda. Solo di recente, dopo una fase in cui la materia è stata per lungo tempo di competenza regionale con gli Istituti per il diritto allo studio, si è manifestato un diverso e più efficace orientamento istituzionale, attraverso un'attività legislativa e programmatica di finanziamento della residenza universitaria. Nel contempo anche operatori privati hanno colto la rilevanza di questo settore, in una fase in cui il sistema residenziale si sta articolando per corrispondere alle mutate esigenze dell'utenza. In particolare nell'ambito delle grandi città, anche a fronte dei processi di internazionalizzazione e di una sempre più accentuata mobilità degli studenti.

La residenza universitaria è quindi oggi oggetto di un rinnovato interesse da parte di investitori immobiliari, prospettandosi un mercato in crescita in particolare in una città come Milano che sta evidenziando sempre più una propensione europea, con la presenza di studenti stranieri in continuo aumento. Una internazionalizzazione con "stili di vita" che richiedono diverse forme abitative e che interagiscano con le peculiarità dei contesti locali. In questo senso il modello del campus anglosassone e statunitense non si conforma alla struttura della città italiana coi suoi storici processi di urbanizzazione e formazione del

The Collegio di Milano Campus

Fabrizio Schiaffonati
Arturo Majocchi
Giovanni Castaldo

The University Residence Theme

The Collegio di Milano is a rather recently created body, and somewhat peculiar in the context of Milan's university residences. The Fondazione Collegio delle Università Milanesi was set up by seven Milanese universities and major public bodies and private entities which has given rise to a number of initiatives, including the Collegio di Milano campus. The primary mission of the Collegio di Milano is to provide student accommodation in an environmentally and functionally high quality structure and services to supplement the educational curricula. The aim is to provide students with the ideal living and co-



Vista zenitale dell'ambito sud di Milano
Aerial view of the south of Milan

tessuto edilizio. La città italiana riflette una più complessa struttura sociale e funzionale, e l'opportunità, in diversi casi, di valorizzare edifici storici particolarmente idonei – per ubicazione, valenze estetiche, qualità architettoniche e ambientali – a recepire la funzione residenziale universitaria in alternativa alla realizzazione di nuovi insediamenti. Sono ormai molteplici le sedi universitarie che hanno orientato le proprie politiche edilizie anche verso il recupero e la riqualificazione di strutture presenti nei centri storici. Si affaccia quindi una variegata offerta, che comporta anche la ristrutturazione e lo sviluppo di strutture esistenti.

Nello stesso senso vanno interpretati gli indirizzi espressi dalla legge 338 del 2000 che rappresenta una svolta rispetto alle precedenti iniziative regionali nel quadro di una organica programmazione degli investimenti, con chiare linee tecniche e normative al fine di orientare l'innalzamento della qualità funzionale, tipologica e tecnologica degli interventi. Questa legge nell'intenzione dei promotori e degli esperti coinvolti in attività di valutazione, ricerca e monitoraggio degli interventi, al fine del miglioramento progressivo del processo di selezione e finanziamento degli operatori, ha definito procedure, standard e norme nell'ottica di un'efficace "politica tecnica" in grado di effettuare nel contempo un controllo e un orientamento qualitativo delle opere da realizzarsi, sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di recupero e riqualificazione.

Il Collegio di Milano, oltre a far propri gli indirizzi espressi dalla legge accentuando la qualità dei suoi progetti anche rispetto agli standard fissati, è particolarmente impegnato sugli aspetti gestionali delle proprie strutture. Aspetto per lungo tempo sottovalutato, soprattutto in ambito pubblico, che va emergendo oggi come fattore sempre più rilevante per la sostenibilità economica dei servizi e delle opere di pubblica utilità.

Il tema della residenza universitaria sta assumendo quindi un rinnovato interesse, in particolare nelle aree urbane dove l'attrattiva del sistema universitario appare più competitiva, dopo una fase di marcato decentramento sul territorio nazionale delle facoltà universitarie che ha contraddistinto gli ultimi due decenni del secolo scorso, con l'emergere poi di notevoli criticità rispetto al consolidamento dei poli universitari dove didattica e ricerca possono trovare le adeguate soglie di sviluppo e di integrazione. Il dibattito avviatosi nel 2000 ha evidenziato infatti la problematicità di decentramenti non in grado di essere attrattivi né competitivi con i processi di internazionalizzazione della formazione. È seguita quindi una riforma che ha rappresentato un'inversione di tendenza rispetto al precedente modello di sviluppo degli insediamenti universitari. Aspetto rilevante di tale riforma è rappresentato dalla riconfigurazione complessiva della *governance* delle facoltà e dei relativi dipartimenti. Un'impostazione interdisciplinare delle conoscenze e delle specializzazioni, in una prospettiva di ricerca scientifica e innovazione tecnologica di una realtà sociale ed economica in profondo cambiamento. Un nuovo assetto rispetto al modello precedente, che tiene conto della necessità di confrontarsi con le esperienze e gli orientamenti del sistema universitario europeo.

Entro questo quadro, il tema della residenzialità propone la necessità di una più ampia riflessione sul modello della formazione giovanile e della ricerca, che non può prescindere dall'innovazione dei luoghi di erogazione della formazione e dalla loro integrazione con nuovi bisogni di servizi.

Se il modello del campus universitario, come ci appare per esempio in molte realtà straniere, non si conforma alla realtà italiana, in un contesto territoriale densamente abitato, con bacini di utenza ravvicinati e per la struttura dei nuclei famigliari di provenienza

habitation conditions for them to pursue their studies with determination and success.

The Collegio is a recognised 'College of Merit' accredited by the Italian Ministry of Education, University and Research. It is a symbol of excellence, akin to earlier examples in other Italian cities, reposed here in a rather different metropolitan environment. The initiative is unique in the context of Milan, a city with a large university population, but with a limited supply of student halls of residence. There is a huge imbalance between the number of student admissions and the availability of accommodation in colleges and dedicated facilities, a shortfall that is still today made up for in large part by the private rental market. While this offering is certainly flexible, it adds dramatically to the cost of study for nonresidents, especially in the absence of policies and initiatives to monitor and control the quality of this particular segment of demand. Only recently, after a long period of regional responsibility under the Institutes for the Right to Study, a different and more effective institutional orientation has emerged through programmed legislation and funding for university accommodation. At the same time private operators have also recognised the importance of this sector at a time when the residential offering is expanding to meet changing user demand, in particular in big cities, partly due to internationalisation and the increased mobility of students.

Thus student accommodation is a target of renewed interest by property investors who foresee a growing market especially in a city like Milan which is increasingly European with a continual rise in the number of foreign students. Such internationalisation brings new life styles requiring different forms of accommodation and which interact with the local surroundings. In this sense the Anglo-Saxon and American model of the campus does not conform to the structure of the Italian city, with its unique historical processes and urban fabric. The Italian city reflects a more complicated social and functional structure, and presents an opportunity, in some cases, to reuse old buildings that are particularly suited—for their location and aesthetic, architectural or environmental qualities—to university accommodation instead of constructing new buildings. Numerous universities today have adjusted their residential policies to include the restoration and redevelopment of existing structures in historic centres. We are therefore faced with a varied offering that also comprises the renovation and conversion of old buildings.

In line with these trends are the provisions of Law 338/2000 which represents a turning point with respect to previous regional initiatives. It outlines an organic approach to investment, with clear technical and regulatory guidelines designed to increase the quality, type and technology of the works. This Law was intended by the promoters and experts involved in the valuation, research and monitoring of the works, to steadily improve the selection and financing of the operators. It defined procedures, rules and standards with a view to creating an effective "technical policy" that would direct and control the quality of works, both for new building and for reclamation and redevelopment.

Besides taking on board the ideas expressed in the law by enhancing the quality of its initiatives even beyond the required standards, the Collegio di Milano, is especially committed to the management aspects of its facilities. This aspect was long undervalued, especially in the public sector, but it is emerging today as an increasingly significant factor in the economic sustainability of public services and works.

degli studenti, è opportuno esplorare altre forme di aggregazione e articolazione dell'offerta abitativa e di possibile integrazione tra le diverse fasce dell'utenza. Sebbene siano poche le sperimentazioni, si delinea già un tentativo di superamento di un modello residenziale indirizzato a una sola categoria di utenza, oltre alla politica degli storici atenei di proporre una integrazione degli interventi con il tessuto abitativo del loro immediato intorno.

La dinamica della domanda-offerta di residenza universitaria negli ultimi tempi sta subendo quindi una notevole evoluzione, anche in rapporto a una maggiore mobilità a scala nazionale e internazionale e alla valutazione delle performance dei diversi atenei sottoposti a ranking internazionali. La residenzialità rientra a tutti gli effetti tra i parametri di qualità del sistema universitario, tra i servizi importanti per garantire la possibilità di un adeguato apprendimento e favorire una corretta integrazione tra studio e tempo libero, attività culturali nonché sportive per un armonico sviluppo della personalità.

Sulla base di questi aspetti si evidenzia l'azione del legislatore in merito alla residenzialità universitaria, con una programmazione che rappresenta un impianto organico in materia, oltre alla normativa specifica della legge 338/2000. La legge opera per un rilancio complessivo del sistema residenziale universitario, sia di nuova costruzione che di recupero edilizio, partendo da un approccio di tipo esigenziale per il raggiungimento della qualità del prodotto offerto, senza sottovalutare gli aspetti gestionali nell'ottica di un oculato utilizzo delle risorse pubbliche diversamente da quanto non avvenuto in passato. Questo aspetto è sempre più rilevante, e rappresenta il tentativo di superamento di un modello assistenziale della spesa pubblica, contemplando modelli abitativi in cui la residenza universitaria sia parte integrante di altre tipologie dedicate a giovani coppie, anziani, docenti, visiting, come già praticato in altri paesi.

Il tema dello sviluppo della residenza universitaria è tanto più evidente in una città come Milano: città metropolitana e internazionale per eccellenza, che per domanda di formazione universitaria si pone al primo posto nella realtà italiana, anche per la presenza di studenti stranieri, nel quadro di un suo rinnovato ruolo a scala di città europea. Da questo punto di vista Expo Milano 2015 ha rappresentato anche un innesco della nuova fase di ridisegno del sistema universitario milanese e del complessivo sistema della ricerca, con i processi in atto di accoglimento e trasferimento di nuove funzioni universitarie. Un sistema universitario articolato e multipolare di atenei e altri istituti di formazione superiore di scala internazionale.

Il ruolo della Fondazione Collegio delle Università Milanesi

La politica della residenza universitaria degli atenei milanesi è mutata quindi con l'entrata in vigore della legge 338/2000 e il panorama della loro offerta è andato articolandosi anche in relazione ai programmi edilizi dei loro sviluppi. Il quadro inoltre va arricchendosi con l'entrata in campo di privati e di fondi internazionali che individuano in questo bisogno un mercato ormai non più solo potenziale, ma maturo per una qualificata offerta. Un esempio significativo è l'inserimento di quote consistenti di residenza universitaria nell'Accordo di programma sottoscritto nel 2017 tra FS Sistemi Urbani, Comune di Milano e Regione relativo alla trasformazione urbanistica dei sette scali ferroviari dismessi di Milano. Un piano che interessa 120 ettari tale da rappresentare, per localizzazione e dimensione, un imponente processo di rinnovo urbano, in grado di orientare lo sviluppo dell'intera città. I servizi e la residenza

The question of university accommodation is therefore arousing renewed interest, in particular in urban areas where the attractiveness of the university system is more competitive. This follows the marked decentralisation of university faculties across the country in the last two decades of the previous century and the emergence of sizeable difficulties in consolidating university hubs where teaching and research could reach satisfactory thresholds of development and integration. The debate, begun in year 2000, revealed the problems decentralisation entails, unable to attract students and compete with the internationalisation of education. There followed a reform that represented a reversal with respect to the previous university development model. One significant aspect of this reform was the complete rethinking of the governance of faculties and their departments. It introduced an interdisciplinary approach to courses and specialisations that recognised the importance of scientific research and technological innovation in a profoundly changing social and economic climate, and a new model that could bear comparison with the experiences and approaches of the European university system.

Within this framework the question of university accommodation raises the need for a broader view of the model of education and research which cannot ignore innovation in the places of delivery and their integration with the new service needs.

While the university campus model, seen in many foreign universities, does not conform with Italian society—a densely populated country with closely situated clusters of users and the distinctive distribution of students' families of origin—we need to explore new forms of aggregation and accommodation and the possible integration between different categories of users. Although limited in number, we are already seeing examples of a residential model that targets more than one type of user. In addition the older universities are beginning to work towards the integration of their structures with the residential fabric of their immediate surroundings.

In recent years the dynamics of supply and demand of university accommodation is therefore undergoing considerable change, due to greater national and international mobility and the international ranking of certain universities. Residential accommodation is to all intents and purposes a key metric of quality of the university system, one of the factors essential to the provision of an education reconciling study and leisure time, cultural and sporting activities to ensure balanced personal development.

These are the premises behind the actions of lawmakers on student accommodation, based on a systematic approach to the issue, over and above the specific provisions of Law 338/2000. The Law sets out to overhaul the university residence system, through both new building and reclamation, starting from actual needs to arrive at a quality offer. At the same time it addresses the management problem, with a more prudent use of public resources than in the past. This is an increasingly significant factor in overcoming the social welfare model of public spending, recognising solutions in which student housing is an integral part of other types of residential accommodation for young couples, the elderly, teachers or visiting professors, as already happens in other countries.

These problems in university accommodation are all the more evident in an archetypal metropolitan and international city like Milan, which tops the ranking of Italian cities in demand for university education and the presence of foreign students,

sociale in questo piano rivestono un ruolo di una certa importanza: vi è infatti indicato che, nella fase attuativa, esso dovrà contemplare una significativa quota di residenze universitarie, con una offerta abitativa articolata.

In questo quadro, i diversi soggetti pubblici e privati presenti sul territorio rivestono un preciso ruolo in grado di intercettare e sviluppare questo segmento della domanda abitativa in relazione a loro specifiche missioni. Si sta già verificando infatti un significativo dispiegamento di iniziative private nel contesto della più ampia riqualificazione urbana, sia su immobili esistenti, oggetto di recupero edilizio, sia su edifici di nuova costruzione, con la proposizione di modelli e tipologie del tutto nuove.

In tal senso si colloca il ruolo della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, che in questi ultimi anni ha conseguito una propria specifica identità fondata su uno standard di elevata qualità per dotazione di servizi integrativi e contesto ambientale. Caratteristiche uniche, per certi aspetti assimilabili a quelle di un vero e proprio campus, tra le più qualificate offerte di altre analoghe istituzioni.

La Fondazione Collegio delle Università Milanesi è sostenuta da sette università e da importanti enti pubblici e privati della città. Sono membri della Fondazione: Comune di Milano, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano, Aspen Institute Italia, Assolombarda, Bracco SpA, Edison SpA, Intesa Sanpaolo, Mediaset, Pirelli & C. SpA, IULM, Politecnico, Università Luigi Bocconi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Vita-Salute San Raffaele. Un'istituzione quindi che vede rappresentati al proprio interno i maggiori atenei milanesi, nonché enti territoriali e associazioni economiche. Una trasversalità fondamentale per promuovere azioni sinergiche a partire dalle proprie esigenze e strategie di sviluppo.

L'istituzione è un Collegio di Merito legalmente riconosciuto e accreditato dal Miur, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

L'obiettivo della Fondazione è di essere punto di riferimento all'interno del panorama accademico, istituzionale e imprenditoriale italiano ed europeo, in un'ottica di eccellenza dell'utenza, basata su criteri di merito sostenuta anche con l'erogazione di specifici supporti formativi.

Infatti la Fondazione Collegio delle Università Milanesi si propone come soggetto qualificato a livello internazionale per la gestione di sistemi multiculturali complessi tramite l'offerta di alloggi e attività culturali e formative qualificate.

Il programma della Fondazione contempla l'offerta e la gestione di alloggi per studenti per una residenzialità temporanea di alta qualità multiculturale, a partire dalla valorizzazione di contesti interdisciplinari e internazionali. Un concetto di "intelligenza sociale" in grado di promuovere *life skills* e lo sviluppo di nuove professionalità, sono alla base di tale nuovo approccio formativo.

Il Collegio di Milano, con riferimento ai programmi in atto di ampliamento e consolidamento del campus di via San Vigilio, nonché a nuovi progetti di sviluppo relativi all'accoglienza come quelli nell'area Expo Milano 2015, affronta il tema della residenza universitaria e della collegialità anche in termini di ricerca sociologica, indagando i mutati bisogni, e i nuovi modelli culturali.

Le attività della Fondazione Collegio delle Università Milanesi sono volte alla diffusione e promozione della vita di college, alla valorizzazione della cultura del merito,

and which is reasserting its position as a European city. In this sense Expo Milano 2015 provided the spark for a new phase of thinking about Milan's universities and the research system as a whole, setting in motion new reception processes and the transfer of new university functions, and ushering in an articulated and multipolar system of universities and schools of further education of international standing.

The Role of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi

Policy on halls of residence for Milanese universities therefore changed with the coming into effect of Law 338/2000 and the range of offering was also broadened through various building development programmes. The picture is further enriched by the entry of private entities and international funds that no longer saw a potential market, but one that is mature for a quality offering. One significant example is the inclusion of large numbers of halls of residence in the Programme Accord signed in 2017 between FS Sistemi Urbani (owned by the Italian State Railways), the Milan City Council and the Lombardy Regional Government for the reclamation of seven disused railway junctions in Milan. The agreement covers 120 hectares, which for their location and size, represented a huge urban renewal scheme that will affect the development of the entire city. Social services and housing play a key role in this plan, which requires to include a significant number of university halls of residences, during the implementation phase, thus offering varied residential accommodation.

Within this framework, various public and private bodies in the area will be able to recognise and respond to this demand in different ways depending on their particular missions. We are already seeing significant growth in private initiatives in the context of a broader urban redevelopment, both in the renovation of existing properties and in new building, with completely original ideas and models being proposed.

This is the background to the role of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, which in recent years has forged its own specific identity founded on the provision of high quality complementary services and environmental context. It presents unique features, in some respects assimilable to a genuine campus, and among the finest offerings of comparable institutions.

The Fondazione Collegio delle Università Milanesi is backed by the seven universities and leading public and private bodies in the city. The founding members are: Comune di Milano, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano, Aspen Institute Italia, Assolombarda, Bracco SpA, Edison SpA, Intesa Sanpaolo, Mediaset, Pirelli & C. SpA, IULM, Politecnico, Università Luigi Bocconi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Vita-Salute San Raffaele. It therefore represents not only the major Milanese universities, but also local government and economic groupings. This breadth of participation is vital to promoting synergic action based on their demands and growth strategies.

The institution is a legally recognised College of Merit accredited by the Italian Ministry of Education, University and Research.

The Foundation's aim is to be a landmark in the Italian and European academic, institutional and entrepreneurial panorama, focused on the excellence of its users admitted on merit and partly backed by scholarships and grants.



Vista zenitale del Quartiere
Sant' Ambrogio
Aerial view of Sant' Ambrogio Quarter

all'internazionalizzazione del sistema universitario e all'integrazione delle realtà locali. Attraverso lo studio delle dinamiche relative alla residenzialità temporanea all'interno di contesti multiculturali, essa si propone inoltre come leva di incentivazione per la mobilità sociale e la cittadinanza attiva.

Il contesto del campus del Collegio di Milano

Entrando nel merito alle caratteristiche morfologiche e tipologiche, è necessario richiamare che il Collegio di Milano si è insediato su una struttura preesistente, in un edificio dell'inizio degli anni Settanta che aveva una diversa destinazione. Il complesso era stato progettato per essere un Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani e contemplava l'offerta di una residenzialità di circa 100 camere e di servizi comuni. Iniziativa lungimirante nella strategia dei rapporti con i paesi in via di sviluppo, promossa all'epoca dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, grazie alla visione avanzata dell'allora presidente Giordano Dell'Amore, un politico di grande influenza nel contesto socio-economico lombardo, che ricoprì anche la carica di rettore dell'Università Bocconi. L'incarico di progettazione dell'opera affidato a Marco Zanuso, all'epoca già architetto di fama internazionale per la

The Fondazione Collegio delle Università Milanesi sees itself as an internationally recognised institution in the management of complex multicultural systems through the offer of quality housing and cultural and educational activities.

The Foundation's programme involves offering high quality temporary student accommodation based on the valorisation of interdisciplinary and international factors. At the basis of this new approach is the concept of a "social intelligence" promoting life skills and the development of new jobs.

In the enlargement and consolidation of the Via San Vigilio campus as well as new housing developments at the Expo Milano 2015 site, the Collegio di Milano approaches the question of the hall of residences and of a need for collegial life and accommodation in sociological terms trying to meet new demands, cultural patterns and life styles.

The activities of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi are intended to extend and promote college life, valorising a culture of merit, internationalisation of the university system and integration with the local environment. In the provision of temporary residence in a multicultural context, it also sets out to act as a driver of social mobility and active citizenship.

The Environmental Context of the Collegio di Milano Campus

As regards the shape and type of structure, we must remember that the Collegio di Milano occupies a pre-existing building from the early 1970's that was built for a different purpose. The complex was originally built as a Centre for Financial Assistance for African Countries offering around 100 rooms and shared amenities. This farsighted initiative in strategic relations with the developing world was sponsored at the time by Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. It was launched through the commitment and vision of the then Cariplo chairman, Giordano Dell'Amore, a hugely influential figure in the social and economic politics of Lombardy, who also held the office of rector of Bocconi University. The design of the building was entrusted to Marco Zanuso, an architect already known internationally for his work with Adriano Olivetti and his social vision: this is a further testimony to Dell'Amore's forward thinking.

The structure was located in an area of expansion and development in the south of Milan. In the 1970's the zone chosen for the site had considerable environmental value, compared with the conurbation already gripping the north of the city where construction was unabated, not only along the main arterial routes but across the municipal boundaries and into the hinterland. Instead, the south-east position was particularly suited to the settlement of a social structure just outside the built-up area, not far from the city centre, but at the same time facing onto a rural area south of the city that had not suffered unbridled urbanisation. The irrigated expanse of green highlighted the landscape value of a large area of farmland, with crops and woodland typical of open country. The later designation as Rural Park, part of a broader strategy to safeguard the environment and allow business and the population to coexist alongside a more modern idea of environmental protection, meant that much of the original character has been preserved. The abbey's of outstanding historical value remain, signs of a regional planning where the Cistercian renovations redrew the landscape,

sua collaborazione con Adriano Olivetti e la sua visione sociale dell'architettura, è parte della lungimiranza di Dell'Amore.

La struttura viene localizzata in un'area di espansione e di sviluppo nella zona sud di Milano. Negli anni Settanta la zona individuata per l'insediamento presentava caratteri di notevole pregio ambientale, rispetto alla conurbazione che già aveva inglobato il territorio a nord della città edificato senza soluzione di continuità, non solo lungo le direttrici di traffico ma sugli stessi confini del Comune di Milano e di quelli dell'hinterland. Quella individuata a sud est invece risultò essere particolarmente idonea per l'insediamento di una struttura sociale a ridosso della città, non lontana quindi dal centro cittadino, ma nel contempo affaccianti su una zona agricola che non aveva ancora subito una dissennata urbanizzazione. La trama verde e irrigua del territorio evidenziava la valenza paesaggistica di un esteso ambito rurale, con la tipicità delle colture e delle essenze arboree del contesto agricolo di una estesa orizzontalità. Il vincolo di "parco agricolo", intervenuto successivamente in una più ampia strategia di salvaguardia e valorizzazione ambientale dove l'attività produttiva e la fruizione pubblica possono convivere in un più aggiornato concetto di tutela, ha consentito il mantenimento dei principali caratteri originari. Permangono presenze abbaziali di eccezionale valore testimoniale, manufatti architettonici e tracce di un assetto territoriale nel quale le bonifiche cistercensi che avevano ridisegnato il paesaggio, innovando l'attività produttiva agricola con una sapiente ingegneria idraulica.

Oggi la trama urbana di Milano a sud presenta ancora un margine netto lungo la linea retta tracciata da ovest a est dalle vie Faenza, Famagosta, Cermenate, Antonini, Quaranta. A nord la città compatta con una fitta trama viaria e isolati urbani, dal lato opposto a sud si presenta una edificazione meno densa lungo tracciati dal più libero andamento determinati anche dai frequenti interstizi non edificati. Qui la città si alterna alla campagna, visuali libere consentono di traguardare orizzonti lontani, percepire le tracce di una naturalità e di un clima che la pressione antropica non ha ancora cancellato.

Negli anni Sessanta, in prossimità del grande asse urbano di viale Famagosta, era già stato realizzato il grande quartiere di edilizia popolare denominato Sant'Ambrogio. Un intervento di inusitata dimensione e concezione, promosso dall'amministrazione comunale, che a distanza di oltre mezzo secolo spicca ancora per rigore morfologico e costruttivo.

Un'opera di Arrigo Arrighetti, architetto del Comune di Milano, investito di grande responsabilità negli sviluppi della città pubblica dal dopoguerra (un "ingegnere capo"), che progetta un quartiere di nuova concezione.

La figura di Arrighetti (1922-1989) è di notevole importanza e significato per il periodo. Architetto versatile ha progettato numerose opere pubbliche – asili, scuole, centri sociali, servizi di quartiere, nonché alloggi popolari – di evidente qualità che tuttora si distinguono nel panorama architettonico dei quartieri milanesi. La sua figura rimanda a una elevata competenza progettuale fino a quel tempo ben presente negli uffici tecnici comunali; oggi invece assente, con quanto ne è conseguito in termini di abbassamento della qualità complessiva degli interventi pubblici.

Quando Marco Zanuso sul finire degli anni Sessanta mise mano al progetto per il Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani, il Quartiere Sant'Ambrogio era ultimato. Una presenza di cui un architetto attento al contesto non avrebbe potuto non tener conto, anche per l'evidente qualità morfologica dell'impianto complessivo del quartiere. Un



Vista sul paesaggio del sud Milano, 1988
Landscape of the south of Milan, 1988

Foto d'epoca del Quartiere
Sant'Ambrogio

Vintage photo of Sant'Ambrogio Quarter



integrating modern farm production with the latest ideas in hydraulic engineering.

Today the urban fabric of Milan is still bounded to the south by a straight line running west to east through Via Faenza, Via Famagosta, Via Cermenate, Via Antonini and Via Quaranta. While the north of the city is compacted in a tight-knit mesh of roads and housing, the south is less densely built up with frequent gaps and open areas. Here the city alternates with the countryside, opening views onto distant horizons, where the signs can still be seen of nature and the climate not yet destroyed by population pressure.

In the 1960's a large social housing estate known as the Sant'Ambrogio Quarter was built near the main urban axis of Viale Famagosta. Uncommon in size and conception, half a century later this project sponsored by the city council still stands out for its morphological and constructive rigour.

The City of Milan architect, Arrigo Arrighetti, a "chief engineer" with huge responsibility for public developments after the war, came up with a housing district of completely new conception.

Arrighetti (1922-1989) is a figure of considerable importance and significance for the period. He was a very versatile architect who built numerous public works—nursery schools, schools, community centres, local services, as well as social housing—of great quality that still stand out in the spectrum of Milanese architecture. He represents one of the last examples of highly skilled urban planning that survived in the offices of the city government, today sadly absent, with the resulting fall in the overall quality of public works.

When at the end of the 1960's Marco Zanuso was handed the project for the Centre for Financial Assistance for African Countries, the Sant'Ambrogio Quarter was completed. No architect attentive to the environmental context could ignore such

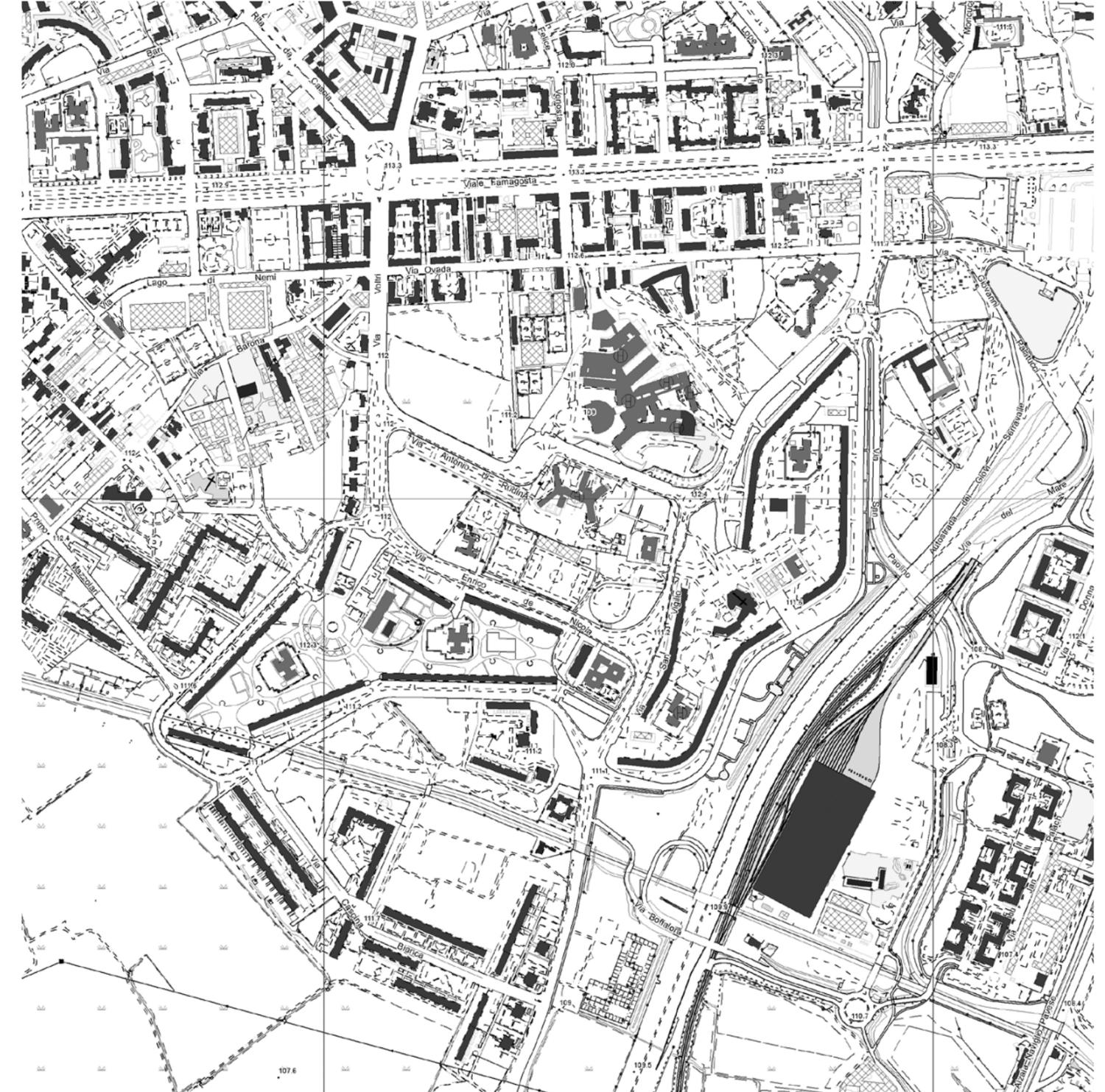
Vista del Quartiere Sant'Ambrogio, 1988

View of Sant'Ambrogio Quarter, 1988



Planimetria dell'ambito sud di Milano

Planimetry of the south of Milan



segno che delimitava ma nel contempo proponeva un’ottica di “edilizia aperta”, dove spazi pubblici e privati trovavano una loro fluente connessione. Il progetto di Zanuso nasce quindi anche da un’intelligente relazionarsi con questa preesistenza e con le caratteristiche del tessuto edilizio organico che andava sviluppandosi nell’intorno, nonché da colti riferimenti a importanti realizzazioni straniere sullo stesso tema, di cui rimangono identificabili citazioni.

L’impianto urbanistico del Sant’Ambrogio definisce una rigorosa gerarchia funzionale dei percorsi viabilistici, nella localizzazione dei servizi di quartiere con un’ampia dotazione di verde. Ma la cifra della sua architettura è rappresentata dai grandi e sinuosi corpi di fabbrica di inusitata lunghezza che perimetrano lo spazio interno del verde di vicinato e nel contempo tracciano un margine urbano ben identificato. Diversamente da tante smagliature periferiche. Un segno nettamente identitario, che ancora oggi caratterizza qualitativamente questa parte della città che si affaccia sul verde agricolo della campagna lombarda, e che ha rappresentato un’argine a una indistinta conurbazione. I “segni” generatori di questo grande progetto sono reperibili anche in successivi interventi limitrofi: una “edilizia aperta” diversa dai caratteri di un rigido impianto razionalista.

“Il primo Quartiere ‘Sant’Ambrogio’ costruito a sud della città dal 1964 al 1965 visibile chiaramente [...] dall’Autostrada dei Fiori che entra tangente al quartiere nella città, è progettato dall’architetto Arrigo Arrighetti, dirigente degli Uffici urbanistici comunali, per conto dell’Istituto autonomo case popolari. Si tratta, anzitutto, di uno dei rari quartieri unitari della Milano del dopoguerra, progettato da un solo architetto, e attuato integralmente in poco tempo. La sua morfologia, estranea alla storia milanese, propone una presenza surreale nella campagna, come se l’*objet trouvé* gettato fra i campi potesse divenire in un certo senso l’ultima edificazione della città, e costituire così la dicotomia permanente e definitiva tra città e campagna”.

(Virgilio Vercelloni, *La storia del paesaggio urbano di Milano*, 1988, p. 166)

Un impianto morfologico che si differenzia decisamente da altri quartieri coevi, da quelli classicamente razionalisti dell’Ina-Casa in via Barzoni e Montemartini, ma anche da altri di matrice organica, come il Feltre, per non dire del quartiere di via Alba dove il rimando vernacolare al Tiburtino è più che esplicito. L’approccio di Arrighetti appare libero e spregiudicato, ispirato al pragmatismo di alcune sperimentazioni del Nord Europa, attento alla specificità del contesto rispetto alla omologazione razionalista, eclettico nel rapportarsi ai diversi temi e scale del progetto dell’architettura, che lo vedranno autore di decine di edifici pubblici per conto dell’amministrazione milanese, servizi che ancor oggi punteggiano la città.

Quando Marco Zanuso mise mano al progetto del Centro per l’assistenza ai paesi africani non poteva ignorare l’antistante presenza del Sant’Ambrogio. Non era nella sua indole, attento alle “preesistenze ambientali”, concetto che aveva condiviso nella formulazione di Ernesto Nathan Rogers, col quale peraltro aveva nell’immediato dopoguerra progettato il Piccolo Teatro di via Rovello. Una attenzione quella di Zanuso per il paesaggio, dove la cifra del luogo è genesi e matrice del progetto, che via via caratterizzerà le sue opere realizzate in diversi contesti e latitudini, in controtendenza rispetto alla disattenzione dell’*International style*.

a presence, especially the exceptional quality of the overall layout of the estate. In part a constraint, at the same time it pointed towards an “open building”, where public and private spaces could fluidly connect. Zanuso’s design was therefore also born out of a conscious reference to this existing work and the organic character of the built environment nearby, as well as identifiable references to major foreign works on the same theme.

The layout of Sant’Ambrogio establishes a rigorous functional hierarchy of roads and footpaths, in the positioning of services and the large provision of green space. But the most significant aspect is its large sinuous buildings of exceptional length containing areas of green and at the same time marking a clearly identified urban boundary, unlike so many eyesores in the city outskirts. This singular identity still today characterizes the quality of this part of the city, which faces the green of the Lombardy countryside and acts as a bulwark to urban sprawl. The origins of this huge project are also to be found in later neighbouring projects, a new type of “open construction” with a strictly rationalist character.

“The first Sant’Ambrogio Quarter built in the south of the city from 1964 to 1965 and clearly visible [...] from the Autostrada dei Fiori that enters the city at a tangent to the estate, was designed by the architect Arrigo Arrighetti, head of town planning for the city, for the Independent Institute of Social Housing. It is above all one of the rare examples of a unitary district in post-war Milan, built by a single architect, and completely finished in a short timeframe. Its forms, unrelated to Milanese history, makes for a surreal presence in the countryside, as though an *objet trouvé* dropped into the fields in a sense represents the last city building, providing a permanent and definitive dichotomy between town and country”.

(Virgilio Vercelloni, *La storia del paesaggio urbano di Milano*, 1988, p. 166).

The layout differs markedly from other districts of the period, such as the classically rationalist Ina-Casa estates in Via Barzoni and Montemartini. And also from other more organic examples, such as Feltre, or the Via Alba quarter where the vernacular reference to the Tiburtino is clearly explicit. Arrighetti’s approach is free and uninhibited, aware of the pragmatism of the various experiments in Northern Europe, and the specific context with respect to rationalist credo. His freely eclectic relationship with the various themes and scale of the architectural project saw him create dozens of public buildings for the municipal authorities across the city.

When Marco Zanuso came to design the Centre for Financial Assistance for African Countries, he could not ignore the presence of Sant’Ambrogio. It was natural to him to pay attention to the “pre-existing environment”, in the words of Ernesto Nathan Rogers, with whom he designed the Piccolo Teatro in Via Rovello in the immediate post-war period. Zanuso’s attention to landscape, where the character of the surroundings play an essential part in shaping the project, came to characterize his work in many different contexts and countries, bucking the trend of International Style to ignore these aspects.

The character of Zanuso’s project also arises from a prefiguring of the environmental profile and certain architectonic developments in the urban surroundings.

L'impronta quindi del progetto di Zanuso nasce anche da una prefigurazione del profilo ambientale e da alcuni tratti architettonici degli sviluppi edilizi che caratterizzano l'intorno urbano. Zanuso infatti rifugge da ogni precostituita ideologia architettonica, per indole pragmatica e per ascendenti culturali che lo portano ad affrontare ogni progetto come una nuova esperienza dai connotati innovativi e sperimentali. Un approccio mutuato anche dal "design", progetto per la produzione industriale, che Zanuso trasferisce *tout court* all'architettura, restio a ogni richiamo storicistico. Non esente da questa prospettiva anche la visione socio-politica e architettonica olivettiana, di cui Zanuso è uno dei più rigorosi interpreti.

Entro questo quadro, nei suoi inscindibili nessi con la cultura e la società, va inquadrata anche l'opera per i paesi africani, dove è del tutto evidente una concezione dell'organismo edilizio riferibile a un contesto internazionale, contesto nel quale il tema del collegio universitario aveva già avuto modo di essere declinato in significativi esempi. Zanuso non rifugge dal confronto con l'esplicita citazione, quando nell'opera d'altri sia riconoscibile una indubbia eccellenza. Come nelle residenze di James Stirling, Denys Lasdun e Leslie Martin.

Per Stirling Zanuso esprimeva un particolare apprezzamento riscontrando molti dei tratti salienti del suo stesso lavoro. La citazione, la riproposizione della matrice tipologica, fino ad alcuni tratti materici dell'architettura, non sono per Zanuso elementi sminuenti ma una concezione dell'architettura come processo incrementale, mai formalistico e gratuito ma dettato da una condizione, allo scopo di un miglioramento oltre ogni soggettiva imposizione. L'architettura come necessità, un approccio mai sovrastrutturale e artisticamente autonomo.

Così il progetto del Centro per i paesi africani si sviluppa entro un orizzonte dove si intrecciano diverse valenze, le preesistenze, i vincoli del contesto, le ragioni della committenza, le precedenti analoghe esperienze sullo stesso tema, assumendo una giacitura secondo articolate e organiche linee di sviluppo di un programma aperto alla possibile successiva crescita nel tempo del primo intervento.

L'impianto originario dell'organismo prevedeva, infatti, che i bracci delle unità residenziali modulari potessero crescere verso ovest in prossimità dell'area sportiva di pertinenza della stessa struttura. Una espansione che avrebbe incrementato la originaria ricettività di altri 100 posti letto. Un programma aperto, poi non sviluppato, che Zanuso faceva proprio nell'impostazione del progetto.

Una possibilità che invece si riproporrà a distanza di oltre trent'anni quando muterà la gestione e l'utenza della struttura. Nel 2000, conclusosi il ciclo della originaria destinazione, l'immobile passerà in comodato alla Fondazione Collegio delle Università Milanesi per essere destinato a struttura ricettiva universitaria.

L'architettura di Zanuso si rivelerà di pregnante modernità. Per funzionalità, razionalità degli spazi, dotazione di servizi accessori e integrativi degli ambienti. Nonché per l'indubbia magnificenza della grande hall d'ingresso, per gli spazi studio e la sala conferenze e spettacoli. Con una durabilità, grazie alle tecnologie utilizzate e alla qualità dei materiali, che non ha richiesto fino a ora altro che una manutenzione ordinaria. L'involucro esterno in laterizio si è rivelato la giusta scelta per una efficace conservazione delle prestazioni dell'edificio, nonché della qualità materica della sua immagine.

Nell'architettura di Zanuso le scelte tecnologiche non sono mai pregiudiziali, ma attente alle condizioni di contesto, alla funzione degli organismi edilizi, all'uso proprio

Il margine sud città-campagna, 1988

The southern city-countryside boundary, 1988



Zanuso turned away from any pre-established architectural ideas, his pragmatism and cultural background causing him to confront every project as a fresh experience of innovation and experiment. He also inherited this new approach from industrial design, which he transferred completely to his architecture, ignoring any call to historicism. This perspective comprised the social/political and architectural vision of Olivetti, of which Zanuso was one of the most rigorous representatives.

It is against the background of his view of the inseparable nature of culture and society, that his African Centre should be seen. It is clear that he conceived of the building in connection to the international context, where the model of the university college had already thrown up significant examples. Nor does he shy away from explicit quotations, if he recognises unquestioned excellence in the work of others, such as in the work of James Stirling, Denys Lasdun and Leslie Martin.

Zanuso had a particular appreciation for Stirling, finding many of the salient traits of his own work. Direct quotation, borrowing the typological matrix, even

dei materiali. La sua architettura non si ascrive ad alcuna particolare tecnica, ma in ogni caso ne ricerca le appropriate potenzialità. L'uso del laterizio faccia a vista nel complesso della sua opera non è così frequente, ma per il Collegio è del tutto congrua soprattutto per la conformazione molto articolata dell'involucro esterno. Una modularità quindi quella del rivestimento che consentiva di far fronte alle complesse geometrie e articolazioni dei volumi, restituendo nel contempo una unitarietà materica all'insieme.

Va ricordato che Zanuso ritornerà nella sua ultima opera, certamente tra le più importanti il Teatro Strehler, all'impiego del laterizio. La grande fabbrica del Nuovo Piccolo Teatro trae proprio la sua forza da questa tecnologia tradizionale così sintonica con le grandi masse murarie del limitrofo Castello Sforzesco. Va anche osservato che tra le due opere si ritrovano nei dettagli, a distanza di decenni, molte soluzioni ricorrenti. Cosa non consueta in Zanuso, restio a ogni autocitazione, per un suo punto di vista sempre proiettato a reinterpretare ogni nuova occasione progettuale.

L'originaria impronta di Zanuso, con il programma funzionale varato dalla dirigenza della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, è risultata pertanto una coerente guida per i ulteriori sviluppi del campus, attraverso due successive adduzioni intervenute nel corso dell'ultimo decennio.

Lo sviluppo del campus

Nel 2008 viene promosso un concorso a inviti per una prima espansione di nuove 53 unità residenziali. La scelta cade sulla proposta dello Studio Piuarch, architetti Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario, a conferma che la Fondazione aveva ben presente il lascito dell'architettura di Marco Zanuso. Il che non significa mimetismo e rinuncia alla evoluzione linguistica della architettura, come appunto nel caso della nuova proposta poi realizzata.

Un corpo di fabbrica lineare, il progetto dei Piuarch, ma articolato e che dialoga con le propaggini dell'edificio di Zanuso, ne assume l'andamento mistilineo e la tipologia alberghiera con schema a pettine. Nuova architettura adeguatamente ubicata con visuali libere e assenza di interferenze, che ben si colloca nel rapporto con la preesistenza per altezza e dimensioni, con una "discreta" occupazione del lotto di pertinenza e in un ambiente naturale circostante con la presenza di essenze arboree di un certo pregio. L'opera viene finanziata con il III bando della legge 338/2000, messa in cantiere nel 2016 e ormai ultimata. Il progetto è stato sviluppato da un team articolato nelle seguenti professionalità: progetto architettonico dello Studio Piuarch; progetto costruttivo e direzione lavori di Andermann Engineering Italia (arch. Marta Mossetti, arch. Francesco Adorni, ing. Ruben Sinisi, ing. Fabio Gandossi).

Nell'aprile 2016 la Fondazione Collegio delle Università Milanesi, in vista della pubblicazione del IV bando Miur con riferimento alla legge n. 338/2000 ha bandito un nuovo "Concorso per la redazione di un progetto di massima per la realizzazione di un nuovo edificio del Collegio di Milano" per un secondo ampliamento del campus, che ha visto la numerosa partecipazione di architetti e ingegneri.

Tema del concorso era la realizzazione di un edificio autonomo, con accesso da via Ovada, da destinare ad alloggi per studenti universitari, con i relativi spazi comuni e di servizio. Il bando riguardava un concorso di progettazione (progetto preliminare), in forma

as far as using some of the same materials, are not factors that diminish the work for Zanuso, who sees architecture as an incremental process, never formalistic or gratuitous but dictated by conditions, aimed at continual improvement beyond any subjective preconceptions. Architecture as necessity, never superfluous or purely artistic.

The design of the African Centre is created within a spectrum of interlocking meanings, the pre-existing structures, the environmental constraints, the client's intentions, as well as previous cases on a similar theme, lay the basis for an organic project that is open to subsequent developments over time.

The original plan was for the modular dormitory wings to be extended westward towards the sports fields on the same site, which would have increased the receptive capacity by another 100 beds. Zanuso's design left this option open, but it was not taken up at the time.

Instead the possibilities were recognised more than thirty years later when the building took on a new management and purpose. At the end of the property's original lifetime in 2000, it was leased free of charge to the Fondazione Collegio delle Università Milanesi for use as a university hall of residence.

Zanuso's conception demonstrated its prescient modernity, in its functionality, rational spaces, and the provision of services complementary to the various buildings. And in the unquestioned magnificence of the large entrance hall, study spaces, and auditorium for conferences and shows. The durability of the technologies and the quality of the materials is evidenced by the fact that they have required no more than routine maintenance up till now. The outer shell in brick has proved to be the ideal choice in maintaining the performance of the building, as well as the quality of its appearance.

Zanuso's technological choices are never prejudicial, but attentive to the environmental conditions, the buildings' functions, and proper use of materials. His architecture is not wedded to any particular technique, but in each case he finds its true potential. The use of exposed brickwork is not common in his work as a rule, but it is quite fitting in the Collegio, especially given the highly articulated conformation of the outer casing. The modularity of the cladding allows him to deal with the complex geometries and articulations of the volumes, at the same time giving a material coherence to the whole.

It is worth recalling that Zanuso returned to brick in his last and surely one of his most important works, the Strehler Theatre. The overall fabric of the Nuovo Piccolo Teatro gains its strength from the harmony between this traditional material and massive outer walls of the Sforza Castle nearby. We can also observe the many recurrent solutions in the details of the two works, built decades apart. This is rare in Zanuso, always wary of self-reference, projected towards reinterpretation in every new project.

Zanuso's original and functional design for the Fondazione Collegio delle Università Milanesi thus represented a coherent basis for the further development of the campus in two interventions over the last decade.

Development of the Campus

In 2008 a call for tender was announced for an initial addition of new 53 housing units. The choice fell on the proposal by Studio Piuarch, consisting of architects Francesco



Edificio di Marco Zanuso, fronte sud
Marco Zanuso building, south side

anonima, anche al fine di partecipare con il progetto vincitore alla procedura di selezione del IV bando indetta dal Miur.

Era richiesto un progetto che tenesse conto, oltre che dei vincoli dimensionali e qualitativi dettati dal quadro normativo di riferimento, anche delle caratteristiche volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare. Al fine di soddisfare gli obiettivi del promotore la tipologia di alloggio da sviluppare era quella ad “albergo”, con un sistema distributivo a corridoio e preferibilmente a camere singole con servizio igienico di pertinenza. I servizi residenziali collettivi erano da concentrarsi in zone definite e separate dalle camere dei residenti in numero non inferiore a 50.

Il bando di concorso era molto dettagliato nella richiesta di un progetto che contemplasse tutte le unità ambientali di una residenza universitaria. Tali unità erano definite nelle seguenti aree:

- “Aree per servizi culturali e didattici” che comprendono le funzioni di studio, lettura, riunione, in forma individuale o di gruppo con un arredo flessibile per i diversi tipi di utilizzo.
- “Aree per servizi ricreativi” che riguardano le funzioni di tempo libero, la formazione culturale non istituzionale, la cultura fisica, la socializzazione e la conoscenza interpersonale.
- “Servizi di supporto” che consistono in depositi, magazzini, spogliatoi, spazi di servizio, cucina collettiva e zone per la consumazione pasti.
- “Aree di accesso e distribuzione” che comprendono le funzioni di accesso, accoglienza, incontro e scambio tra gli studenti e il collegamento tra aree funzionali. Nonché vani tecnici per i “servizi tecnologici”.

Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini and Monica Tricario, demonstrating the Foundation’s awareness of Marco Zanuso’s legacy. As the resulting work shows, this does not mean mimicry or a refusal to acknowledge the evolution of the architectural language.

Piurarch’s project involves a linear but articulated structure that dialogues with the wings of the Zanuso building, taking on the mixtilinear scheme and hotel typology with a comb arrangement. The new structure is located so as to afford open views and an absence of obstructions, well positioned in relation to the existing building for height and size, a discreet occupation of the site in a natural environment containing tree-types of a certain value. The work was funded by Competition III of Law 338/2000, begun in 2016 and now finished. The project was developed by an extended team of professionals: architectural design - Studio Piurarch; construction and direction of works - Andermann Engineering Italia (architects Marta Mossetti and Francesco Adorni, engineers Ruben Sinisi and Fabio Gandossi).

In April 2016 following the publication by MIUR of Competition IV under Law 338/2000, the Fondazione Collegio delle Università Milanesi announced a new “Call for tender of a preliminary design for the construction of a new Collegio di Milano building” representing a second enlargement of the campus, attracting the participation of many architects and engineers.

The object of the competition was the realisation of an independent building to be used for student accommodation, with access from Via Ovada, including communal spaces and services. The notice called for a preliminary project, (tendered anonymously), with the winner to be entered for selection in the IV. MIUR Competition.

The project, besides meeting the size and quality constraints laid down by the regulatory framework, was also expected to satisfy a number of volumetric, typological, functional and technological characteristics. The housing was to be of a “hotel” type with a corridor layout and preferably with single rooms with en suite bathrooms. Communal services were to be concentrated in separate areas from the rooms which were to number at least 50.

The competition notice set out detailed requirements for all areas of the hall of residence. These were defined as follows.

- “Cultural and learning areas” for study, reading, and individual and group meetings, furnished flexibly for the each type of use.
- “Recreation areas” to be used for leisure time, unofficial cultural education, physical education, socialising and getting to know each other. “Support services” consisting in depots, storage rooms, changing rooms, service spaces, communal kitchen and dining area.
- “Access and distribution areas” including entrance, reception, meeting spaces for exchanges between students and connecting passageways. Plus technical rooms for “technological services”.

Finally the “outside areas” should include parking spaces, landscaped areas and accessory services.

In addition to the above functional programme, the competitors were asked to meet the following qualitative criteria.

The new building should be “eco-compatible”, in compliance with environmental safeguards and the urban planning and building regulations. The feasibility

Infine le “aree esterne” dovevano comprendere gli spazi di parcheggio, le aree verdi attrezzate e i servizi accessori.

In aggiunta al programma funzionale descritto, era richiesto ai concorrenti di corrispondere ai seguenti criteri qualitativi.

Con riferimento alla “compatibilità ambientale” il nuovo edificio doveva tener conto dei principi di salvaguardia ambientale, nel rispetto delle indicazioni dettate dagli strumenti urbanistici e dal regolamento edilizio. Inoltre lo studio di fattibilità doveva prevedere una esauriente caratterizzazione del sito e dei fattori ambientali, con particolare riferimento agli aspetti storico tipologici caratterizzati sia dall’edificio progettato agli inizi degli anni Settanta da Marco Zanuso, che dal primo ampliamento progettato dallo Studio Piuarch, all’atto della pubblicazione del bando di concorso in fase di realizzazione. Dovevano essere previste soluzioni tecnologiche e impiantistiche atte a limitare i consumi energetici. A tal proposito si auspicava la possibilità di allaccio al teleriscaldamento, essendo già presente in zona una rete di servizio. Per quanto riguarda il criterio di “orientamento ambientale”, il nuovo edificio doveva consentire una fruizione autonoma, pur mantenendo uno stretto collegamento funzionale con le altre due strutture esistenti del Collegio. A tal fine ogni ambito residenziale doveva essere facilmente riconoscibile e dovevano essere previsti accorgimenti specifici per facilitare l’orientamento. In linea con le esigenze gestionali di miglioramento della qualità del servizio e di contenimento dei costi, con riferimento al criterio di “manutenzione e gestione”, si richiedeva che il progetto considerasse la durabilità e la sostituibilità dei materiali e componenti impiegati, nonché il controllo del loro ciclo di vita in un’ottica di ottimizzazione del costo globale.

Conseguentemente al rispetto dei criteri qualitativi e del programma funzionale, venivano indicati dal bando i criteri di valutazione per l’individuazione del progetto vincitore. Schematizzati in: “aspetti estetici e funzionali” con particolare riferimento all’inserimento paesaggistico e al rapporto con gli edifici preesistenti del campus; “aspetti economici” con particolare riferimento alla durabilità e al contenimento dei costi di costruzione/gestione; “aspetti generali” nel rispetto delle condizioni del bando nonché all’utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate.

Il nuovo edificio è previsto su una area limitrofa all’attuale sedime dato in comodato dal Comune. Un ampliamento quindi anche della superficie fondiaria che consente di mantenere bassa la densità insediativa dell’intero del campus, salvaguardando un ottimale rapporto tra spazi liberi e costruzioni.

La scelta della commissione giudicatrice ha fatto propria e condiviso la proposta progettuale del Centro Studi Tecnologia Architettura Territorio (CSTAT), capogruppo Fabrizio Schiaffonati, rispetto alle molte alternative che venivano prospettate.

Il progetto vincitore si colloca infatti in continuità, per caratteri morfologici e tipologici con i due precedenti interventi, interpretando anch’esso con coerenza l’impronta zanusiana, a cui fa esplicito riferimento pur senza alcun manieristico compiacimento. Si compone di un edificio lineare con orientamento nord-sud, articolato baricentricamente in due corpi di fabbrica di diversa larghezza, un corpo doppio e un corpo triplo. Una struttura di tipo alberghiero che si sviluppa su tre piani destinati alle camere, sovrastanti il piano terreno interamente destinato a servizi, un’ampia dotazione di spazi per lo studio, la socializzazione e il tempo libero. La soluzione del corpo triplo, con corridoio di distribuzione centrale che

study should include a complete description of the site and the environmental factors, in particular with reference to both the existing structures, Marco Zanuso’s 1970’s work and the first enlargement by Studio Piuarch, at the time of the competition. It should adopt energy saving technology and plant. On this point the possibility was raised of a connection to the existing district heating network. As regards “environmental awareness”, the new building should allow for independent use, while retaining close functional connections with the two earlier Collegio structures. In this sense each residential building should be easily recognisable and clearly identified to help people find their way around. In line with the “maintenance and management” criterion requiring an improvement in service quality and cost containment, the project should consider the durability and substitutability of the materials and components used, and the monitoring of their life cycle with a view to optimizing the overall operating cost.

As such the notice set out the quality assessment criteria and functional requirements by which the winner would be chosen. These can be summed up as follows: “aesthetic and functional aspects” with particular reference to positioning in the landscape and its relation with the existing campus buildings; “economic aspects” with particular reference to durability and containment of construction/management costs; “general aspects” in compliance with the competition rules and the use of advanced technological solutions.

The new building is due to be built on an area adjacent to the current site leased free of charge by Milan City Council. This will also enlarge the footprint of the campus avoiding an increase in population density and maintaining an excellent ratio of open space to construction.

The evaluation team announced its choice of the project submitted by the Centro Studi Tecnologia Architettura Territorio (CSTAT), headed by Fabrizio Schiaffonati, from among the many alternative proposals.

The winning project is coherent in form and typology with the two previous structures, reinterpreting the ideas of Zanuso with explicit references but without mannerist imitation. It consists of a linear structure oriented north-south, articulated in two sections of differing widths, one double and one triple. The hotel-type structure has three floors of rooms above a ground floor containing services and ample spaces for study, socialisation and leisure time. The triple section has a central corridor giving access to the rooms on two sides (unlike the comb layout of the double section), chosen to limit the total height to four floors, given the limited footprint available. By creating a foundation level 1.5 metres below the other buildings (exploiting the natural dip in ground level), the building does not exceed the skyline of the rest of the campus. The new building sits alongside that of Piuarch, with a layout based on a precisely calibrated ratio of built to open space. The new “wing”, connected to the others by a square and a covered walkway represents a sort of umbilical cord that connects the structures built at different times to produce a single unitary complex.

The winning project was designed by the following team: Fabrizio Schiaffonati (team leader), Arturo Majocchi, Giovanni Castaldo, Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Matteo Gambaro, Federico Cecere, Gregorio Chierici, Francesca Scrigna, Roberto Castelli.

consente l'accesso sui due lati alle camere (rispetto allo schema a pettine del corpo doppio) è stata la scelta che ha consentito, stanti le ridotte dimensioni della superficie fondiaria destinata all'immobile, di contenere l'altezza complessiva in quattro piani fuori terra. Una dimensione che, con l'accorgimento di una impostazione della quota basamentale inferiore di un metro e cinquanta rispetto agli altri edifici (sfruttando il naturale leggero avvallamento del piano di campagna), complessivamente corrisponde allo skyline dell'intero complesso del campus. Il nuovo intervento si affianca quindi a quello dei Piuarch, con una articolazione in grado di evidenziare un concept basato su un attento e calibrato rapporto tra spazi costruiti e spazi liberi. Un nuovo "braccio", collegato agli altri da un piazzale e da un percorso pedonale con pensilina, una sorta di cordone ombelicale che connette funzionalmente edifici realizzati in tempi successivi nella coniugazione di un unitario disegno d'insieme.

Il progetto premiato per il secondo ampliamento è stato redatto dal seguente gruppo: Fabrizio Schiaffonati (capogruppo), Arturo Majocchi, Giovanni Castaldo, Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Matteo Gambaro, Federico Cecere, Gregorio Chierici, Francesca Scrigna, Roberto Castelli.

La Fondazione ha proceduto a formalizzare l'incarico professionale per la redazione del progetto esecutivo nonché dei relativi impegni per gli adempimenti relativi alle autorizzazioni e ai permessi per la costruzione dell'opera con lo Studio CSTAT, nelle persone degli architetti Fabrizio Schiaffonati, Arturo Majocchi, Giovanni Castaldo. CSTAT si è avvalso della consulenza progettuale di Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Matteo Gambaro e di BCMA nelle persone di Angelo Bugatti, Paola Coppi e Silvano Molinari, per le strutture di Brogini e Carrera e per gli impianti dello Studio Casassa e Cigliutti.

Edificio di Marco Zanuso, terrazze

Marco Zanuso building, terraces

The Foundation signed the contract for the executive plan and the work required to obtain the necessary authorisations and permits with Studio CSTAT in the persons of architects Fabrizio Schiaffonati, Arturo Majocchi and Giovanni Castaldo. CSTAT was assisted by the design consultants Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Matteo Gambaro and BCMA in the persons of Angelo Bugatti, Paola Coppi and Silvano Molinari, structural designers Brogini and Carrera and Studio Casassa and Cigliutti for the plant.



Il progetto CSTAT. Vincitore del Concorso 2016

L'area dove ha sede il Collegio di Milano si trova nella parte sud di Milano, nel cuneo compreso tra viale Famagosta e il Raccordo dell'Autostrada A7. Una parte della città sviluppatasi dal secondo dopoguerra fino agli anni Duemila, con consistenti interventi residenziali, di cui il Quartiere Sant'Ambrogio è l'esempio più significativo, e di servizi come l'Ospedale San Paolo.

Un contesto urbano di matrice organica caratterizzato da ampie zone verdi. Un tessuto edilizio che nel complesso presenta una qualità diffusa e un equilibrato rapporto tra spazi costruiti e aperti, tra zone residenziali e servizi, con una razionale maglia viaria sia di scorrimento che di accesso ai diversi complessi funzionali. La valenza ambientale del contesto è rafforzata dal margine del costruito che affaccia sulle aree agricole del Parco regionale, un ambiente rurale che mantiene integre le caratteristiche delle colture e il sistema irriguo del sud milanese. Ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica, con una rete ecologica in grado di supportare, in un quadro di tutela, anche ulteriori sviluppi in termini fruitivi nelle più avanzate ottiche di Parco agricolo urbano.

Pertanto il contesto dove è insediato il Collegio di Milano non presenta l'immagine di periferia come comunemente intesa. Una localizzazione con una buona accessibilità al centro della città e alle sedi degli atenei milanesi, nel contempo in prossimità con il sistema tangenziale autostradale.

Il campus del Collegio ha un'estensione di 22.400 mq, di cui solo 4.000 occupati dall'originario intervento risalente ai primi anni Settanta progettato da Marco Zanuso con Pietro Crescini e dal recente ampliamento dello Studio Piuarch. Complessivamente questi due interventi hanno una capienza di circa 170 studenti universitari.

Nel 2016 la Fondazione ha promosso un secondo concorso, dopo quello del 2008 vinto dallo Studio Piuarch, per un nuovo edificio, per la crescente domanda di alloggi per studenti universitari nel territorio milanese e per il successo riconosciuto alla struttura del Collegio di Milano, con la capacità di attrarre studenti italiani e stranieri garantendo ospitalità e servizi di eccellenza. Pertanto il Comune di Milano, proprietario dell'area del campus, ha concesso un nuovo lotto contiguo della dimensione di 4.600 m, già destinata dal Piano di Governo del Territorio a edilizia residenziale universitaria. Con il nuovo lotto l'area del campus assomma 27.000 mq, di cui 4.700 di superficie coperta, per un'accoglienza complessiva di 220 posti letto.

L'originario progetto di Zanuso destinato a Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani, era impostato su un nucleo di servizi da cui si diramavano due bracci per le camere, con un sistema di distribuzione a corridoio laterale. Un impianto tipologico del tutto attuale, adattabile anche alla funzione di collegio universitario. Pertanto la struttura nel 2002

The CSTAT Project. Winner of the 2016 Competition

Fabrizio Schiaffonati
Arturo Majocchi
Giovanni Castaldo

The premises of the Collegio di Milano are situated in the south of Milan, between Viale Famagosta and the A7 motorway interchange. This part of the city was developed between the end of the war and 2000's, with extensive residential construction, of which the Sant'Ambrogio Quarter is the most significant example, and San Paolo Hospital.

It is an organic environment characterized by ample green spaces. Overall the urban fabric has a diffuse character with a good balance between built-up areas and open spaces, residential areas and shops, and a rational road network giving access to the various services. The environmental significance of the area is enhanced by the fact that the built space abuts a Regional Agricultural Park containing irrigated farmland typical of the south of Milan. These are all elements with importance for the landscape, and a network of ecological protections further constrain the use of parkland for non-agricultural purposes.

So the location of the Collegio di Milano hardly presents a conventional picture of the outskirts of a city as commonly imagined. The site enjoys good access to the city centre and the universities, whilst being close to the circular and the motorways.

The Collegio campus covers 22,400 sqm, of which only 4,000 is occupied by the original buildings designed by Marco Zanuso and Pietro Crescini in the early 1970's and the more recent Studio Piuarch addition. Together these two interventions provide a capacity for around 170 students.

In 2016 the Fondazione announced a second call for tender, after the 2008 competition won by Studio Piuarch, for a new building to meet the growing demand for student housing in Milan, following the recognition of the Collegio's success in attracting Italian and foreign students with the provision of excellent hospitality and services. Milan City Council, owner of the plot, therefore granted a new adjacent plot of 4,600 sqm, already set aside in the Territorial Governance Plan for university residence. With the new land the campus covered 27,000 sqm, of which 4,700 built, with a total capacity of 220 beds.

Zanuso's original project for the Centre for Financial Assistance for African Countries was based on a central service nucleus with two dormitory wings connected by a lateral corridor. This type of layout proved entirely coherent with the needs of a modern university college. In 2002 therefore the structure was given by the Milan City Council to the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, which later embarked on the two subsequent enlargements.

The campus area is enclosed between Via Ovada to the north and San Vigilio to the south-east, and bounded to the west by a gym, a recent social housing development and the extensive San Paolo Hospital.



Zanuso's open plan was not aligned with the confining roads, but set back and surrounded by gardens. This approach was adopted by the subsequent enlargements in order to favour the open views of a construction integrated with the surrounding spaces.

The same characteristic can also be found in other nearby developments, notably the imposing Sant'Ambrogio Quarter. And this solution was repeated in other residential building in subsequent decades on the margin between built and agricultural areas, to create an organic whole with few parallels in other peripheral districts of the city, which often present a hotchpotch of different functions without an overall urban design.

The new Collegio di Milano building that won the 2016 Competition thus takes Zanuso's work as a pre-existing element of unquestionable value and testimony to a master of Italian architecture and design. Fifty years on, his design clearly bears the mark of a rigorous modernity, an awareness of the importance of the landscape, and the places and identities of Lombard architecture.

The skilful use of brick for the shell, the articulated layout of the buildings, the carefully calibrated relationship between internal and external spaces, are all typical of Zanuso's method and poetic. Years later they appear once again in the new Piccolo Teatro in Foro Bonaparte. Recurrent morphological elements, the treatment of the cladding and the architectonic detail all trace a line of continuity that confirms the value of the original Collegio structure.

Zanuso's programme expresses a readiness to dialogue with the surrounding context, rejecting rigid choices in favour of recognizing the environmental and spatial values of the urban surroundings.

The land belonging to the Collegio—including its latest expansion—bounded by Via Ovada to the north and Via San Vigilio to the south-east, lies in an area south of the city with its own urban and architectural interest and identity, in part due to the presence of Zanuso's original. Developed after the war, the area acquired its own organic character, unlike the haphazard and disorderly development of much of the hinterland.

Zanuso certainly had in mind the huge Sant'Ambrogio housing estate which stands south of Via San Vigilio and the continuation of Via Rudinì. An organic design constituted by large mixtilinear buildings enclosing green spaces and local services that integrate the housing and functional fabric perfectly to produce an unquestionably social quality of life. We should not forget the presence of the Church of San Giovanni Bono, also by Arrighetti, built in 1972, which expresses his considerable sensitivity to the treatment of internal space and relations with the environment. To be noted the excellent state of repair of the properties, in part due to the widespread use of brickwork for the facings.

The open plan design of the Sant'Ambrogio Quarter, standing in front of, and therefore clearly visible from, the Collegio di Milano, is again adopted in the San Paolo Hospital facing onto Via Rudinì and bordering the land of the Collegio itself. The large multi-storey structure, divided into several buildings with particular attention to the relationships with the open spaces and surrounding greenery, built in the same period by architects Carlo Casati and Leonardo Priori, clearly testifies to hospital typology and technology of its time.

è stata conferita dal Comune di Milano alla Fondazione Collegio delle Università Milanesi, che ha dato avvio ai due successivi ampliamenti, a completamento dell'intero complesso.

L'area del campus è racchiusa tra le vie Ovada a nord e San Vigilio a sud-est, mentre a ovest confina con altri lotti edificati: una palestra, un recente complesso di housing sociale e con la grande struttura sanitaria dell'Ospedale San Paolo.

L'edificio di Zanuso impostato su uno schema aperto non si allinea sulle cortine delle vie, ma è arretrato dal fronte strada e circondato dal verde; una matrice tipologica ripresa anche dai successivi ampliamenti che ne ricalcano la logica a favore di visuali libere di un'edilizia integrata con gli articolati spazi aperti.

È questa una caratteristica morfologica che si può rilevare anche in altri interventi circostanti, di cui il più significativo è il prospiciente Quartiere Sant'Ambrogio. Una soluzione riproposta in altri interventi di edilizia residenziale realizzati nella zona nei decenni successivi, fino ai limiti dell'edificato con l'area agricola, configurando un ambito organico nella sua impostazione urbanistica e architettonica, con pochi riscontri in altri quartieri periferici della città, di frequente caratterizzati da commistioni funzionali e dall'assenza di un chiaro disegno urbano.

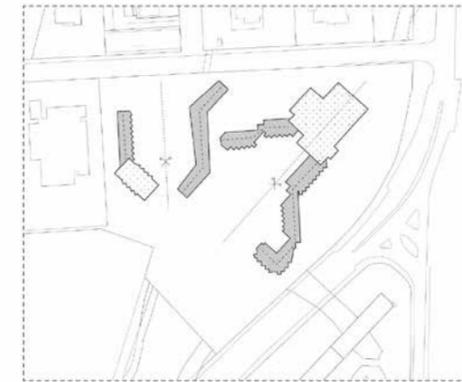
Il nuovo edificio per il Collegio di Milano vincitore del Concorso del 2016, assume quindi l'opera di Zanuso come una "preesistenza", per l'indiscutibile valore testimoniale di un Maestro dell'architettura e del design italiano. La sua architettura, a distanza di cinquanta anni dalla realizzazione, palesa i caratteri di una rigorosa modernità, attenta ai valori ambientali del paesaggio, dei luoghi, dell'identità dell'architettura lombarda.

Un sapiente uso del cotto per l'involucro esterno dell'edificio, l'articolazione planimetrica dei corpi di fabbrica, la calibrata relazione tra spazi interni e spazi esterni, sono elementi peculiari del metodo progettuale e della poetica architettonica di Zanuso, che a distanza di anni troveranno espressione anche nella nuova sede del Piccolo Teatro al Foro Bonaparte. Ricorrenza di elementi morfologici, trattamento dell'involucro e dettagli architettonici consentono di individuare una linea di continuità, confermando il valore dell'originaria struttura del Collegio.

L'intervento di Zanuso programmaticamente esprime la volontà di confrontarsi con il contesto circostante, rifiutando una rigida scelta tipologica, per articolarsi invece con le valenze ambientali e spaziali dell'intorno urbano.

È importante rimarcare, infatti, che il lotto di pertinenza del Collegio – anche per le sue nuove espansioni – viene a ricadere in una zona a sud della città che presenta caratteristiche urbanistiche e architettoniche interessanti e identitarie, anche in ragione dell'imprinting dell'edificio di Zanuso. Un contesto che si è sviluppato nel secondo dopoguerra, secondo un piano e progetti che appaiono orientati da un disegno complessivo, lontano dalla casualità e dal disordine di gran parte delle altre periferie.

Si è già alluso in particolare al grande quartiere di edilizia popolare del Sant'Ambrogio, di cui Zanuso ha certamente tenuto conto, che si sviluppa a sud della via San Vigilio e della prosecuzione di via Rudinì. Un impianto urbanistico di matrice organica costituito dal disegno di grandi corpi di fabbrica mistilinei che comprendono qualificati spazi aperti di verde e di servizi di vicinato che ben integrano le abitazioni con il tessuto funzionale, per conseguire un indiscutibile esito sociale di vivibilità. In questo contesto è importante



CORE ED ELEMENTI LINEARI

L'edificio di Zanuso, costituito da due bracci collegati da un nucleo centrale, core, definisce una "C" aperta verso sud-ovest. Il progetto CSTAT propone un nuovo braccio che con il primo ampliamento dell'edificio dello Studio Piuarch consente di definire un nuovo core.

CORE AND LINEAR ELEMENTS

Zanuso's building, consisting of two wings connected to a central core, creates a letter C open to the south-west. The CSTAT project proposes a new arm linked with the first Studio Piuarch enlargement to create a new core.

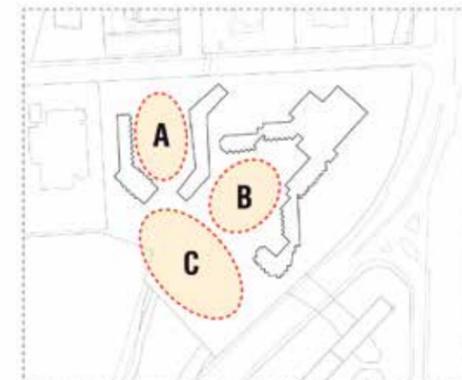


DISPOSIZIONE PLANIMETRICA

L'edificio proposto dialoga e ripropone allineamenti definiti dall'edificio del Collegio di Milano esistente e quello progettato dallo Studio Piuarch. Anche l'altezza dell'edificio rispetta la morfologia complessiva.

LAYOUT

The proposed building dialogues and creates alignments with the original Collegio di Milano and the Studio Piuarch addition. The height of the building also conforms with the overall morphology.



SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

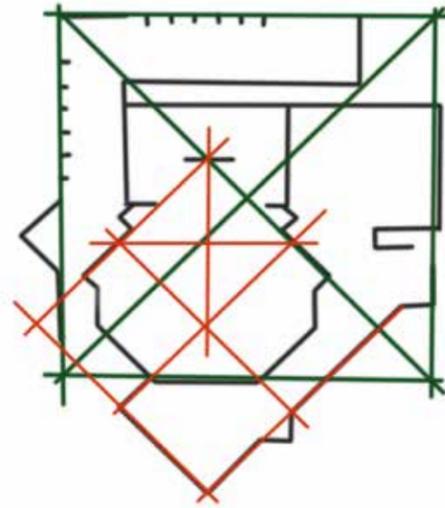
Si definiscono così tre spazi aperti. Lo spazio A, di nuova definizione, si configura come una piazza, con spazi pavimentati e attrezzati per attività all'aperto. Lo spazio B, a verde, è dedicato al tempo libero e lo spazio C dedicato a ospitare i campi sportivi.

OPEN SPACES

Three open spaces are created. Space A is new and provides a paved square for open-air activities. Space B is a green area intended for leisure use and Space C is set aside for sports fields.

Gli schemi concettuali presentati in occasione del concorso promosso dalla Fondazione Collegio delle Università Milanesi nel 2016 evidenzia l'attenzione dei progettisti allo studio dei rapporti intercorrenti tra manufatti architettonici e aree libere, sottolineando una chiara gerarchia tra gli spazi A e B parzialmente definiti dalle costruzioni, e pertanto direttamente funzionali alle accessibilità e alle relazioni a quota dei piani terreni rispetto al grande spazio C a parco e prospiciente al grande Quartiere Sant'Ambrogio. Lo schema planimetrico di concezione organica evidenzia le molteplici visuali per percepire l'insieme del campus nella sua articolazione architettonica delle aree a verde.

The designs presented for the Fondazione Collegio delle Università Milanesi 2016 competition reveals the architects' attention to the relationships between built and open spaces, emphasizing a clear hierarchy between spaces A and B partially enclosed by construction, and giving direct access from the ground floors to the large park area C looking onto the Sant'Ambrogio Quarter. The organic conception of the ground plan highlights the multiple viewpoints and the articulation of green spaces by the campus as a whole.



Progetto CSTAT, studio della hall

CSTAT Project, study of the hall

Marco Zanuso, Palazzo dei Congressi di Grado, studio

Marco Zanuso, Palazzo dei Congressi in Grado, study

richiamare la presenza della Chiesa di San Giovanni Bono, sempre opera dell'Arrighetti, progettata del 1972 e che è espressione di una notevole sensibilità del suo autore nel trattamento degli spazi interni e delle relazioni con il contesto. Un'altra osservazione è relativa al buono stato degli immobili abitativi, anche per l'adozione di felici soluzioni per l'involucro esterno con prevalenza di paramenti in cotto.

Questa impostazione a "edilizia aperta" del Quartiere Sant'Ambrogio, ben visibile dal Collegio di Milano perché proprio antistante, trova un ulteriore riscontro nell'Ospedale San Paolo che si affaccia sulla via Rudinì confina con il lotto del Collegio stesso. Si tratta di un grande edificio multipiano, articolato in diversi corpi di fabbrica ove particolare attenzione è stata posta al rapporto con lo spazio aperto e il verde circostante; di epoca coeva, fu progettato dagli architetti Carlo Casati e Leonardo Priori, e possiede anch'esso un indubbio valore testimoniale, sia delle tipologie ospedaliere dell'epoca che delle scelte tecnologiche.

Tre poli quindi – Quartiere Sant'Ambrogio, Ospedale San Paolo e Collegio di Milano – che dialogano a partire da una comune matrice organica, sensibili alle reciproche relazioni, al rapporto con gli ampi spazi circostanti, con i larghi tracciati stradali, rifuggendo da artificiosi allineamenti e da schematiche scelte morfo-tipologiche.

Il paesaggio, caratterizzato da ampie visuali per il notevole distanziamento degli edifici, consente quindi di percepire prospettive mutevoli, abbracciando con lo sguardo larghi interni. Un carattere distintivo del tessuto urbano a sud della via Ovada, che rappresenta una sorta di spartiacque rispetto a quello più regolare e compatto a cavallo di viale Famagosta. La via Ovada, infatti, separa due ben distinte conformazioni: un'edificazione in cortina sul lato nord con fronti edilizi della seconda metà del secolo scorso di buona qualità architettonica, mentre sul lato opposto appaiono gli episodi architettonici citati del San Paolo e del Collegio di Milano; un fronte quindi aperto con scorci e aree piantumate a sud.

Sempre con riferimento ai valori storico-documentali del contesto, può essere richiamato un intervento dell'architetto Giò Ponti situato all'incrocio tra viale Famagosta e via San Vigilio: il Palazzo Savoia Assicurazioni del 1971. Un edificio caratterizzato da uno sviluppo verticale e da una forte impronta volumetrica.

Thus we have three poles—Sant'Ambrogio Quarter, San Paolo and the Collegio di Milano—in dialogue sharing a common organic matrix, sensitive to their reciprocal relations and their relationship with the surrounding open spaces, each with broad roadways, ignoring contingent alignments and schematic choices.

This landscape of open views afforded by the distances between the buildings provides a range of prospects and a broad sweep of the surroundings. The distinctive features of the fabric south of Via Ovada represents a kind of watershed with the regular and compact buildings along both sides of Viale Famagosta. Via Ovada presents two clearly distinct characteristics: on the north side uninterrupted facades of quality buildings from the second half of the last century, and on the other side the open spaces and gardens of San Paolo and the Collegio di Milano described above.

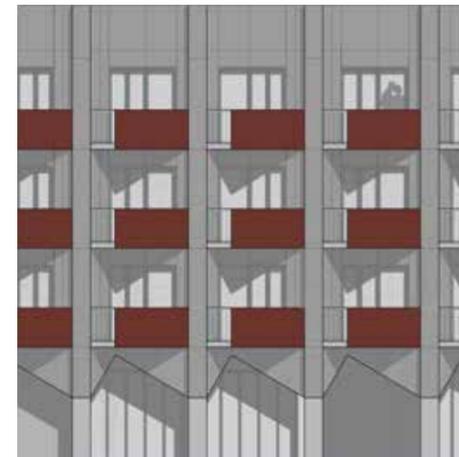
A further historic example of the architecture of this period is Giò Ponti's Savoia Assicurazioni headquarters of 1971 at the junction of Viale Famagosta and Via San Vigilio, a tall building with a considerable volumetric presence.

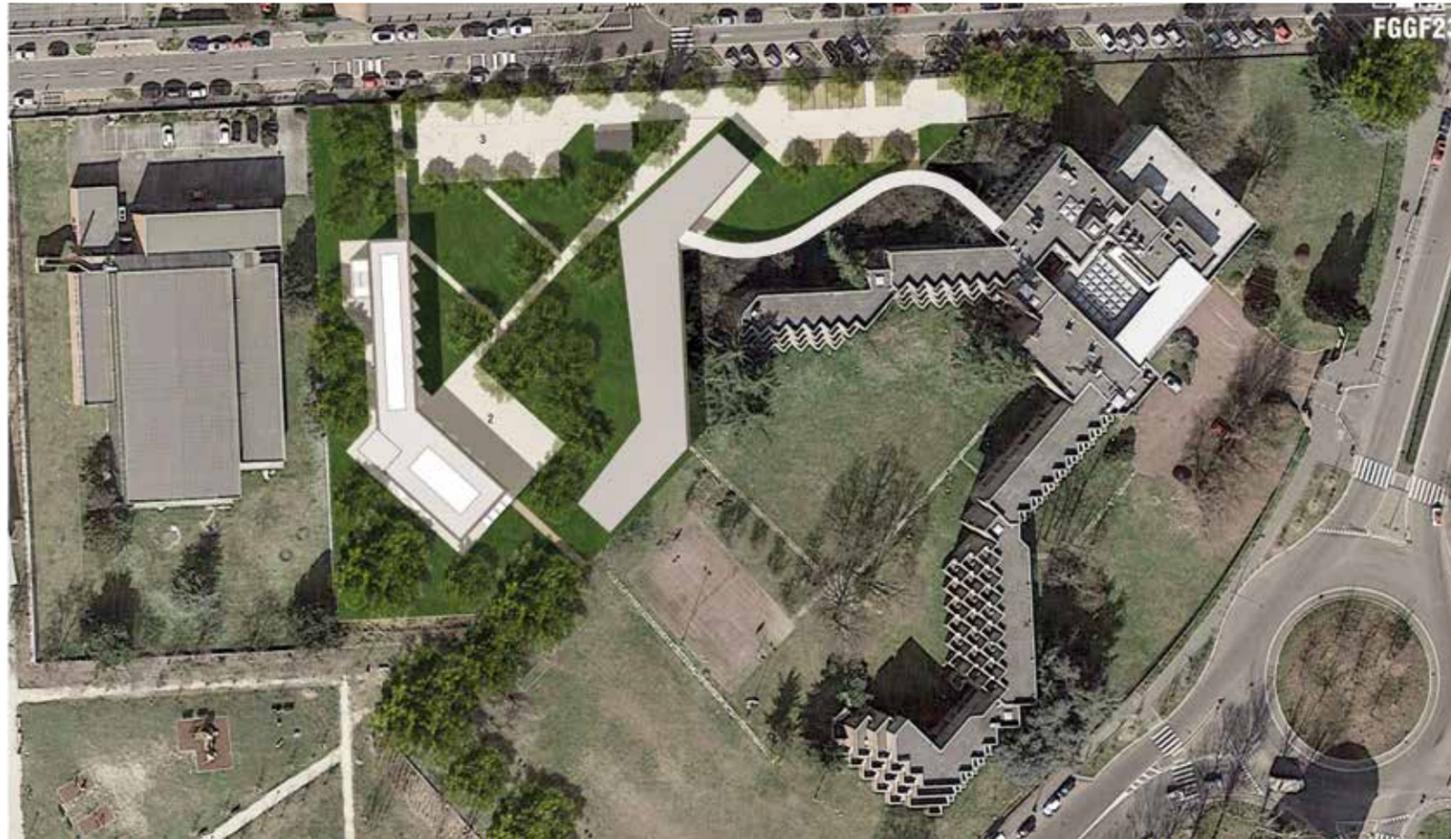
Progetto CSTAT, balconi e fronte est

CSTAT Project, balconies and east side

Edificio di Marco Zanuso, terrazzi e ingresso fronte sud

Marco Zanuso building, terraces and south entrance





Proprio dall'osservazione e dal riconoscimento delle principali valenze spaziali del contesto, è scaturita la matrice del progetto della nuova espansione del Collegio di Milano. Un'adduzione pur limitata dimensionalmente e volumetricamente che ha inteso evitare ogni contraddizione e contrasto con le preesistenze, ricercando invece un'integrazione e un rispettoso dialogo con le stesse.

Un ambiente urbano dove è riscontrabile una significativa tradizione del moderno, che appare opportuno salvaguardare con gesti calibrati alla sua tutela e valorizzazione.

Il progetto sviluppato è improntato a principi di compatibilità ambientale, di ottimizzazione tipologica e funzionale degli spazi, con particolare attenzione alle problematiche della manutenibilità, sostituibilità e durabilità dei materiali e delle tecnologie adottate, nell'ottica del controllo delle prestazioni durante il ciclo di vita e del contenimento dei costi di gestione. L'edificio proposto nasce dall'intenzione di coniugare i criteri di elevata qualità architettonica con la sostenibilità ambientale ed economica dell'intervento. Un approccio che tiene conto dei vincoli del contesto, delle relazioni con i corpi di fabbrica preesistenti, delle altezze e degli orientamenti degli edifici circostanti; valorizzando le potenzialità dell'ampio sedime del campus che è dotato di ampie aree a verde, un'area sportiva, percorsi pedonali e visuali libere che evidenziano un'attenzione paesaggistica da parte dei progettisti dei precedenti interventi.

Nel rispetto delle indicazioni del bando di concorso per il secondo ampliamento, il nuovo edificio si costituisce come un'addizione autonoma rispetto a quelli preesistenti dell'arch. Zanuso e dello Studio Piuarch, con accesso autonomo da via Ovada.

CSTAT, planivolumetrico di concorso
CSTAT, competition plan with volumes

CSTAT, vista aerea del campus
CSTAT, aerial view of campus

This initial recognition of the spatial character of the context dictated the approach to the new expansion of the Collegio di Milano. Although quite limited in size and volume, the work tries to avoid any contradiction or contrast with the existing building and instead to integrate in a respectful dialogue with them.

In an urban environment with a significant tradition of the modern, it was thought best to safeguard and valorise this aspect.

The project adopts the principles of eco-compatibility, optimizing the type and function of the spaces, with particular attention given to the problem of the maintenance, substitutability and durability of materials and technologies, with a view to monitoring performance over the life cycle and containing operating costs. The proposal sets out to combine high architectural quality with environmental and economic sustainability. It tries to take into account the constraints of the environment, the relationships with the existing structures, and the height and orientation of the surrounding buildings. It also needs to take advantage of the ample campus plot and the peculiarly large area of greenery, the sports field, the footpaths and the open views provided by the previous architects.

In compliance with competition instructions for the second enlargement, the new building is independent from the Zanuso and Studio Piuarch building, with its own separate entrance from Via Ovada.

The new building is based on an analysis of the environment, the original organic matrix of the Zanuso building and the later development by Piuarch. The lat-

Il nuovo volume nasce da un'analisi della trama del contesto, con la matrice originaria che è rappresentata dall'edificio di Zanuso di impianto organico, sviluppata poi dai Piuarch nella morfologia e nella giacitura del loro intervento. Il nuovo ampliamento ne conferma l'impostazione completando una coerente articolazione dell'intero complesso edilizio del campus.

In quest'ottica si è reso necessario derogare dalle indicazioni delle norme tecniche del Piano di Governo del Territorio che per le nuove costruzioni richiedevano un allineamento sul fronte di via Ovada; il che avrebbe rappresentato una incoerenza morfologica rispetto all'architettura dell'impianto del manufatto di Marco Zanuso. Valenza architettonica che a distanza di un cinquantennio si impone ancora per il rigore dell'immagine, la forza suggestiva dei volumi e la consistenza materica dei manufatti. A partire da queste considerazioni, i progettisti si sono assunti il rischio di proporre una motivata soluzione in deroga al vincolo urbanistico, poi assentita dagli uffici comunali.

Quindi alla base del concept di progetto vi è il ruolo che il nuovo edificio del Collegio di Milano può svolgere nel completamento di questo intorno urbano. L'edificio di Zanuso, infatti, costituito da due bracci collegati da un nucleo centrale (*core*), definisce una "C" aperta verso sud-ovest. Il corpo di fabbrica progettato dai Piuarch rappresenta un ulteriore braccio che, con l'edificio proposto da CSTAT, viene a completare l'impianto racchiudendo un nuovo spazio in una "C" rivolta a nord. Questa azione di ricomposizione morfologica e funzionale definisce così planimetricamente la successione di due "C", una aperta verso sud (l'edificio di Zanuso) e l'altra verso nord (l'edificio Piuarch e la nuova addizione).

La proposta progettuale avanzata da CSTAT si configura quindi come un edificio articolato in due corpi di fabbrica, il primo a corpo doppio con orientamento nord-sud con una testata con affaccio su via Ovada e il secondo, a corpo triplo, ruotato di circa 30 gradi verso sud-est. Tale scelta ha l'obiettivo di minimizzare gli spazi distributivi, in particolare nel corpo triplo, con un coefficiente di forma particolarmente efficiente anche dal punto di vista energetico.

Il progetto presentato per il concorso si articola su 4 piani fuori terra: il piano terra, con accesso e servizi condivisi, più tre piani residenziali con servizi di piano. La superficie complessiva insediata è pari a 1.927 mq per un volume lordo di 5.781 mc. Sono previste 51 camere, di cui 3 per diversamente abili, e tutti i servizi accessori richiesti. L'altezza di gronda è di 13 m rispetto al piano di campagna. La sezione dell'edificio è variabile, compresa tra 8,15 m e 13,70 m.

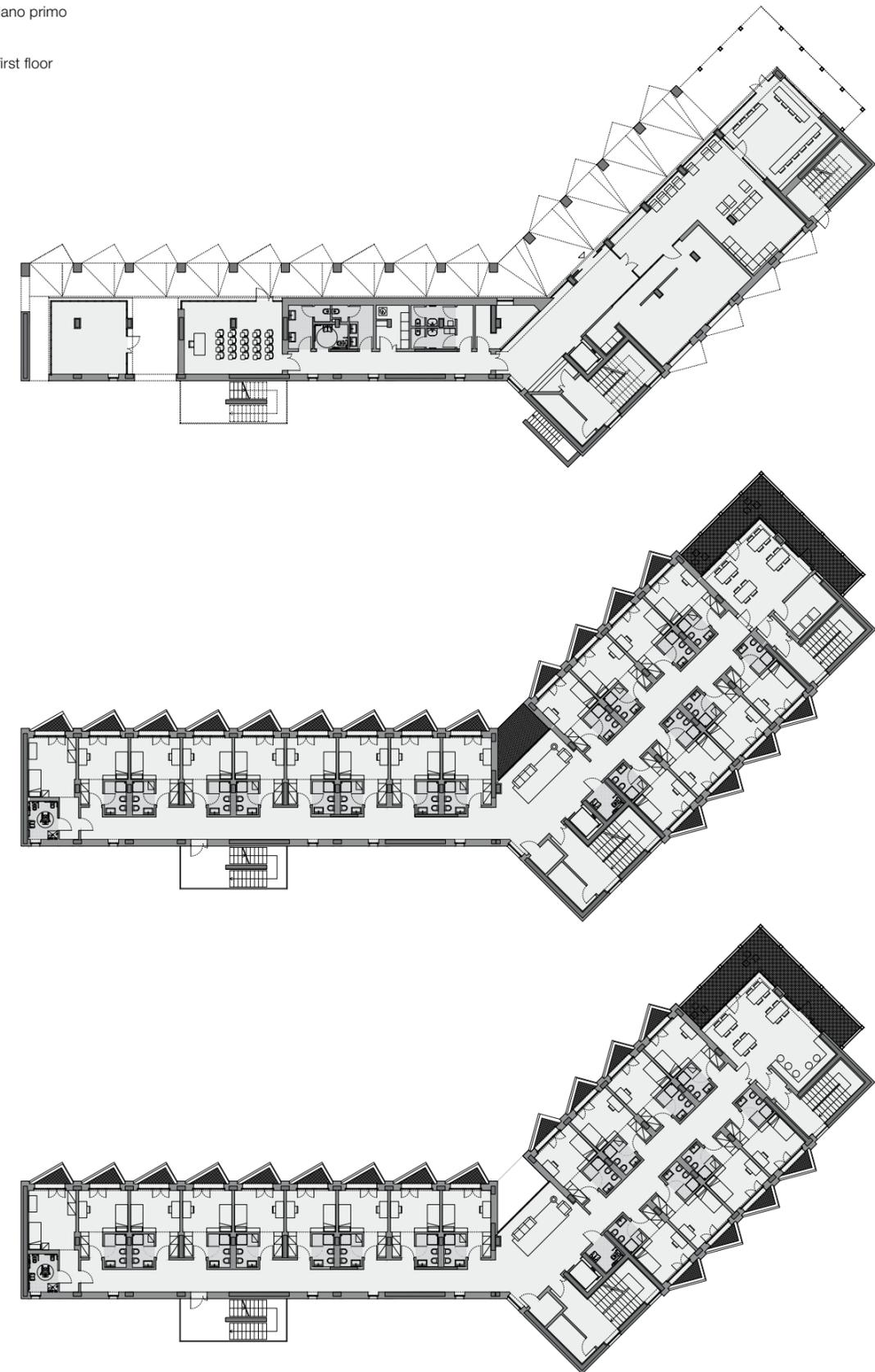
La tipologia "ad albergo" distribuisce 27 singole camere lungo il corpo doppio e 24 nel il corpo triplo con corridoio centrale. Tale impostazione distributiva è finalizzata a ottimizzare lo spazio distributivo, a valorizzare gli affacci ottimali, armonizzando il nuovo complesso edilizio con l'impianto morfologico e i caratteri ambientali preesistenti.

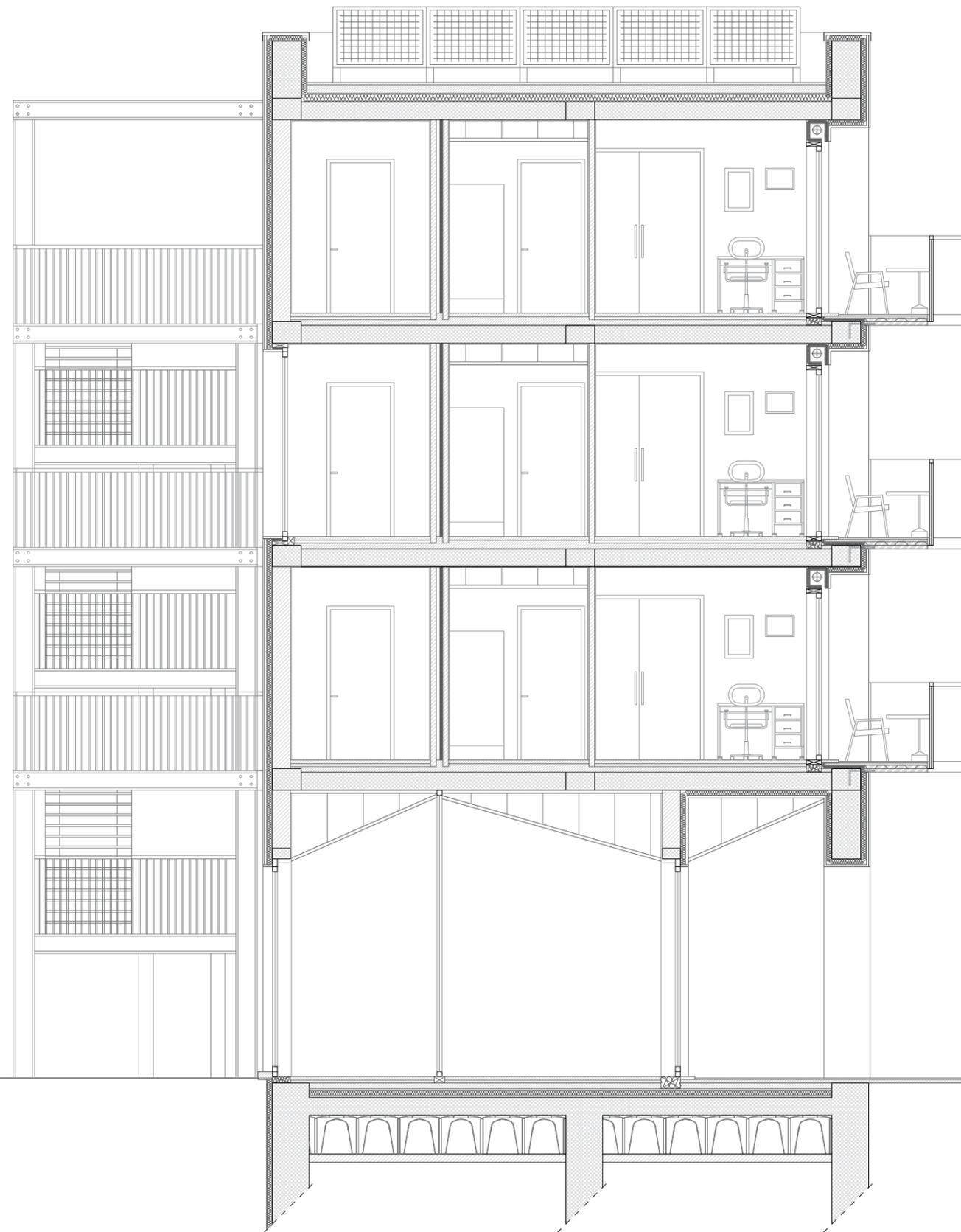
L'integrazione tra corpo doppio, che garantisce un rapporto tra spazi serventi/serviti del 22%, e corpo triplo con un rapporto spazi serventi/serviti del 42%, consente il rispetto dei requisiti ministeriali (rapporto tra spazi serventi e spazi serviti a scala dell'edificio < 35 %).

L'articolazione dell'impianto distributivo permette inoltre di offrire affacci ottimali alle camere. Il corridoio di distribuzione è infatti collocato sul lato ovest nella porzione a corpo doppio e centralmente nella porzione a corpo triplo. L'orientamento ottimale

CSTAT, piano terra, piano primo e piano terzo

CSTAT, ground floor, first floor and third floor





est enlargement confirms the intention to produce a coherent articulation of the whole campus complex.

In this respect it was necessary to deviate from the technical rules of the Territorial Governance Plan which required the new buildings to be aligned on Via Ovada. This would have represented an incoherence with the morphology of Marco Zanuso's original work. An approach that fifty years on still imposes with its rigorous image, the strength of its volumes and materials. With these considerations in mind, the architects took the risk of arguing for a departure to the urban planning regulations, a position which the council offices came to share.

The basis of the concept is therefore the role played by the new Collegio di Milano building in completing the urban context. Zanuso's building, consisting of two wings connected to a central core, creates a letter C open to the south-west. The Piuarch enlargement provides a further arm which, together with the CSTAT proposal, completes the layout with a new letter C facing north. This morphological and functional composition thus creates a pair of Cs, one open to the south (Zanuso's building) and the other to the north (the Piuarch building plus the new addition).

CSTAT's proposal therefore calls for a building divided into two sections, the first with two spans lying north-south head on to Via Ovada and the second, with three spans, rotated roughly 30° to the south-east. This choice reflects the need to minimize the corridor space, in particular in the triple-span section, and results in a particularly efficient energy coefficient.

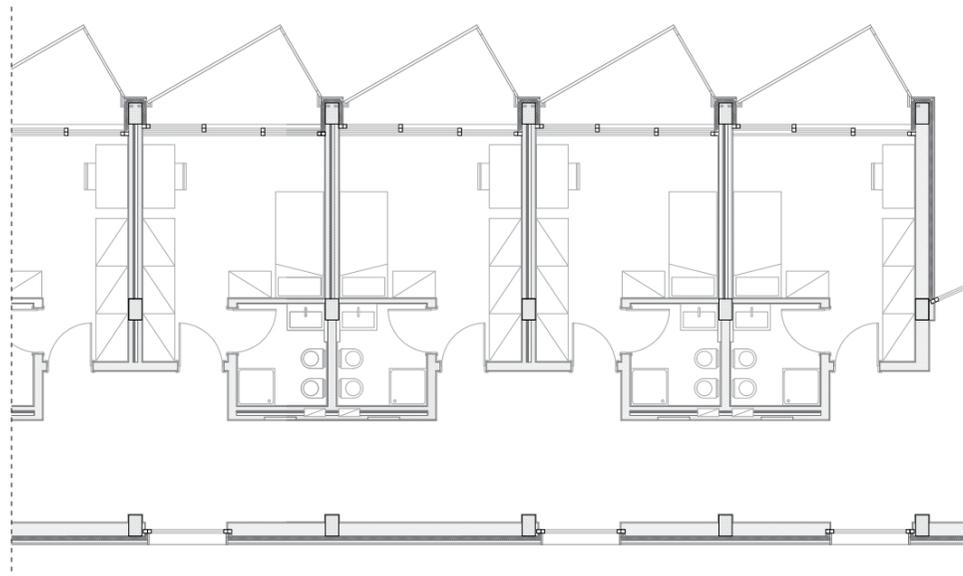
The project submitted for the competition has 4 floors above ground: the ground floor, with entrance and communal services, plus three dormitory floors each with its own services. The total available floorspace is 1,927 sqm for a gross volume of 5,781 cubic metres. There are 51 rooms, 3 of which for the differently abled, plus all necessary accessory services. The eaves stand 13 metres above ground level. The building varies in section from 8.15 to 13 metres wide.

The hotel configuration has 27 single rooms in the twin-span section and 24 in the triple-span section with central corridor. This space distribution is designed to enhance the window views and harmonize the new building with the earlier layout and environment.

The integration between the twin-span section, with a ratio of service spaces to served spaces of 22%, and the triple-span section with a 42% ratio of service spaces to served spaces meets the ministerial requirements (ratio of service spaces to served spaces per floor of < 35 %).

The articulated ground plan gives the rooms better window views. The corridor is placed on the west side of the twin-span section and centrally in the triple-span section. The optimal orientation of the residence helps to increase the quality of the internal spaces as well as the overall energy efficiency of the building.

The ground floor, containing most of the communal services, is designed to optimize the student's use of the various cultural and recreational spaces and service flows. The entrance hall has easily recognisable architectonic elements, so that it represents the horizontal and vertical fulcrum of the complex. The ground floor differs in distribution from the upper floors, with integrated vertical connections and plant.



CSTAT, pianta porzione nord
CSTAT, plan of northern portion

degli alloggi contribuisce a incrementare la qualità degli spazi della residenza, come anche l'efficienza energetica complessiva dell'edificio.

Il piano terra, dove ha sede la maggior parte dei servizi condivisi, è studiato per ottimizzare le esigenze di fruizione delle diverse unità ambientali dedicate alle attività culturali e ricreative degli studenti con quelle dei flussi di servizio. La hall di ingresso presenta elementi architettonici di evidente riconoscibilità, costituendo il fulcro della distribuzione orizzontale e verticale del complesso. Il piano terra si distingue in termini distributivi dai piani superiori, integrando i sistemi dei collegamenti verticali e le reti impiantistiche.

Il rigore distributivo e l'ottimizzazione del rapporto tra spazi serviti e spazi serventi, sono ricercati anche alla scala dell'alloggio. Ogni stanza ha una superficie di 16,10 mq, comprensiva di bagno di 3,4 mq. Tutte le camere sono dotate di un balcone di 4,4 mq e di un ingresso che serve il bagno e la stanza. La camera è dotata di arredo completo, costituito da un armadio da 270 cm (3 moduli da 90 cm x 60 cm di profondità), scrittoio (60 cm x 120 cm), letto e comodino. La disposizione degli arredi, pur con un certo grado di flessibilità per possibili riconfigurazioni, è studiata per garantire razionalità e fruibilità degli spazi in chiave ergonomica. Il bagno ottimizza la posizione degli apparecchi igienici in coerenza con la localizzazione delle asole tecniche.

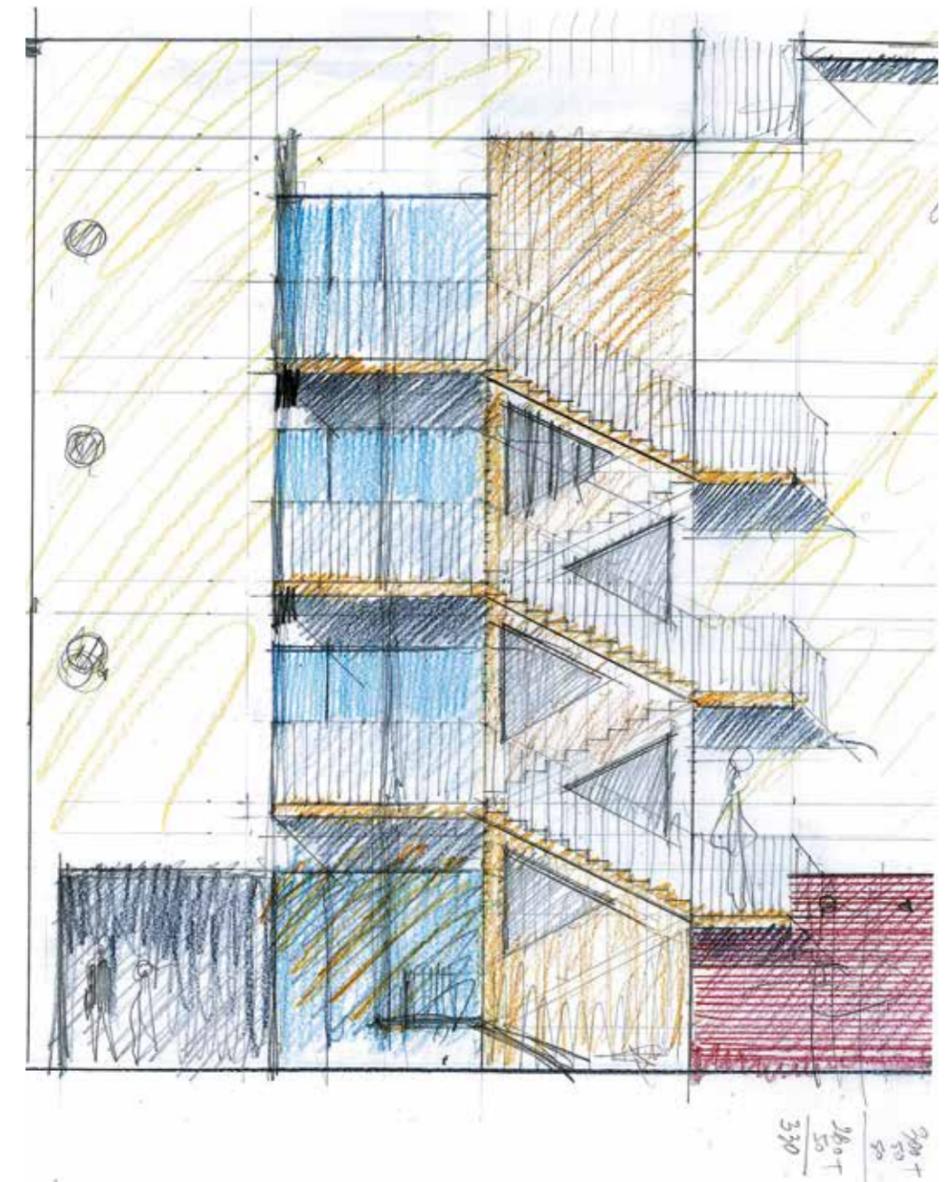
L'ampia finestratura di ogni alloggio permette un corretto apporto solare, con visuali libere sugli spazi aperti esterni. Il serramento è scorrevole, impacchettabile su un lato, con un'apertura massima superiore ai 2,40 m. A completa apertura il balcone viene a configurarsi come un'estensione dello spazio interno.

Sui fronti privilegiati dal punto di vista dell'esposizione solare (est e sud-ovest) si affacciano 39 camere, solo 12 affacciano a nord-est.

Gli spazi residenziali sono completati dai servizi prescritti dal bando di concorso e dal Decreto ministeriale di riferimento. Le unità ambientali previste dal progetto in termini di servizi sono:

- Servizi culturali e didattici. Sale studio, spazi polifunzionali per conferenze e attività didattiche: 130 mq;

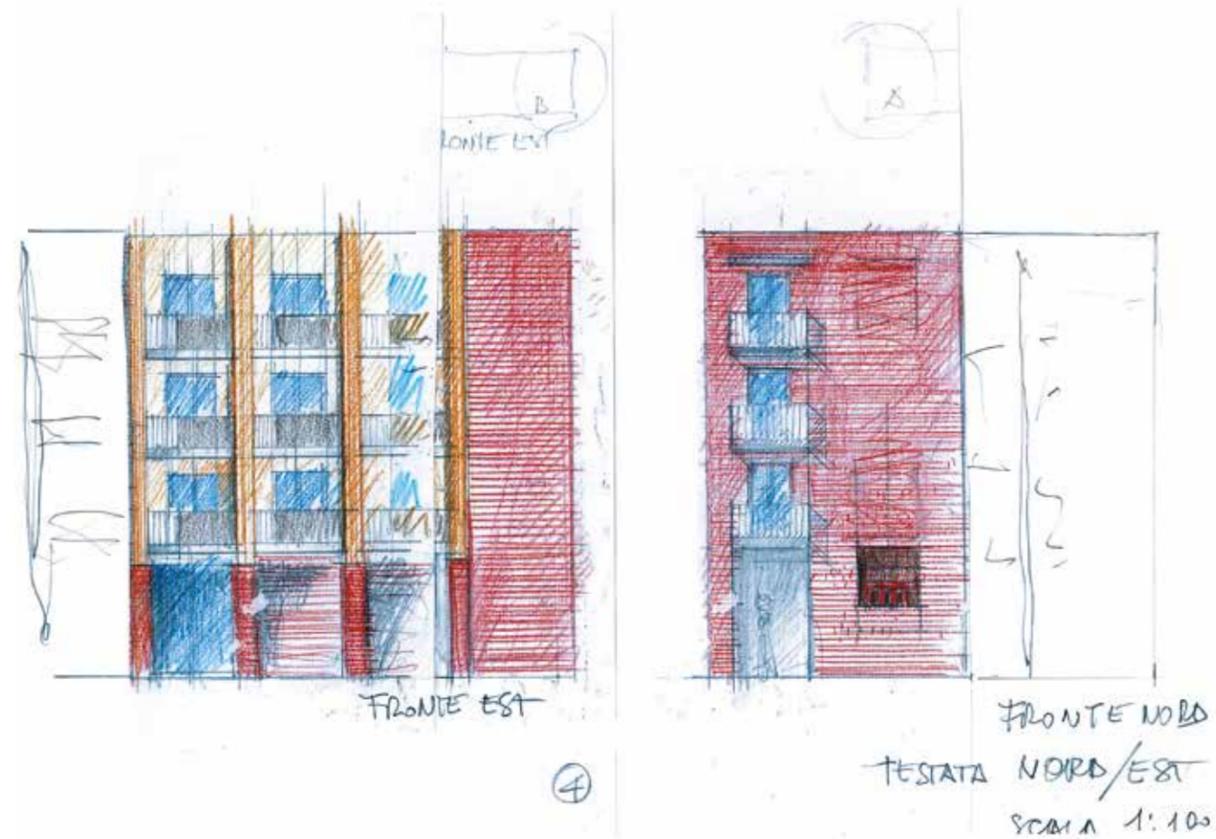
CSTAT, studio scala di sicurezza, fronte ovest
CSTAT, study for fire escape, west side



The distributive rigour and optimized service space/ served space ratio is also applied to the rooms. Each study has an area of 16.1 sqm, including a 3.4 sqm bathroom. All rooms have a 4.4 sqm balcony and an entrance space that serves both bathroom and bedroom. The rooms are fully furnished with a 270 cm wardrobe (3 x 90 cm sections, 60 cm in depth), a desk (60 cm x 120 cm), bed and bedside table. The furniture is arranged for the most rational and ergonomic use of the space, but allows some degree of flexibility for other configurations. The bathrooms are designed for the optimal location of the sanitary fittings in relation to the water outlets.

The large windows provide excellent daylight in every room and good views of the outdoor spaces. The floor to ceiling blind rolls up to give a maximum open height of 2.4 metres, allowing the balcony to become an extension of the room.

39 rooms face the side with greater sunlight exposure (east and south-west) and only 12 face north-east.



The residence is completed by the services specified in the competition notice and Ministerial Decree. The service rooms foreseen in the project are:

- Cultural and educational spaces. Study rooms, multifunctional spaces for conferences and teaching: 130 sqm;
- Recreational spaces. Multi-use spaces, communal kitchens, lounge spaces, small cafeteria: 224 sqm;
- Support and administrative spaces. Laundry, storerooms, offices: 72 sqm;
- Access and distribution. A new pedestrian and vehicle entrance from Via Ovada where a 16-place car park is foreseen. New footpaths connect the new residence to the Piuarch building.

Services—totalling 402 sqm, or 7.9 sqm per resident (higher than the 6 sqm required by the ministerial standards)—are mainly located on the ground floor, and on the 3 dormitory floors. In particular a shared kitchen (30 sqm) and recreational spaces (28 sqm) are foreseen. Rooms for cultural and teaching activities, recreation and all support services are on the ground floor.

The open space in front of the building becomes a new square, part paved and part green, linking the various buildings visually and functionally. The pedestrian walkways slope gradually to overcome the difference in ground level between the existing buildings and the new one. The open space is therefore designed on different levels with trees to provide shade and improve the environmental quality (screening the outer wall to the west and the Via Ovada parking area to the north, embellishing the public space between the new and the Piuarch building).

The compact volume of the building is broken with regularity by the study windows and by large glazed sections exposing the communal spaces to the outside. Some volumetric adjustments were made to maximize the energy efficiency of the building, and to enhance the spatial relationships with the environment and make the building more recognisable.

For instance the ground floor *portico* serves as a covered link between the new Via Ovada pedestrian entrance and the hall, both as a connection and as a place to stop and talk, facing the square between the new structure and the Piuarch building.

Particular attention was given to the design of the surrounding spaces on the land allocated to the new enlargement, linking the new areas with the first Piuarch extension. The arrangement of these buildings delineates a large space with open views of Via Ovada and on the other side towards the Collegio sports fields, and beyond to Sant' Ambrogio. The project therefore enriches not only the functionality of these spaces (access and security) but also their landscaping qualities with respect to the surroundings. This approach serves to highlight the functional quality of the natural environment, with paved spaces and gardens with different types of trees. Particular features are the space delimited by benches and a group of trees on the south side. These ideas are developed further in the final drawing, with an octagonal square and benches, and a semicircle on the south side bound by hornbeams to form a green exedra. More trees are foreseen in the access zone along Via Ovada.

- Servizi ricreativi. Spazi polivalenti, cucine condivise, spazi *lounge*, piccola caffetteria: 224 mq;
- Servizi di supporto, gestionali e amministrativi. Lavanderia, magazzini, spazi ufficio: 72 mq;
- Funzioni di accesso e distribuzione. Il nuovo sistema di accesso, pedonale e carrabile, è da via Ovada dove è previsto un nuovo parcheggio da 16 posti. Nuovi percorsi pedonali collegano il nuovo Collegio con l'edificio dei Piuarch.

I servizi – per complessivi 402 mq e cioè 7,9 mq per posto alloggio (più alto rispetto ai 6 mq dello standard ministeriale) – sono collocati con prevalenza al piano terreno, e ai 3 piani residenziali. In particolare sono previsti una cucina condivisa (30 mq) e spazi ricreativi (28 mq). Al piano terra trovano collocazione le attività culturali e didattiche, gli spazi ricreativi e tutti i servizi di supporto.

Lo spazio aperto prospiciente la struttura si configura come una nuova piazza, in parte pavimentata e in parte verde, che raccorda visivamente e funzionalmente i diversi edifici. I collegamenti pedonali hanno una ridotta pendenza per superare la differenza di quota tra i piani di campagna degli edifici esistenti e del nuovo intervento. A tal fine lo spazio aperto è configurato con un disegno di piani a diverse quote e completato dall'inserimento di alberature con funzione di ombreggiamento e incremento della qualità ambientale (schermature verso il muro di recinzione sul lato ovest e verso la zona dei parcheggi di via Ovada a nord; ombreggiamento e caratterizzazione dello spazio pubblico tra il nuovo edificio e l'edificio dei Piuarch).

Il volume compatto dell'architettura è scandito con regolarità dalle finestrate delle camere e dalle ampie porzioni vetrate che evidenziano anche dall'esterno la presenza dei servizi comuni. Alcune addizioni e sottrazioni volumetriche mirano a massimizzare le prestazioni energetiche, oltre che a esprimere le relazioni spaziali con il contesto e connotare l'edificio in termini di riconoscibilità.

In tal senso il porticato al piano terra, che funge da collegamento coperto tra il nuovo ingresso pedonale di via Ovada e l'atrio dell'edificio, è uno spazio che si caratterizza come luogo di passaggio ma anche di sosta e di relazione, con l'affaccio sulla nuova piazza tra il nuovo corpo di fabbrica e l'edificio dei Piuarch.

Una particolare attenzione è stata riservata al progetto dell'intorno e alla sistemazione esterna del sedime del lotto riservato al nuovo ampliamento, raccordando gli spazi di sua pertinenza con quelli dell'ambito del manufatto del primo ampliamento progettato dai Piuarch. I due edifici circoscrivono un ampio spazio, con una prospettiva aperta sulla via Ovada e, sul lato opposto, con un cannocchiale visivo sulla zona dedicata alle attrezzature sportive del Collegio, fino a percepire, oltre, la presenza del Quartiere Sant'Ambrogio. Il progetto approfondisce quindi non solo la funzionalità di questi spazi (accessibilità e sicurezza) ma anche la loro caratterizzazione paesaggistica e ambientale alla scala dell'intorno, al fine di evidenziarne la qualità funzionale entro uno specifico ambiente naturale, con la presenza di spazi pavimentati e spazi a verde con l'utilizzo di diverse essenze arboree. In particolare gli elementi caratterizzanti di questo disegno sono rappresentati da uno spazio delimitato da sedute e da un consolidamento di essenze arboree sul fronte sud. Concetti poi sviluppati in sede di progetto definitivo, con una vera e propria piazza ottagonale, attrezzata con sedute, e da un semicerchio sul fronte sud circoscritto da una cortina di carpini a definire un'architettura del verde a forma di esedra. Sono previste altre piantumazioni nella zona di accesso lungo la via Ovada.

CSTAT, studio dei fronti e del porticato

CSTAT, study of the sides and portico



The choice of separate architectonic elements rather than a compact whole, enabled the architects to work with open spaces without creating barriers and obstacles. This might represent a general architectural principle for the hinterland where the city opens onto partially built up land.

It is worth noting the principal landscaping choices affecting the architectural character of the building. These choices are always constrained by precise technological limits in terms of energy and environmental sustainability.

The material simplicity and clean volumes of the new building are an important aspect of its image, as well as guaranteeing easy maintenance, durability, and the substitutability of the various components.

La scelta di operare attraverso episodi architettonici, non compatti, ma articolati, e in continua relazione con gli spazi aperti, al fine di non costituire barriere, cortine e sbarramenti alla vista può essere un principio generale ordinatore delle nuove opere architettoniche che vengono a collocarsi in questo contesto di margine, dove la città si apre verso altri territori non totalmente saturati dall'edificazione.

Dal punto di vista paesaggistico è importante richiamare le principali scelte che caratterizzano l'espressività architettonica dell'edificio. Scelte mai svincolate da precise indicazioni di carattere tecnologico per gli aspetti di sostenibilità energetica e ambientale.

La semplicità materica e la pulizia volumetrica degli alzati sono tratti salienti dell'immagine del nuovo edificio, scelti per garantire un alto grado di manutenibilità, durabilità, sostituibilità delle diverse componenti.

L'involucro esterno si caratterizza per la dotazione di una facciata ventilata, di cui l'ultimo strato è costituito da ampi pannelli verticali in fibrocemento, che oltre a garantire un'adeguata classe energetica, sono ottimali per gli aspetti di conservazione e di manutenibilità dell'edificio. Si è optato per lastre di colorazione tenue con finitura superficiale a buccia d'arancia in grado di riverberare la luce nella sua variabile intensità.

Le ampie chiusure verticali traslucide delle camere e dei servizi comuni prevedono l'adozione di infissi di colorazione coordinata con quella dei pannelli di facciata.

Un altro elemento fondamentale degli alzati è costituito dai balconi delle camere di forma triangolare, che rappresentano un'espansione dello spazio abitativo e nel contempo un importante affaccio sul verde circostante. L'andamento "frastagliato" degli sbalzi dei balconi è un esplicito richiamo all'architettura di Marco Zanuso.

Il parapetto di questi balconi è in parte opaco con una chiusura a pannelli agganciati a una struttura metallica zincata, e in parte trasparente con profili metallici. Per la parte opaca sarà adottato un colore uguale a quello dell'altro importante elemento morfologico di facciata rappresentato dai terrazzamenti sul fronte sud. Tale struttura si sviluppa in corrispondenza e come affaccio dei servizi comuni dei tre piani superiori: la zona lavanderia, la cucina collettiva e la sala studio. Un telaio in profili metallici dalla colorazione testa di moro.

Sul fronte ovest è collocata una scala di sicurezza esterna progettata con una notevole attenzione al suo impatto visivo, realizzata con un'anima centrale in calcestruzzo armato che sostiene a sbalzo rampe scale e raccordi orizzontali, con parapetti metallici trasparenti al fine di conferire a tale necessario elemento tecnico una valenza plastica.

In merito ai materiali complessivamente sono state operate scelte in sintonia con le principali colorazioni identificabili negli interni, senza alcun ricercato contrasto.

Tra gli altri principali sistemi costruttivi adottati si richiama, per la struttura in elevazione, un sistema puntiforme in calcestruzzo armato con solai in laterocemento e una copertura piana, dove la presenza di impianti tecnologici di contenuta altezza è schermata e mitigata da un'adeguata altezza dei parapetti circostanti.

La compatibilità ambientale dell'intervento è frutto di articolate scelte planivolumetriche, morfologiche, tipologiche, impiantistiche e tecnologiche, nonché di allineamenti coerenti in termini di giacitura e soleggiamento.

Il consumo di suolo è ridotto, con un'impronta dell'edificio contenuta che consente di massimizzare la superficie permeabile. Anche gli spazi aperti, con prevalenti

Edificio Marco Zanuso, morfologia

Marco Zanuso building, morphology



The outer shell consists of a ventilated facade, the outer layer of which is made out of large vertical fibre cement panels, which besides ensuring a certain energy class, are also an optimal solution for the conservation and maintenance of the building. The choice fell on pale-coloured sheets with an orange peel finish to reflect differing strengths of light.

The large vertical windows to the bedrooms and communal spaces will have frames of the same colour as the outer panels. Another fundamental element of the appearance is determined by the triangular room balconies, enlarging the living space

porzioni a prato, confermano la volontà di limitare l'impatto ambientale dell'intervento in termini di invarianza idraulica e di superficie permeabile. Il *greening* in precedenza descritto contribuisce a mitigare e compensare l'intervento.

Gli aspetti tecnologici e impiantistici ricoprono un ruolo notevole nel garantire elevate prestazioni energetiche e ridotti consumi per l'intero ciclo di vita dell'edificio. Nel progetto del concorso è stata avanzata la proposta, da valutare in fase di realizzazione dell'opera, di ricorrere all'utilizzo del cosiddetto "cemento etico", realizzato cioè con l'impiego come inerte di vetroschiuma da riciclo (materiale ottenuto dagli scarti della lavorazione del vetro) per una struttura travi-pilastrini in calcestruzzo armato e solai in laterocemento. Questo materiale ha infatti un ottimo comportamento meccanico e termico se utilizzato come inerte all'interno di getti di calcestruzzo; inoltre, a parità di prestazione meccanica, garantisce un peso del 20% inferiore rispetto al calcestruzzo con i tradizionali inerti da cava, e un maggiore isolamento termico.

Per l'involucro è prevista una facciata ventilata con blocchi in poroton, isolamento termico e rivestimento in lastre di fibrocemento, materiale che garantisce un elevato grado di sostituibilità oltre che di manutenibilità e durabilità.

A livello impiantistico, oltre al collegamento con il teleriscaldamento per l'acqua calda sanitaria e il riscaldamento, si prevede l'impiego di un impianto di ventilazione meccanica controllata per la regolazione dell'umidità interna, nonché per il raffrescamento estivo tramite la predisposizione di una pompa di calore. La temperatura interna e il livello di umidità sono controllabili a scala di edificio, pur lasciando limitati margini di autonomia ai singoli utenti. L'impianto per ventilazione meccanica è con pompa di calore, collocata in copertura, al fine anche di permettere il raffrescamento. Per ogni stanza è previsto un satellite, ispezionabile e manutenibile, per la segmentazione degli impianti.

Per contribuire al bilancio energetico complessivo, viene prevista la disposizione di pannelli fotovoltaici in copertura, orientati verso sud, per una superficie complessiva di 350 mq.

La gestione dell'edificio, grazie alle scelte materiche, tecnologiche, impiantistiche e di impianto razionale generale dell'edificio risulta economica e altamente performante durante l'intero ciclo di vita dell'edificio.

and at the same time providing excellent views onto the surrounding gardens. The jagged-edge effect of the balconies is an explicit reference to Marco Zanuso's original design.

The parapets are partly closed with panels attached to a galvanized metal structure, and in part open with metal profiles. The panels are of the same colour as another important element represented by the terracing on the southern end. This frame in brown metal profiles stands outside the communal rooms on the upper three floors: the laundry, collective kitchen and study lounge.

On the west end is an external fire escape which was carefully designed with its visual impact in mind. A central reinforced concrete core supports cantilevered steps and horizontal couplings, with a transparent metal parapet to this technical requirement a more pliant look.

Generally materials were chosen to match the prevailing colours of the surroundings, avoiding strident contrasts.

As regards other construction systems adopted, note the punctiform system in reinforced concrete with hollow slabs and a flat roof, where low lying technical plant is screened and mitigated by a surrounding parapet.

Eco-compatibility is achieved by a series of planivolumetric, morphologic, typological, plant and technology decisions as well as orientation with respect to the sunlight.

Land use is reduced with a limited building footprint that ensures a maximum pervious surface. The open spaces are occupied prevalently by lawns, confirming the intention to limit the environmental impact in terms of hydraulic invariance and pervious surface area. This greening also helps to mitigate and compensate for the building work.

Technology and plant play a considerable role in ensuring high energy performance and low consumption for the entire life cycle of the building. In the competition project it was suggested to evaluate during construction the use of so called "ethical cement", using foam glass (recycled glass) as aggregate in a beam/pillar structure made of reinforced concrete and hollow slabs. The material gives excellent mechanical and thermal performance if used as aggregate in concrete castings. It is also 20% lighter than traditional aggregate concrete for equal mechanical performance, and gives greater thermal insulation.

A ventilated façade is foreseen using poroton blocks, thermal insulation and cladding in fibre cement, which provides easy substitutability and maintenance as well as durability.

Hot water for the bathrooms and heating is provided by connection with district heating, and an air-conditioning system to regulate humidity and provide cooling in summer by a heat pump. Room temperature and humidity levels are regulated for the whole building, leaving users some freedom of choice. The air-conditioning plant uses a heat pump installed in the roof. Plant and systems for each room are gathered in a satellite for separate maintenance inspections.

To lower overall energy consumption a total 350 sqm of south-facing photovoltaic panels are installed on the roof.

A rational choice of materials, technology, plant and systems means the building is economic to run and highly efficient over its entire life cycle.

Lo sviluppo del progetto CSTAT

A valle della decisione della commissione giudicatrice del concorso, la Fondazione Collegio delle Università Milanesi ha affidato allo Studio CSTAT l'incarico per lo sviluppo del progetto definitivo ed esecutivo, al fine dell'ottenimento di tutti gli assentimenti tecnico-burocratici previsti dalla normativa vigente. Una parte rilevante dell'incarico riguardava l'elaborazione del progetto esecutivo, ai sensi del codice dei contratti pubblici, nonché la predisposizione di tutto il materiale tecnico necessario alla partecipazione al IV bando del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, per l'ottenimento del cofinanziamento per la realizzazione del nuovo manufatto. Un mandato, quindi, articolato che contemplava lo sviluppo del progetto definitivo ed esecutivo, tenendo in coerenza e in parallelo l'iter autorizzativo comunale e quello ministeriale.

Lo sviluppo del progetto non ha alterato l'originaria impostazione tipologica, a conferma delle scelte iniziali, avendo fatto propri i riferimenti indicati nei criteri del bando di concorso, che esplicitamente richiamavano la normativa ministeriale; normativa specifica e dettagliata basata su indicazioni qualitative e quantitative di natura prestazionale ed esigenziale. Pertanto, i progettisti incaricati non hanno dovuto procedere ad alcuna radicale modifica, ma a un puntuale approfondimento delle altre normative cogenti in ambito edilizio al fine del loro rispetto per l'ottenimento del permesso di costruire.

Un limitato scostamento rispetto al progetto del concorso è rappresentato dall'introduzione sulla testata sud del corpo triplo dell'edificio di un vano scala in aggiunta agli altri due. Una scala esterna per una maggiore sicurezza dell'intero organismo, in corrispondenza di una zona con un notevole affollamento data la presenza dei servizi comuni. Tuttavia, questa introduzione non ha determinato modifiche significative della volumetria generale e dei prospetti.

Il lotto dove è ubicato il nuovo intervento ha una forma poligonale irregolare, con il lato di maggiore lunghezza in direzione nord-sud corrispondente al confine dell'area del campus. Lo sviluppo dell'edificio tiene conto di tale conformazione dell'area di intervento, della distanza dai confini e dall'edificio della prima espansione. L'accesso pedonale e carrabile avviene da via Ovada, attraverso una rampa di contenuta pendenza che raccorda la quota zero con la quota di campagna a livello inferiore (-1,20 m). Si è scelto di non operare un riempimento di questo leggero avvallamento rispetto alla quota zero del *campus*. Tale abbassamento consente di mitigare la maggiore altezza del nuovo edificio rispetto a quella dell'edificio limitrofo. Dalla rampa di accesso che corre parallela alla via Ovada si perviene a uno spazio, dimensionato anche per l'accessibilità dei mezzi dei Vigili del Fuoco, il cui disegno a forma

Development of the CSTAT Project

Fabrizio Schiaffonati
Arturo Majocchi
Giovanni Castaldo

Following the competition evaluation team's decision, the Fondazione Collegio delle Università Milanesi awarded Studio CSTAT the task of developing the final working drawings to obtain the various regulatory permits. A vital part of the contract concerned the drafting of the executive plan in accordance with public contract law, and the preparation of the technical materials necessary to take part in Competition IV of the Italian Ministry of Education, University and Research and obtain cofinancing for the new works. The



CSTAT, dettagli costruttivi
CSTAT, construction details

ottagonale configura una piazza per l'incontro e le attività collettive. Il verde circostante che la racchiude raccorda in leggera pendenza il piano inferiore con la quota zero. Tale spazio è il fulcro della sistemazione delle aree esterne.

Il corpo di fabbrica è distanziato dal confine di proprietà di 10,50 m. Lungo questa fascia sono collocati i parcheggi pertinenziali su pavimentazione filtrante.

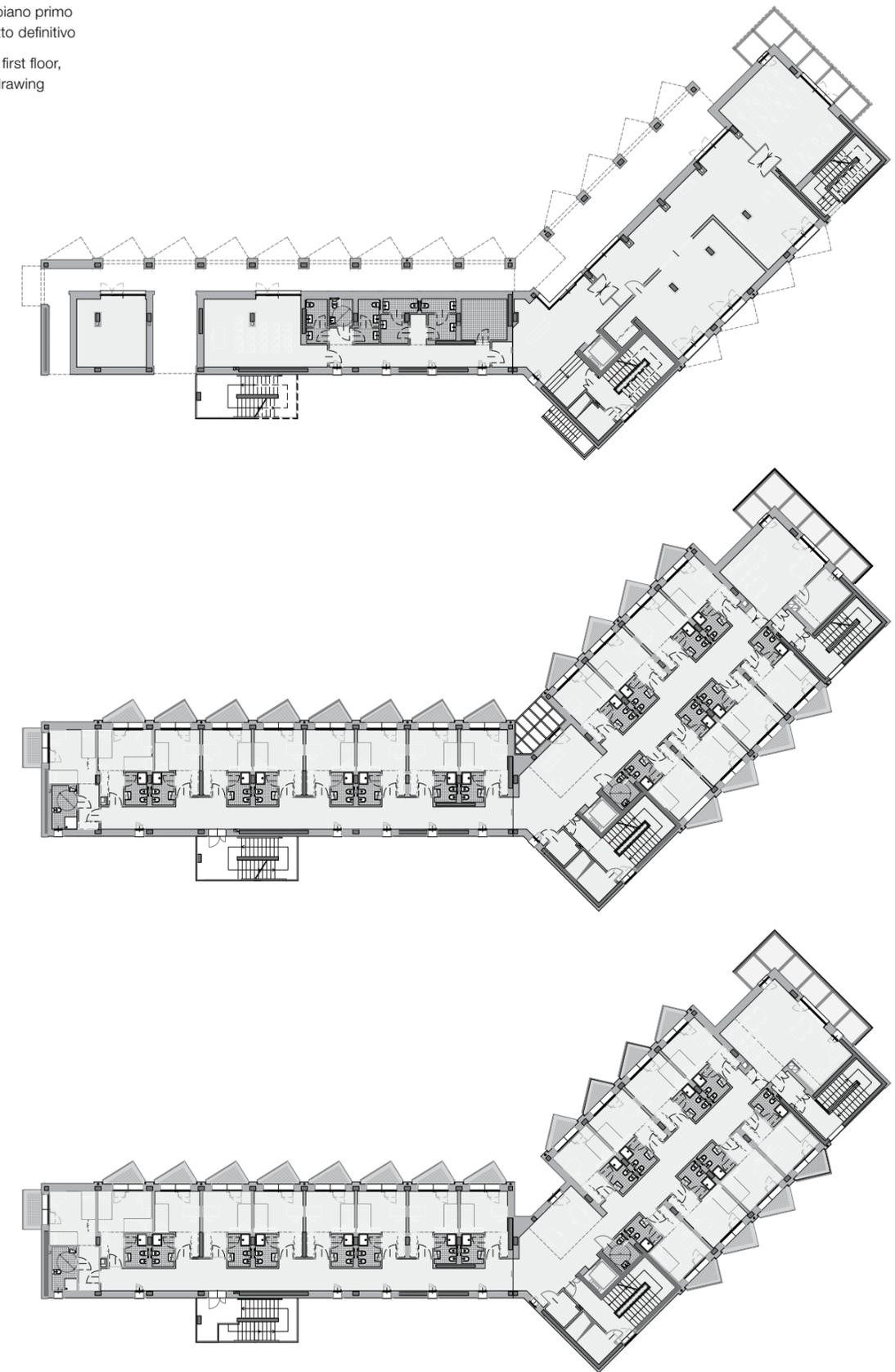
La completa sistemazione dello spazio esterno circostante è integrata da piantumazioni collocate in fregio a via Ovada, da altre essenze arboree in prossimità della piazza e da piante a formare un'essedra sul fronte sud-ovest anche per la mitigazione dall'irraggiamento solare. Tale conformazione circoscrive uno spazio esterno pavimentato per lo studio.

Il piano terreno dei due fronti rivolti a est è caratterizzato da un porticato ritmato dalle colonne della struttura, sul quale si affacciano i servizi e gli spazi comuni qui ubicati. Percorrendo il porticato da nord a sud si incontra una sala attrezzata con dotazioni informatiche a uso degli studenti. Segue poi un'aula riunioni per conferenze e attività didattiche. Sul fronte opposto è collocata una scala di sicurezza esterna. Proseguendo il percorso porticato, si incontra un blocco servizi fino la reception sulla hall di ingresso. La hall viene a trovarsi quindi in zona baricentrica, allo snodo dei due corpi di fabbrica di cui si compone l'edificio. Il secondo corpo di fabbrica contiene i collegamenti verticali principali (corpo scala e ascensore) a cui si accede direttamente dalla hall e ampi spazi destinati a servizi comuni: una *play room*, una sala lettura e un'aula studio. Tali ambienti sono caratterizzati da ampie superfici vetrate, apribili sullo spazio esterno porticato dove le attività comuni possono espandersi. Sul vertice sud-ovest di questo corpo di fabbrica, racchiusa nel perimetro dell'involucro, si trova una seconda scala di sicurezza. La tipologia del piano terreno è quella di un sistema a pettine lungo il quale longitudinalmente si collocano tutte le funzioni, con una chiara gerarchia tra spazi serviti e spazi serventi, razionale dal punto di vista percettivo e distributivo. L'altezza tra il piano di calpestio e l'intradosso del primo solaio è di 3,50 m. La controsottatura di 50 cm consente l'alloggiamento delle principali dotazioni impiantistiche, con un'altezza utile quindi degli spazi interni di 3,00 m idonea per un'adeguata qualità ambientale degli spazi di accesso e collettivi, data la presenza di numerose persone.

Ai tre piani superiori sono collocate le 51 camere, 17 a piano, e servizi comuni concentrati nella testata sud dell'edificio. A ogni piano si accede tramite il corpo scala principale. L'accesso al piano avviene attraverso uno spazio multifunzionale: una sala lettura attrezzata con sedute e tavoli, che funge anche da spazio di incontro per gli studenti nonché snodo tra i collegamenti verticali e orizzontali a ogni livello. Tali spazi multifunzionali sono caratterizzati dalla presenza di due finestrate: una corrisponde a un taglio verticale che interessa l'intero sviluppo in altezza del manufatto a evidenziare l'intersezione tra i due corpi di fabbrica; l'altra illumina con luce radente il punto di sbarco dal collegamento verticale (scala e ascensore). Da tali spazi, a ogni piano, si accede ai corridoi, distinti per tipologia per la porzione di edificio a corpo doppio a nord e per quello a corpo triplo a sud. Infatti, si può percorrere il corridoio che si sviluppa in direzione nord-sud che serve 9 camere a piano, di cui 7 singole e 2 doppie, una attrezzata per utenti con disabilità. Un corridoio laterale che serve a pettine gli spazi abitativi e viene illuminato da cinque finestre verticali, cinque lame di luce che ritmano

CSTAT, piano terra, piano primo e piano terzo, progetto definitivo

CSTAT, ground floor, first floor, and third floor, final drawing



il percorso, limitando l'effetto cannocchiale del lungo corridoio; l'altro corridoio, centrale, dà accesso alle altre 8 camere singole per piano, per consentire infine l'accesso ad alcuni spazi collettivi previsti a ogni piano. Uno schema distributivo, come evidenziato, che permette il raggiungimento di un buon equilibrio tra spazi serviti e serventi, a favore di un'ottimizzazione complessiva delle superfici. Tali corridoi sono caratterizzati dal ritmo scandito dall'alternarsi di limitati ampliamenti per gli accessi alle camere.

Gli spazi comuni che si trovano in prossimità della testata sud, si differenziano piano per piano, in funzione delle categorie funzionali richieste dal decreto ministeriale e delle esigenze gestionali del Collegio di Milano. Al primo piano si trovano una sala studio e uno spazio lavanderia a servizio dell'intero complesso. Al piano secondo è collocato uno spazio per la preparazione e consumazione dei pasti: non una mensa, già presente nel corpo principale del campus a servizio di tutti gli utenti, ma uno spazio più contenuto per riscaldare pietanze e consumarle in compagnia. Infine, al piano terzo si trova un'altra sala studio informatizzata. Tutti gli spazi collettivi sul fronte sud dei tre piani si affacciano su una balconata esterna sostenuta da un telaio metallico, per una fruizione all'esterno nella bella stagione.

Le camere propongono nella loro tipologia la concezione alberghiera, con disimpegno di accesso che serve il bagno privato e lo spazio abitativo. Si tratta di camere singole a eccezione di sei doppie. Le camere nella disposizione planimetrica sono accostate tra di loro, per ottimizzare le colonne verticali impiantistiche. Uno schema razionale reiterato che consente di contenere i costi di costruzione. L'altezza netta interna delle camere è di 2,80 m, a eccezione del disimpegno e del bagno con una altezza interna di 2,40 m per l'alloggiamento del sistema di condizionamento e degli altri impianti. Le camere sono di superficie di 16,9 mq, compreso il bagno di superficie 3,9 mq. Le camere doppie hanno una superficie di 19 mq, comprensiva di servizio igienico. Tali dimensioni sono in linea con i requisiti ministeriali e con gli standard prefissati dalla committenza, contemperando le condizioni di ammissibilità per il cofinanziamento ministeriale nel rispetto di criteri di economicità, con l'obiettivo della Fondazione Collegio delle Università Milanesi di garantire un'adeguata qualità delle unità ambientali. In tal senso ogni camera è dotata di un balcone in aggetto, di forma triangolare: un piccolo spazio in corrispondenza dell'ampia finestratura, che rappresenta una vera e propria estensione all'aperto dello spazio interno. La forma triangolare è stata suggerita anche per orientare la visuale verso sud, sull'ampia dotazione a verde che caratterizza il campus. L'opzione di un diverso trattamento dei due lati del parapetto, uno opaco e uno trasparente, è stata suggerita per garantire la privacy con una migliore aerazione. Le tre camere, una per piano, per utenti con disabilità sono ubicate sulla testata nord dell'edificio, di ampiezza di 24 mq comprensivi di servizio igienico e presentano una variante rispetto ai balconi di forma triangolare. Per consentire una più facile accessibilità e fruibilità dello spazio esterno, i balconi sono di forma rettangolare.

Lo schema tipologico-distributivo dell'organismo edilizio riflette l'esplicita intenzione di pervenire alle migliori condizioni di comfort ambientale di aerazione e illuminazione. L'orientamento in direzione nord-sud dei corpi di fabbrica, non scostandosi significativamente dall'asse eliometrico, consente di sfruttare il miglior soleggiamento. Sono garantiti anche adeguati riscontri d'aria, tanto più importanti in contesti comunitari con presenza di molte persone.



CSTAT, prospetto nord e prospetto sud
CSTAT, view from north and view from south



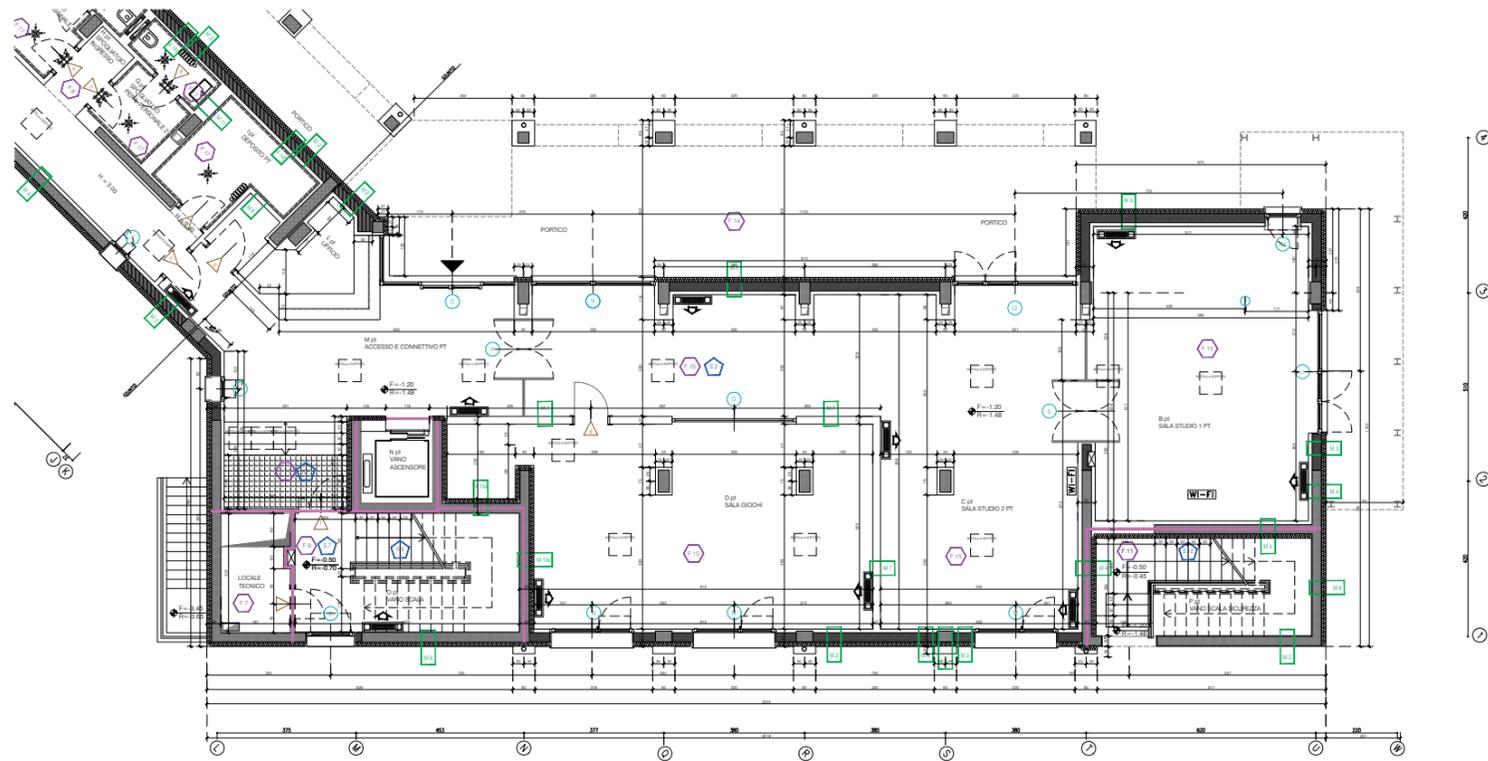
CSTAT, prospetto est e prospetto ovest
CSTAT, view from east and view from west

detailed mandate therefore covered the development of the final working design in parallel with the municipal and ministerial authorisation process.

The project's development did not alter the typology of the original plan, but confirmed the initial choices, which incorporated the competition criteria based explicitly on the ministerial regulations. These contain specific and detailed qualitative and quantitative rules regarding the performance required. No radical changes were necessary, rather a thorough examination of the other building regulations required to obtain the permits.

One slight variation to the original proposal was the introduction at the south end of the triple-span section of another stairwell in addition to the other two: an external fire escape located near the communal rooms where crowding is higher to increase overall building safety. However, this did not significantly alter the overall volumes or appearance.

The plot of land on which the new building stands is an irregular polygonal shape, whose longest side lies north-south along the edge of the campus area. The project was developed to take into account the shape of this area, the distance from the confines and the earlier buildings. Pedestrians and vehicles entering from Via Ovada descend a slight incline from zero elevation to the lower ground level (-1.20 m). It was decided not to fill this dip in the ground to compensate for the greater height of the new building with respect to the adjacent structure. The access ramp parallel to Via Ovada reaches an octagonal space, large enough for a fire engine, forming a square for people to talk



CSTAT, piano terra e piano primo
parte sud, progetto esecutivo

CSTAT, ground floor and first floor
south end, final drawing



and gather. The surrounding gardens slope gradually to connect the lower floor with zero elevation. This space acts as the fulcrum for the arrangement of the outside areas.

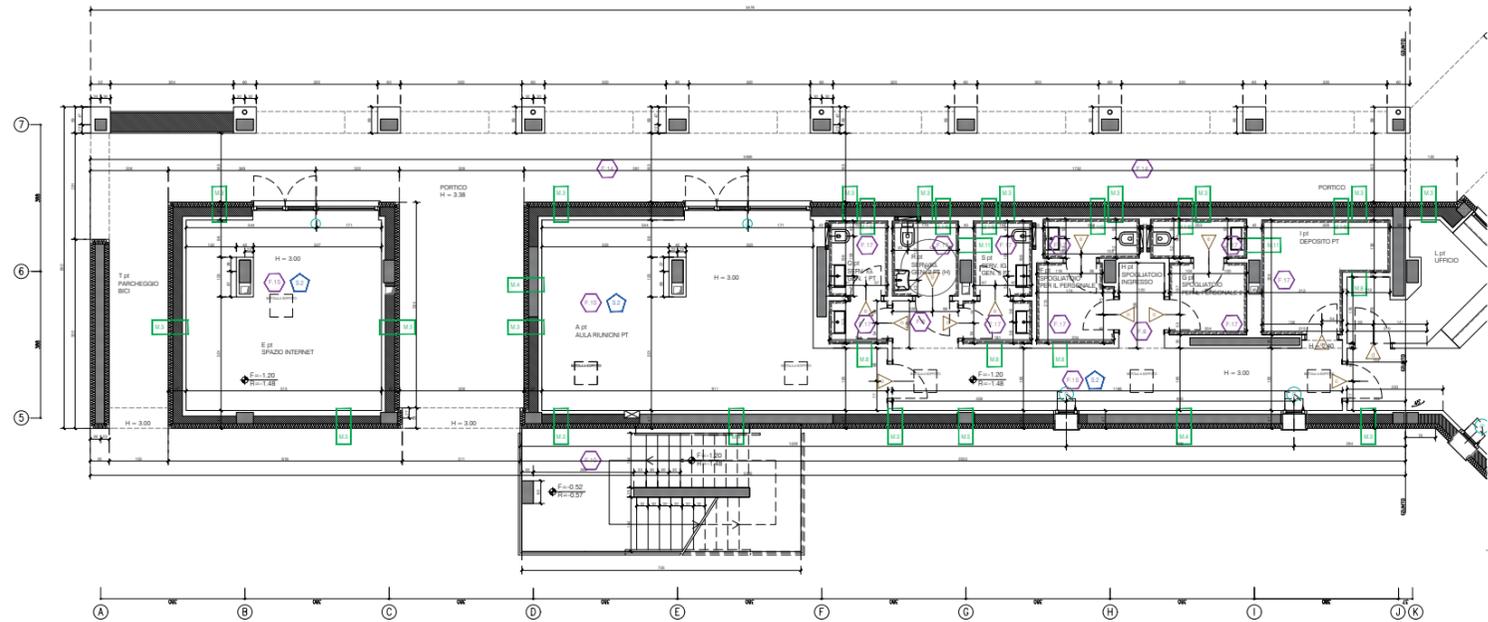
The building stands 10.5 m from the edge of the property, allowing space for private parking on self-draining paving.

The external landscaping is completed by trees planted along Via Ovada, other types around the square and trees that form an exedra on the south-west side and provide shade from strong sunlight. This arrangement also creates a paved outdoor study space.

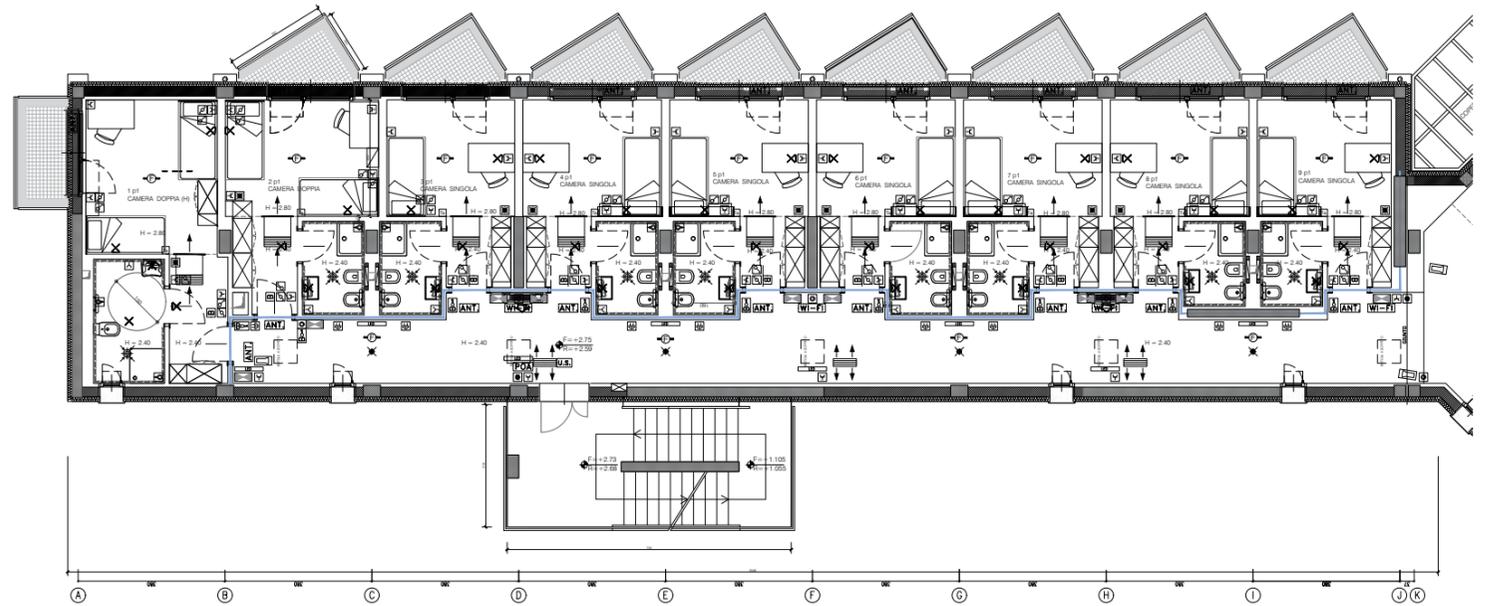
The ground floor of the two east-facing sides has a *portico* and columns onto which the communal rooms and services look. Following the portico from north to south you come to a hall with computers for students' use. This is followed by an Auditorium for conferences and teaching. At the opposite end is an external fire escape. Further along the portico is a service block before you come to the entrance hall at the centre of gravity of building, the hub joining the two sections. In the second section are the stairs and elevator which are accessed from the hall and the large communal rooms: recreation area, reading room and classroom. These rooms have large floor to ceiling windows that open onto the outside portico giving further space for communal activity. At the south-west end of this section is a second fire escape, enclosed in cladding. The ground floor has a comb layout with the various services in line, and a clearly perceptible hierarchy between service spaces and served spaces. The height between the floor and the underside of the first floor slabs is 3.5 metres. The 50 cm false ceiling allows for plant and fittings, leaving a headroom of 3 metres which is quite sufficient to provide adequate environmental comfort in the entrance and communal rooms even with many people present.

On the three upper floors are 51 rooms, 17 per floor, with shared services located at the south end of the building. Each floor is reached via the main staircase, and is entered through a multipurpose space: a reading room with table and chairs which also serves as a space for students to meet and acts as the focal point for all vertical and horizontal connections on each level. These spaces have two windows. One vertical window runs the entire height of the building separating the two sections. The other provides side lighting to the areas outside the stairs and elevator. On each floor, leading off from these areas are corridors, one type for the twin-span section to the north and another type for the triple-span section to the south. The north-south corridor leads to 9 rooms per floor, of which 7 single and 2 double, one of which equipped for users with disability. A lateral corridor serving the various rooms is lit by five vertical windows which break up the distance and reduce the telescopic effect of the long corridor. The other central corridor leads to the 8 more single rooms and finally to the communal spaces on each floor. The distribution achieves a good balance between service spaces and served spaces, and optimizes the overall use of floorspace. The corridors are widened opposite each room entrance.

The communal spaces at the south end differ from floor to floor, depending on the ministerial requirements and the needs of the Collegio di Milano. On the first floor is a study room and a laundry for the whole building. On the second floor is a



CSTAT, piano terra e piano primo parte nord, progetto esecutivo
 CSTAT, ground floor and first floor north end, final drawing



space where students can make and eat meals. This is not a refectory available to all students which is located in the main campus building. Rather it is a smaller room where people can heat up food and eat together. Finally, on the third floor is another study room with computers. All the communal rooms at the south end of each floor look out onto an outside balcony supported by metal girders, which can be used in warmer weather.

The room design follows a hotel model, with small hallways giving onto an en suite bathroom and living space. Apart from the six doubles they are all single rooms. The rooms are located next to each other to optimize vertical connections, a rational layout that helps to contain construction costs. The height of the ceilings in the bedrooms is 2.8 m, and 2.4 m in the hallway and bathroom to allow for the air conditioning plant and other systems. The area of the rooms is 16.9 sqm, including a 3.9 sqm bathroom. The doubles room have an area of 19 sqm, including toilet. These sizes comply with the ministerial requirements and with the client's demands, meeting the government's cofinancing conditions as regards operating costs, and at the same time the Fondazione Collegio delle Università Milanesi's targets for living quality. Each room has a triangular balcony providing a small space outside the main window and a real extension of the interior space. The triangular shape was chosen to favour a south-facing view over the large campus gardens. The different treatment of the two sides of the parapet, one solid and one transparent, was chosen to provide privacy and greater ventilation. The three rooms for users with disability, one per floor, are located at the north end of the building, with an area of 24 sqm including bathroom. Unlike the other rooms, these have rectangular balconies to permit easier access and use of the external space.

The distribution and layout reflects an explicit intention to obtain optimum conditions of environmental comfort in terms of ventilation and lighting. The north-south orientation of the buildings, not significantly removed from the heliothermic axis, is designed to capture the greatest sunlight. Adequate fresh air flows are also guaranteed, especially important in communal rooms where large numbers of people gather.

The various phases of project development did not result in significant changes to the overall configuration, either in terms of typology or function or in the volumetric and formal aspects. The dimensions of the buildings, the texture of the facades and the positions of doors and windows remained faithful to the original design and retained in the working plans.

The appearance of the building reflects the internal organisation. Despite the modular repetition of rooms on each floor, the solutions and details chosen on each side differ. This is determined by a focus on the functionality and ease of maintenance of the technical aspects, without yielding to formalism.

On the eastern face of the building is the entrance, clearly marked by the ground floor portico leading to the entrance hall at the centre of gravity of the complex. From this perspective there is a clear reference to Marco Zanuso's building, taken as an pre-existing element given the testimonial value to the era of its construction. This is seen in particular in the wedge shaped balconies of the rooms on the upper floors, which define the look of the facade. An undoubtedly formal choice in the recurring elements, but also motivated by reasons of functional order and living quality for the residents.

Lo sviluppo delle diverse fasi della progettazione non ha determinato significative modifiche nella configurazione dell'edificio, non solo in termini tipologici e funzionali ma anche volumetrici e formali. Dimensioni dei corpi di fabbrica, *texture* delle facciate e configurazione delle aperture sono state confermate e sviluppate nella fase di progettazione esecutiva.

I prospetti dell'edificio riflettono l'organizzazione tipologica interna. Pur essendo caratterizzati da modularità per la successione delle camere ai diversi piani, presentano soluzioni e dettagli che differenziano i diversi fronti, in un approccio sempre attento alla funzionalità e manutenibilità degli elementi tecnici dell'architettura, che non vuole indulgere ad alcun formalismo.

La facciata est dell'edificio si costituisce come fronte di accesso marcatamente evidenziato dal porticato al piano terreno che consente di raggiungere la hall di ingresso baricentrica al complesso. In questo alzato è del tutto evidente la volontà di confrontarsi con l'edificio di Marco Zanuso, assunto come una vera e propria preesistenza ambientale per il valore testimoniale dell'epoca della sua costruzione. Ciò si evidenzia in particolare nella conformazione a cuneo degli aggetti delle camere dei tre piani sovrastanti, che articolano l'andamento della facciata. Una scelta di indubbio carattere formale per la ricorrenza degli elementi, ma motivata anche da ragioni di ordine funzionale e di qualità dello spazio per i singoli utenti.

Il posizionamento dell'edificio, ravvicinato al confine di proprietà sul lato ovest, nel rispetto dei vincoli normativi e per collocare il parcheggio in adiacenza a tale confine, consente anche di stabilire un dialogo con l'edificio progettato dai Piuarch, la formazione cioè di una sorta di *enclave* tra i due manufatti, con una piazza interna e superfici verdi a raccordo del piano di campagna.

Il basamento dell'edificio, in corrispondenza del porticato, è trattato per le partizioni esterne opache verticali in mattoni faccia a vista, a evidenziare ulteriormente il camminamento di ingresso. Una differenziazione materica rispetto alla facciata ventilata utilizzata per i prospetti. L'uso del mattone viene riproposto anche in corrispondenza delle due testate nord e sud dell'edificio. L'elemento che ulteriormente caratterizza il fronte est riguarda lo snodo all'intersezione tra i due corpi di fabbrica costituenti l'edificio. Il punto di contatto è evidenziato attraverso un taglio verticale, una finestratura continua che illumina gli sbarchi dei diversi piani, contenuta all'interno di una ampia scanalatura della volumetria generata dall'incontro delle due giaciture principali. Un ripiegamento dell'edificio – riscontrabile anche nell'intervento Zanuso – che rafforza l'organicità del progetto, attraverso la sottolineatura di una verticalità che funge da cerniera dello snodo tra i due corpi di fabbrica.

Il complesso è a prevalente sviluppo lineare. Tale orizzontalità è segnata dalla ricorrenza di lesene verticali, che corrispondono alla struttura puntiforme dei pilastri dell'edificio, enfatizzata dal rivestimento della facciata ventilata che, in corrispondenza di tali elementi, consente anche l'alloggiamento di elementi impiantistici. Queste lesene e la ricorrenza degli aggetti dei balconi configurano la morfologia di un insieme a diversi piani con ombre portate, che caratterizzano la valenza comunicativa dell'architettura.

Il compatto fronte nord dell'edificio, entro la larghezza di 8,50 m del corpo doppio, è trattato con una facciata ventilata con paramento esterno in mattoni faccia a vista, con la sola presenza delle tre finestre in corrispondenza delle camere di testata destinate all'utenza con disabilità e con il fornice che dà accesso da nord al porticato.

The building's positioning, close to the western edge of the property, in compliance with the law and allowing for parking spaces next to the boundary, also establishes a dialogue with the Piuarch building, creating of a kind of enclave between the two structures, with an inner square and gardens at ground level.

The lower ground floor of the building, next to the *portico*, has solid outer walls in exposed brick, to further highlight the path to the entrance, a choice of material that differentiates it from the ventilated façade. Brick is also used on the north and south ends of the building. A further characteristic feature of the eastern side is the intersection between the two sections of the building. The contact point is highlighted by a vertical gap containing a continuous window illuminating the entrances to the various floors. This is located inside a large groove created by the encounter between the two main volumes. The turn of the building – also found in Zanuso's work – reinforces the organic nature of the project by emphasizing the hinging of the two sections.

The development of the building is primarily linear. Horizontal movement is marked by a series of lesenes corresponding to the building's pointed pillars, emphasized by the ventilated facades which also serves to contain the plant and wiring. The lesenes and the recurring shadows of the balconies on the different floors give the building a particular communicative character.

The compact north end of the building, inside the 8.5-metre width of the two-span section, is a ventilated facade with exposed brick outer wall, and with only three windows corresponding to the rooms for disabled users and the northern entry to the portico.

The west side of the building is characterized by a juxtaposition of different forms corresponding to the different rooms, arranged to create a single design that again highlights the form-function relationship. Rainscreen clads the whole facade, both outside the rooms and the corridors and the horizontal connections of both sections. The large portion between the north end and the central staircase has small simple vertical windows to illuminate the corridors on the four floors. This minimalist choice was determined by the decision to light the corridors with a succession of vertical blades of light. This side also hosts the external fire escape which is treated as a sculptural and not merely as a functional element. A vertical column in reinforced concrete acts as the load-bearing structure for the steps and the landings. With its long shadows, scrupulous attention to detail and material contrast with the rest of the facade, it adds an element of embellishment to a seemingly neglected area on the edges of the property. From the linear facade of the corridors of the twin-span section emerges the volume containing the vertical connections (elevator and stairs) at the focal point of the two sections. Here again the well is illuminated with a simple low vertical light to emphasize its compactness, like a castle keep, at the juncture between the two sections.

The south end of the building is the side that faces directly onto the campus gardens, providing open views from the communal rooms on the ground floor and the three upper levels. The public spaces – study rooms, reading rooms and dining rooms – have large picture windows to allow access to balconies where communal activities can take place outside at certain times of the year. This portion of the building has a metal structure (unlike the other parts in reinforced concrete) that clearly highlights

Il fronte ovest dell'edificio è caratterizzato dalla giustapposizione di diverse partiture che corrispondono a unità ambientali differenti, inquadrato entro un disegno unitario della facciata che sempre evidenzia il rapporto forma-funzione. La facciata ventilata riveste l'intero prospetto, sia le parti corrispondenti alle camere che gli spazi di distribuzione e i collegamenti orizzontali del corpo doppio. L'ampia porzione compresa tra il lato nord e il nucleo scala mediano è contraddistinta da semplici e ridotte finestrate verticali per illuminare i corridoi dei quattro piani dell'edificio. Tale scelta minimalista è suggerita da un trattamento del corridoio interno caratterizzato dalla successione di queste lame verticali di luce. Su questo fronte emerge la scala di sicurezza esterna trattata come un elemento scultoreo e non come un semplice collegamento funzionale. Una lama in cemento armato verticale funge da struttura portante delle rampe e dei pianerottoli in aggetto. Questa scala, con le ombre portate, gli accurati dettagli e il contrasto materico con il resto della facciata introduce un arricchimento a questo fronte, in una zona che sul confine di proprietà potrebbe apparire marginale. Dalla facciata lineare dei corridoi del corpo doppio, emerge il volume dei collegamenti verticali in corrispondenza dello snodo dei due edifici. Anche in questo caso si è optato per illuminazione del vano con una semplice e ridotta illuminazione verticale, a evidenziare una parte compatta, come un mastio, in corrispondenza del collegamento tra i due corpi di fabbrica.

La testata sud dell'edificio è il fronte che si confronta maggiormente con l'ampia area verde del campus, dando affaccio ai servizi comuni collocati al piano terra, così come ai tre livelli superiori. Un fronte trattato con finestrate di grande luce, per ambienti collettivi, quali aule studio, sale lettura e spazi per consumazione pasti. L'obiettivo è stato di dotare tali ambienti anche di ampie balconate esterne, per lo svolgimento delle stesse attività nei periodi propizi. Questa porzione dell'edificio viene realizzata con una struttura metallica (soluzione del tutto diversa rispetto all'uso del calcestruzzo armato per le restanti parti), per differenziarla nettamente evidenziandone la valenza funzionale ed espressiva. Tale griglia metallica in acciaio, accessibile dagli spazi comuni, costituisce quindi un'estensione dei luoghi collettivi e allo stesso tempo funziona da schermatura delle ampie aperture a sud, per un positivo bilancio energetico dell'edificio. Anche in questo caso, l'inserimento di tale struttura tecnologica, che si accosta al piano della facciata, configura un'immagine caratteristica del complesso, che può assumere una valenza iconica di questa parte del Collegio; una proiezione interno-esterno dello spazio collettivo, in affaccio sul verde del campus.

Dal punto di vista del sistema e dei componenti tecnologici adottati, il progetto ha ricercato un equilibrio tra soluzioni tecnologiche avanzate e performanti con gli standard e i vincoli di costo prescritti dalla normativa ministeriale.

La struttura in elevazione dell'edificio, composta da due corpi di fabbrica, è puntiforme, con travi, pilastri e setti in calcestruzzo armato e orizzontamenti in laterocemento. È costituita da quattro piani di calpestio oltre al solaio di copertura. L'altezza massima della struttura è di 16,40 m. Gli sviluppi lineari dei due corpi di fabbrica misurano rispettivamente 35,40 m e 32,00 m.

È prevista una platea di fondazione con muri di contenimento fino al primo solaio, per consentire la realizzazione di un vespaio areato, con una completa impermeabilizzazione delle strutture interrato, e il raggiungimento con il primo solaio della quota -1,20

its different functional and expressive value. The steel grid, accessible from the public spaces, represents an extension of the communal rooms and at the same time serves to screen the large south-facing windows and secure the building's positive energy balance. Once again placing such a technological structure against the facade gives an iconic look to this part of the Collegio, an external projection of the interior collective spaces into the green of the campus.

As regards systems and components, the project tries to balance advanced technology and good performance with the ministerial standards and constraints.

The main structure, in two sections, is punctiform with beams, pillars and load bearing walls in reinforced concrete and horizontal slabs. It has four walk levels plus a flat roof. The maximum height of the structure is 16.4 metres. The lengths of the two buildings is 35.4 metres and 32 metres respectively.

The project calls for a foundation with retaining walls to the first floor, allowing for a crawl space and full waterproofing of the underground structures, reaching the first floor at a height of -1.2 metres with respect to the ground level of the plot which dips to -2.5 metres. This answers the need to elevate the first floor and connect it to the main zero level with slight inclines. It also allows for a cavity between the foundation and the underside of the first floor to hold the plant required by the dense network of plumbing connections.

The choice of a punctiform structure was determined by the decision to locate services on the ground floor and the need for big windows to allow greater flexibility in the organisation of the spaces. The frame structure also creates less interference with the hotel-type layout and does not represent a particularly rigid obstacle to changes in distribution that might be necessary in the future.

The two stairwells, the main central one and the fire escape at the south end, act as stiffening elements and are enclosed in reinforced concrete. The second fire escape is external and has a vertical load-bearing column in reinforced concrete with cantilevered steps and landings.

A further independent structure of painted metalwork beams and columns on the south end provides accessible outside balconies.

The vertical outer walls are mainly in 25 cm Autoclaved Aerated Concrete blocks, with an insulation layer of between 8 and 12 cm and a fibre cement rainscreen. On the ground floor by the portico and on the two ends the outer casing is of exposed brick, hung from the structure and the underlying layers. The external doors and windows have PVC frames and differ in size and type.

The internal walls are made of plasterboard sheeting of different depths and sizes. They also differ to meet the various thermoacoustic, fire and theft resistance requirements and the needs for cleaning and maintenance.

The choice of the various components and materials in the finishing and detail in the final project was inspired by a rigorous sobriety without formal emphasis, but focusing on the performance requirements. This approach results in a rational planning of the construction phase and the subsequent operation and maintenance of the building.

m rispetto alla quota di campagna che nel lotto di edificazione presentava un avvallamento a -2,50. Tale scelta è stata motivata dalla necessità di sopraelevare il primo piano di calpestio per raccordarlo poi con la quota zero prevalente del campus attraverso lievi pendii. Questo consente inoltre la formazione di una intercapedine tra la platea e l'intradosso del primo solaio per l'alloggiamento di alcuni impianti che, per la numerosità degli scarichi verticali, presentano una densa rete di collegamenti.

La scelta della struttura puntiforme è motivata da un impianto tipologico che prevede un piano terreno adibito a servizi, con la necessità di ampie luci per garantire flessibilità nell'organizzazione delle unità ambientali. Inoltre, la struttura a telaio presenta le minori interferenze con l'impianto tipologico della funzione alberghiera e quindi non costituisce un vincolo particolarmente rigido a eventuali trasformazioni distributive che si rendessero nel tempo necessarie.

I due nuclei scala, quello principale baricentrico e quello di sicurezza sul lato sud, funzionano da elementi di irrigidimento e sono contenuti in murature di cemento armato; mentre la seconda scala di sicurezza è esterna ed è sostenuta da una lama in calcestruzzo armato con pianerottoli e rampe a sbalzo.

Un'autonoma struttura aggiuntiva è rappresentata da travi e colonne in carpenteria metallica verniciata posizionata sul fronte sud dell'edificio, per la realizzazione delle balconate esterne praticabili.

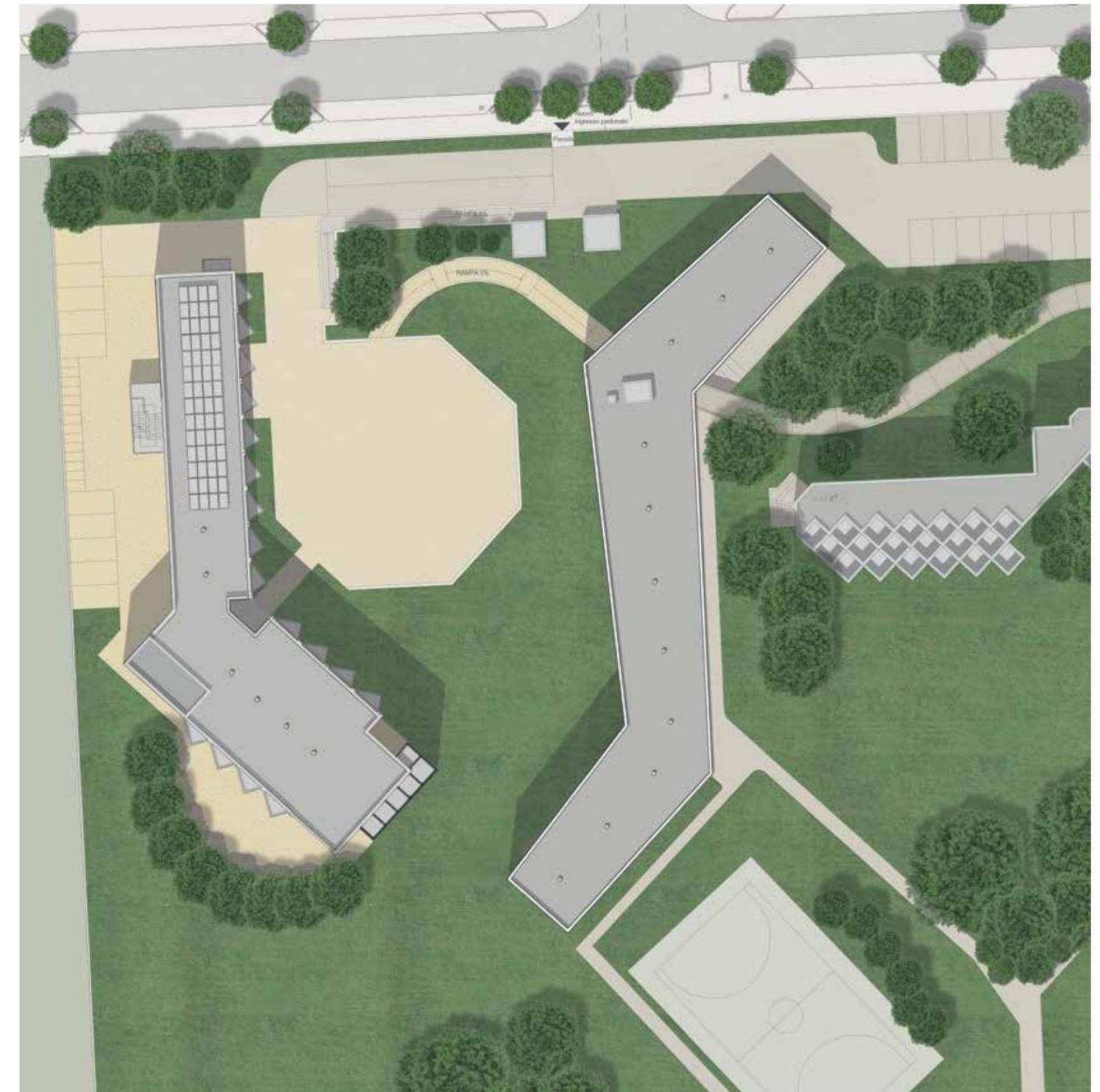
Le chiusure verticali esterne opache sono in prevalenza realizzate con blocchi monolitici in calcestruzzo cellulare espanso autoclavato di spessore di 25 cm, da un adeguato strato isolante con spessore compreso tra gli 8 e i 12 cm e da un rivestimento per la facciata ventilata in fibrocemento. Al piano terreno in corrispondenza del porticato e sulle due testate, il rivestimento esterno è realizzato con mattoni faccia a vista, appesi alla struttura e agli strati retrostanti. Le chiusure verticali esterne traslucide sono costituite da infissi in pvc diversi per dimensione e modalità di apertura.

Le partizioni interne verticali sono realizzate in lastre di cartongesso di diverso spessore e dimensioni. Si differenziano inoltre per il raggiungimento di specifici requisiti termoacustici, di resistenza all'intrusione, di resistenza al fuoco e di pulibilità e manutenibilità.

La logica, che ha orientato la scelta dei diversi componenti e materiali che costituiscono le opere di finitura dell'edificio fino ai singoli dettagli costruttivi, si è strutturata in un progetto esecutivo ispirato a una rigorosa sobrietà senza artificiose enfasi formali, con un approccio esigenzial-prestazionale dei singoli elementi e componenti. Una impostazione che si ripercuote in una razionale pianificazione della fase realizzativa e della successiva gestione e manutenzione dell'edificio.

CSTAT, planivolumetrico

CSTAT, plan with volumes



Il progetto Piuarch. Il primo ampliamento

Il Collegio di Milano a pochi anni dalla sua fondazione inizia a programmare il suo sviluppo immobiliare nella prospettiva di un progressivo incremento dell'ospitalità e dei servizi offerti. La Fondazione Collegio delle Università Milanesi è infatti un soggetto le cui attività di formazione, di valorizzazione culturale e di internazionalizzazione sono in continua crescita, sostenute dal riconoscimento e dall'accREDITAMENTO ministeriale di "Collegio di Merito" e dall'intensa collaborazione con tutte le realtà universitarie di Milano.

L'edificio progettato da Marco Zanuso negli anni Settanta può ospitare circa 120 studenti, con la conseguente necessità di avviare nel tempo la realizzazione di nuove strutture atte a ospitare nuovi studenti, ricercatori e docenti. L'obiettivo è stato quello di realizzare un vero e proprio campus universitario, costituito da più edifici all'interno dell'ampio lotto di pertinenza secondo un modello collegiale internazionale con spazi per la residenzialità integrati a funzioni di servizio e un'ampia dotazione di verde. Questa prospettiva è particolarmente confacente alle caratteristiche dell'area del Collegio, che permette la trasformazione di un intero isolato urbano in un campus, in un contesto di indubbio valore ambientale e di bassa densità edilizia.

In quest'ottica, nel 2007 la Fondazione Collegio delle Università Milanesi ha bandito un concorso di progettazione a inviti per la realizzazione di un primo ampliamento della sede, con nuovi alloggi e servizi. Il vincitore del concorso è lo Studio Piuarch, fondato nel 1995 da Francesco Fresa, Germàn Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Triario, con importanti progetti sviluppati in ambito italiano e internazionale.

La strategia di sviluppo del Collegio è legata alle politiche nazionali di supporto allo sviluppo dell'edilizia residenziale universitaria, per il reperimento delle risorse economiche necessarie ad avviare le iniziative. È pertanto collegato ai canali di finanziamento del Ministero dell'istruzione, università e ricerca attivati con la legge 338 del 2000 e articolati in bandi pubblicati con cadenza quadriennale. Il concorso di progettazione nel 2007 viene organizzato dalla Fondazione per predisporre un progetto definitivo ed esecutivo da candidare al III bando del Ministero del 2011. Lo sviluppo del campus non può che avvenire per fasi distinte con successive addizioni e completamenti. Un primo significativo avanzamento è costituito dal progetto di ampliamento predisposto dallo Studio Piuarch.

La proposta progettuale dei Piuarch si concretizza nella giustapposizione di un nuovo edificio indipendente fisicamente e funzionalmente da quello esistente. Si tratta di una struttura lineare a linea spezzata di tre piani fuori terra, con corpo di fabbrica di larghezza media di 8,60 m e uno sviluppo longitudinale di 70 m. Sono previste complessivamente 51 nuove camere singole, dotate di bagno e balcone privato, di cui tre per utenti con disabilità,

The Piuarch Project. The First Enlargement

Fabrizio Schiaffonati
Arturo Majocchi
Giovanni Castaldo

A few years after its founding the Collegio di Milano began to think about the development of its premises to enlarge its receptive capacity and services. The Fondazione Collegio delle Università Milanesi's activities—education, cultural valorisation and internationalisation—continued to grow, backed by ministerial recognition and accreditation as a "College of Merit" and its close collaboration with all of Milan's universities.

Marco Zanuso's 1970's building was designed to host only around 120 students. As a result, the need for new structures to accommodate more students, researchers and teachers became more urgent. The goal was to realize a genuine university campus on the foreign collegial model, consisting of several buildings on a large area of land with halls of residence and integrated services surrounded by gardens. This is particularly suited to the Collegio's location, which allows for the transformation of an entire city block into an area of undoubted environmental quality with low density construction.

Against this background in 2007 the Fondazione Collegio delle Università Milanesi announced a call for tenders to realise a first enlargement of the campus, with new housing and services. The winner of the competition was Studio Piuarch, founded in 1995 by Francesco Fresa, Germàn Fuenmayor, Gino Garbellini and Monica Triario, and responsible for major projects in Italy and abroad.

The Collegio's development strategy was intimately linked to the government's support for new university residential facilities, and the availability of the resources to begin the works. The Italian Ministry of Education, University and Research implemented new channels of finance with Law 338/2000, with competitions to be held at four-yearly intervals. The 2007 competition was held by the Fondazione to find a working design to enter the 2011 Ministerial Competition III. The campus can only be developed in stages by successive additions and completions. The first significant enlargement was the Studio Piuarch project.

Piuarch's proposal was to introduce a new building physically and functional independent of the existing one. It is a linear structure on three floors above ground, the building being an average 8.6 m wide and 70 m long. Altogether 51 new single rooms were foreseen, each equipped with bathroom and private balcony, three of which for users with disability, plus a series of new communal services such as study rooms, meeting room, a laundry and a lounge area.

The building is positioned between the Marco Zanuso building and the one to be built by Studio CSTAT as a second enlargement to complete the campus,

nonché alcuni nuovi servizi collettivi quali sale studio, sala riunioni, lavanderia e area *break*.

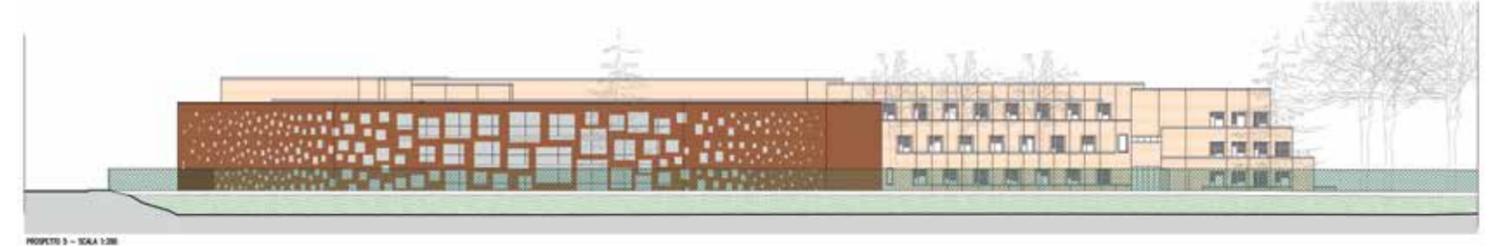
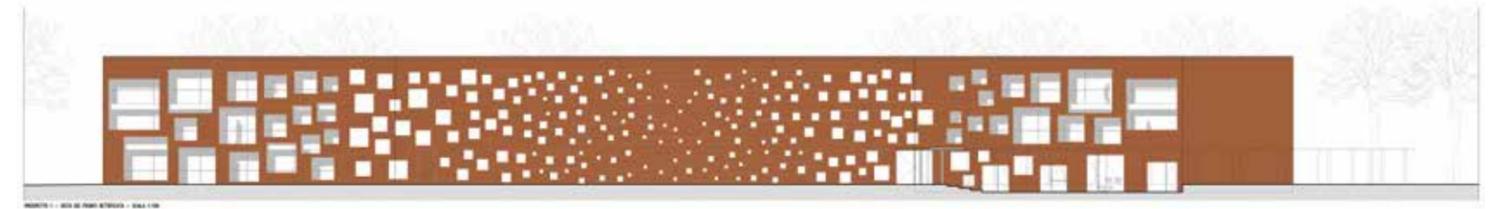
L'edificio è collocato in posizione intermedia tra l'edificio di Marco Zanuso e quello che sarà successivamente progettato dallo Studio CSTAT, come un secondo ulteriore ampliamento che andrà a definire compiutamente la struttura e l'organizzazione del campus, anche con la riqualificazione degli spazi e degli impianti sportivi all'aperto. L'edificio dei Piuarch si sviluppa in posizione prevalentemente trasversale al fronte di via Ovada non definendo un fronte continuo sulla via ma confermando l'impianto aperto sia del Collegio esistente che dei principali manufatti presenti in questo contesto urbano.

Dal punto di vista formale e architettonico, è del tutto esplicita la ricerca di un dialogo con la preesistenza attraverso il richiamo ad alcuni elementi morfologici e di impianto complessivo. Infatti l'edificio previsto richiama alcune parti dell'edificio di Marco Zanuso sia per giaciture che per impianto distributivo e tipologico. In particolare, gli alloggi sono collocati in maniche distribuite da corridoi che danno accesso alle camere singole in un impianto planivolumetrico che segue una configurazione spezzata in segmenti. Allo stesso modo il nuovo edificio è in linea a corpo semplice e segue giaciture variabili secondo le direttici nord/sud e nord-est/sud-ovest, con corridoio che viene collocato alternativamente sui due lati al fine di ottimizzare l'esposizione delle camere singole. Il dialogo con la preesistenza è quindi fortemente demandato a questa analogia planimetrica, con la trasposizione di alcuni elementi tipologici e morfologici che rimanda anche alle relazioni spaziali tra gli edifici determinate dal sistema di spazi aperti tra i diversi volumi.

Se da un lato sono ricercate analogie tipologiche, che si concretizzano anche nel rispetto della stessa quota di colmo dell'edificio di Zanuso, l'edificio dei Piuarch afferma anche una propria riconoscibilità, pur avendo riguardo dello stato di fatto e delle preesistenze del contesto in cui si colloca. In questi termini viene affrontato in modo pragmatico un elemento estremamente rilevante per il processo di creazione e accrescimento del campus del Collegio di Milano. Si fa riferimento alle implicazioni formali e paesaggistiche relative alla giustapposizione di nuove costruzioni in prossimità dell'edificio degli anni Settanta di Marco Zanuso di indubbio valore architettonico e culturale: l'aggiunta di nuovi edifici non può prescindere dall'instaurazione di una relazione rispettosa della preesistenza, che non si deve tradurre però in approcci mimetici e ripetitivi. La composizione di un complesso architettonico articolato, che si sviluppa nel tempo e per parti, non può fondarsi sulla riproposizione pedissequa dei medesimi caratteri architettonici dell'edificio di Zanuso, ma, al contrario, l'assunzione di un approccio analogico e critico può rappresentare un elemento di stimolo e al contempo di effettivo rispetto delle preesistenze. In questo senso l'edificio dei Piuarch apre la strada alla definizione di un campus che, in linea anche con modelli di matrice anglosassone, predilige una unitarietà funzionale e di impianto complessivo a una mera dimensione stilistica. Oltre agli aspetti tipologici e planivolumetrici, l'edificio dei Piuarch non riprende in modo imitativo i caratteri materici e formali di Zanuso, sebbene espressione di elevatissimo rigore e di capacità di governo del progetto dalla scala di insieme fino a quella dei dettagli, ma altresì propone una facciata "libera" e chiaramente differente: un diverso trattamento superficiale, specifici rapporti tra vuoti e pieni, tra trasparente e opaco; le stesse forme delle aperture, costituiscono un chiaro smarcamento rispetto a una logica imitativa. Uno scarto brusco e netto, fondato sullo specifico e riconoscibile linguaggio dello Studio Piuarch, tuttavia stemperato e mediato dalle analogie planimetriche e dimensionali

Edificio Studio Piuarch, prospetti

Studio Piuarch building, external





including the reorganisation of the outside spaces and sports facilities. The Piuarch building is placed perpendicular to Via Ovada, not presenting a continual facade to the road but borrowing the open plan of the existing Collegio and the majority of the buildings in the area.

From a formal and architectonic viewpoint, there is an explicit reference to the pre-existing structures in the use of various morphological elements and the overall layout. The building recalls various aspects of Marco Zanuso's work in orientation and distribution. In particular, the single rooms are arranged in wings and linked by corridors in a configuration broken into segments. Similarly the new building is single-span in line and varies in orientation from north/south to north-east/south-west, with a corridor alternatively on either side to optimize the exposure of the rooms. Dialogue with the pre-existing structure is therefore strongly dependent on the planimetry, with the transposition of certain typological and morphological characteristics that also borrow the spatial relations between the buildings created by the open spaces between the volumes.

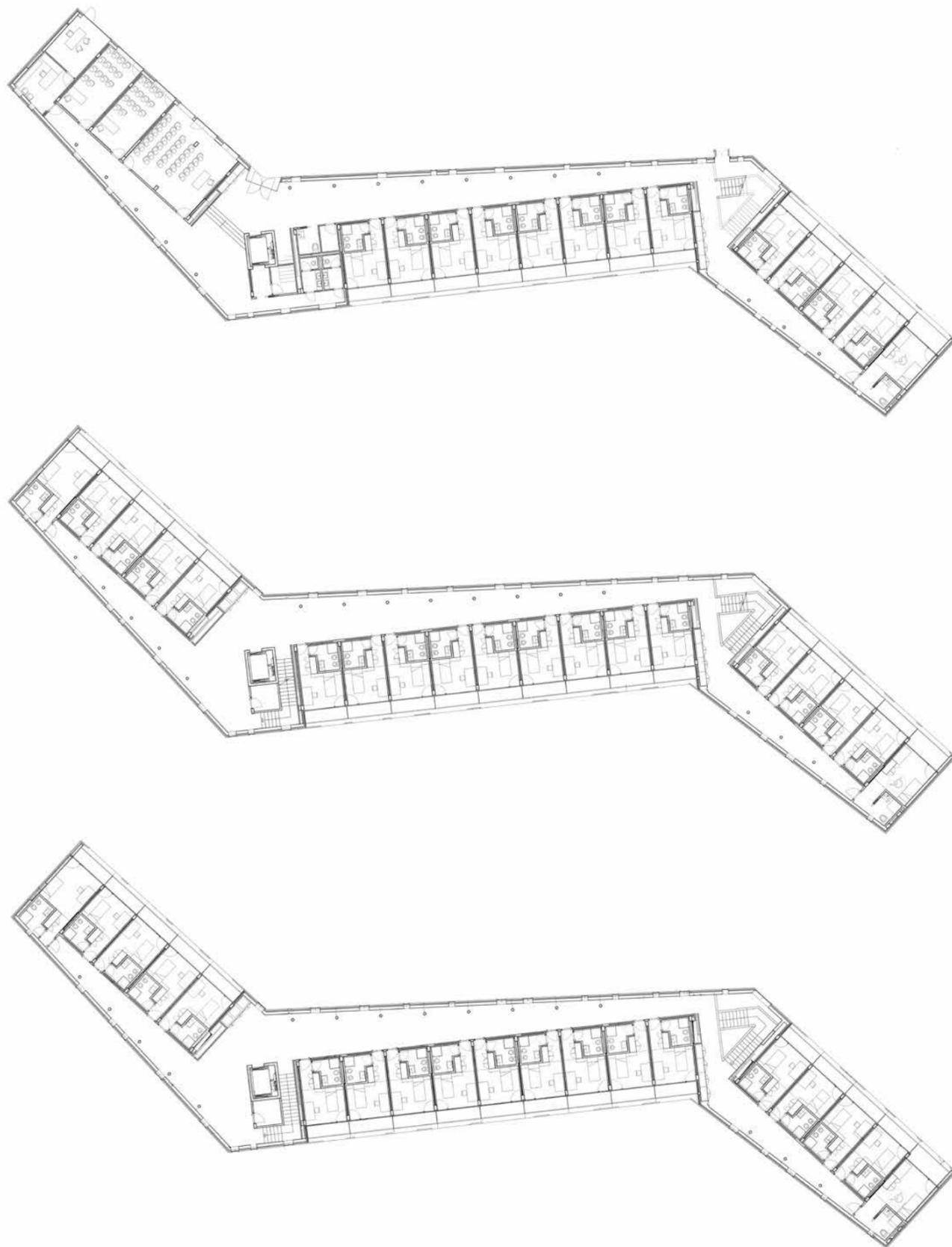
While there are some typological similarities, such as the height of the Zanuso building, the Piuarch work affirms its own character while having regard to the existing context. As such it represents a pragmatic response to an extremely significant aspect of expansion of the Collegio di Milano campus, i.e. the formal environmental implications of building next to Marco Zanuso's 1970's design which has unquestioned architectural and cultural value. No new building can fail to establish a respectful relationship with the pre-existing structure, but avoiding imitation and repetition. The creation of an articulated architectural complex by degrees over a period of time cannot simply borrow the features of Zanuso's building. However, taking a similar but critical approach can serve as a stimulus while also paying respect to the existing work. In this sense Piuarch's building points the way towards a campus that, while following the Anglo-Saxon model, favours unitarity of function and layout over the merely stylistic. Besides some typological and planimetric aspects, the Piuarch building avoids imitating Zanuso's material and formal choices, despite his rigour and ability to govern a project from overall conception down the smallest details, but equally proposes a clean and clearly different facade: the fresh surface treatment, the new play of full and empty spaces, transparency and solidity, the very shapes of the windows, all clearly mark a new way of thinking. This represents a brusque deviation, based on Studio Piuarch's recognisably distinct language, though mediated by the planimetric and dimensional similarities that lend continuity with the pre-existing to the new project.

The planivolumetric articulation reflects the typological and distributive layout. At the joints between the three sections are two stairwells as well as two entrance and reception areas on the ground floor. All three floors contain the rooms which, as described above, are arranged alternately to prevent them looking directly at each other or onto the rooms in the earlier building, the corridor alternating between the east and west sides. This layout is also coherent with the optimal solar orientation and at the same time enhances the views and prospects from the rooms, in line with Marco Zanuso's choices.

The new building is connected to the earlier one via a covered walkway linking the hall of the main building to the fulcrum and northern staircase. This outdoor

Edificio Studio Piuarch, piano terra,
piano primo e piano secondo

Studio Piuarch building, ground floor,
first floor and second floor



passageway is integrated with the greenery, providing a functional and organisational synergy between the two structures. In everyday use the Piuarch building shares certain services with Zanuso's (e.g. refectory, library, gym). These are currently surplus to ministerial requirements for a university residence. Rooms for cultural, teaching and leisure activities are provided for the entire campus on the basis of a series of considerations. In the first place, the constitution of the campus cannot ignore the hierarchy between the various buildings, which places Zanuso's structure at the top, given its functional, dimensional and representative characteristics. There are further reasons related in particular to the ministerial funding and the minimum size requirements to obtain economic support. The ample services at the Zanuso building may therefore be used to complete the new structure, even though it forms an independent building, a possibility explicitly stated in the ministerial decrees and in the Competition III Notice.

As regards the planimetric organisation, room size is based on a 365 cm square module, giving a sufficient living area as well as meeting general efficiency requirements. Each room has a 100 x 360 cm balcony, an entry hall serving a bathroom at the side, and a bed and study space of around 12.3 sqm. Three rooms for the disabled are foreseen, as required by the law and ministerial standards, one on each floor. The 51 units are grouped into two blocks on the ground floor and three blocks on the first and second floor, with the connecting corridor alternating with the arrangement of the rooms.

Access to natural daylight and an open view are key to the organisation of the room space. The opening to the outside consists of a large window, in part fixed, giving access to a private terrace in each room. These windows are set back a metre from the facade so as to create the space for the balconies.

The comb layout created by the linear organisation of corridor and rooms is adjusted by eliminating the rigid separation between function and distribution, public and private space, with a collective space that acts both as hallway and as a recreation and meeting space. For example, the corridor is much wider than the legally required minimum, and furnished so as to provide study and socialisation spaces (armchairs, chairs, bookshelves, etc.). A transverse section of the building reveals the difference between the uniform height of the rooms and the varying height of the corridor, providing a meeting space on each floor outside the elevators and stairs.

The cultural, teaching and support spaces have a higher ceiling than the other portions of the building, partly achieved by lowering the floor surface on the ground floor by 60 cm beneath the building's zero level. In this portion of the building, spatially separate from the rest, are two admin offices and three classrooms for seminars and lessons. By the stairwell are the public bathrooms, one for men and one for women and a third for disabled users, again as required by law.

A notable architectural feature concerns the treatment of the facades and the overall image of the building. Although there are two planes involved, that of the doors and windows and that of the main facade a metre apart, the facades do not imitate the complexity and articulation of Zanuso, but favour a contemporary language with its own explicit identity. The alternating planimetry between distribution and living space is reflected in the varying sizes of the openings that are organized with great compositional freedom, resulting in an attractive complexity.



Edificio Studio Piuarch, vista fronte est,
vista fronte ovest

Studio Piuarch building, east side,
west side



che riconducono questo impianto a una addizione in continuità con la preesistenza.

L'articolazione planivolumetrica riflette quella tipologica e distributiva. In corrispondenza delle pieghe tra le tre parti della stecca sono collocati i due corpi scala di collegamento verticale, nonché al piano terra due atri di accesso e di accoglienza. Le unità immobiliari poste su tutti e 3 i piani, come accennato, sono organizzate con orientamento alternato in modo tale da evitare l'affaccio diretto tra loro e con le stanze dell'edificio esistente, a cui segue quindi un'alternanza sul lato est e ovest del distributore. Questo impianto tipologico, inoltre, è coerente con l'orientamento solare ottimale e al contempo valorizza gli affacci e i possibili traguardi visuali dalle camere, in linea con quanto concepito da Marco Zanuso per l'edificio esistente.

Il nuovo edificio è collegato a quello esistente attraverso una pensilina, che congiunge la hall dell'edificio principale con lo snodo e il vano scala nord del nuovo. Tale passaggio all'aperto, integrato al sistema del verde, è necessario al fine di mettere a sistema la sinergia funzionale e organizzativa tra le due strutture. L'edificio Piuarch, infatti, a regime funziona attraverso l'utilizzo condiviso di alcuni servizi presenti all'interno dell'edificio Zanuso (come per esempio la mensa, la biblioteca, la palestra), che allo stato attuale risultano eccedenti rispetto ai minimi richiesti in ambito di valutazione ministeriale per le residenze universitarie. Spazi per attività culturali, didattiche e ricreative che vengono messi a servizio dell'intero campus, sulla base di diverse considerazioni. In primo luogo, la costituzione del campus non prescinde dalla considerazione di una gerarchia tra i diversi *building*, che riconosce in quello di Zanuso l'edificio principale, a fronte di specifiche caratteristiche funzionali, dimensionali e rappresentative. Vi sono poi altre ragioni, che rimandano in particolare alle procedure di finanziamento ministeriali e ai relativi standard minimi dimensionali da rispettare

per accedere a tali canali di supporto economico. L'ampia dotazione di servizi dell'edificio di Zanuso può quindi essere utilizzata a completamento della nuova struttura, sebbene quest'ultima si costituisca come un edificio autonomo e separato. Tale possibilità è espressa dai decreti ministeriali e contemplato nel III bando ministeriale.

Con riferimento all'organizzazione planimetrica, l'impianto nasce dall'analisi del modulo della stanza calibrato sul modulo dimensionale di 365 cm, che permette di ottenere adeguate superfici per gli alloggi, nonché una generale efficienza nell'articolazione spaziale; ogni stanza è dotata di un balcone di 100 per 360 cm. In dettaglio la camera è organizzata con l'ingresso che serve il bagno in posizione laterale, e lo spazio letto e studio di superficie pari a circa 12,3 mq. Per i disabili sono state previste tre camere, nel rispetto delle normative vigenti e degli standard ministeriali, disposte una per piano. Le 51 unità abitative sono raggruppate in due blocchi al piano terra e in tre al piano primo e secondo, con l'alternanza del distributore rispetto alla collocazione degli spazi residenziali.

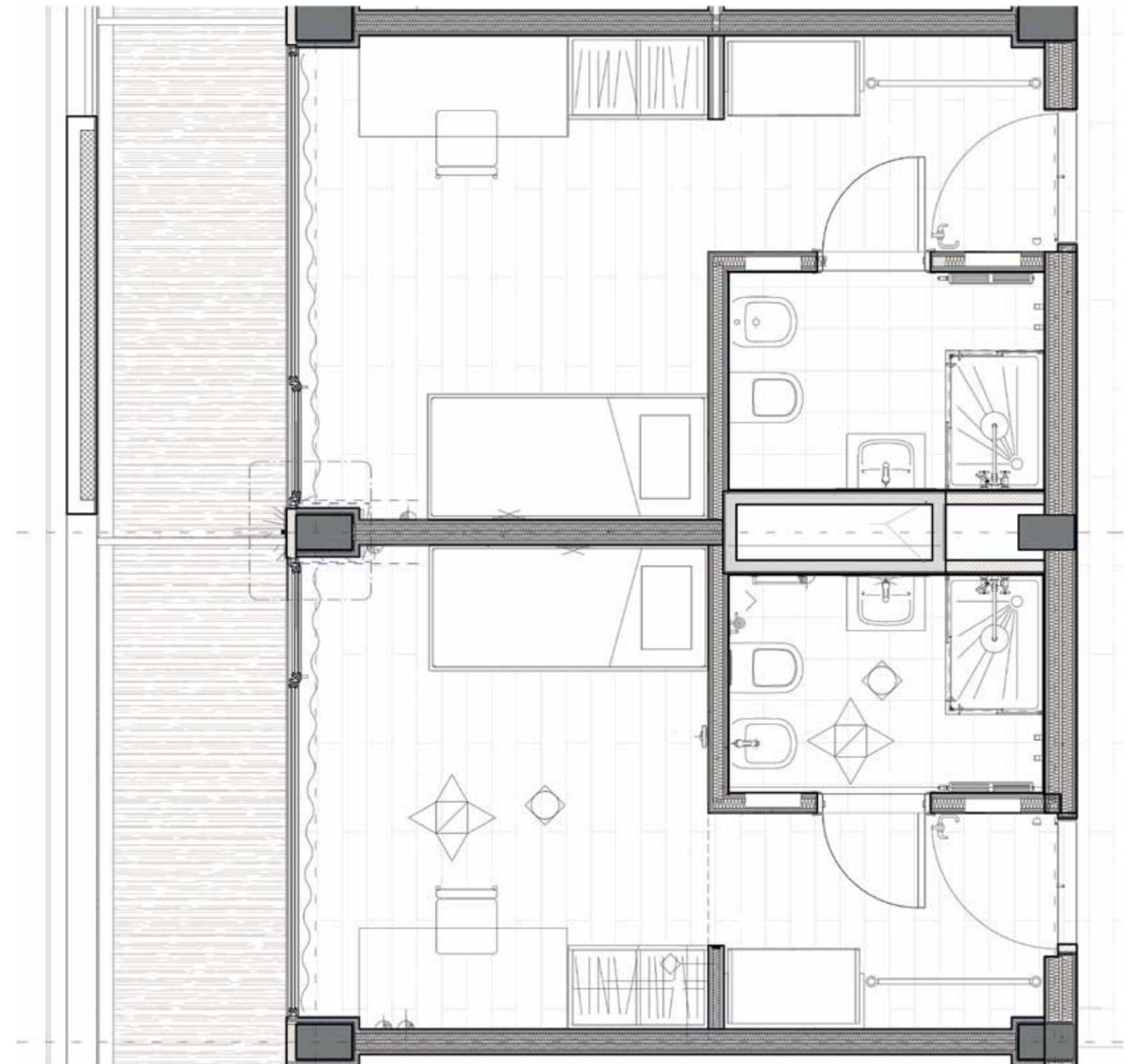
La dotazione di luce naturale e le possibilità di affaccio diventano elementi chiave per l'organizzazione degli spazi della stanza. La chiusura verticale degli alloggi verso l'esterno è composta da una grande vetrata, in parte fissa, che permette l'accesso al terrazzo privato di ogni alloggio. Più precisamente, le aperture delle stanze sono arretrate rispetto al filo della facciata di un metro in modo da creare lo spazio per i balconi privati.

La tipologia a pettine costituita dall'organizzazione lineare tra spazio servente del corridoio e le unità delle camere viene rielaborata, eliminando la rigida separazione funzionale tra distribuzione, spazi comuni e spazi privati, con uno spazio collettivo ibrido che funge al contempo da elemento di distribuzione e da spazio ricreativo e di incontro. Il corridoio, per esempio, è previsto con una larghezza ben più ampia rispetto ai minimi richiesti per legge, con la predisposizione di arredi fissi e mobili che permettono di realizzare spazi per lo studio e la socializzazione (con poltrone, sedie, scaffali, ecc.). La sezione trasversale del manufatto evidenzia la distinzione tra la sezione omogenea e costante delle stanze da quella variabile del corridoio, che si amplia fino a definire uno spazio di ritrovo a ogni piano dove sono disposti anche i collegamenti verticali.

Gli ambienti per le attività culturali, didattiche e di supporto hanno altezza interna maggiore rispetto ad altre porzioni dell'edificio, ottenuta anche mediante una differenza di posizionamento del piano di calpestio del piano terra che è 60 cm al di sotto della quota zero di accesso dell'edificio. Nel dettaglio, in questa porzione di edificio per attività di servizio, distinta quindi dal resto anche dal punto di vista spaziale, sono posizionati due uffici per la gestione amministrativa, e tre aule per seminari e iniziative didattiche. Vicino al corpo scale sono stati realizzati inoltre i bagni comuni, due distinti per sesso e un terzo per persone disabili, in linea nuovamente con le prescrizioni ministeriali.

Una caratteristica saliente di questa architettura riguarda il trattamento dei fronti e l'immagine complessiva del manufatto. I fronti, sebbene presentino due piani di riferimento, quello delle finestrate e quello del filo facciata posti a una distanza di un metro tra loro, non richiamano in maniera mimetica la complessità e l'articolazione dei fronti progettati dall'edificio di Zanuso, sebbene espressione di elevatissimo rigore e capacità di governo del progetto dalla scala d'insieme fino a quella del dettaglio, ma prediligono un linguaggio contemporaneo con una propria esplicita identità. L'alternanza in planimetria tra distribuzione e camere si riflette nei prospetti con una variabilità dimensionale delle aperture

Edificio Studio Piuarch, unità abitative
Studio Piuarch building, study bedroom





che vengono organizzate con una grande libertà compositiva, che conferisce una suggestiva complessità alle facciate.

La scelta di trattamento dell'involucro attraverso una pelle traforata a densità variabile trova motivazione non solo in una dimensione estetica, ma è sostenuta da specifiche esigenze funzionali: le aperture più grandi (fino a traforature di circa 3 x 3 m) permettono l'illuminazione delle camere nel rispetto dei rapporti aero-illuminanti garantendo adeguati traguardi visuali sia dai balconi che dall'interno degli alloggi; le aperture più piccole invece illuminano gli spazi di distribuzione e di incontro, a fronte di esigenze di illuminazione differenti.

Dal punto di vista costruttivo, la scelta dei progettisti è quella di prediligere tecniche consolidate integrate dall'impiego di materiali e componenti di recente introduzione. Per gli aspetti strutturali, la scelta è di un sistema a telai strutturali in cemento armato, con fondazioni a platea e solai in laterocemento. Le partizioni interne sono previste in cartongesso. Per quanto attiene le chiusure verticali esterne viene predisposto un tamponamento in gasbeton con cappotto.

Edificio Studio Piuarch, vista del fronte
Studio Piuarch building, side view



Edificio Studio Piuarch/Edificio Marco Zanuso
Studio Piuarch Building/Marco Zanuso Building

The treatment of the shell with a perforated skin of variable density is dictated not merely by aesthetics, but by specific functional needs. The largest openings (up to 3 x 3 m) provide daylight to the rooms in accordance with accepted window/floor area ratios and adequate views from both the balconies and inside the rooms. The smaller openings instead illuminate the hallways and meeting areas, where the lighting demands are different.

From a construction standpoint, the architects opted for consolidated techniques together with the use of more recently developed materials and components. The structural core consists of a framework in reinforced concrete, a foundation and hollow slabs. The internal walls are in plasterboard. The vertical external cladding is achieved with a layer of gasbeton and EIFS.

The total realisation time, from tender in 2007 to completion in 2019, depends in part on the lengthy ministerial cofunding procedures, selection of the winning projects and definition of priorities, and in part the cumbersome local government

I tempi di realizzazione di questo manufatto, dal concorso del 2007 all'ultimazione nel 2019, scontano da un lato i vincoli delle procedure ministeriali di cofinanziamento, con specifiche tempistiche per la selezione dei progetti meritevoli e la definizione delle priorità d'intervento; e dall'altro le tutt'altro che snelle procedure dell'iter amministrativo a livello locale per i molteplici assentimenti autorizzativi da parte dei diversi enti di competenza. Nel caso specifico, si è aggiunta una problematica relativa alla presenza di un condotto idrico al centro del lotto di intervento, con la necessità di un *by-pass* che ha ulteriormente allungato i tempi di realizzazione.

Il che suggerisce una riflessione attorno ai processi di ideazione-progettazione-realizzazione in particolare delle opere pubbliche. Vi è infatti frequentemente un disallineamento tra l'esigenza di realizzare le opere in tempi rapidi e l'articolazione degli iter tecnico-amministrativi, per la non linearità e la contraddittorietà di molte procedure e di alcuni riferimenti normativi. Una condizione che assume aspetti patologici, con un allungamento dei tempi e un aumento dei costi di realizzazione, diversamente da ciò che accade in altri paesi. In questo specifico caso della residenza universitaria, dove è riscontrabile un certo disallineamento tra finanziamento e ultimazione delle opere rispetto alla programmazione quadriennale, l'azione della Fondazione Collegio delle Università Milanesi è stata in grado di fare fronte a tali criticità. La strategia della Fondazione matura infatti da una programmazione degli interventi di medio-lungo periodo, in grado di coniugare da un lato gli iter ministeriali e dall'altro le non semplici attività che una stazione appaltante deve predisporre per gli assentimenti e gli affidamenti lavori.

processes required to obtain permits from the many authorities. In this specific case, there was the additional problem of a water pipe through the centre of the plot which required a *by-pass*, further delaying the work.

All of which raises questions about the design-engineering-construction process, of public works in particular. There is often a disconnect between the need to build works rapidly and the complicated administrative process, owing to the convoluted and contradictory nature of the many bureaucratic and legislative hurdles. This can sometimes reach pathological dimensions, with delays and cost overshoots that are unheard of in other countries. In this case, where we see a clear misalignment between financing and completion with respect to the four-year plan, the Fondazione Collegio delle Università Milanesi was able to cope with this difficulty. The Foundation's planning is based on a medium-long term strategy, and was able to reconcile the ministerial process on the one hand and the complicated business of obtaining permits and hiring contractors on the other.

Cinquant'anni del progetto Zanuso

Da Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani
a Collegio di Milano

Il Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani

Il complesso, oggi sede della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, fu realizzato in occasione del 150° anniversario della fondazione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (Cariplo) per ospitare la sede del Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani¹. Costituì il coronamento di numerose iniziative intraprese, a partire dal 1967, dal presidente della Cariplo e rettore dell'Università Luigi Bocconi, prof. Giordano Dell'Amore, rivolte alla formazione di giovani quadri, allo studio e al potenziamento della microfinanza nei paesi in



Edificio di Marco Zanuso, terrazzi
Marco Zanuso building, terraces

Fifty Years of the Zanuso Project

From the Centre for Financial Assistance for African Countries
to the Collegio di Milano

Matteo Gambaro

The Centre for Financial Assistance for African Countries

The current headquarters of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi was built on the occasion of 150th anniversary of the foundation of Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (Cariplo) to house the Centre for Financial Assistance for African Countries¹. It represents the culmination of a series of initiatives taken from 1967 onwards by the chairman of Cariplo and rector of Luigi Bocconi University, Prof. Giordano Dell'Amore, aimed at training new management, encouraging scholarship and strengthening microfinance in developing countries. The range of cultural action was broad, starting with the foundation of the Centre for Agrarian Banking in Developing Countries (1965), followed by a Specialist Course in Banking Economics for middle managers and executives from African countries (1967), the creation of savings banks in Africa and a series of publications specialised in monetary, banking and credit problems on that continent.

The Centre for Financial Assistance for African Countries, formerly Fondazione Giordano Dell'Amore, was founded on the model of an Anglo-Saxon college, providing qualified students with specialist courses on banking and economics and at the same time a modern residence with all the services required for socialisation and cultural exchange. The decision to hire Marco Zanuso, internationally affirmed architect and professor at the Politecnico di Milano, to design the Centre was a coherent choice motivated by a conviction that the quality of one's living space could have a positive influence on the learning process and students' peace of mind. From its foundation, the Centre operated in two directions, in line with its statutory objectives, its structural and functional characteristics and the lessons learned over years of doing business: management education and continual assistance to improve the mobilisation of savings, and the creation of a documentation centre equipped with a major library and a series of ad hoc magazines and publications.

The creation of the Centre was not a one-off in the history of the Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, but one more step forward in its support for increasingly social initiatives which, with the Fondazione Opere Sociali della Cassa di Risparmio, gave rise to housing for retired workers and students across Lombardy².

The Sant'Ambrogio Quarter

The area designated for the Centre for Financial Assistance for African Countries is located in the south-east of the Province of Milan, in the vicinity of the Giovi A7 motorway. The triangular plot of land is enclosed by Via Ovada and the Barona neighbourhood, Via

via di sviluppo. Un'azione culturale ad ampio raggio, avviata con la fondazione, prima del Centro per il credito agrario nei paesi in via di sviluppo (1965), poi del Corso di specializzazione in economia bancaria per la formazione dei quadri medi e direttivi dei paesi africani (1967), quindi con la creazione delle Casse di risparmio nei paesi africani e di una collana di pubblicazioni dedicate ai problemi monetari, bancari e creditizi del continente africano.

La nascita del Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani, già Fondazione Giordano Dell'Amore, impostato sul modello dei college anglosassoni, consentiva agli studenti meritevoli di aggiornarsi sui temi bancari ed economici e contemporaneamente di alloggiare presso una struttura moderna dotata di tutti i servizi necessari per favorire la socializzazione e lo scambio culturale. La scelta di incaricare Marco Zanuso, affermato architetto a livello internazionale e professore universitario al Politecnico di Milano, per il progetto del Centro, è stata una decisione coerente, nella convinzione che la qualità dei luoghi dell'abitare possa influire positivamente sui processi di apprendimento e sulla serenità psicofisica degli studenti. Dalla sua fondazione, il Centro ha agito in due direzioni, in linea con gli obiettivi statuari, con le caratteristiche strutturali e funzionali e con le esperienze maturate negli anni: la formazione dei quadri e l'assistenza continua per il miglioramento dei processi di mobilitazione del risparmio; oltre alla costruzione di un centro di documentazione dotato di un'importante biblioteca e di riviste e collane editoriali promosse *ad hoc*.

La creazione del Centro non fu una scelta episodica nella storia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ma un ulteriore tassello dell'attività di supporto a iniziative sempre più rivolte al sociale che, con la Fondazione opere sociali cassa di risparmio, ha dato vita a case albergo e a pensionati per operai e per studenti nel territorio lombardo².

Il Quartiere Sant'Ambrogio

L'area destinata alla costruzione del Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani è ubicata nella zona sud-est del territorio del Comune di Milano, nelle immediate vicinanze dell'autostrada dei Giovi A7. In particolare il lotto di terreno di forma triangolare è compreso tra la via Ovada e il Quartiere Barona, la via San Vigilio, il Quartiere Sant'Ambrogio e l'ampio sedime occupato dagli edifici e dai servizi dell'ospedale San Paolo.

Il Quartiere Sant'Ambrogio è costituito da un grande complesso residenziale pubblico progettato dall'architetto Arrigo Arrighetti nel 1963³, realizzato su uno dei comprensori previsti dal Piano di edilizia economica e popolare della legge 18 aprile 1962, n. 167, con il finanziamento e su iniziativa del Comune di Milano, di cui Arrighetti era responsabile progettista dell'ufficio tecnico.

L'impianto del quartiere è costituito da lunghissimi edifici con tipologia in linea dall'andamento curvilineo che delimitano un ampio spazio centrale destinato al verde pubblico, alle attrezzature per il gioco dei bambini e a numerose funzioni di servizio – asilo nido, scuole materne, scuole elementari, centro civico, chiesa parrocchiale, uffici decentrati del Comune –, con aree destinate a negozi e ad attività commerciali di vicinato al piano terra degli edifici. Un moderno approccio organico, col sistema della viabilità rigorosamente separato dai percorsi pedonali: la circolazione delle auto e la sosta all'esterno del complesso e gli spazi destinati ai pedoni all'interno. Nelle intenzioni del progettista il quartiere doveva essere autosufficiente, ma nel contempo punto di riferimento e infrastruttura di servizio per altri futuri ampliamenti della città verso sud-est. Come in parte accadrà negli Settanta con

Vista aerea del manufatto edilizio all'epoca della costruzione nel 1974

Aerial view of the building at the time of construction in 1974



San Vigilio, the Sant'Ambrogio Quarter and the large area occupied by the buildings and facilities of San Paolo Hospital.

The Sant'Ambrogio Quarter consists of a large social housing estate designed by the architect Arrigo Arrighetti in 1963³, erected in one of the districts covered by the social housing construction plan contained in Law 167 of 18th April 1962. The project was launched and financed by the City of Milan, where Arrighetti was head of the planning department.

The neighbourhood consists of a number of very long curved buildings that enclose a large central area of public green space, a children's playground and a series of services—nursery school, primary schools, elementary schools, civic centre, parish church, local municipal offices—with shops and businesses on the ground floor of the flats. The modern organic layout clearly separated roads from footpaths: traffic and parking outside the estate and pedestrian areas inside. The architects intended the quarter to be self-sufficient, but at the same time a model and service infrastructure for future extensions of the city to the south-east. As partly happened in the 1970's with the realisation of a new initiative, dubbed Sant'Ambrogio II, a project designed by Milan's Independent Institute of Social Housing.

The two projects, quite distinct in architectural and urban planning terms, adopt very different construction technologies that had a big influence on the configuration of the buildings and the overall shape of the estate. Where the first project consisted of 4 very long buildings on pilotis, with a load-bearing concrete structure laid in situ and curved forms denoting an organic planning approach, the second, 6-7 years later, was built using prefabricated concrete and consists of 7 buildings positioned at irregular intervals on the plot.

In expressive terms Sant'Ambrogio I is characterized by a careful attention to form with an external wall in brick alternating with areas of pale plaster in the porticoes and recesses of the loggias. Great attention was paid to private open spaces in

la realizzazione di una nuova iniziativa, denominata Sant'Ambrogio II, su progetto a cura dell'Istituto autonomo case popolare di Milano.

I due interventi, ben diversi per qualità architettonica e per rigore urbanistico, si caratterizzano per diverse soluzioni tecnologico costruttive che si ripercuotono sulla configurazione dei manufatti edilizi e nel complesso sulla forma dell'isolato. Mentre il primo intervento, costituito da soli 4 lunghissimi edifici in parte su pilotis, è costruito con struttura portante in calcestruzzo realizzato in opera e ha andamento curvilineo improntato all'approccio progettuale organico, il secondo intervento, successivo di 6-7 anni, è costruito con un sistema di prefabbricazione pesante e si compone di 7 edifici in linea posizionati irregolarmente nel lotto di edificazione.

Dal punto di vista espressivo i manufatti del Sant'Ambrogio I sono caratterizzati da una attenta ricerca formale con l'utilizzo di un paramento esterno in cotto alternato da campiture in intonaco chiaro per i porticati e per gli sfondati dei loggiati. Notevole attenzione è stata riservata agli spazi aperti privati dei singoli alloggi: balconi aggettanti lungo il fronte esterno, su cui affacciano principalmente le funzioni di servizio, e loggiati lungo il fronte interno, su cui affacciano i locali di soggiorno. Tale scelta ha caratterizzato i prospetti, chiusi verso la strada e aperti con alternanza irregolare di pieni e vuoti verso il verde di vicinato, che per la sua dimensione assume la caratteristica di un vero e proprio parco di quartiere.

Riferimenti culturali

Nell'articolo dedicato al Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani, pubblicato su *L'industria delle Costruzioni* nel 1974, Giuseppe Nannerini legge l'opera di Zanuso, da poco inaugurata, come sapiente interpretazione della cultura progettuale anglosassone degli anni Sessanta; non tanto come esito di una elaborazione formale e figurativa, quanto come assimilazione dei presupposti culturali e progettuali di alcuni recenti autori nel panorama professionale inglese. Queste condivisibili considerazioni evidenziano il rigore metodologico di Zanuso che prima di affrontare un progetto complesso e nuovo, rispetto alla sua esperienza pregressa, ritenne doveroso, con modestia e volontà di apprendere, approfondire il tema partendo dallo studio delle realizzazioni di alcune importanti figure nel panorama europeo.

I tre riferimenti citati da Nannerini – introdotti dallo stesso Zanuso nel breve testo di descrizione del progetto pubblicato su *Ottagono*⁵ – sono la Andrew Melville Hall di James Stirling nella città di St. Andrews⁶, l'University of East Anglia a Norwich di Denys Lasdun⁷ e la Harvey Court del Gonville e Caius College a Cambridge di Leslie Martin⁸.

Ognuna delle tre residenze per studenti, diverse tra loro per impostazione e sviluppo planivolumetrico, si caratterizza per una marcata peculiarità progettuale. Il progetto di Stirling si articola a partire da un nucleo centrale destinato ai servizi collettivi e alle attività comuni da cui dipartono due bracci, di lunghezza e orientamento diversi, destinati alle camere degli studenti, costituite da moduli in calcestruzzo armato che si susseguono sui due lati dell'edificio lungo il corridoio centrale. L'immagine è grandiosa, rimanda alla solidità e alla matericità esplicita dei castelli scozzesi saldamente ancorati al terreno, intervallata da tagli e separazioni tra piani e corpi di fabbrica chiusi con paramenti esterni in vetro.

Molto più organico e inserito nel contesto ambientale collinare il complesso universitario progettato da Lasdun a Norwich. Il programma progettuale prevedeva la realizzazione del cosiddetto 'muro didattico', un lungo edificio lineare in cemento armato adattato

James Stirling, Andrew Melville Hall, St. Andrews

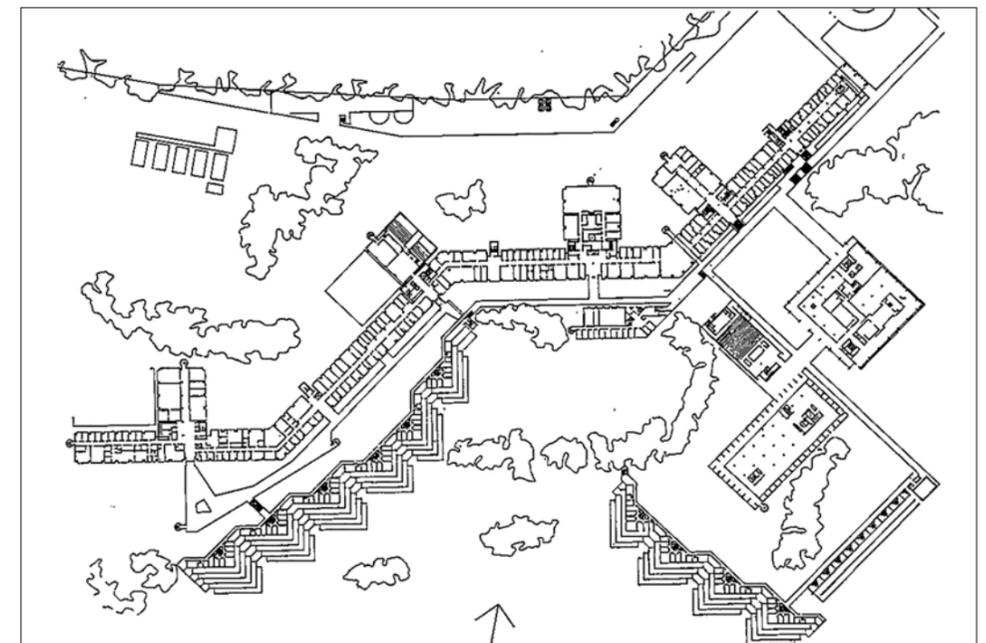
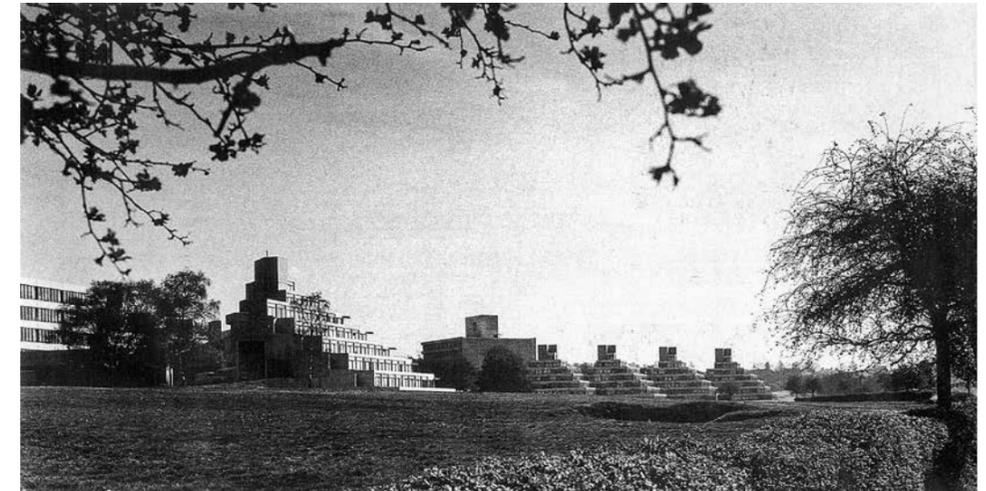
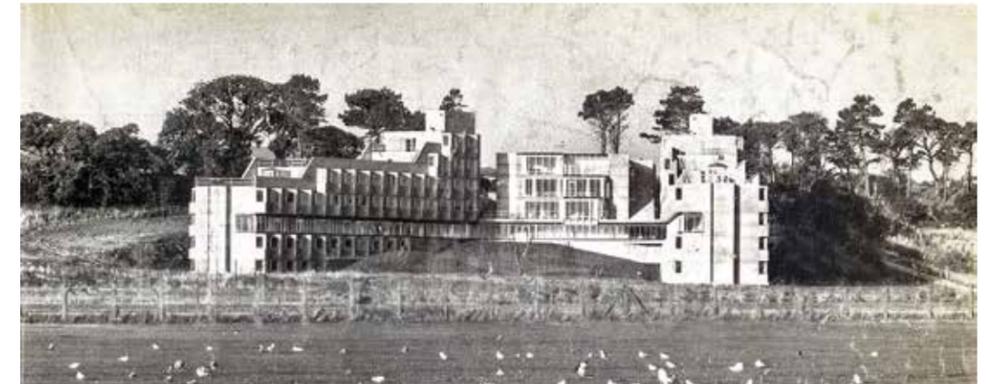
James Stirling, Andrew Melville Hall, St. Andrews

Denys Lasdun, University of East Anglia, Norwich

Denys Lasdun, University of East Anglia, Norwich

Denys Lasdun, University of East Anglia, Norwich, planimetria generale

Denys Lasdun, University of East Anglia, Norwich, general planimetry





Leslie Martin, Harvey Court, Cambridge

Leslie Martin, Harvey Court, Cambridge

all'andamento del terreno, da cui si articolavano i manufatti destinati ai servizi, i blocchi a forma di ziggurat destinati agli alloggi degli studenti, nonché le passerelle sopraelevate e i sistemi di piattaforme per il collegamento pedonale tra le parti del complesso.

Un approccio progettuale sperimentato nello stesso periodo da Jorn Utzon in Danimarca e in particolare da Giancarlo De Carlo per il complesso di residenze per studenti costruito per l'Università di Urbino. Anche in questo caso gli alloggi per gli studenti si basano su un'unità abitativa tipo, realizzata in calcestruzzo prefabbricato, assemblata modularmente in gruppi di 12 a formare nuclei autosufficienti. Lo sfalsamento dei piani, sia orizzontalmente che verticalmente, genera ampie terrazze.

Ancora diversa la terza residenza progettata da Martin a Cambridge. In questo caso il riferimento è la tipologia del monastero con chiostro centrale su cui affacciano le 100 camere disposte su tre piani con progressivo arretramento a formare terrazze. La distribuzione avviene attraverso un corridoio a giorno che si sviluppa lungo il perimetro dell'edificio, a eccezione del lato sud, in cui il sistema si ribalta consentendo l'affaccio diretto delle camere verso il parco. Gli alloggi sono appoggiati su un ampio basamento, destinato alle funzioni collettive e di servizio, e si ripetono modularmente. Più in generale tutto l'edificio è progettato secondo una rigida griglia di circa 3,5 m per lato. La scelta materica è molto rigorosa con l'utilizzo esclusivo del mattone a vista, non solo per i paramenti esterni ma anche per le pavimentazioni e le finiture.

Linguaggio e poetica

Nel libro monografico di Francois Burkhardt, Zanuso esprime il carattere peculiare del suo modo di progettare con poche precise parole: "il vizio della curiosità"⁹. Con questa affermazione chiarisce inequivocabilmente il suo naturale bisogno di andare oltre la cultura razionalista e la linea tracciata dai grandi maestri del Novecento – che pure costituiranno un costante confronto – caratterizzando tutta la sua carriera, la libera professione, l'attività didattica, l'impegno pubblicista, per la molteplicità degli ambiti trattati e la sua costante ricerca del nuovo.

the individual flats: balconies on the outside, looking over the service areas, and arcades along the inside, facing the housing units. This choice has a significantly impact on the appearance, closed from the street and open with alternating solid and empty spaces towards the gardens, which assume the dimensions of a genuine neighbourhood park.

Cultural references

In his 1974 article on the Centre for Financial Assistance for African Countries, published in *L'industria delle Costruzioni*⁴ Giuseppe Nannerini sees the recently finished work of Zanuso as a masterly interpretation of Anglo-Saxon urban planning of the 1960's. This not so much as the result of a formal and figurative exploration, as an assimilation of the cultural and planning assumptions of various recent figures in the British architectural landscape. He convincingly argues that before tackling this complex and for him new experience, Zanuso, with characteristic methodological rigour, decided it was best to explore what others were doing, beginning with a number of important works around Europe.

The three works cited by Nannerini—noted by Zanuso himself in a brief description of the project published in *Ottagono*⁵—are Andrew Melville Hall by James Stirling in St. Andrews⁶, the University of East Anglia in Norwich by Denys Lasdun⁷ and Harvey Court at Gonville and Caius College in Cambridge by Leslie Martin⁸.

The three student residences adopt different layouts and development, but share a marked peculiarity of approach. Stirling's building consists of a central nucleus for communal services and activities, and two wings of differing length and orientation housing the students' rooms, built of reinforced concrete modules along the two sides with a central corridor. The appearance is grandiose, explicitly citing the solidity and materials of a Scottish castle, cut through at intervals with separations between the floors and closed glazed sections.

Much more organic and inserted into the hilly countryside is the university complex designed by Lasdun in Norwich. This saw the realisation of a so-called 'Teaching Wall', a long straight building in reinforced concrete that follows the lie of the land. Leading off it are the various service buildings, the residential quarters shaped like ziggurats, plus walkways and overhead platforms connecting the various parts of the university.

This was the approach taken in the same period by Jorn Utzon in Denmark and in particular by Giancarlo De Carlo in the students' accommodation at the University of Urbino. Again in this case the students' flats were based on a modular living unit of prefabricated concrete, and assembled in groups of 12 to form self-sufficient blocks. The offsetting of the floors, horizontally and vertically, creates generous terraces.

The third project, by Martin in Cambridge, is different again. In this case the typological reference is the monastery with a central cloister surrounded by 100 rooms on three floors set back from one another to create terraces. Distribution is via an exposed corridor that runs along the perimeter of the building, except for the south end which is open to allow the rooms a view onto the park. The study bedrooms rest on a large basement housing communal and service rooms, and are added in modules. The whole building is designed on a precise grid of around 3.5 metres square. The choice of materials is very rigorous with exclusive use of exposed brick, not only for the walls but also for the floors and finishings.

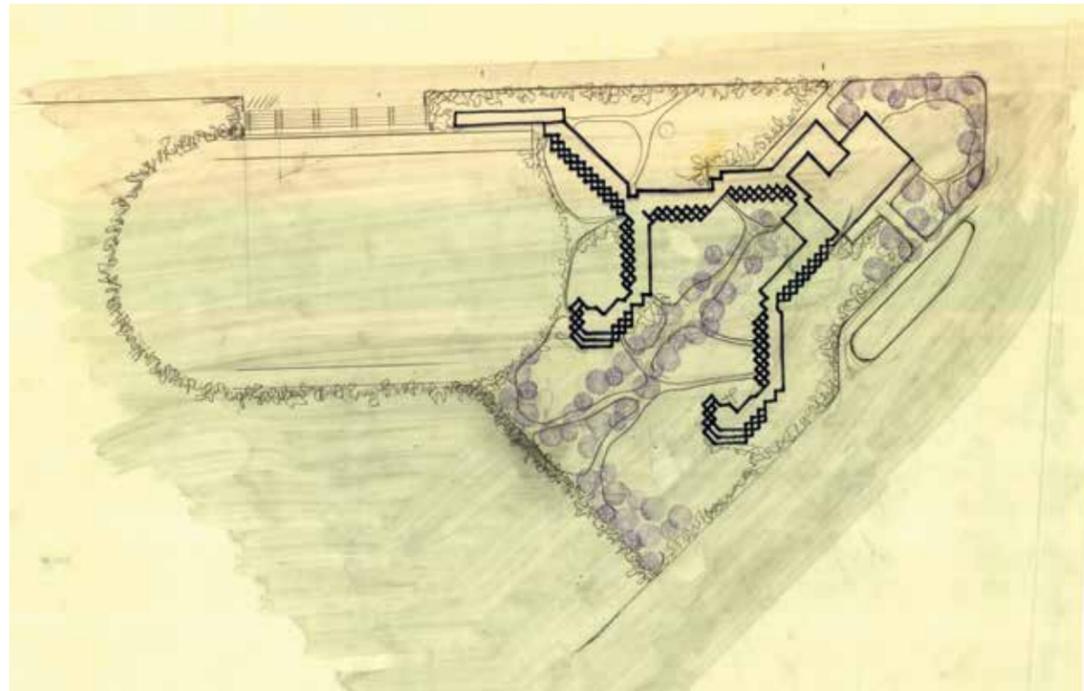
A differenza di molti architetti della sua generazione, Zanuso ha la capacità di rinunciare alla riconoscibilità del linguaggio in favore della ricerca sul tema, sempre diverso e sempre nuovo nei contenuti e come tale interpretato e risolto con metodo ogni volta adeguato:

“... quello che devo riconoscere è che effettivamente la cosa che mi ha sempre interessato è di cambiare il mio metodo, cioè occuparmi una volta di un oggetto, una volta di un altro, dove credo di trovare sempre un interesse nella diversità del tema da affrontare”¹⁰.

L'architettura costruita è quindi l'esito di un complesso processo progettuale in cui si coniugano l'impegno sociale e la moderna concezione dell'ambiente con la fiducia nel processo tecnico-scientifico. Un modo di operare e di pensare eterodosso in cui convivono armoniosamente la ricerca progettuale come risposta ai bisogni, con la sostenibilità economica che rende possibile ogni realizzazione. Sostenitore dell'edilizia industriale, lavora secondo i principi di aggregazione e disaggregazione, basando i progetti sulla necessità della creazione di un modulo che funga da base a cui affidare il ruolo generatore di spazi.

Questo suo essere culturalmente laico e intellettualmente indipendente, senza una riconoscibile immagine di sé, in un contesto come quello italiano, fondato su una cultura prevalentemente idealistica, ha indubbiamente determinato qualche critica sulla sua figura professionale non riconducibile a una personale poetica, mentre importanti committenze internazionali ne riconoscevano la capacità di innovare l'architettura con l'affidamento di incarichi rilevanti e di grande visibilità.

In coerenza con il suo modo di operare, Zanuso ha colto dai progetti citati, e da altri meno riconoscibili così esplicitamente, spunti per la progettazione, integrandoli e



Progetto originario di Marco Zanuso, planimetria

Original project by Marco Zanuso, planimetry

Progetto di Marco Zanuso, prospetti dei fronti sud-ovest e nord-ovest

Marco Zanuso project, views from south-west/north-west

Language and Poetics

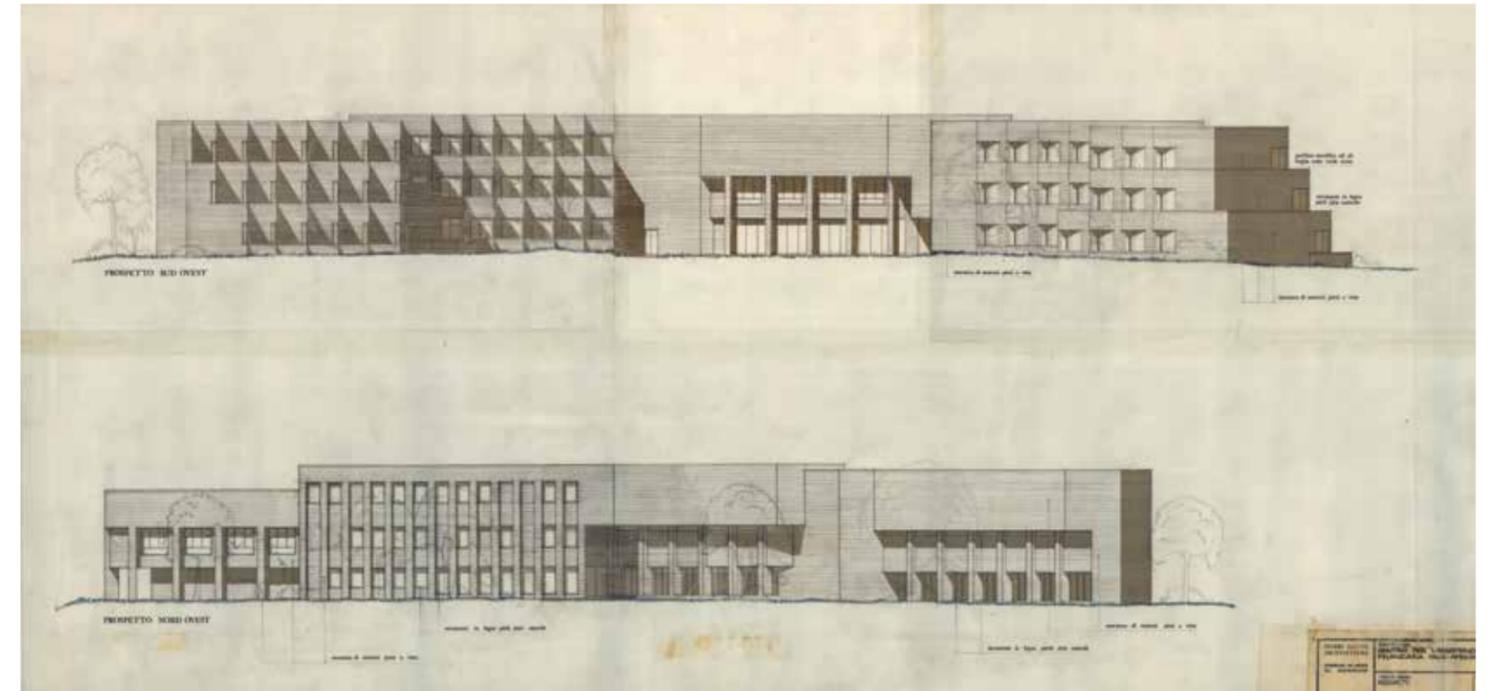
In Francois Burkhardt's book on Zanuso the Milanese architect describes the peculiar nature of his approach in a few choice words: *“the vice of curiosity”*⁹. With this he unequivocally states his innate need to go beyond rationalist culture and the direction taken by the great masters of the 20th century—whose influence will nevertheless accompany him throughout his life—which characterises his whole career, as an architect, a teacher, a publicist, in the multiplicity of fields he worked in and his constant search for the new.

Unlike many architects of his generation, Zanuso was able to forgo a recognisable language in favour of theme-based research, always different and always new in content and as such interpreted and resolved with a different method each time.

“... I must admit that effectively the thing that has always interested me is to vary my methods, i.e. work on one thing and then on another, as long as I can find an interest in a new area to tackle”¹⁰.

The architectural product is therefore the fruit of a complex process in which social commitment and a modern vision of the environment is combined with a confidence in the science and technology. In this heterodox way of working and thinking, design as an answer to people's needs is balanced alongside economic sustainability to make each project possible. A believer in industrial design, he worked in accordance with the principles of aggregation and disaggregation, basing his work on the need to create a module to serve as a foundation for the generation of spaces.

His cultural and intellectual independence, forgoing a recognisable image for himself in an Italian society founded primarily on idealism, without question brought criticism of his professional stature, his lack of a personal poetic, even as major





Interno unità abitativa del Collegio
Housing unit, Marco Zanuso building

international commissions continued to reward his innovative capacity with important projects of great visibility.

True to his personal approach, Zanuso took the above projects, as well as other less explicit references, as a starting point for his work on the Centre for Financial Assistance for African Countries. The double-height great hall in Via San Vigilio represents the purest example of a place of aggregation, a public square for the student community. It is the equivalent of Stirling's glazed gallery connecting the rooms, Lasdun's central courtyard in Cambridge, or Martin's 'teaching wall' in Norwich, providing the backbone to the life of the university community.

This same interpretative ability is seen in his use of the typical study module, used earlier by Stirling, Lasdun and Martin, to create a regular composition of rooms set back from one another to form little terraces. No less significant is his decision to shape the landscape using long wings to provide an open and asymmetric courtyard as a garden, characteristic of the St. Andrews building in Stirling. His allowance for future enlargements is also a common feature of all the projects, the idea that he is setting out a methodological approach rather than simply creating an individual building that ends with its construction.

What emerges from these considerations is that Zanuso's main interest, especially in his architecture, is achieving an improvement to people's quality of life¹¹. For instance Zanuso was undoubtedly innovative in his approach to the workplace and services, beginning with his experience at Olivetti and later developed further in the IBM headquarters in Segrate or the Santa Palomba facility, as well as in numerous public works¹².

Project and Realisation

The story of the Centre for Financial Assistance for African Countries project traces a path from the earliest drawings and studies to the final solution through a harmonious and rational evolution of the original idea. The plan revolves around an irregularly shaped central nucleus, an aggregation of elementary forms from which two extendible modular arms radiate into the park. From the first drawing - a small sketch in coloured felt-tip on glossy paper - we can clearly see Zanuso's idea for a building that met the functional and distributive demands, unconcealed by a regular and symmetrical casing, but an inescapable expression of his way of thinking. The later development of these ideas explore and fine-tune this vision with a focus on function and not on form. This coherence can be seen in the three component parts of the building. The geometrical central nucleus at the heart of the Centre, rises three floors clad in brick with large lesenes between rectangular openings that recall the gigantic order typical of Renaissance architecture. And then the two asymmetric arms that shape the landscape descending on three levels into the garden.

The Centre was built between 1971 and 1974, following the concession by the City of Milan of a 23,000 sqm plot in front of the Sant'Ambrogio Quarter. The built area occupies around 2,800 sqm, leaving a large portion of open ground for gardens and sports fields as well as services and parking space.

The two long three-floor wings lead off from the central core to create a broad irregular courtyard partly open to the south-west that encloses an outdoor meet-

facendoli convivere nel Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani. La grande hall a doppia altezza che caratterizza il complesso in via San Vigilio rappresenta il luogo di aggregazione per antonomasia, la piazza pubblica della comunità di studenti; l'equivalente della galleria vetrata di Stirling che accompagna l'accesso alle camere, o della corte di Lasdun a Cambridge circondata dagli alloggi, o ancora il 'muro didattico' di Martin a Norwich. Vera e propria spina dorsale del complesso universitario in cui si svolge la vita della comunità.

Con la stessa capacità interpretativa sceglie il modulo tipo della camera, già utilizzato da Stirling, Lasdun e Martin nelle loro realizzazioni, per la composizione regolare delle camere, sfalsate e arretrate a formare piccole terrazze. Non meno rilevante, la volontà di costruire il paesaggio con i lunghi 'bracci' che definiscono la corte aperta e asimmetrica destinata al giardino, cifra caratteristica dell'edificio di S. Andrews di Stirling. Anche la previsione di possibili ampliamenti futuri è un tratto comune a tutti i progetti, con l'idea, quindi, di delineare un metodo più che progettare un singolo manufatto edilizio esaurito con la costruzione.

Traspare, da queste considerazioni, l'interesse di Zanuso a realizzare, attraverso l'architettura, un miglioramento della qualità della vita delle persone¹¹. Da questo punto di vista è stato indiscutibilmente innovativo l'approccio di Zanuso alla progettazione dei luoghi di lavoro e dei servizi, a partire dall'esperienza olivettiana poi sviluppata in altri contesti, come l'*headquarter* IBM di Segrate, lo stabilimento di Santa Palomba e numerose opere pubbliche¹².

Progetto e realizzazione

La genesi del progetto del Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani, ricostruibile a partire dai primi disegni e studi, è un percorso di progressivo avvicinamento alla soluzione finale, evoluzione armoniosa e razionale dell'idea originaria. L'impianto planivolumetrico era impostato su un nucleo centrale di forma irregolare, aggregazione di forme elementari, da cui si dipartivano due bracci ampliabili modularmente e scomponibili a raggera verso il parco. Da questo primo disegno – di piccolo formato, colorato con i pennarelli su carta lucida – si evince in modo chiaro l'idea di Zanuso di realizzare un manufatto che fosse espressione delle esigenze funzionali e dei percorsi distributivi, non mimetizzato da involucri regolari e simmetrici, ma espressione immanente della propria ragione d'essere. Le soluzioni successive sono affinamenti e approfondimenti morfo-tipologici di questa idea, sviluppati con l'obiettivo di "progettare la funzione" e non la forma. Coerenza che si evidenzia nei tre corpi di cui si compone l'edificio: il nucleo centrale di forma geometrica regolare, cuore del Centro, che si eleva per tre piani rivestito in mattoni e scandito da grandi lesene che racchiudono le aperture rettangolari in una sorta di ordine gigante tipico dell'architettura rinascimentale; e i due bracci asimmetrici di impostazione organica che disegnano il paesaggio articolandosi su tre livelli degradanti all'interno del verde.

La costruzione del Centro è avvenuta tra il 1971 e il 1974, a seguito della concessione da parte del Comune di Milano di un'area di 23.000 mq antistante al Quartiere Sant'Ambrogio. L'edificio occupa circa 2.800 mq e l'ampia porzione di terreno non edificata, oltre alle aree di servizio e ai parcheggi, era stata destinata a verde e attrezzature per lo sport.

L'impianto è costituito da due lunghe maniche di tre piani che si articolano a partire dal nucleo centrale per generare una grande corte irregolare semiaperta verso



Hall di ingresso, edificio di Marco Zanuso
Entrance hall, Marco Zanuso building

ing space with direct access from the entrance hall. The central nucleus, entered via a few steps from the portico, is built in reinforced concrete and clad in brick the colour of Lombardy cotto. The ground floor is surrounded by a portico, with lesenes stretching up to the overhanging third floor that crowns the building. This is the heart of the complex, containing the large double-height hall illuminated by a screened skylight, with a brick pedestal in the centre raised by two steps with wood panelled seating on three sides and closed to the south-west by a square pool with small trees. This is effectively an inner square—in brick with floor tiling in travertine—a communal space which gives access to the surrounding areas: the administrative offices, the study bedrooms, each with a large veranda and view onto the garden, the refectory and kitchen, originally designed to serve 120 people and, to the right of the entrance, the main auditorium with 100 seats, on a slightly lower level than the entrance. This is still conserved in its original configuration with carpet and upholstered armchairs in bright green.

Again from the hall a staircase leads to the floor above and a broad walkway surrounding the central space. This connects a series of different rooms: two large lecture theatres with around 110 seats, illuminated by rectangular windows between the lesenes, offices, a large double-height library with gallery and stairs to the upper floor. The hallways on the west side contain a conservatory surrounded by seating, which partially looks onto the library.

sud-ovest che include al proprio interno uno spazio di relazione all'aperto accessibile direttamente dalla hall d'ingresso. Il nucleo centrale, al quale si accede con pochi gradini dal porticato, è costituito da un corpo di fabbrica in calcestruzzo armato con paramento esterno in laterizio dalla tonalità del cotto lombardo; circondato al piano terra da un porticato, i cui pilastri diventano lesene al piano superiore a causa dell'aggetto dei volumi che fungono da coronamento dell'edificio al terzo piano. È il cuore del complesso, costituito dalla grande hall a doppia altezza illuminata da luce zenitale schermata da frangisole, caratterizzata, nella parte centrale, da un basamento in mattoni rialzato di due gradini perimetrato su tre lati da una lunga seduta con rivestimento in legno e chiuso a sud-ovest da un vaso quadrato contenente alberi di basso fusto. Una piazza interna – rivestita in mattoni e pavimentata con piastrelle in travertino – luogo di aggregazione della comunità e dalla quale si può accedere ad altri ambienti circostanti: gli uffici dell'amministrazione, il locale di soggiorno costituito da una ampia veranda con vista sul parco interno, la mensa con la cucina, originariamente predisposta per ospitare 120 coperti e, alla destra dell'ingresso, l'aula magna per 100 posti, degradante dal piano dell'ingresso al livello più basso. Un'aula ancora oggi conservata nella sua configurazione originaria con moquette e poltroncine rivestite in tessuto di colore verde acceso.

Sempre dalla hall si accede, attraverso una scala, al piano superiore e a un ampio ballatoio che circonda il vuoto centrale. Lungo il perimetro del ballatoio si distribuiscono le diverse funzioni: due grandi aule per l'attività didattica, di circa 110 posti ciascuna, illuminate dalle finestre rettangolari inserite negli spazi tra le lesene, gli uffici dell'amministrazione, un'ampia biblioteca a doppia altezza parzialmente soppalcata e collegata attraverso una scala interna al piano superiore. Negli spazi distributivi sul lato ovest è realizzata una serra, circondata da una seduta, su cui affaccia, seppur parzialmente, la biblioteca.

Una cifra caratteristica del progetto è rappresentata dalla configurazione del terzo piano, uno spazio con limitate aperture che definisce, essendo in aggetto rispetto ai piani sottostanti, il coronamento dell'edificio. Una scelta, anche in questo caso, determinata dalle caratteristiche funzionali dell'edificio e in particolare degli spazi distributivi dei bracci destinati alle camere. Dall'archivio di Zanuso emergono numerosi schizzi e soluzioni progettuali dedicate alla configurazione delle scelte distributive e al sistema di composizione delle facciate, con progressive razionalizzazioni e semplificazioni formali riconducibili a una cultura progettuale priva di inutili sovrastrutture.

Nelle due maniche sono organizzate le camere singole, secondo una maglia quadrata di 2,5 m che scandisce la zona notte, la zona studio, il balcone e il blocco dei servizi in colonnati e aggregati a due a due. Ogni unità abitativa, quindi, è costituita da 3 moduli regolari più un mezzo modulo per i servizi igienici. La combinazione dei moduli disegna il fronte sfaccettato dell'edificio che, anche grazie all'arretramento progressivo dei piani, consente di ricavare un modulo-balcone antistante a ogni camera. Lungo il corridoio di distribuzione l'alternanza dei moduli, inclinati di 45 gradi, definisce una conformazione degli spazi in cui il corridoio di accesso alle camere presenta slarghi in corrispondenza di ogni alloggio. Nella manica più corta, che si articola verso ovest, le camere sono rivolte verso la corte centrale e sono illuminate da sud; diversamente nella manica più lunga, che si estende verso sud-est, il corridoio di distribuzione si ribalta due volte per consentire una adeguata illuminazione a tutte le camere e nel contempo conservare la necessaria piegatura



Hall di ingresso, edificio di Marco Zanuso

Entrance hall, Marco Zanuso building

A distinctive feature of the project is the configuration of the third floor, a volume with few windows that overhangs the lower floors and represents the crowning element of the building. Once again a choice determined by the functional characteristics of the building and in particular of the corridors in the dormitory wings. Zanuso's archive contains numerous sketches and design solutions for configuration of the corridors and the composition of the facades, progressively rationalized and simplified to avoid redundant superstructures.

In the two dormitory wings the rooms are laid out on a 2.5-metre square grid covering the sleeping area, study area and balcony and the toilet block with bathrooms arranged in twos. Each room is made up of 3 standard modules plus a half module for the bathroom. The modular combination gives the building a faceted appearance with each floor set back from the one beneath to allow for a balcony module outside each room. Along the corridor the modules are alternately rotated 45° so that the corridors



della manica verso l'interno. I collegamenti verticali sono offerti da corpi scala a pianta quadrata, collocati lungo gli spazi distributivi in posizione di cerniera nel punto di ribaltamento dei moduli delle camere: evidenti anche nei prospetti, con volumi ciechi che si inseriscono nella "regola" compositiva dei bracci residenziali.

Gli ambienti di servizio, al piano interrato, sottostanti al nucleo centrale dell'edificio sono stati trasformati per varie attività autogestite dai residenti.

Il progetto originario prevedeva anche la realizzazione di due corti bracci che si dipartivano dalla testata della manica nord: un'adduzione, poi rimandata a una successiva fase, che si affacciava su una delle due curve della pista del campo di atletica. Alcuni decenni dopo, cambiata la destinazione dell'opera con l'assegnazione alla Fondazione Collegio delle Università Milanesi, le opportunità di ampliamento assumeranno nuovi indirizzi con la promozione di due nuovi progetti, autonomi ma nella logica di un *masterplan* il cui *incipit* rimanda all'originario progetto di Marco Zanuso.

Il Fondo Marco Zanuso

Il Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani è un'opera di Zanuso quasi ignorata dalla critica, segnalata nelle monografie curate da Burkhardt¹³ nel 1994 e da De Giorgi¹⁴ nel 1999 solo nei registi finali delle opere realizzate, senza corredare i sintetici dati progettuali con immagini o disegni. Assente dalle riviste di architettura italiane e internazionali, a esclusione di un brevissimo articolo redazionale, probabilmente scritto dallo stesso Zanuso su *Ottagono*¹⁵ nel 1975, e di un articolo scritto da Nannerini su *L'industria delle costruzioni*¹⁶ nel 1974. Lo scritto di Nannerini pone l'attenzione sulle esplicite radici culturali anglosassoni e sul pragmatismo progettuale di Zanuso. Il testo è corredato da diverse fotografie a colori e in bianco e nero degli interni e degli esterni e dalle piante dell'edificio.

La disattenzione per quest'opera non è facilmente spiegabile, anche perché è rilevante per il tema sviluppato, sicuramente innovativo all'inizio degli anni Settanta, per le scelte progettuali ed espressive sensibili alla sperimentazione internazionale inglese e americana, nonché per l'importanza della committenza e del suo operato a favore dell'avanzamento culturale in ambito milanese e non solo.

La donazione dell'archivio personale completo, fatta dallo stesso Zanuso nel 2000, all'Archivio del Moderno dell'Università della Svizzera italiana, consente, attraverso la

Edificio di Marco Zanuso, particolare terrazzi

Marco Zanuso building, detail of terraces

Edificio di Marco Zanuso, scale

Marco Zanuso building, stairs

Edificio di Marco Zanuso, fronte sul campo sportivo

Marco Zanuso building, view of sports field

Edificio di Marco Zanuso, braccio est

Marco Zanuso building, east wing

are widened outside each room. In the shorter, westerly wing, the rooms face the central courtyard receiving daylight from the south. In the longer south-east wing, the corridor switches sides to allow all the rooms adequate lighting and at the same time preserve the bend of the wing to the inside. Vertical communications are by square stairwells, on the hinges of the corridors at the point of rotation of the room modules. They are also evident from the outside, with blank volumes introduced in the regular composition of the dormitory wings.

The service rooms on the basement floor beneath the central core of the building have been transformed for various self-managed activities by the residents.

The original project also foresaw the realisation of two short wings off the head of the north wing. An addition that would face onto one of the curves of the athletics track, subsequently postponed until a later stage. Decades later, as the occupants changed with the award to the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, the enlargement possibilities took new directions with the promotion of two independent projects that are nevertheless coherent with the masterplan outlined by Marco Zanuso's original design.

The Marco Zanuso Fund

Among Zanuso's works The Centre for Financial Assistance for African Countries was almost ignored by the critics, and mentioned in books by Burkhardt¹³ in 1994 and De Giorgi¹⁴ in 1999 only in the final index, with no proper accounts of the project, images or drawings. It is absent from the Italian and foreign architectural magazines, apart from a very brief editorial, probably written by Zanuso himself in *Ottagono*¹⁵ in 1975, and an article by Nannerini in *L'industria delle costruzioni*¹⁶ in 1974. The Nannerini piece focuses on the explicit references to Anglo-Saxon models and Zanuso's pragmatism. Alongside the text are various colour and black and white photographs of the interiors / exteriors and layout of the building.

Neglect of this work is not easily explained. Especially since it is so significant for the highly innovative theme in the early 1970's, for the artistic and technical decisions so attentive to English and American experiences, and for the importance of the client and his efforts in favour of cultural progress in Milan and elsewhere.

consultazione degli elaborati progettuali e dei documenti di corredo al progetto, una rilettura approfondita dell'opera che possa delinearne il giusto valore culturale nel contesto milanese.

Il fondo archivistico è costituito da tutta la documentazione riferita alla attività di architetto e di professore universitario presso il Politecnico di Milano, dal 1960 al 1998. Sono raccolti elaborati grafici, relazioni di progetto, modelli e prototipi, oltre a una ricca documentazione fotografica, agli scritti sull'architettura, alle relazioni a convegni, alla documentazione predisposta per l'attività didattica, agli articoli e alle rassegne stampa dei progetti. Nel dettaglio si compone di 107 cartelle e 890 rotoli di elaborati grafici, 27 modelli, 6730 riproduzioni di elaborati grafici su microfilm (in particolare dal 1944 al 1975), 300 faldoni con documenti tavole e fotografie, 8 album, e dalla biblioteca costituita da 1866 fascicoli di periodico e 1252 volumi. In particolare, la documentazione riferita al Centro è costituita da 6 rotoli di disegni (riproduzioni eliografiche, lucidi e disegni eseguiti manualmente), da una cartella di grande formato con disegni di studio e schizzi, da tre faldoni con fotografie e negativi, con il progetto di ristrutturazione della sala conferenze del 1990, e da materiale divulgativo del Centro, nonché da un modello in legno del complesso.

Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani. Hall d'ingresso alla metà degli anni Settanta

Centre for Financial Assistance for African Countries. Entrance hall in the mid-seventies

Centro per l'assistenza finanziaria ai paesi africani. Hall d'ingresso alla metà degli anni Settanta

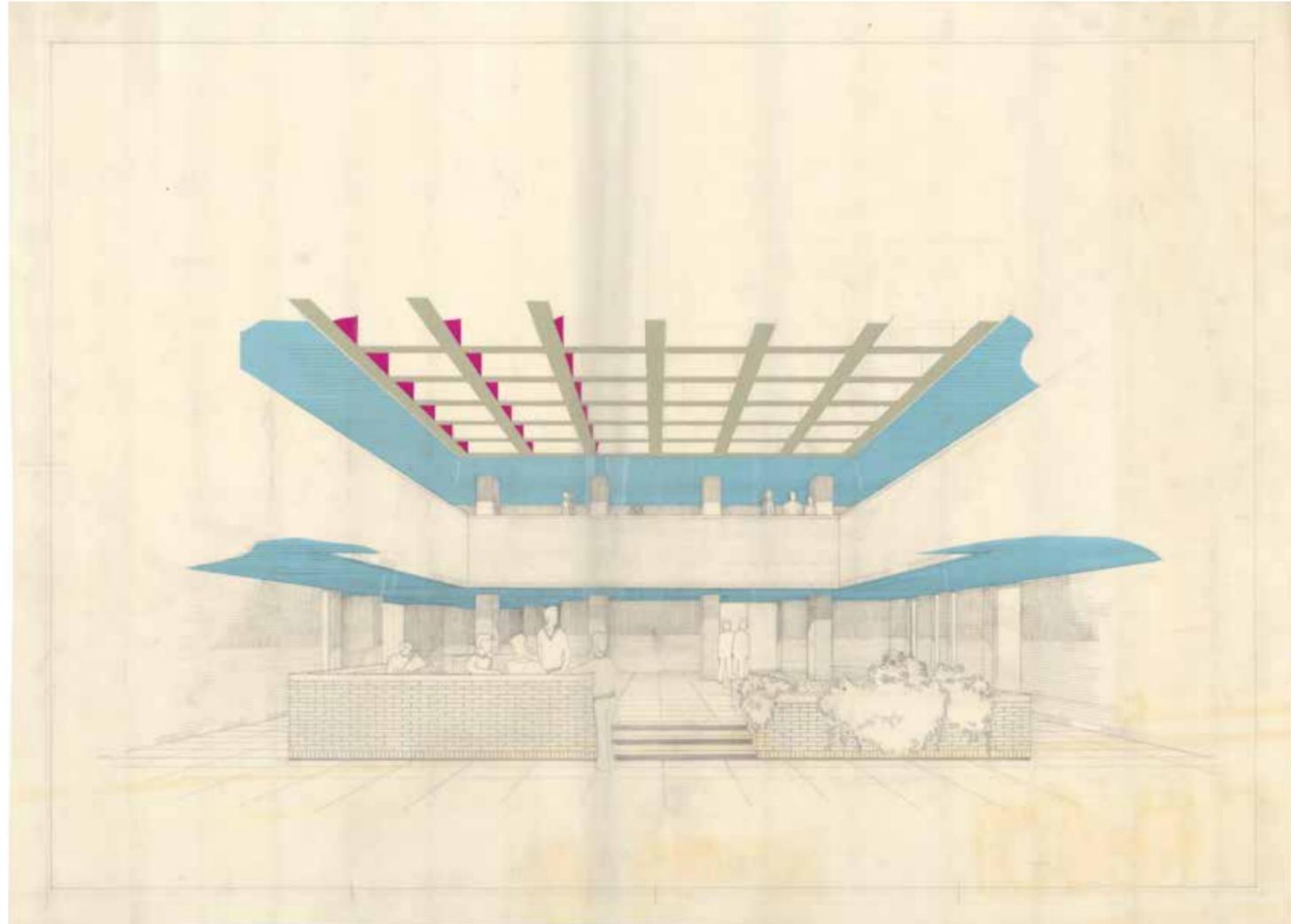
Centre for Financial Assistance for African Countries. Entrance hall in the mid-seventies

Zanuso donated his complete archive to the Modern Archive of the Università della Svizzera italiana in 2000, allowing us to consult his drawings and project documents and fully reassess his true cultural importance in the Milanese context.

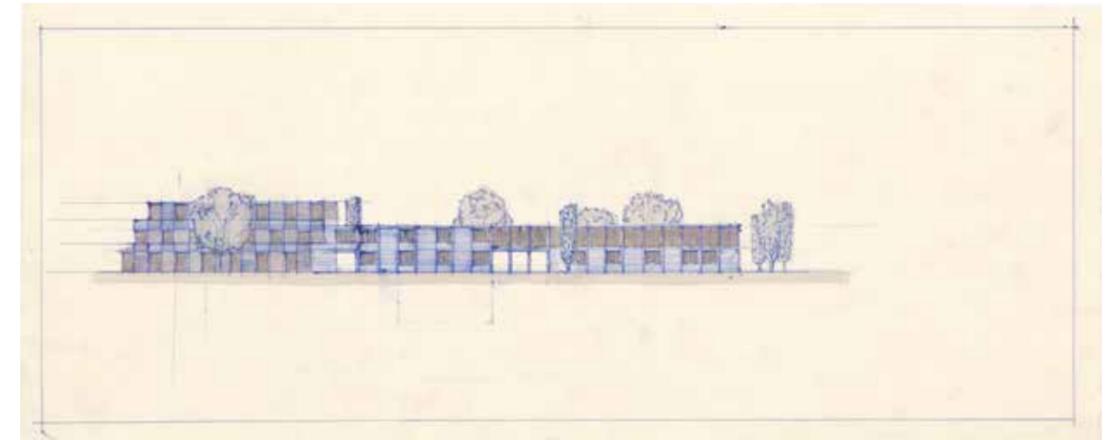
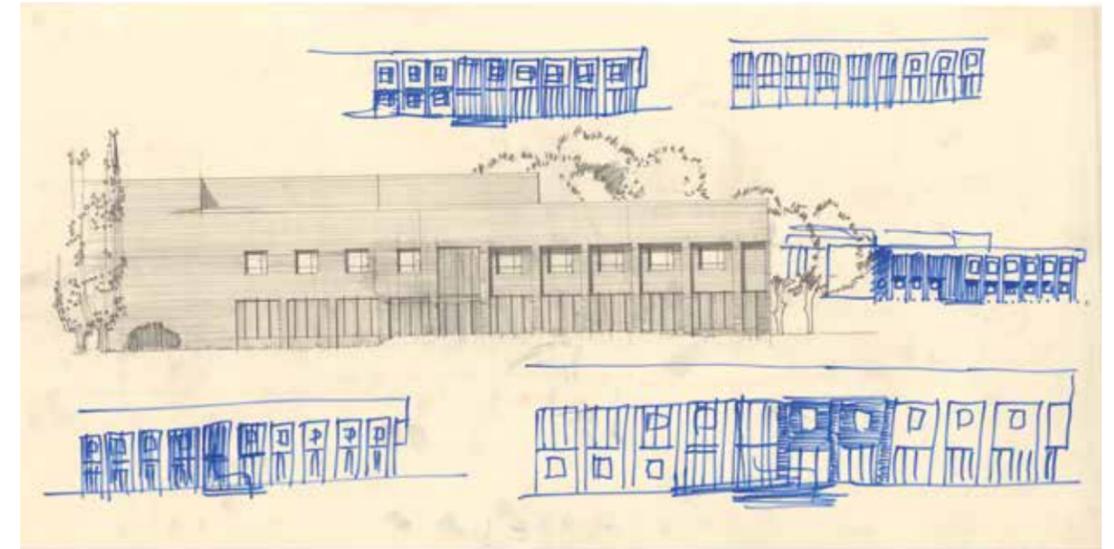
The archive contains all the documentation referring to his work as an architect and professor at the Politecnico di Milano from 1960 to 1998. It includes drawings, project reports, models and prototypes, besides a rich collection of photographs, writings on architecture, conference papers, teaching notes, articles and press clippings on his projects. Altogether there are 107 folders and 890 drawings, 27 models, 6730 reproductions of drawings on microfilm (in particular from 1944 to 1975), 300 files of drawings and photographs, 8 albums, and a library consisting of 1866 binders of magazines and 1252 books. In particular, the documentation on the Centre contains 6 rolls of drawings (photocopies, tracings and hand drawings), a large folder of drawings and sketches, three files of photographs and negatives, plus the 1990 renovation project for the conference rooms and teaching material from the Centre, as well as a wooden model of the complex.

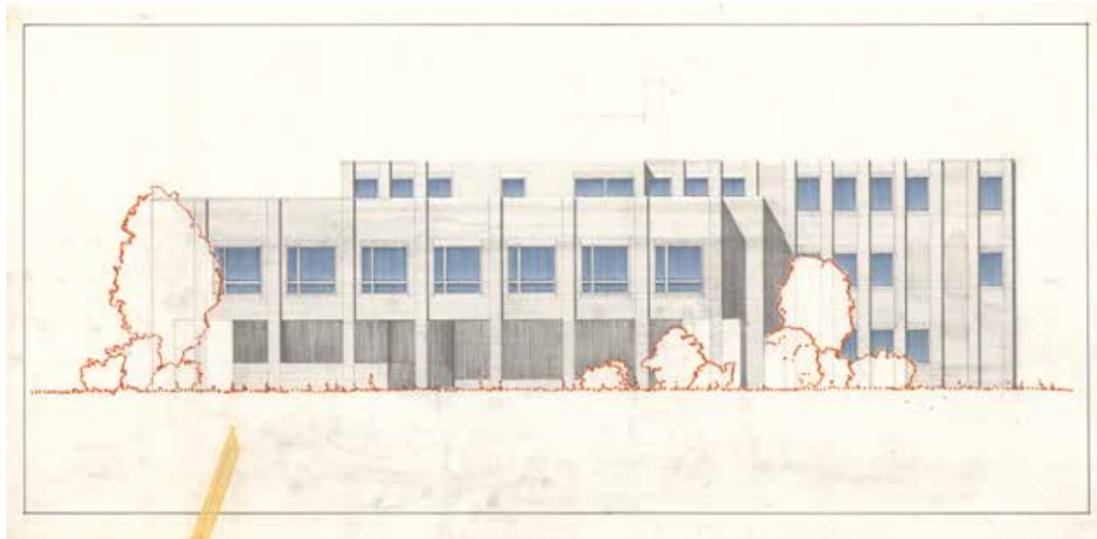


Disegno prospettico della hall
Perspective drawing of the hall

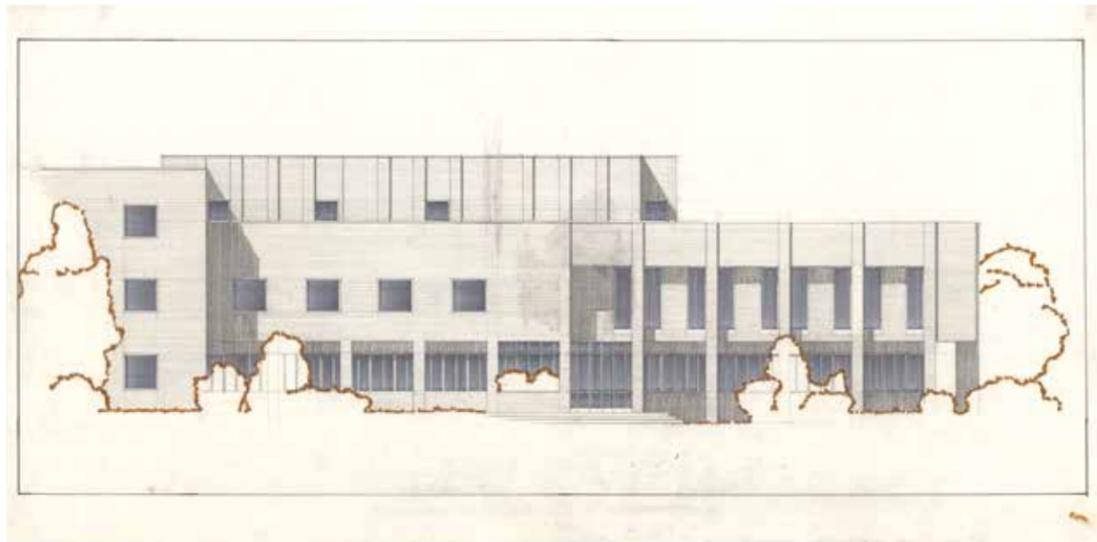


Schizzi di studio
Study sketches

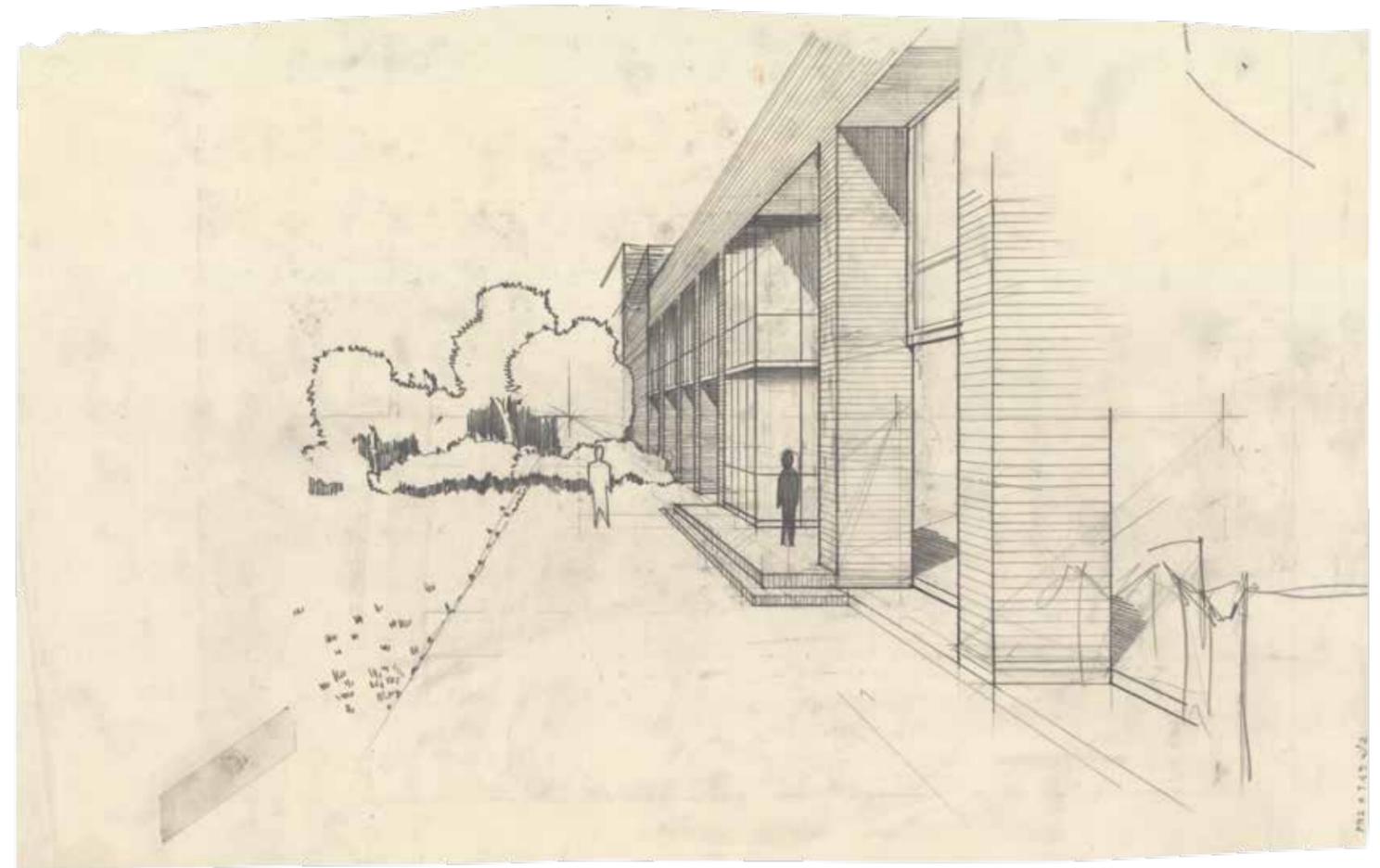




Disegni di studio dei prospetti nord e est
Study drawings of north and east facade



Schizzo prospettico del fronte est
Perspective sketch of the east facade



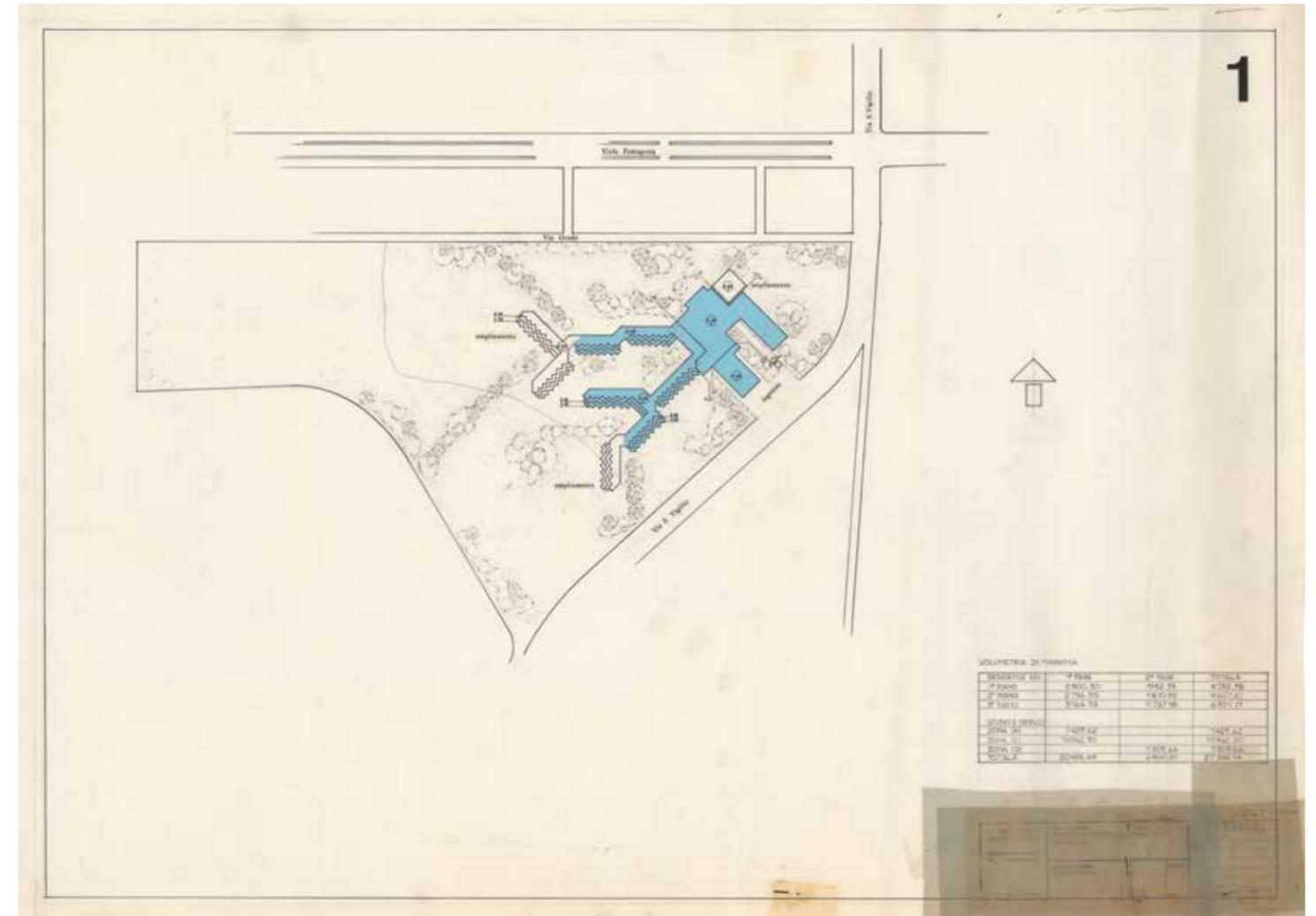
Schizzo planimetrico della prima soluzione progettuale

Floorplan sketch of the first design solution



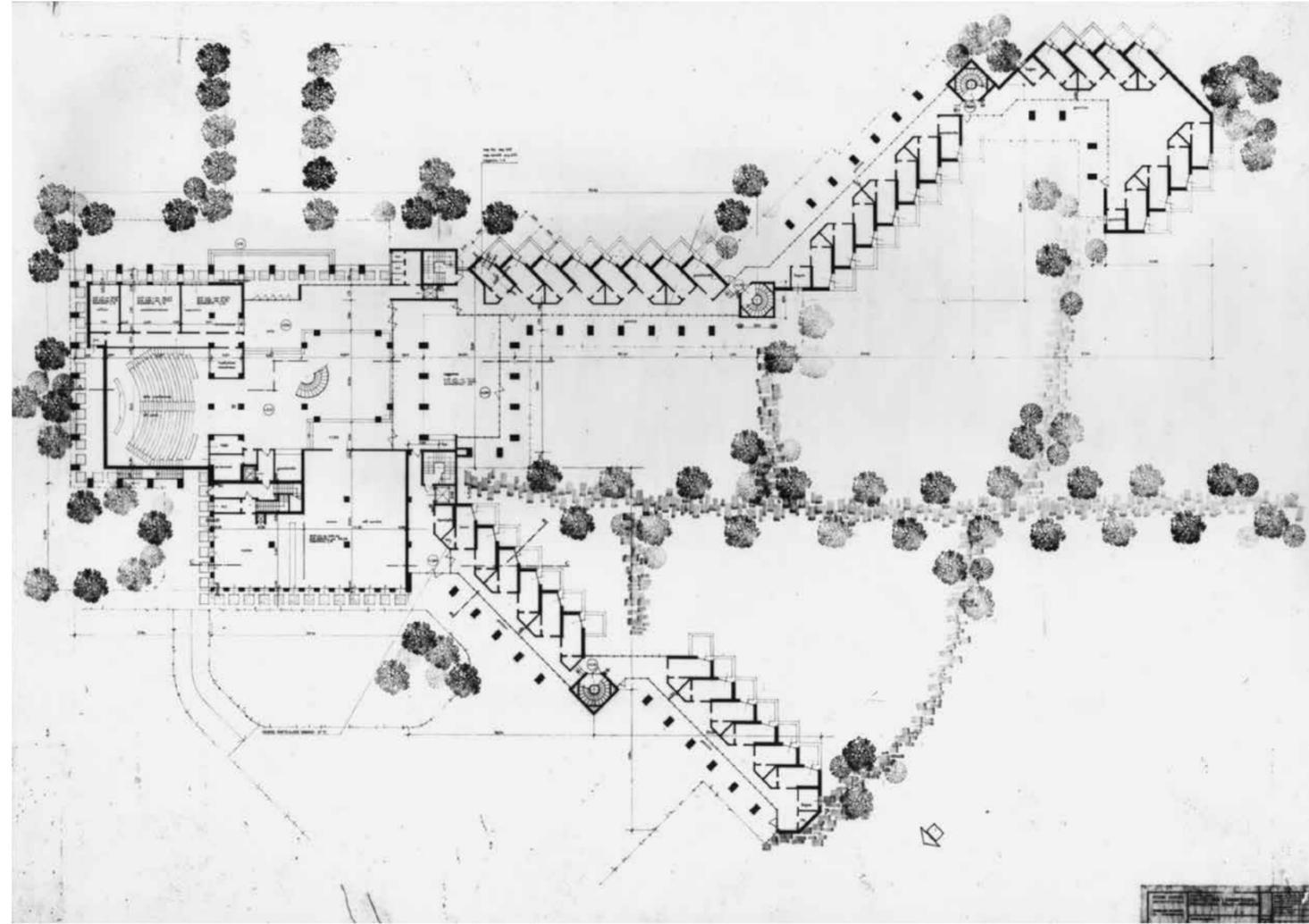
Planimetria generale con ipotesi di ampliamento. Versione del 1971 modificata

General planimetry with enlargement option. Modified 1971 version



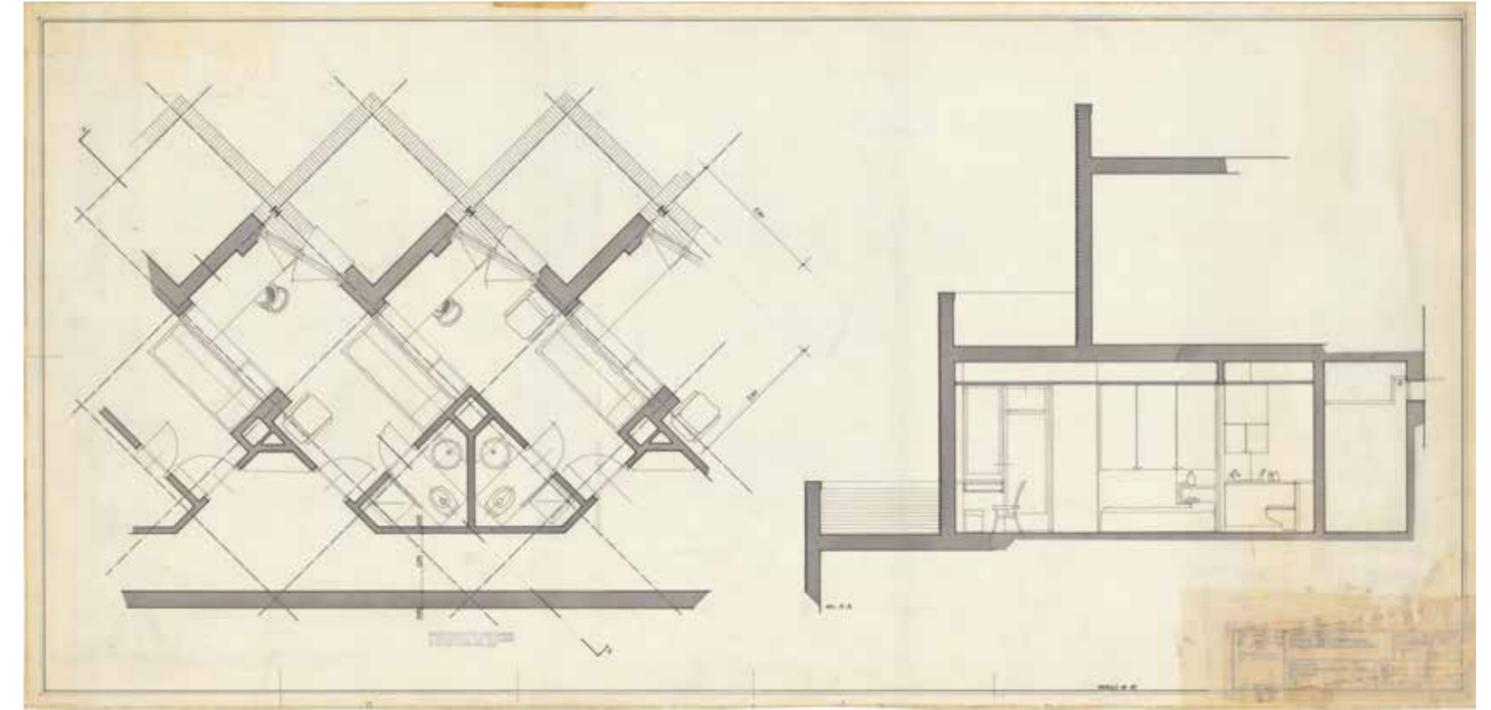
Pianta del piano rialzato con il corpo
scala elicoidale al centro della hall

Floorplan of the raised floor with spiral
staircase in the centre of the hall



Dettaglio delle camere e del sistema
distributivo. Pianta e sezione

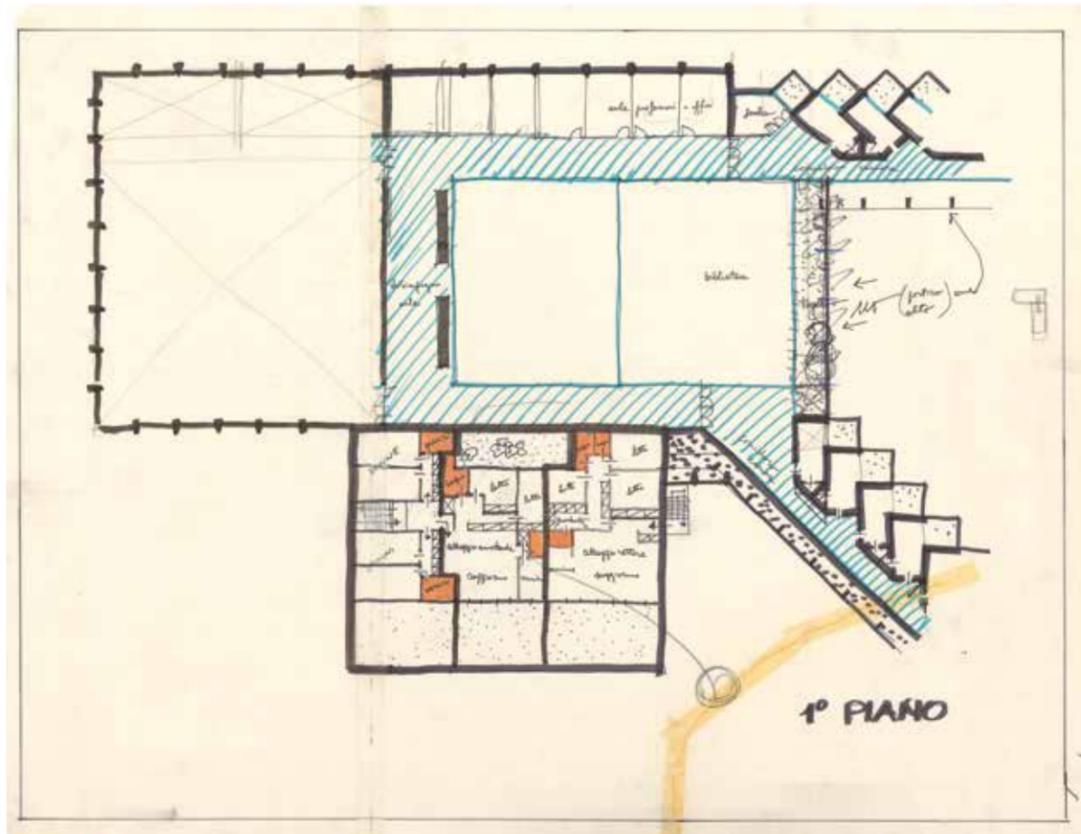
Detail of rooms and corridors. Floorplan
and cross-section



Prospetto sud

South facade





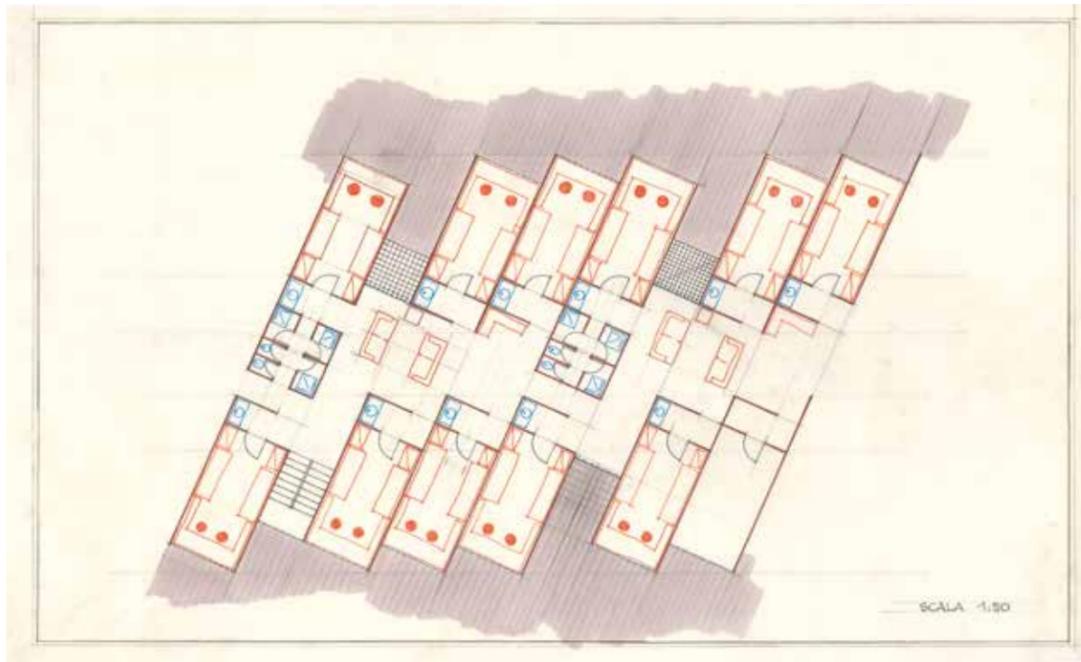
Pianta di studio del primo piano
Floorplan study of the first floor

Disegno di studio delle camere
e del sistema distributivo
Study drawing of the rooms
and corridors

Study drawing of the rooms
and corridors

Centro per l'assistenza finanziaria
ai paesi africani. Biblioteca e aula magna
alla metà degli anni Settanta

Centre for Financial Assistance for
African Countries. Library and Auditorium
in the mid-seventies



Note

¹ FINAFRICA è costituita ufficialmente nel 1977 dalla Cariplo e dalla Cassa di Risparmio di Torino.

² Cfr. Opuscolo realizzato dal Servizio Propaganda e Sviluppo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde intitolato: FINAFRICA Centro per l’Assistenza Finanziaria ai Paesi Africani”, Fondazione Opere Sociali Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

³ Il gruppo di progettazione era costituito anche da Eugenio Gentili Tedeschi, Mario Righini, Egidio Dell’Orto. Inconfondibile l’impronta architettonica del capogruppo Arrigo Arrighetti, a cui l’opera è attribuita.

⁴ Nannerini G., *Un centro per l’assistenza ai paesi africani a Milano*, in *L’industria delle Costruzioni. Rivista tecnica dell’Associazione Nazionale Costruttori Edili*, anno VIII, n. 41, maggio-giugno 1974.

⁵ Zanuso M., “Centro per l’assistenza ai Paesi africani”, in *Ottagono. Rivista trimestrale di architettura arredamento e industrial design*, n. 36, marzo 1975.

Bibliografia

- Biraghi M., Lo Ricco G., Micheli S. (a cura di), *Guida all’architettura di Milano 1954-2014*, Zanichelli, Torino 2013, p. 121.
- Burkhardt F. (a cura di), *Marco Zanuso*, Federico Motta, Milano 1994.
- De Giorgi M. (a cura di), *Marco Zanuso architetto*, Skira, Milano 1999.
- De Giorgi M., “Marco Zanuso. Paesaggi: 1949-1988”, in *Ottagono*, n. 129, 1999, pp. 87-103.
- Gramigna G. and Mazza S., *Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca*, Hoepli, Milano 2001, p. 440.
- Grandi M., Pracchi A., *Guida all’ar-*

⁶ La Andrew Melville Hall è la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

⁷ La University of East Anglia è stata costruita tra il 1962 e il 1968, su progetto da Denys Lasdun, nella città di Norwich in Inghilterra.

⁸ La Harvey Court del Gonville e Caius College è stata costruita tra il 1961 e il 1962 su progetto di Leslie Martin, a Cambridge in Inghilterra.

⁹ Burkhardt F. (a cura di), *Marco Zanuso*, Federico Motta, Milano 1994, p.7.

¹⁰ Gregoretti U., *Lezioni di design*, “Intervista a Marco Zanuso”, programma di Stafano Casciani, Anna Del Gatto, Maurizio Malabruzzi, capo progetto Renzo Salvi, a cura di Lucia Luconi, Nichi Stefi, regia di Maurizio Malabruzzi, http://www.educational.rai.it/lezionididesign/designers/ZANUSOM.htm.

¹¹ Cfr. Piva A., Prina V. (a cura di), *Zanuso: architettura, design e la costruzione del benessere*, Gangemi, Roma 2007.

¹² Un’analisi delle principali opere

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

chitettura moderna, Lampi di stampa, Milano 1980, p. 381.

- Gregotti V., “Marco Zanuso, un architetto della seconda generazione”, in *Casabella-Continuità*, n. 216, 1957, pp. 59-60.
- Muratore G., Capuano A., Garofalo F., Pellegrini E., *Guida all’architettura moderna, Italia gli ultimi trent’anni*, Zanichelli, Torino 1988, p. 169.
- Nannerini G., “Un Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani a Milano”, in *L’industria delle costruzioni*, n. 41, 1974, pp. 3-10.
- Piva A., Prina V. (a cura di), *Zanuso: architettura, design e la costruzione del benessere*, Gangemi, Roma 2007.

dove l’approccio metodologico e culturale di Marco Zanuso viene declinato nei suoi progetti nell’arco di un cinquantennio è contenuta nel saggio di Schiaffonati F., *L’architettura dei servizi*, in De Giorgi M. (a cura di), *Marco Zanuso architetto*, Skira, Milano 1999, pp. 55-71. Fabrizio Schiaffonati, tra i curatori della mostra dedicata a Marco Zanuso tenutasi alla Triennale di Milano nel 1999, contestualizza la sua opera nel contesto riformista del secondo dopoguerra e degli stimoli innovativi delle scienze sociali per l’organizzazione del lavoro e dei servizi.

¹³ Burkhardt F., (a cura di), *Marco Zanuso*, Federico Motta, Milano 1994.

¹⁴ De Giorgi M., (a cura di), *Marco Zanuso architetto*, Skira, Milano 1999.

¹⁵ Zanuso M., “Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani”, in *Ottagono*, n. 36, pp. 80-81, 1975.

¹⁶ Nannerini G., *Un Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani a Milano*, in *L’industria delle costruzioni*, n. 41, pp. 3-10, 1974.

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

- Santini P.C., “Incontri con i protagonisti: Marco Zanuso”, in *Ottagono*, n. 42, 1976, pp. 70-75.
- Schiaffonati F., *L’architettura dei servizi*, in De Giorgi M. (a cura di), *Marco Zanuso architetto*, Skira, Milano 1999, pp. 55-71.
- Zanuso M., “Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani”, in *Ottagono*, n. 36, 1975, pp. 80-81.
- Zanuso M., “Il progetto nel processo edilizio”, in *Spazio e società*, n. 3, Settembre 1978, p. 95.

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

Note

¹ FINAFRICA was officially founded in 1977 by Cariplo and Cassa di Risparmio di Torino.

² See booklet published by the Servizio Propaganda e Sviluppo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde entitled: “FINAFRICA Centro per l’Assistenza Finanziaria ai Paesi Africani”, Fondazione Opere Sociali Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

³ The engineering team also included Eugenio Gentili Tedeschi, Mario Righini and Egidio Dell’Orto. The hand of Arrigo Arrighetti, to whom the work is attributed, is unmistakable.

⁴ Nannerini G., ‘Un centro per l’assistenza ai paesi africani a Milano’, in *L’industria delle Costruzioni. Rivista tecnica dell’Associazione Nazionale Costruttori Edili*, year VIII, no. 41, May – June 1974.

⁵ Marco Zanuso, ‘Centro per l’assistenza ai Paesi africani’, in *Ottagono. Rivista trimestrale di architettura arredamento e industrial design*, no. 36, March 1975.

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

Bibliographical References

- Biraghi M., Lo Ricco G. and Micheli S. (ed.), *Guida all’architettura di Milano 1954-2014*, Torino, Zanichelli, 2013, p. 121.
- Burkhardt F. (ed.), *Marco Zanuso*, Milano, Federico Motta, 1994.
- De Giorgi M. (ed.), *Marco Zanuso architetto*, Milano, Skira, 1999.
- De Giorgi M., “Marco Zanuso. Paesaggi: 1949-1988”, in *Ottagono*, no. 129, 1999, pp. 87-103.
- Gramigna G. and Mazza S., *Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca*, Milano Hoepli, 2001, p. 440.
- Grandi M., Pracchi A., *Guida all’ar-*

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

⁶ Andrew Melville Hall is a student residence at St. Andrews University built between 1964 and 1967 by James Stirling in St. Andrews in Scotland.

⁷ The University of East Anglia was built between 1962 and 1968 by Denys Lasdun in Norwich in the United Kingdom.

⁸ Harvey Court at Gonville and Caius College was built between 1961 and 1962 by Leslie Martin in Cambridge in the United Kingdom.

⁹ Burkhardt François (ed.), *Marco Zanuso*, Milano, Federico Motta, 1994, p.7.

¹⁰ Gregoretti U., *Lessons in Design*, “Interview with Marco Zanuso”, a programme by Stafano Casciani, Anna Del Gatto, Maurizio Malabruzzi, project head Renzo Salvi, with Lucia Luconi, Nichi Stefi, and producer Maurizio Malabruzzi, http://www.educational.rai.it/lezionididesign/designers/ZANUSOM.htm.

¹¹ See Piva A., Prina V. (ed.), *Zanuso: architettura, design e la costruzione del benessere*, Roma, Gangemi, 2007.

¹² A study of the major works in which Marco Zanuso’s

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

chitettura moderna, Milano, Lampi di stampa, 1980, p. 381.

- Gregotti V., “Marco Zanuso, un architetto della seconda generazione”, in *Casabella-Continuità*, no. 216, 1957, pp. 59-60.
- Muratore G., Capuano A., Garofalo F. and Pellegrini E., *Guida all’architettura moderna, Italia gli ultimi trent’anni*, Torino, Zanichelli, 1988, p. 169.
- Nannerini G., “Un Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani a Milano”, in *L’industria delle costruzioni*, no. 41, 1974, pp. 3-10.
- Piva A., Prina V. (ed.), *Zanuso: architettura, design e la costruzione*

methodological and cultural approach is seen over a fifty-year career can be found in an essay by Schiaffonati F., *L’architettura dei servizi*, in De Giorgi M. (ed.), *Marco Zanuso architetto*, Milano, Skira, 1999, pp. 55-71. As one of the curators of the Marco Zanuso exhibition at the 1999 Triennale di Milano, Fabrizio Schiaffonati places his work in the context of the reformist climate of the post-war period and the innovative stimuli of the social sciences in the organisation of work and services.

¹³ Burkhardt F. (ed.), *Marco Zanuso*, Milano, Federico Motta, 1994, p.7.

¹⁴ De Giorgi M., (ed.), *Marco Zanuso architetto*, Milano, Skira, 1999.

¹⁵ Zanuso M., “Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani”, in *Ottagono*, no. 36, pp. 80-81, 1975.

¹⁶ Nannerini G., “Un Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani a Milano”, in *L’industria delle costruzioni*, no. 41, pp. 3-10, 1974.

L'Andrew Melville Hall, la residenza per studenti della S. Andrews University costruita tra il 1964 e il 1967, su progetto di James Stirling, nella città di S. Andrews in Scozia.

del benessere, Roma, Gangemi, 2007.

- Santini P.C., “Incontri con i protagonisti: Marco Zanuso”, in *Ottagono*, no. 42, 1976, pp. 70-75.
- Schiaffonati F., *L’architettura dei servizi*, in De Giorgi M. (ed.), *Marco Zanuso architetto*, Milano, Skira, 1999, pp. 55-71.
- Zanuso M., “Centro per l’assistenza finanziaria ai paesi africani”, in *Ottagono*, no. 36, 1975, pp. 80-81.
- Zanuso M., “Il progetto nel processo edilizio”, in *Spazio e società*, no. 3, September 1978, p. 95.

Il Collegio di Milano: Abitare, Studiare, Conoscere e Imparare

“I piedi in San Vigilio e la testa nel mondo”

La Fondazione Collegio delle Università Milanesi è un’istituzione senza scopo di lucro promossa dalle sette università cittadine (IULM, Università Luigi Bocconi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Politecnico, Università Vita-Salute San Raffaele) e sostenuta da importanti enti pubblici (Comune di Milano, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano) e privati (Aspen Institute Italia, Assolombarda, Bracco SpA, Edison SpA, Intesa Sanpaolo, Mediaset, Pirelli & C. SpA).

Le attività della Fondazione Collegio delle Università Milanesi sono volte alla diffusione e promozione della vita di *college*, alla valorizzazione della cultura del merito, all’internazionalizzazione del sistema universitario e all’integrazione delle realtà locali. Attraverso lo studio delle dinamiche relative alla residenzialità temporanea all’interno di contesti multiculturali, essa si propone inoltre come leva di incentivazione per la mobilità sociale e la cittadinanza attiva.

La Fondazione anima il Collegio di Milano, un campus interuniversitario di merito (legalmente riconosciuto e accreditato dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca) che coinvolge studenti meritevoli delle sette università milanesi ed Expo College, un network di residenze per giovani provenienti da tutto il mondo.

La *governance* della Fondazione Collegio delle Università Milanesi è costituita dal Comitato dei Garanti, organo composto dai membri della Fondazione, con compiti di indirizzo e di controllo.

La supervisione e l’approvazione delle attività culturali del Collegio di Milano spettano al Comitato scientifico, composto da accademici in rappresentanza delle Università milanesi e da personalità di spicco del mondo dell’imprenditoria e della cultura.

A oggi le principali cariche sono ricoperte da:

Salvatore Carrubba, presidente

Lucio Stanca, vice presidente

Susanna Mantovani, presidente del Comitato scientifico

Stefano Blanco, direttore generale

Oltre al prezioso contributo dei membri, caratterizza lo stile e l’operato della Fondazione la continua ricerca da parte del management di risorse esperte e professionalmente valide in grado di coltivare uno stile di lavoro che si muova tra un’anarchia controllata e un effettivo engagement.

Le nuove necessità organizzative e formative richiedono a tutti i membri dello staff un passaggio da un classico *visual management* a una più articolata modalità di

The Collegio di Milano: Live, Study, Learn and Know

Daniela Frascaroli
Silvia Pasolini

‘With feet in San Vigilio and head in the world’

The Fondazione Collegio delle Università Milanesi is a non-profit institution set up by the city’s seven universities (IULM, Università Luigi Bocconi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Politecnico, Università Vita-Salute San Raffaele) and supported by important public (Comune di Milano, Regione Lombardia, Camera di Commercio di Milano) and private bodies (Aspen Institute Italia, Assolombarda, Bracco SpA, Edison SpA, Intesa Sanpaolo, Mediaset, Pirelli & C. SpA).

The activities of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi are aimed at the dissemination and promotion of college life, as well as advancement of the culture of merit, the internationalization of the university system and its integration with local realities. Through study of the dynamics relating to temporary residence in multicultural settings, it also proposes to act as an incentive for social mobility and active citizenship.

The Foundation fosters the Collegio di Milano, an interuniversity campus of merit (legally recognized and accredited by the Italian Ministry of Education, University and Research) that offers accommodation to deserving students of the seven Milanese universities, and Expo College, a network of residences for young people from all over the world.

The Fondazione Collegio delle Università Milanesi is governed by its Board of Trustees, a body made up of members of the Foundation, with responsibility for policy and oversight.

The supervision and approval of the cultural activities of the Collegio di Milano are delegated to the Scientific Committee, composed of members of the teaching staff of the Milanese universities and prominent figures from the world of business and culture.

To date the principal posts have been held by:

Salvatore Carrubba, president

Lucio Stanca, vice-president

Susanna Mantovani, president of the Scientific Committee

Stefano Blanco, managing director

In addition to the invaluable contribution of the members, the search by the management for expert and professionally qualified figures able to find and cultivate a work style that moves between a controlled anarchy and engagement of resources is another characteristic of the Foundation.

interpretare il proprio ruolo, di considerare il contesto, di perseguire gli obiettivi della Fondazione. Per centrare questi obiettivi sono stati attivati alcuni percorsi formativi e azioni di *change management* che consentano di essere sempre più preparati al futuro, che è adesso.

Da ormai dieci anni la Fondazione contribuisce all'internazionalizzazione del sistema universitario, a promuovere una cultura del merito e della collegialità, offrendo servizi di *accommodation* e accoglienza di assoluto livello a studenti e ricercatori di ogni parte del mondo uniti a un'offerta formativa multidisciplinare. In questa società interconnessa, ipertecnologica e dai confini planetari, in collaborazione con le Università e i propri membri, progetta e opera per fornire risposte educative adeguate a rispondere a tutte quelle sfide poste dal cambiamento. Affinché l'accelerazione incontrollata del cambiamento non alimenti nuovi e ulteriori focolai di emarginazione, disgregazione e/o esclusione sociale, occorre creare e favorire le opportunità più adeguate per ristabilire un funzionale rapporto dei giovani con loro stessi, con gli altri e con il mondo, in modo tale da contenere o abbattere il *mismatch* tra chi ha la possibilità e chi invece non gode delle condizioni ottimali per progredire nel percorso di crescita integrale. Secondo Laneve (2014, p. 234), "è giunta la fase attuale della pluralità-convivenza dei luoghi didattico-educativi differenziati in cui entrambe contribuiscono al processo formativo con apporti qualificanti e non subordinati".

Le diverse iniziative e i progetti realizzati attraverso l'offerta di alloggi per studenti, la residenzialità temporanea di alta qualità e multiculturale, le attività culturali e formative qualificate, hanno consentito da un lato lo sviluppo di un network territoriale che ha reso sempre più unica la realtà della Fondazione, dall'altro la riqualificazione e la valorizzazione di contesti sempre più interdisciplinari e internazionali; tra queste, l'occasione unica e davvero speciale, di gestire Expo Village, la "casa" delle Delegazioni dei Paesi partecipanti all'esposizione universale Expo Milano 2015 e di tutte le attività a esso connesse: un'area protetta adiacente al sito di Expo, composta da sette torri, che in dieci mesi ha accolto circa 5.000 persone provenienti da 130 Paesi (Delai, 2016). L'Esposizione Universale ha coinvolto attivamente la città, la Lombardia e anche la Fondazione incrementandone la dimensione internazionale e le competenze gestionali in contesti complessi e altamente multiculturali.

Il progetto legato a Expo College ha consentito, dal 2011 a oggi, un lavoro capillare e precipuo di connessioni tra i giovani provenienti da tutto il mondo e il territorio, coltivando un ambiente stimolante e creativo per favorire un ingresso nel mercato del lavoro con le migliori credenziali possibili.

Oggi il Collegio di Milano, ubicato in una grande area, ospita 118 tra studenti e *visiting professors*, a cui si aggiungeranno ulteriori 53 unità grazie all'edificio ormai ultimato e ulteriori 57 unità nel nuovo edificio proposto dall'architetto Fabrizio Schiaffonati e collaboratori per un totale di 228 posti letto, un dettaglio non di poco conto se si considera l'ambizione della Fondazione Collegio delle Università Milanesi: attrarre i migliori studenti italiani e stranieri garantendo una qualificata offerta formativa, che punti sull'intelligenza sociale, lo sviluppo delle *life skills* e del progetto professionale dei propri studenti.

Le attività della Fondazione proseguono con l'intento di rinforzare quanto avviato negli anni sul piano istituzionale e concreto attraverso l'implementazione della rete e della collaborazione con le residenze universitarie degli atenei, il rapporto con il territorio e il network di enti pubblici e privati, sviluppando sinergie perché la Lombardia e l'Italia pos-

The new organizational and educational necessities require all members of the staff to make the transition from a classic visual management to a more nuanced way of interpreting their role, of considering the context, of pursuing the objectives of the Foundation. To attain these goals a number of training activities and actions of change have been put in place to make it possible to be ever better prepared for the future, which is now.

For ten years now the Foundation has been contributing to the internationalization of the university system and the promotion of a culture of merit and collegiality, offering accommodation and reception services of the highest level to students and researchers from every part of the world together with a multidisciplinary range of activities. In this interconnected and hyper-technological society on a planetary scale, it plans and works in collaboration with the universities and with its members to provide educational responses capable of meeting all the challenges posed by change.

In order to avoid the unchecked pace of change fostering new breeding grounds of marginalization and social disintegration and/or exclusion, it is necessary to create and favour opportunities for re-establishing a functional relationship of the young with themselves, with others and with the world, in such a way as to contain or eliminate the mismatch between those who have the possibility and those who instead do not enjoy optimal conditions to make progress in the process of harmonious growth. According to Laneve (2014, p. 234), 'we have reached the current phase of the multiplicity-coexistence of differentiated places of teaching and self improvement in which both contribute to the training process with significant and not subordinate inputs'.

The various initiatives and projects carried out through the provision of accommodation for students, temporary residence facilities of high quality and a multicultural character and qualified cultural and educational activities have permitted on the one hand the development of a territorial network that has made the Foundation an increasingly unique phenomenon, and on the other the upgrading and optimization of contexts that are more and more interdisciplinary and international. Among the latter, the unique and truly special occasion of running the Expo Village, the 'home' for the delegations of the countries that took part in the world's fair—Expo Milan 2015—and all the activities connected with it: a protected area adjacent to the site of the Expo, containing seven towers, that over the course of ten months provided accommodation for around 5,000 people from 130 countries (Delai, 2016). The world's fair actively involved the city, Lombardy Regional Government and the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, strengthening its international dimension and skills in the management of complex and extremely multicultural contexts.

The project linked to Expo College has made possible, from 2011 to the present day, a thorough and salient effort to establish connections between young people from all over the world and the country, cultivating a stimulating and creative environment in order to favour an entry into the job market with the best credentials possible.

Today the Collegio di Milano, located on a large site, houses 118 students and visiting professors, who will be joined by another 53 thanks to the completion of one additional building and 57 more with the new building proposed by the architect Fabrizio Schiaffonati and his assistants. In the end there will be a total of 228 beds, a

sano giocare a livello internazionale un ruolo importante e valorizzare le proprie eccellenze e la propria storia.

Nel concreto, l'avvio dei lavori di ampliamento è il primo passo per muoversi sempre di più verso l'idea di campus, per offrire ancora maggiori opportunità residenziali e formative ai giovani studenti, ottimizzando ulteriormente i servizi già erogati dalla Fondazione con particolare attenzione al territorio entro cui si opera.

Una città che guarda al mondo deve necessariamente (ancor più se anagraficamente anziana come Milano) avere giovani che abbiano voglia di mettere nel suo tessuto connettivo le loro visioni e le loro idee, declinandole con intelligenza sociale e coraggio. La Fondazione si muove affinché i giovani rientrino nel percorso di costruzione del futuro assetto della città e del quartiere: come meglio dettagliato nel paragrafo conclusivo di questo capitolo, sia le attività del Collegio di Milano sia i diversi progetti realizzati e futuri, contribuiscono alla riqualificazione della zona sul piano culturale e strutturale.

La nostra proposta formativa

La proposta del Collegio di Milano non è solo di carattere residenziale, ma è *in primis* una proposta formativa ed educativa. L'elevato livello dei servizi complessivamente offerti ha consentito di ottenere il riconoscimento e l'accREDITamento come Collegio di Merito da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Il Collegio di Milano è infatti un campus interuniversitario volto alla formazione di studenti italiani e stranieri iscritti a sette università milanesi e ammessi a seguito di un'attenta selezione basata sul merito e sulla motivazione.

La comunità dei collegiali è composta quindi da studenti iscritti a corsi di laurea triennale, magistrale e ciclo unico, a master universitari di I e II livello, a dottorati di ricerca e Scuole di specializzazione e a studenti inseriti in percorsi di mobilità internazionale (es. Erasmus+). Essendo la proposta del Collegio di Milano rivolta a questo target, ne deriva che la comunità è fortemente multidisciplinare e internazionale (gli studenti stranieri rappresentano a oggi il 35% del totale), diventando quindi essa stessa leva di formazione in linea con la *mission* della Fondazione.

Obiettivo primario del Collegio di Milano è potenziare e valorizzare il talento dei suoi studenti e consentire di vivere un'esperienza di crescita volta a favorire la loro formazione personale e professionale, come esplicitato nel Patto formativo che gli studenti firmano al loro ingresso in Collegio.

Prima di approfondire l'idea di formazione che orienta il lavoro dello staff del Collegio di Milano, appare utile dettagliare sia i servizi formativi che le *facilities* e i servizi residenziali, per consentire di avere una visione più ampia dell'offerta e mettere meglio a fuoco l'intreccio tra gli stessi anche a livello educativo.

In particolare il Collegio di Milano offre:

- Un ricco programma di *attività culturali*, complementari al percorso universitario, con l'obiettivo di fornire strumenti per comprendere la complessità della realtà facendo sperimentare multiculturalità, interdisciplinarietà, confronto, prospettiva internazionale e sostenendo lo sviluppo delle *soft skills* (es. comunicazione, lavoro in gruppo, leadership). Le attività didattiche vengono svolte sia in italiano che in inglese e si articolano in:
 - Seminari su tematiche varie entro le aree “Lingue e culture del mondo”, “Educare alla

not insignificant detail if we consider the Fondazione Collegio delle Università Milanesi's ambition to attract the best Italian and foreign students by guaranteeing a range of high-quality educational services that focus on social intelligence, the development of life skills and the professional aspirations of the students.

The Foundation is continuing its activities with the intention of reinforcing what has already been done over the years on the institutional and concrete plane through implementation of the network and collaboration with the student residences of the universities, the relationship with the region and the system of public and private bodies, developing synergies so that Lombardy and Italy can play an important role at the international level and take advantage of their own areas of excellence and history.

In practice, the start of the work of expansion is the first step in moving towards the idea of creating a campus, of offering ever greater residential and educational opportunities to young students, optimizing further the services already provided by the Foundation with particular attention to the region in which we are operating.

A city that looks to the world must necessarily (especially when it has as aging a population as Milan) have young people who want to put their visions and their ideas into its connective tissue, handling them with social intelligence and courage. The Foundation acts to ensure that the young are involved in the process of shaping the future structure of the city and the neighbourhood: as is presented in greater detail in the concluding section of this chapter, both the activities of the Collegio di Milano and the various projects already carried out and planned for the future are contributing to the upgrading of the area on the cultural and structural plane.

The Educational Proposal

It is not just accommodation that the Collegio di Milano is offering, but also and above all a range of educational activities. The high level of services provided overall has allowed us to obtain recognition and accreditation as a College of Merit from the Italian Ministry of Education, University and Research.

The Collegio di Milano is in fact an interuniversity campus devoted to the training of Italian and foreign students enrolled in seven Milanese universities and admitted through a strict process of selection based on merit and motivation.

This community of residents of the college is made up of students taking three-year and five-year bachelor's and master's degree courses, 1st and 2nd level master's degree courses and PhD and postgraduate courses and of students enrolled in programmes of international mobility (e.g. Erasmus+). As this is the target at which the proposal of the Collegio di Milano is aimed, it follows that the community is an extremely multidisciplinary and international one (foreign students currently make up 35% of the total), and thus itself becomes an educational factor in line with the Foundation's mission.

The prime objective of the Collegio di Milano is to enhance and make the most of the students' talent and offer them an experience of growth aimed at favouring their personal and professional development, as is made explicit in the Educational Agreement that students sign on their admission to the Collegio.

Before going more deeply into the idea of education that guides the work of the Collegio di Milano's staff it seems useful to give a detailed breakdown of both

cittadinanza”, “Il sapere scientifico”, “Immagini dell’uomo”, “*Business and Economics*”.

– Workshop (es. su *soft skills*, transizione al mondo del lavoro, arte, sport, competenze digitali).

– *Project Work* in collaborazione con enti pubblici e privati (es. Edison, Mediaset, Fondazione AEM).

– Testimonianze, ovvero incontri con personalità della vita pubblica (es. cultura, politica, imprenditoria, spettacolo) che offrono non solo un racconto di sé e del proprio vissuto personale e professionale, ma anche uno spaccato il più possibile approfondito degli ambiti in cui operano.

– Corsi di lingua inglese e di lingua italiana.

– Visite aziendali.

– Attività di servizio alla comunità in collaborazione con enti di volontariato presenti sul territorio milanese.

• Servizio di *Tutorship* per accompagnare gli studenti durante la loro permanenza in Collegio, valorizzare i talenti e supportare i percorsi personalizzati di crescita personale e professionale. Tali attività di accompagnamento (es. colloqui individuali, incontri di formazione, attività di formazione) sono gestite dall’Area selezione e formazione e sono rivolte, in base all’obiettivo, a singoli studenti, a piccoli gruppi di collegiali su tematiche *ad hoc* o all’intera comunità (es. attività di sensibilizzazione).

• *Career service* per favorire la comprensione del mondo del lavoro e l’ingresso nello stesso, attraverso attività personalizzate e incontri di formazione in gruppo.

Per quanto riguarda i servizi residenziali e le *facilities* il Collegio di Milano offre: camera singola con bagno, aria condizionata e terrazzo; servizio di ristorazione; cucina comune e sala da pranzo; biblioteca e aule studio; aule per la didattica e aula magna; lavanderia comune; palestra attrezzata e campi sportivi (pallacanestro, pallavolo e calcio); *living room*, *play room*, sala musica e sala arte; assistenza medica e un grande parco. La maggior parte degli spazi sono aperti 24 ore su 24 e sono previsti servizio di portineria e videosorveglianza.

Quale idea di formazione orienta la proposta del Collegio di Milano?

Attraverso la collegialità, le attività formative e di accompagnamento, ci si propone di consolidare un modello interdisciplinare con una prospettiva internazionale che consenta ai collegiali di sviluppare senso critico e senso di responsabilità verso loro stessi, verso gli altri, verso il Collegio e la Fondazione e verso la Società.

L’obiettivo è infatti di offrire agli studenti un’esperienza formativa che non abbia come finalità ultima il solo arricchimento delle conoscenze e della cultura, ma che consenta anche di sviluppare conoscenze, competenze e strumenti utili per comprendere e gestire la realtà complessa dello scenario attuale. In tal senso sono molteplici le attività e i momenti che ribadiscono la centralità che autonomia e responsabilità ricoprono all’interno del percorso di crescita personale, universitaria e professionale, volti a fare riflettere i collegiali sul presente con uno sguardo al futuro. A questo proposito si vedano, per esempio, Frascaroli, Blanco, Gozzoli, 2015, Blimling, 2014, Hattie e Yates, 2014 e Murrell S., Denzine, Murrell P., 1998, per un approfondimento sull’apprendimento all’interno dei collegi e delle *residence hall*, sulla funzione dell’attività di accompagnamento, formazione e feedback e sugli esiti che può generare in termini di apprendimento il lavoro dello staff con funzione educativa.



Edificio di Marco Zanuso, ristorazione

Marco Zanuso building, restaurant service

the educational services and the residential facilities and services, in order to provide a broader overview of what is on offer and to bring into better focus the interplay between them at the educational level.

In particular the Collegio di Milano offers:

• An extensive programme of *Cultural Activities*, complementary to the academic studies, with the aim of providing tools for an understanding of the complexity of reality by offering students an experience of multiculturalism and interdisciplinarity, opportunities for the exchange of ideas and an international perspective and by supporting the development of soft skills (e.g. communication, teamwork, leadership). The teaching activities are conducted in both Italian and English and are divided into:

– Seminars on various subjects within the areas ‘Languages and Cultures of the World’, ‘Education on Citizenship’, ‘Scientific Knowledge’, ‘Images of Humanity’ and ‘Business and Economics’.

– Workshops (e.g. on soft skills, transition to the world of work, art, sport, digital skills).

– Project work in collaboration with public and private bodies (e.g. Edison SpA, Mediaset, Fondazione AEM).

– Guest talks, i.e. meetings with figures from public life (e.g. culture, politics, business, entertainment) who not only speak about themselves and their personal and professional experiences, but also offer as penetrating as possible an insight into the fields in which they operate.



Edificio di Marco Zanuso, aula magna,
inaugurazione dell'anno accademico
2017-2018

Marco Zanuso Building, auditorium,
opening of the academic year 2017-2018

Come sottolineato da molteplici fonti, nell'attuale mondo del lavoro la *technicality* "non salva" e non è più sufficiente se non integrata a competenze definite *soft*. Per operare in diversi contesti professionali, in posizioni lavorative differenti e per svolgere molteplici tipi di compito, dal più semplice al più complesso, le competenze trasversali, ossia quelle di carattere generale e altamente trasferibili (es. lavorare in gruppo, capacità di leggere le situazioni, negoziare), sono considerate sempre più indispensabili in integrazione alle competenze tecniche. Sia la vita quotidiana all'interno del Collegio di Milano, sia le attività culturali e formative proposte (es. workshop *ad hoc*, incontri di gruppo per sollecitare la riflessione sulle competenze trasversali e lo sviluppo di queste attraverso la rilettura delle proprie esperienze), rappresentano un'occasione continua e unica per sviluppare e rafforzare le *soft skills*. Tale potenzialità è sottolineata anche da numerosi autori internazionali (es. Blimling, 2014; Pascarella e Terenzini, 2005).

Entrando nel dettaglio dell'idea di formazione che guida il lavoro in Collegio di Milano, si sottolinea che questa è intesa come una serie di attività rivolte ai singoli, a gruppi di collegiali e alla comunità di studenti al fine di realizzare un lavoro che abbia un impatto formativo e di accompagnamento. Tali attività riguardano, da un lato, la definizione del contesto relazionale e formativo nel quale gli studenti sono immersi e la proposta di iniziative e progetti in linea con gli obiettivi del Collegio di Milano; dall'altro lato, il già citato servizio di *tutorship* che accompagna con continuità i collegiali durante la loro permanenza. Alcune attenzioni cruciali nella gestione dell'attività di *tutorship* sono per esempio:

- accompagnare i collegiali nel valutare gli esiti dell'esperienza in termini di apprendimento a livello personale, accademico e professionale e nel darsi degli obiettivi di crescita utilizzando in modo funzionale alla propria maturazione;

– English and Italian language courses.

– Company visits.

– Activities of community service in collaboration with voluntary organizations operating in the Milanese region.

- A tutorship service to accompany the students during their stay at the Collegio, making the most of their talents and offering tailored support in their personal and professional development. These support activities (e.g. private meetings, training sessions, formative programmes) are managed by the Selection and Education Department and are aimed, depending on the objective, at individual students, small groups of residents on particular subjects or the entire community (e.g. awareness-raising campaigns).

- Career service to help in understanding the job market and mode of entry into it, through personalized activities and group training sessions.

As far as residential services and facilities are concerned, the Collegio di Milano offers: single rooms with bathroom, air conditioning and balcony; meal service; shared kitchen and dining room; library and study rooms; lecture rooms and auditorium; shared laundry; fully equipped gym and playing courts and fields (basketball, volleyball and football); living room, play room, music room and art room; medical assistance and large park. The majority of the spaces are open round the clock and concierge and video surveillance services are provided.

What is the idea of education that underpins the Collegio di Milano's proposal? Through collegiality and training and support activities, the aim is to consolidate an interdisciplinary model with an international perspective that will allow the residents of the college to develop critical thinking and a sense of responsibility towards themselves, others, the college and the Foundation and towards society. The goal is in fact to offer the students an educational experience whose ultimate aim is not just the enrichment of their knowledge and culture but also to allow them to develop know-how, skills and tools that will help them to understand and deal with the complex reality of life today. In this sense the activities and moments that underline the crucial role played by independence and responsibility within the process of personal, academic and professional development are multiple, all of them aimed at getting the students to reflect on the present with an eye to the future. In this connection see, for example, Frascaroli, Blanco and Gozzoli (2015), Blimling (2014), Hattie and Yates (2014) and S. Murrell, Denzine and P. Murrell (1998) for an in-depth analysis of learning in colleges and residence halls, of the function of activities of support, training and feedback and of the results that can be achieved in terms of learning from the work of staff with an educational role.

As many of the sources stress, in the current job market a grasp of technical aspects 'doesn't make it' and is no longer sufficient if not supplemented by so-called soft skills. To operate in a range of professional contexts, in different positions and carrying out a variety of tasks, from the simplest to the most complicated, interdisciplinary skills, i.e. highly transferable ones of a general character (e.g. teamwork, the ability to read situations and negotiate), are increasingly regarded as indispensable adjuncts to technical expertise. Both daily life at the Collegio di Milano and the cultural

Edificio di Marco Zanuso, momenti di quotidianità in living room, in biblioteca e in aula

Marco Zanuso Building, moments of conviviality in the living room, in the library and in the classroom



and educational activities on offer (e.g. ad hoc workshops, group meetings to encourage reflection on the interdisciplinary skills and their development through a reinterpretation of personal experiences) represent a continual and unique opportunity for the honing of soft skills. This potential has been emphasized by numerous foreign authors as well (e.g. Blimling, 2014; Pascarella and Terenzini, 2005).

Looking in detail at the idea of education that guides the work at the Collegio di Milano, it should be stressed that this is understood as a set of activities directed at individuals, groups and the entire community of students with the aim of having a real impact on development and providing genuine support. These activities regard, on the one hand, the definition of the relational and formative setting in which the students are immersed and the proposal of initiatives and projects in keeping with the objectives of the Collegio di Milano; on the other, the aforementioned tutorship service that provides the residents with continual support during their stay. Some crucial aspects of the handling of the activity of tutorship include:

- helping residents of the college to evaluate the results of their experience in terms of learning at a personal, academic and professional level and to set themselves goals of growth that are of use in the process of maturation;
- making them aware of the need to have respect for themselves, their fellow students, the Educational Agreement, the college and the Foundation through individual and community-oriented actions, seeking to stimulate the same kind of awareness among their peers as well;
- aiding the students in seeing the college and the Foundation as an organization, and thus helping them see this residential setting not just as their 'home', but also as an entity with specific plans, activities and rules. This is a crucial aspect in facilitating their development of a more complex understanding and one that can serve as a useful lesson for their personal and professional future (Blanco and Frascaroli, in press).

Naturally, in order to carry out this activity of support it is necessary for the different organizational functions to work as a team, as this is an essential means of analysing, planning and working in an effective and efficient way with and for the students.

In addition to the activities presented up to now, considerable value is assigned to sport (e.g. the individual or group practice of sport, the organization of and participation in intercollegiate tournaments), as an effective training and educational tool that is much appreciated by the students. This idea is at the root of the investment made by the Foundation in improving the sports facilities.

Finally, it seems useful to look at two concepts present in the mission of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi in order to show how they have a concrete bearing on the idea of education at the base of the Collegio di Milano's proposal: merit and social mobility.

To elucidate the concept of merit we will sum up the reflection on the theme that Carlo Barone (2012) presented in his essay *Le trappole della meritocrazia*, starting out from two basic questions: *what is the meritocratic ideal? What does 'rewarding merit' actually mean and what are the implications of this assertion?* In fact these questions become all the more crucial in a society like ours in which inherited social status prevails and where talent struggles to emerge.

- sensibilizzare al rispetto verso se stessi, gli altri collegiali, verso il Patto formativo sottoscritto, il Collegio e la Fondazione attraverso azioni individuali e rivolte alla comunità, cercando di sollecitare anche la sensibilizzazione tra pari;
- supportare i collegiali nel concepire il Collegio e la Fondazione in quanto organizzazione, aiutandoli quindi a vedere il loro contesto residenziale non solo come una “casa”, ma anche come un contesto organizzativo con specifiche progettualità, attività, regole. Si tratta di un aspetto cruciale per aiutare gli studenti a sviluppare una lettura più complessa della realtà e che può rappresentare un apprendimento utile per il loro futuro personale e professionale (Blanco e Frascaroli, *in press*).

Naturalmente, per svolgere tale attività di accompagnamento, è prezioso il lavoro in team tra le diverse funzioni organizzative, in quanto questo è lo strumento di lavoro essenziale per analizzare, progettare e lavorare in modo efficace ed efficiente con e per gli studenti.

In aggiunta alle attività finora presentate, un valore notevole viene riconosciuto allo sport (es. la pratica di sport individuale o in gruppo, l'organizzazione e la partecipazione a tornei intercollegiali), in quanto strumento formativo ed educativo efficace e molto apprezzato dai collegiali. Questa idea è alla base dell'investimento fatto dalla Fondazione per migliorare gli impianti sportivi.

Infine, appare utile riprendere due concetti presenti nella *mission* della Fondazione Collegio delle Università Milanesi per evidenziare come si sostanzino nell'idea di formazione alla base della proposta del Collegio di Milano: merito e mobilità sociale.

Per trattare il concetto di merito riprendiamo sinteticamente la riflessione che Carlo Barone (2012) ha sviluppato sul tema nel testo *Le trappole della meritocrazia*, partendo da due domande di base: *In che cosa consiste l'ideale meritocratico? Cosa significa in realtà “premiare il merito” e quali implicazioni assume questa affermazione?*

Tali quesiti diventano infatti tanto più cruciali in una società come la nostra nella quale prevale l'ereditarietà sociale e dove il talento fatica a emergere.

“Meritocrazia” è un termine coniato da Young (1961) e Barone ne approfondisce tre possibili accezioni:

- 1) merito inteso come *contributo produttivo*, la cui vera pietra di paragone è il successo;
- 2) merito inteso come *impegno applicato al talento*;
- 3) *meritocrazia e giustizia sociale* (John Rawls): questa accezione, sulla quale si focalizza in particolare Barone, valorizza la collettività, leggendo quindi i principi di prestazione e successo dentro una visione più ampia legata al benessere collettivo. Si ritiene infatti legittimo che il talento individuale emerga, sia riconosciuto e premiato, a patto che questo torni a beneficio della collettività. In tale contesto è comunque fondamentale attuare iniziative che consentano di rimuovere le barriere sociali che impediscono il pieno sviluppo dei talenti e delle vocazioni di ciascun individuo.

La Fondazione e il suo management si sono interrogati più volte rispetto a come intendere il concetto di merito ed è emerso che all'interno della relazione educativa con i collegiali e nella proposta formativa ed educativa, si cerca di concretizzare la terza accezione di meritocrazia citata da Barone.

L'autore tratta anche del valore degli incentivi al merito e dell'effetto che hanno sulle motivazioni intrinseche. Il nodo della questione è che spesso ci si impegna

‘Meritocracy’ is a term coined by Young (1961) and Barone examines three possible interpretations of it:

- 1) merit understood as *productive contribution*, whose true touchstone is success;
- 2) merit understood as *diligence applied to talent*;
- 3) *meritocracy and social justice* (John Rawls): this sense, on which Barone focuses in particular, places the emphasis on the community, and therefore sets the principles of performance and success within a broader vision linked to the common weal. In fact it is considered legitimate for individual talent to rise above the others, to be recognized and rewarded, so long as this is to the benefit of the community. In this context it is in any case fundamental to implement initiatives that make it possible to remove the social barriers that prevent the full development of talents and expression of the bent of each individual.

The Foundation and its management have asked themselves on many occasions just how the concept of merit should be understood and have come to the conclusion that in the relationship with the students at the college and in the educational syllabus an attempt should be made to put into effect the third sense of meritocracy presented by Barone.

The author also looks at the value of incentives for merit and the effect they have on intrinsic motivations. The nub of the question is that someone will often make an effort in order to win a prize and not to realize a project and this weakens the intrinsic motivations. Against this background the role played by education as a social elevator (e.g. in terms of expanding the opportunities for evaluation and development of the capacities of the individual) becomes fundamental.

These ideas of Barone’s allow us to move on to the second concept, that of social mobility, understood as ‘every passage of an individual from one stratum, one social class to another’ (Bagnasco, Barbagli and Cavalli, 2007).

Pisati (2000) has pointed out that sociological analysis of the question of social mobility has shown how inequalities between the classes (e.g. at the level of available resources) in the majority of cases turn into inequalities in terms of the opportunity to gain access, even as an adult, to different possible social positions. There is a multitude of factors that can hamper social mobility and some authors (e.g. Migliavacca, Rosina and Sironi, 2015) emphasize how the unwillingness to invest in the young also finds expression in Italy through the progressive blocking of processes of social mobility. There is in fact a great deal of empirical evidence from a variety of sources that suggests a worsening in the opportunities of social and occupational improvement among young Italians (ISTAT, 2012; Marzadro and Schizzerotto, 2011).

Thus the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, through the set of formative activities described above, and the allocation of study grants to support ‘the able and deserving, even if lacking means’, is actively investing in the young and intends to make a positive contribution to promoting merit and favouring social mobility.

The Value of the Collegio’s Spaces

‘I am really going to miss these red bricks because of everything they have represented for me!’ We decided to begin this section with this statement, made by a student to the

per vincere un premio e non per realizzare un progetto e questo indebolisce le motivazioni intrinseche. In tale contesto diventa fondamentale il ruolo svolto dall'istruzione come ascensore sociale (es. in termini di allargamento delle opportunità di partenza e di valutazione e sviluppo delle competenze degli individui).

Questa riflessione di Barone ci consente di passare al secondo concetto, ovvero quello di mobilità sociale, intesa come *“ogni passaggio di un individuo da uno strato, un ceto, una classe sociale a un altro”* (Bagnasco, Barbagli, Cavalli, 2007).

Pisati (2000) ha evidenziato come l'analisi sociologica sul tema della mobilità sociale metta a fuoco come le disuguaglianze fra le classi (es. a livello di risorse disponibili) nella maggior parte dei casi si traducano in disuguaglianze in termini di opportunità di accedere, anche nella fase della vita adulta, alle diverse destinazioni sociali possibili. I fattori che possono ostacolare la mobilità sociale sono molteplici e alcuni autori (es. Migliavacca, Rosina e Sironi, 2015) mettono in evidenza come la scarsa propensione a investire sui giovani si manifesti in Italia anche attraverso il progressivo blocco dei processi di mobilità sociale; sono infatti molteplici e diversificate le evidenze empiriche che mostrano il peggioramento nelle opportunità di miglioramento sociale e occupazionale dei giovani italiani (Istat, 2012; Marzadro e Schizzerotto, 2011).

La Fondazione Collegio delle Università Milanesi, quindi, attraverso la proposta formativa sopra esplicitata e la messa a disposizione di borse di studio per sostenere *“i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi”*, investe attivamente sui giovani e intende essere attore attivo per valorizzare il merito e leva per favorire la mobilità sociale.

Il valore degli spazi del Collegio

“Mi mancheranno tanto questi mattoncini rossi per tutto ciò che hanno rappresentato per me!”. Abbiamo deciso di iniziare questo paragrafo con questa frase, detta da uno studente alla Responsabile della selezione e della formazione il giorno in cui, dopo la laurea, ha lasciato il Collegio di Milano. Pensiamo che questa frase esprima in modo vivido lo stretto legame tra il luogo fisico e le esperienze di vita che in esso si sviluppano.

In generale è assodato il valore e l'impatto che lo spazio fisico e architettonico hanno sulla vita delle persone (es. Von Der Schulenburg, 2017); in questo paragrafo approfondiremo in particolare la valenza dello spazio fisico all'interno dei collegi e delle *residence hall* e nello specifico come vengono usati, gestiti e valorizzati gli spazi del Collegio di Milano oggi e in prospettiva.

Molti autori sottolineano come l'architettura e l'utilizzo degli spazi delle residenze universitarie abbia un impatto, a diversi livelli, sugli studenti. Blimling (2014), Devlin et al. (2008) e Murrell S., Denzine, Murrell P. (1998) hanno evidenziato come la grandezza e la struttura dell'edificio (es. tipologie stanze, presenza e caratteristiche delle aree comuni) impattino sulla possibilità di stringere legami e di socializzare (la presenza di aree comuni è in tal senso facilitante), sulla percezione di essere soli e isolati (negli edifici con lunghi corridoi e con carenza di luoghi di incontro) o, al contrario, sul sentirsi parte di una comunità, e sulla frequenza degli atti di vandalismo (meno rari negli edifici grandi); la complessità, la funzionalità e la chiarezza dell'organizzazione spaziale impattano invece sulla *“navigabilità”* dello spazio e su quanto esso sia quindi percepito come coerente e praticabile dalle persone (es. segnalazioni non adeguate e chiare possono creare stress e fare sentire persi); il



Campo sportivo
Sports field

person in charge of selection and education on the day when, after graduating, he left the Collegio di Milano. We think that these words vividly capture the close tie between the physical location and the experiences of life that take place in it.

In general the value of physical and architectural space and the impact that it has on people's lives has been clearly demonstrated (e.g. von der Schulenburg, 2017). In this section we will look in particular at the significance of physical space within colleges and halls of residence and specifically at how the spaces of the Collegio di Milano are being used, managed and made the most of today and in the future.

Many authors have focused on the way that the architecture and utilization of the spaces of halls of residence have an impact on the students at different levels. Some reflections on the subject follow.

Blimling (2014), Devlin et al. (2008) and S. Murrell, Denzine and P. Murrell (1998) have, for example, shown that the size and structure of the building (e.g. types of room, presence and characteristics of shared areas) have an effect on the possibility of forming relationships and socializing (in this sense the presence of shared areas is a facilitating factor), on the feeling of being alone and isolated (in buildings with long corridors and a dearth of meeting places) or, on the contrary, part of a community, and

livello di manutenzione e di cura dell'edificio può influire su quanto le persone percepiscano il proprio contesto di vita confortevole.

Scholl e Gulwadi (2015) hanno analizzato la nozione di campus universitario riconcettualizzandola in luogo di apprendimento e hanno messo in luce l'importanza della presenza di aree verdi naturali che consentano, direttamente o indirettamente, di "staccare" dalla fatica dello studio e di recuperare energie e attenzione, andando quindi a impattare in modo positivo sull'apprendimento. L'interazione uomo-natura viene considerata per i benefici cognitivi che può portare agli studenti.

Alcuni autori hanno specificatamente posto l'attenzione sui processi di apprendimento che un determinato ambiente residenziale, inteso come contesto fisico e relazionale, può sollecitare. Blimling (2014), per esempio, sottolinea come nelle *residence hall* molta parte dell'apprendimento avvenga per mezzo di conversazioni tra pari, incontri, esperienze intenzionali e non, opportunità di scoprire interessi nuovi o condivisi con altri collegiali. Attraverso, le interazioni e le connessioni tra pari e il coinvolgimento attivo nella comunità, si forma un contesto di apprendimento che genera esiti e sviluppi a livello di intelligenza intrapersonale (es. maggiore conoscenze e consapevolezza di sé), di intelligenza interpersonale (es. competenze trasversali quali la comunicazione, la comprensione dell'altro, il sapere essere membro di un gruppo) e di *existential intelligence* (es. elaborazione dei propri obiettivi personali, di questioni connesse a morale ed etica). Lo stesso autore, ha anche sottolineato come l'esistenza di attività formative dedicate agli studenti e la presenza di professionisti che accompagnino l'esperienza degli studenti all'interno della *residence hall* (es. fornendo feedback e spunti di riflessione), in integrazione al naturale apprendimento che avviene nella quotidianità relazionale che si sperimenta tra pari, crei un contesto di apprendimento stimolante e con grandi potenzialità, anche se non esente da rischi come sottolineato più volte in letteratura (es. abuso di alcol, depressione).

Carnell (2017) tematizza invece la progettazione degli spazi fisici come funzionale a sollecitare determinati processi formativi che definisce "*Research-based Education Strategy*", ovvero processi di apprendimento che avvengono tramite la ricerca e il confronto insieme ad altre persone su temi specifici. L'autore sottolinea infatti come gli spazi informali siano funzionali a favorire momenti di svago e socializzazione, di scambio anche casuale tra studenti e tra studenti e staff; è importante che gli spazi formali per lo studio individuale e in gruppo siano ben progettati in quanto possono favorire e supportare al meglio i processi di apprendimento; le aree con una struttura più flessibile e varia stimolano la collaborazione, il confronto e un apprendimento attivo; spazi nei quali sia possibile esibire i lavori degli studenti sono funzionali a dare visibilità alle acquisizioni e ai progetti individuali e collettivi e possono diventare una leva di coinvolgimento della comunità. Carnell (2017) ha sviluppato le sue riflessioni in riferimento a un campus di stampo anglosassone, ma esse a nostro avviso possono essere altrettanto valide per leggere i contesti residenziali nostrani.

Per quanto riguarda il Collegio di Milano, considerando in particolare l'edificio progettato dall'architetto Marco Zanuso, l'esistenza di un corpo centrale dove sono localizzate le aree comuni e la presenza del parco, comprensivo di campi sportivi, favoriscono la socializzazione e l'incontro sia tra gli studenti sia tra i collegiali e lo staff. Si consideri che in tale edificio gli uffici sono posti al primo piano, quindi in uno spazio adiacente e integrato

on the frequency of acts of vandalism (less rare in large buildings). The complexity, functionality and clarity of the spatial organization, on the other hand, have an impact on the 'navigability' of the space and thus on the degree to which people perceive it as coherent and accessible (e.g. signs that are not adequate and clear can cause stress and make people feel lost). The level of maintenance and care of the building can have an influence on the extent to which people feel the setting of their lives to be comfortable.

Scholl and Gulwadi (2015) have analysed the concept of the university campus, reconceptualising it as a place of learning, and have drawn attention to the importance of the presence of natural open spaces that allow, directly or indirectly, a detachment from the fatigue of study and a replenishment of energy and attention, thereby having a positive effect on learning. Thus the human-nature interaction has been analysed by these authors in an effort to understand the cognitive benefits it can bring for students.

Some authors have specifically focused attention on the processes of learning that a particular residential setting, understood as physical and relational environment, can stimulate. Blimling (2014), for example, stresses the fact that in the residence hall much of the learning takes place through conversations between peers, meetings, intentional and unintentional experiences and opportunities to discover new interests or ones shared with other residents. Through, for example, the interactions and connections between peers and active involvement in the community, a learning context is formed that generates outcomes and developments at a level of intrapersonal intelligence (e.g. greater self-knowledge and awareness), of interpersonal intelligence (e.g. social skills such as communication, understanding of others, the sense of being a member of a group) and existential intelligence (e.g. reflection on personal goals and on questions related to morality and ethics). The same author, as we pointed out earlier in the chapter, has also stressed how the existence of educational activities devoted to students and the presence of professionals to support students in their experience in the residence hall (e.g. providing feedback, points of reflection), as a supplement to the natural learning that occurs in the relations established between peers on a daily basis, creates a stimulating learning context with great potentialities, although not risk free as has been emphasized in much of the literature (e.g. abuse of alcohol, depression).

Carnell (2017) looks instead at the way that the design of physical spaces can be used to encourage particular processes that he defines as 'research-based education strategy', i.e. a process of learning that takes place through research and an exchange of ideas with other people on specific subjects. The author underlines in fact how informal spaces serve to foster moments of recreation and socialization, the establishment of almost chance connections between students and between students and staff. Formal spaces for individual and group study shall be well-designed in that they can favour learning processes and give students better support. Areas with a more flexible and varied structure stimulate collaboration, exchange and active learning. Spaces where students' works can be displayed help to give exposure to individual and collective acquisitions and projects and can become a means of involving the community. Carnell (2017) made these reflections in relation to a campus of the Anglo-American type, but in our view they are also of value in assessing residential contexts.



Percorso nel parco
Footpath in the park

As far as the Collegio di Milano, and in particular the building designed by the architect Marco Zanuso, is concerned, the existence of a central block in which the shared areas are located and the presence of the park, with its sports facilities, favour socialization and the meeting of students with each other and with the staff. Consider that in this building the offices are located on the first floor, and thus in a space adjacent to and integrated with the one devoted to the students. Turning our attention to the extension of the Collegio di Milano, it was decided not to replicate all the shared areas (e.g. dining hall, gym, music room) in the three buildings, both for reasons of sustainability (in both economic and spatial terms) and for a motive more closely linked to the hypothesis of management of the students, that of encouraging their circulation between the three buildings and therefore the perception of a single campus and their socialization.

The way that Zanuso's building is structured, in the view of the students too, allows a good balance between social interaction (e.g. having continual opportunities to encounter people and feel part of a community) and individual space/time (e.g. having one's own space to organize independently and one's own privacy). In view of the way that the two extensions to the Collegio di Milano have been conceived, we can conjecture that this possibility of handling the balance between privacy and social interaction autonomously will also connote the educational and residential experience of the students who will be living at the Collegio in the coming years. At the educational level the residents are always made aware of how important it is for them to be responsible for managing their own spaces and times, in different periods of the academic year as well, and how important it is for even for those who tend to lead a more isolated life at the Collegio to still feel part of the community and welcome when they wish to share time, spaces and projects and, vice versa, for those who have a 'sociable' attitude to college life to be able to set aside time for private activity when they feel the need. The message that we want to convey is one both of responsible management (e.g. knowing how to use the shared spaces of the Collegio to take a break from study and 'recharge' themselves when necessary; not to let themselves be 'engulfed' by social relations, losing sight, for instance, of the aim of their studies), and of inclusion and respect for others.

Examples of how the spaces of the Collegio, although designed for different purposes, have a broader formative value are the rooms devoted to cultural activities that also become meeting places and 'training grounds' in which to discuss themes proposed by the teacher and shared areas, and the music room or sports facilities, which take on different values inasmuch as they can be used to practise/train, to devote one's own time to a particular passion, but also to discover new interests that can be shared with others.

Conscious of the historical and architectural value of the building designed by the architect Marco Zanuso, efforts have been made, especially in the last few years, to make the students aware of this, telling them the story of the building and asking them to do research on the architect. Another important opportunity to show off the building, promoting knowledge and awareness both in those who experience it on a daily basis and in the public at large, was provided by the inclusion of the Collegio di Milano in Open House Milan (www.openhousemilano.org), an event that is being staged

a quello dedicato agli studenti. Nell'ampliamento del Collegio di Milano si è deciso di non replicare tutte le aree comuni (es. sala ristorazione, palestra, sala musica) nei tre edifici, certamente per una questione di sostenibilità (es. economica, di spazi), ma anche per favorire la circolazione degli studenti tra i tre edifici, la percezione di un unico campus e la socializzazione.

La strutturazione dell'edificio di Zanuso, anche a detta degli studenti, consente una buona regolazione tra interazione sociale (es. avere occasione continua di incontrare persone e sentirsi parte di una comunità) e spazio/tempo individuale (es. avere il proprio spazio da gestire in autonomia e la propria privacy). Considerando come sono stati pensati i due ampliamenti del Collegio di Milano, ipotizziamo che questa possibilità di gestire in modo autonomo il *continuum* privacy-interazione sociale potrà connotare anche l'esperienza formativa e residenziale degli studenti che vivranno in Collegio nei prossimi anni. A livello educativo presso i collegiali viene sempre sottolineata l'importanza di essere responsabili nella gestione dei propri spazi e tempi, anche in diverse fasi dell'anno accademico. È necessario che anche chi tende a vivere il Collegio in modo più isolato possa sentirsi comunque parte della comunità e accolto quando voglia condividere tempo, spazi e progetti e, viceversa, chi ha una modalità più "socievole" abbia la possibilità di ritagliarsi il suo tempo e la sua privacy quando ne senta la necessità. Il messaggio formativo che si vuole trasmettere è sia di gestione responsabile (es. sapere usare anche gli spazi comuni del Collegio per staccare e per "ricaricarsi" dallo studio quando necessario; non farsi "fagocitare" dalle relazioni sociali perdendo di vista l'obiettivo dello studio), sia di inclusione e di rispetto dell'altro.

Le aule dedicate alle attività culturali che diventano anche luogo di incontro e "palestra" per confrontarsi su temi proposti dal docente e aree comuni, la sala musica o gli spazi sportivi, che assumono diverse valenze in quanto consentono di esercitarsi/allenarsi, di dedicare del tempo da soli a una propria passione, ma anche di scoprire insieme agli altri nuovi interessi e dedicarsi a una passione comune sono esempi di come gli spazi del Collegio, pur pensati con diverse finalità, abbiano una valenza formativa più ampia.

Consapevoli del valore storico e architettonico dell'edificio progettato dall'architetto Marco Zanuso, in particolare negli ultimi anni si è lavorato per sensibilizzare gli studenti ad apprezzare il contesto raccontando loro la storia dell'edificio e chiedendo loro di fare delle ricerche sull'architetto.

Un'altra occasione importante per valorizzare l'edificio, creare cultura e consapevolezza sia in chi lo vive quotidianamente sia nella cittadinanza, è stata l'apertura del Collegio di Milano in occasione di Open House Milano (www.openhousemilano.org), manifestazione che nel 2019 raggiungerà la 4ª edizione (in tali occasioni, alcuni collegiali si sono offerti come "ciceroni"). Partecipare a questo evento culturale ha consentito di creare un dialogo con l'esterno puntando sulla valorizzazione del patrimonio architettonico, di aprirsi al territorio e di fare conoscere la Fondazione e la sua realtà. Pensiamo che anche questo tipo di attività abbia una valenza formativa in senso ampio.

Naturalmente, in particolare per quanto riguarda l'edificio di Zanuso, c'è un corposo lavoro sia a livello di gestione dell'immobile, sia a livello educativo, che si muove tra la conservazione e la valorizzazione dell'edificio e l'utilizzo che ne fa la collegialità degli studenti e le persone che a diverso titolo lo animano.



Il verde e gli impianti sportivi del campus
The campus gardens and sports facilities

for the 4th time in 2019 (some of the students have offered to act as 'guides' on these occasions). Taking part in this cultural event also allows the establishment of a dialogue between inside and outside centred on making the most of the architectural heritage, on opening up to the inhabitants of the surrounding area and on making people aware of the Foundation and what it does. We think that this kind of activity also has an educational value in the broad sense.

Of course, with regard to Zanuso's building in particular, there is a substantial body of work to be done at the level of both management of the structure and education, concerning not only the preservation and improvement of the building but also the use that is made of it by the student residents and the other people who animate it in various ways. Another crucial aspect that represents a daily challenge is making the building as suitable as possible to the needs of the teachers and students while adhering strictly to the current regulations (e.g. with regard to safety) and seeking to make the residents aware of their responsibilities with regard to these rules, which are sometimes seen as an imposition. For an in-depth analysis of this challenge, which concerns aspects not just of management but also of education, see Blimling's book (2014).

One last aspect worth stressing regards the increase in the number of foreign students in recent years and the work that has been done to make the building

Un altro aspetto che rappresenta una sfida quotidiana è quello di rendere l'edificio il più adeguato possibile alle esigenze formative e degli studenti, nel rigoroso rispetto delle normative vigenti (es. in materia di sicurezza) e nel tentativo di responsabilizzare i collegiali rispetto a queste regole, talvolta vissute come imposizione. Per un approfondimento su questa sfida che riguarda aspetti di gestione ma anche educativi, si veda il contributo di Blimling (2014).

Un ultimo aspetto utile da sottolineare riguarda l'aumento negli ultimi anni degli studenti stranieri e il lavoro che è stato fatto per rendere l'edificio "bilingue": tutte le indicazioni sono fornite sia in italiano che in inglese in modo da consentire a tutti gli studenti di orientarsi e di non sentirsi persi nel luogo nel quale vivono.

Attraverso queste note relativamente al Collegio di Milano, speriamo di avere raggiunto il nostro intento, ovvero esplicitare la connessione stretta tra lo spazio fisico e la sua gestione, la formazione e diverse forme di apprendimento.

Tutto questo lavoro di sensibilizzazione sarà ovviamente esteso anche alla gestione dei due ampliamenti, nella logica di valorizzare l'architettura contemporanea, dei quali sono esempio, e l'integrazione di questi due progetti con l'edificio dell'architetto Zanuso.

Il nostro sguardo sul futuro

Sulla base dei cambiamenti nel mondo accademico e lavorativo, connotati da processi sempre più complessi e tra loro interconnessi, quali, la crescente mobilità studentesca e le richieste del mondo del lavoro (Blanco, Frascaroli, Pasolini, 2015), la Fondazione sta orientando le diverse attività e collaborazioni, ponendosi sempre nuove frontiere.

Educare al futuro rappresenta una delle grandi sfide che interessano i diversi sistemi educativi: negli ultimi anni la Fondazione, ha iniziato a guardare con occhi differenti la proposta formativa per gli studenti, ma anche il modo di stare dentro il proprio territorio in una correlata indipendenza, ma con la testa nel mondo, che si traduce nel mantenere un'indipendenza culturale rispetto al contesto territoriale, sapendo proporre il proprio *knowledge*.

Tra le linee di orizzonte, rimane cruciale lo sviluppo immobiliare inteso, in particolare, come la valorizzazione di quanto in uso, l'apertura al nuovo, agli obiettivi strategici e al contesto economico, territoriale e normativo di riferimento, sempre in continua evoluzione.

La strada è tracciata e delineata al Comitato dei Garanti con l'obiettivo di arrivare al 2023 con il Campus di via San Vigilio costituito oltre che dall'edificio storico di Zanuso di circa 9.000 mq, oggetto di un intervento di efficientamento energetico, da due nuovi edifici: il primo per complessivi 2.300 mq completato nella primavera 2019 e il secondo per 2.500 mq che sarà completato nel 2023. Il tutto all'interno del parco con attrezzature sportive rinnovate nel 2018 (campo da calcio a 7 regolamentare in erba sintetica con spogliatoi e campo polivalente per basket, pallavolo, pallamano, calcetto). Sarà così possibile ospitare 228 studenti in un contesto ambientale e culturale di rilievo. Tutti gli interventi, meglio descritti in altri capitoli di questa pubblicazione, sono realizzati grazie al cofinanziamento della legge 338/2000 che sostiene la residenzialità universitaria.

È evidente che quanto sin qui descritto è stato ed è possibile grazie al contributo delle aziende e degli enti che hanno finanziato e soprattutto continuano a sostenere la Fondazione. Il virtuoso rapporto instaurato negli anni, improntato a una pragmatica relazione di fiducia e delineamento di strategie condivise di alto respiro, unito a una autonomia

'bilingual': all the signs are now in both Italian and English in order to allow the students to find their way around and not feel lost in the place in which they live.

Through these notes on the Collegio di Milano, we hope to have achieved our intention, that of making clear the close connection between the physical space and its management, education and the different forms of learning.

All this work of awareness-raising will obviously also be extended to the management of the two new buildings, with a view to making the most of the contemporary architecture of which they are an example and integrating them with Zanuso's building.

Our View of the Future

On the basis of the changes taking place in the academic world and on the job market, characterized by increasingly complex and interconnected processes, such as, for example, the growing mobility of students and the requirements of the world of work (Blanco, Frascaroli and Pasolini, 2015), the Foundation is orienting its various activities and collaborations, seeking to explore ever new frontiers.

Preparing students for the future is one of the great challenges faced by the various systems of education: in the last few years the Foundation has started to look through different eyes both at the activities it offers the students and at the way it stands with a connected independence on its own ground, but with its head in the world. Maintaining a cultural independence of its territorial context, while proposing its own knowledge.

On the lines of the horizon remains the crucial role of property development, understood, in particular, in terms of making the most of what is already in use and openness to the new, to strategic objectives and to the economic, territorial and regulatory frame of reference, which is continually evolving.

The road has been mapped out and presented to the Board of Trustees, with the aim of arriving by 2023 at a campus on Via San Vigilio made up not only of Zanuso's historic building of around 9,000 m², subject to an intervention to improve its energy efficiency, but also two new buildings: the first with an overall area of 2,300 m² completed in the spring of 2019 and the second of 2,500 m² to be completed in 2023. All located in the park with sports facilities that were renovated in 2018 (regulation-size seven-a-side artificial-turf football pitch with changing rooms and multipurpose court for basketball, volleyball, handball and five-a-side football). Thus it will be possible to accommodate 228 students in an outstanding environmental and cultural setting. All the interventions, described in greater detail in other chapters of this publication, have been carried out thanks to co-financing under law 338/2000 governing the funding of university halls of residence.

It is evident that the above has been and is possible due to the contribution of the companies and institutions that have funded the Foundation and above all continue to support it. The positive association established over the years, based on a pragmatic relationship of trust and the outlining of common and far-reaching strategies, combined with an administrative autonomy, fully reflects the quality and the strategic intelligence of the Foundation and its stakeholders.

gestionale, può rappresentare al meglio la qualità e l'intelligenza strategica della Fondazione e dei propri *stakeholders*.

Guardando al futuro, l'ampliamento del Collegio costituirà sicuramente una sfida sia per l'aumento del numero di studenti e la conseguente necessità di ripensare in parte la modalità di erogazione dei servizi, sia perché tale passaggio comporterà la necessità di un cambiamento culturale e un'attività soprattutto iniziale per facilitare l'integrazione degli studenti residenti nei differenti edifici del campus facilitando la creazione di una comunità unica, pur nelle sue fisiologiche sfaccettature.

In questo scenario futuro si inseriscono a pieno titolo anche le nuove possibilità universitarie che gli studenti hanno a disposizione sia in termini formativi che di residenzialità, legate a una sempre maggiore mobilità e attrattività internazionale del sistema formativo milanese e lombardo.

Le priorità indicate dalle strategie del Comitato dei Garanti e poi dal Comitato scientifico in merito a un costante lavoro di formazione complementare focalizzato sullo sviluppo delle *life skills* o intelligenza sociale, su di una rinnovata capacità critica con cui guardare e affrontare la complessità del mondo; su percorsi di conoscenza e orientamento al mondo del lavoro si confermano non solo attuali, ma prospettiche.

Le diverse attività e collaborazioni avviate, pongono alla Fondazione nuove frontiere e puntano alla valorizzazione del territorio milanese e lombardo, grazie al *know-how* sviluppato dalla Fondazione nella gestione di processi complessi e sempre più tra loro interconnessi.

La traduzione concreta dell'internazionalizzazione all'interno del programma culturale come da indicazioni del Comitato scientifico, avviene soprattutto attraverso l'organizzazione di attività formative volte alla conoscenza ed esplorazione del mondo. Tra queste ricordiamo le esperienze della Dote Merito in Kazakhstan, Perù, Dubai, Singapore in collaborazione con Regione Lombardia; l'incremento delle attività formative in lingua inglese, con docenti madrelingua e testimoni di livello internazionale: modi concreti per aprire il territorio a una dimensione globale.

Relativamente alla valorizzazione del territorio, anche il contributo degli "Amici del Collegio" attraverso il sostegno agli studenti meritevoli, consente una maggiore visibilità dei donatori e delle relative attività.

Centrale è la continua ricerca di progetti e *partnership* con enti pubblici e privati con il focus principale sui giovani e sui cambiamenti del mondo accademico e lavorativo, la residenzialità temporanea, la mobilità sociale e la formazione: tra tutti, MIND, un luogo radicato nel passato recente, ma che avrà testa e cuore nel mondo e nel futuro. La Fondazione Collegio delle Università Milanesi insieme a Arexpo, Lendlease e PWC (PricewaterhouseCoopers), sta lavorando ad alcuni progetti che, a loro volta, contribuiscono a dar vita a quel sito, a cui l'esperienza di Expo Village l'ha legata per sempre, è, senza dubbio alcuno, in termini prospettici, un percorso che segnerà in positivo la vita di questa Fondazione e contribuirà alla definizione di un ambiente internazionale e a misura d'uomo. Si chiamerà *Welcome (H)all*, aperta 24 ore su 24, 7 giorni su 7, multilingue, un vero e proprio fulcro relazionale che pone al centro il benessere psicofisico delle persone; un luogo accogliente, con spazi interattivi per la famiglia e i giovani, dove i cittadini del sito interagiranno per fruire di servizi comuni. Lo slogan è: «*Qualcosa di più di un semplice*

Looking to the future, the expansion of the Collegio will undoubtedly constitute a challenge both in terms of the increase in the number of students and the consequent necessity to partially reconsider the modes of delivery of services, and because this transition will entail the need for a cultural change and an effort, especially in the beginning, to expedite the integration of the students resident in the different buildings of the campus, facilitating the creation of a single community, notwithstanding its various facets.

A full part will be played in this future scenario by the new possibilities available to university students in terms of both study and residence, linked to an ever greater mobility and international appeal of the Milanese and Lombard system of further education.

The priorities indicated by the strategies of the Board of Trustees and then the Scientific Committee in relation to a constant work of complementary education focused on the development of life skills or social intelligence, on a renewed critical capacity with which to observe and tackle the complexity of the world and on career guidance and preparation for the world of work have shown themselves to be not only up-to-date, but far-sighted.

The various activities and collaborations already initiated are taking the Foundation towards new frontiers. They are going to bring about an enhancement of the Milanese and Lombard region, thanks to the know-how developed by the Foundation in the handling of complex and increasingly interconnected processes.

The concrete implementation of the process of internationalization within the framework of the cultural programme indicated by the Scientific Committee, especially through the organization of educational activities aimed at exploration and understanding of the world, such as the experiences of the Dote Merito study grant in Kazakhstan, Peru, Dubai and Singapore in collaboration with the Lombardy Regional Government; the increase in the number of educational activities in the English language, with the involvement of native-speaker teachers and speakers of international standing: these are tangible ways of bringing the global dimension into the region.

With regard to the development of the region, the contribution made by the 'Friends of the Collegio' through the support offered to deserving students allows a greater visibility of the donors and their activities.

Central to all this is the continual search for projects and partnerships with public and private bodies, with the main focus on the young and on changes in the academic world and the job market, temporary residence, social mobility and education: among these, MIND, a place rooted in the recent past, but whose head and heart will be in the world and in the future. Together with Arexpo, Lendlease and PWC (PricewaterhouseCoopers), the Fondazione Collegio delle Università Milanesi is working on a number of projects that, in their turn, are contributing to bringing to life that site, to which it will be bound forever by the experience of the Expo Village. This is, without any doubt, in terms of the future, a course that will leave a positive mark on the life of this Foundation and will help in the definition of an international environment on a human scale. It will be called *Welcome (H)all* and will be open 24 hours a day, seven days a week. Multilingual, it will serve as a true relational hub that places the psychophysical well-being of people

luogo, ma un vero e proprio contesto per chiunque voglia studiare, ricercare e lavorare in maniera innovativa».

Nel progetto della *Welcome (H)all* è prevista la realizzazione di impianti sportivi dal carattere rivoluzionario.

Dare sostanza alle strategie del Comitato dei Garanti e dare utilità concreta e quotidiana al lavoro, significa quindi pensare ogni giorno al futuro da costruire e continuare a essere fruttiferi per occasioni ed esperienze formative complementari e sostenere i meritevoli anche se privi di mezzi.

Queste, le prossime occasioni per estendere il contributo della Fondazione a Milano e posizionarsi con i piedi nel territorio milanese e lo sguardo al mondo.

Riferimenti bibliografici

- Bagnasco. A., Barbagli. M., Cavalli A., *Corso di sociologia*, il Mulino, Bologna 2007.
- Blanco S., Frascaroli D., *I collegi universitari: il valore sociale della collegialità*, in *La residenzialità universitaria a Milano*, in press.
- Blanco S., Frascaroli D., Pasolini S., *Un mondo di università. Comprendere per districarsi*, FrancoAngeli, Milano 2015.
- Blimling G.S., *Student Learning in College Residence Halls: What Works, What Doesn't, and Why*, CA, John Wiley & Sons, San Francisco 2014.
- Barone C., *Le trappole della meritocrazia*, il Mulino, Bologna 2012.
- Carnell B., "Connecting Physical University Spaces with Research-based Education Strategy", in *Journal of Learning Spaces*, n. 6 (2), 2017, pp. 1-12.
- Delai N. (a cura di), *Expo Village. Il passaggio da non-place a Comunità*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- Devlin A.S., Donovan S., Nicolov A., Nold O., Zandan G., "Residence Hall Architecture and Sense of Community", in *Environment and Behavior*,

n. 40 (4), 2008, pp. 487-521.

- Frascaroli D., Blanco S., Gozzoli C., "How Can Living in a Hall of Residence Support the Students Personal and Professional Development? The Case of the Collegio di Milano", paper presented at the 6th World Conference on Educational Sciences (WCES 2014), in *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, n.191, 2015, pp. 1196-1200.
- Hattie J.A.C., Yates G.C.R., *Using Feedback to Promote Learning*, in Benassi V.A., Overson C.E., Hakala C.M. (a cura di), *Applying Science of Learning in Education: Infusing Psychological Science Into the Curriculum*, American Psychological Association (Division 2), Washington, DC 2014, pp. 45-58.
- ISTAT, Rapporto annuale, 2013.
- Laneve C., *Il campo della didattica*, La Scuola, Brescia 2014.
- Pisati M., *La mobilità sociale*, il Mulino, Bologna 2000.
- Marzadro S., Schizzerotto A., *Le prospettive di mobilità sociale dei giovani italiani nel corso del XX secolo*, in Schizzerotto A., Trivellato U., Sartor N. (a cura di), *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei gio-*

vani di oggi e di ieri: un confronto, il Mulino, Bologna 2014.

- Migliavacca M., Rosina A., Sironi E., "Condizione lavorativa e mobilità internazionale delle nuove generazioni italiane", *Mondi Migranti*, n. 2, 2015.
- Murrell S., Denzine G., Murrell P., "Community College Residence Halls: A Hidden Treasure", *Community College Journal of Research and Practice*, n. 22:7, 2014, pp. 663-74.
- Pascarella E.T., Terenzini P.T., *How College Affects Students Findings and Insights from Twenty Years of Research*, CA, Jossey-Bass, San Francisco 2005.
- Scholl K.G. and Gulwadi G.B. "Recognizing Campus Landscapes as Learning Spaces", *Journal of Learning Spaces*, n. 4 (1), 2015, pp. 53-60.
- Von der Schulenburg S., *Lo specchio della città. Architettura, ambiente e psicologia*, Il Prato, Saonara 2017 .
- Young M., *The Rise of the Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*. Penguin, Harmondsworth 1961.

at its centre; a welcoming place, with interactive spaces for the family and the young, where the residents of the site will interact to make use of shared services. Its slogan is: 'Something more than a mere location, a proper environment for anyone who wishes to study, carry out research and work in an innovative manner'.

The project for the *Welcome (H)all* includes the realization of sports facilities of a revolutionary character.

So giving substance to the strategies of the Board of Trustees and a concrete and constant utility to the work means thinking every day about the future to be constructed and continuing to be fruitful for complementary educational occasions and experiences and supporting the deserving but lacking in means.

These are the imminent opportunities to extend the contribution of the Foundation to Milan and for it to position itself with its feet in the Milanese region and its eyes on the world.

Bibliographical References

- Bagnasco. A., Barbagli. M. and Cavalli A., *Corso di sociologia*, Bologna, il Mulino, 2007.
- Blanco S. and Frascaroli D. *I collegi universitari: il valore sociale della collegialità*, in *La residenzialità universitaria a Milano*, in press.
- Blanco S., Frascaroli D., and Pasolini S., *Un mondo di università. Comprendere per districarsi*, Milano, FrancoAngeli, 2015.
- Blimling G.S., *Student Learning in College Residence Halls: What Works, What Doesn't, and Why*, San Francisco, CA, John Wiley & Sons, 2014.
- Barone C., *Le trappole della meritocrazia*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Carnell B., 'Connecting Physical University Spaces with Research-based Education Strategy', in *Journal of Learning Spaces*, no. 6 (2), 2017, pp. 1-12.
- Delai N. (ed.), *Expo Village. Il passaggio da non-place a Comunità*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Devlin A.S., Donovan S., Nicolov A., Nold O. and Zandan G., 'Residence Hall Architecture and Sense of Community' in *Environment and*

Behavior, 40 (4), 2008, pp. 487-521.

- Frascaroli D., Blanco S. and Gozzoli C., 'How Can Living in a Hall of Residence Support the Students' Personal and Professional Development? The Case of the Collegio di Milano', paper presented at the 6th World Conference on Educational Sciences (WCES 2014), in *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, no.191, 2015, pp. 1196-1200.
- Hattie J.A.C., and Yates G.C.R., *Using Feedback to Promote Learning*, in Benassi V.A., Overson C.E., and Hakala C.M. (eds.), *Applying Science of Learning in Education: Infusing Psychological Science Into the Curriculum*. Washington, DC, American Psychological Association (Division 2), 2014, pp. 45-58.
- ISTAT, *Rapporto annuale*, 2013.
- Laneve C., *Il campo della didattica*, Brescia, La Scuola, 2014.
- Pisati M., *La mobilità sociale*, Bologna, il Mulino, 2000.
- Marzadro S., and Schizzerotto A., *Le prospettive di mobilità sociale dei giovani italiani nel corso del XX secolo*, in Schizzerotto A., Trivellato U., and Sartor N. (eds.), *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei*

giovani di oggi e di ieri: un confronto, Bologna, il Mulino, 2014.

- Migliavacca M., Rosina A., and Sironi E., 'Condizione lavorativa e mobilità internazionale delle nuove generazioni italiane', *Mondi Migranti*, no. 2, 2015.
- Murrell S., Denzine G., and Murrell P., 'Community College Residence Halls: A Hidden Treasure'. *Community College Journal of Research and Practice*, no. 22:7, 2014, pp. 663-74.
- Pascarella E.T., Terenzini P.T., *How College Affects Students Findings and Insights from Twenty Years of Research*, San Francisco, CA, Jossey-Bass, 2005.
- Scholl K.G. and Gulwadi G.B. 'Recognizing Campus Landscapes as Learning Spaces', *Journal of Learning Spaces*, no. 4 (1), 2015, pp. 53-60.
- Von der Schulenburg S., *Lo specchio della città. Architettura, ambiente e psicologia*, Saonara, Il Prato, 2017 .
- Young M., *The Rise of the Meritocracy, 1870-2033: An Essay on Education and Equality*. Harmondsworth, Penguin, 1961.

La legge per la residenza universitaria a vent'anni dalla sua pubblicazione

Dopo una flessione che ha interessato il quinquennio tra il 2011 e il 2016, in Italia nell'anno accademico 2017-2018, gli studenti iscritti ai corsi universitari erano 1.712.813: il numero di studenti è quindi tornato ad aumentare. Valutando un lasso di tempo ancora più ampio, ovvero dal secondo dopoguerra a oggi, l'incremento della popolazione studentesca è del 25% circa.

Le cause sono molteplici: aumento delle sedi universitarie e ampliamento dei corsi di studi hanno concorso ad allargare l'area della formazione superiore. Tale offerta ha però solo marginalmente aumentato l'*appeal* dell'Italia nei confronti degli studenti stranieri: in relazione alla media OCSE che si attesta sull'8,5%, gli studenti che scelgono il nostro Paese per studiare all'estero sono solo il 3%, meno di quanti scelgono il Giappone che, sotto il profilo linguistico e geografico, dovrebbe risultare più ostico del Belpaese (Baratta, 2014).

Ciò dipende dalla scarsa offerta di servizi, primi fra tutti quelli di natura residenziale.

Infatti, anche se nei decenni le dinamiche socioeconomiche hanno determinato dei cambiamenti strutturali nella composizione demografica della popolazione studentesca, lo stesso incremento non ha interessato l'offerta di residenze per studenti universitari.

Nel 2000, l'Italia si collocava agli ultimi posti in Europa per consistenza di posti alloggio pro capite, con un misero 2% degli studenti sistemato in residenze universitarie (Orr et al., 2011), dei quali un quarto concentrato a Cosenza, Pavia e Urbino, sedi delle nostre poche università residenziali (Catalano, 2002).

Dopo aver contribuito alla nascita e allo sviluppo dei collegi universitari, in Italia l'offerta di residenze è stata a lungo ritenuta non significativa, a dispetto di una elevata domanda degli studenti fuori sede e delle tendenze dei principali paesi europei.

Il ritardo accumulato ha lasciato insoddisfatta una quota rilevante della domanda di residenzialità che si è rivolta alla locazione privata, con le criticità che caratterizzano questo segmento di mercato. Inoltre, dopo Malta, l'Italia è il Paese europeo in cui in prevalenza gli studenti vivono in famiglia (73%), a differenza di quanto succede nei Paesi Scandinavi dove tale situazione interessa una quota di studenti compresa tra il 4% e il 12%. La condizione di permanenza nel nucleo familiare è certamente attribuibile a un elemento di carattere culturale ma dipende anche dall'assenza di politiche abitative che incide economicamente sulle famiglie.

La distanza dell'Italia dal resto d'Europa era a inizio secolo valutabile attraverso un confronto della disponibilità di posti alloggio: la popolazione universitaria disponeva di un quarto dei posti alloggio disponibili, invece, in Francia (circa 160.000) e in Germania (circa 180.000). Con un'offerta di 30.000 posti alloggio l'Italia aveva la stessa disponibilità

The Law on University Residence Twenty Years after Its Promulgation

Adolfo F. L. Baratta

After a downturn in the five years between 2011 and 2016, the number of students enrolled in university courses in Italy in the academic year 2017/18, reached 1,712,813: thus the number of students has started to rise again. If we look at an even longer lapse of time, from the Second World War to the present day, the increase in the size of the student population is around 25%.

There are many reasons for this: the growth in the number of universities and the expansion in courses of study have contributed to widening the area of the higher education. However, this increase in the range of courses on offer has only marginally boosted the appeal of Italy for students from abroad: in comparison with the OECD average of around 8.5%, the foreign students who choose to come to our country to study make up only 3% of the total, less than the number who choose Japan, which from a linguistic and geographical perspective ought to present more difficulties than Italy does (Baratta, 2014).

This is due to the scanty supply of services, especially those of a residential nature.

In fact, while over the decades socioeconomic dynamics have resulted in structural changes in the demographic make-up of the student population, the supply of residences for university students has not seen the same increase.

In 2000, Italy was near the bottom of the list in Europe for the proportion of places available in halls of residence, with a paltry 2% of the students availing themselves of such accommodation (Orr et al., 2011), a quarter of them concentrated in Cosenza, Pavia and Urbino, the locations of our few residential universities (Catalano, 2002).

After having contributed to the birth and development of university colleges, the provision of halls of residence in Italy has long been considered something of little importance, notwithstanding the high demand from people studying outside their home town and the contrasting trends in the main European countries.

This delay in response has left a significant proportion of the demand for residential places unsatisfied, obliging students to turn to rented accommodation, with all the problematic issues that characterize this segment of the market. In addition, after Malta, Italy is the European country in which the greatest proportion of students live at home (73%), in contrast to what happens in the Scandinavian countries, where only between 4% and 12% of students are in this situation. The tendency to remain within the bosom of the family is undoubtedly due in part to factors of a cultural character, but it also stems from the absence of residential policies, which has an economic impact on families.



Vista sul parco
View of the park

della Danimarca, paese che presentava però una quota di studenti iscritti otto volte inferiore (Laudisa, 2013). Dalle diverse indagini effettuate da Eurostat risulta che dei 23 paesi europei analizzati, se si esclude la Svizzera, l'Italia possiede la percentuale più bassa di studenti che abita in una residenza studentesca.

È necessario riflettere sul fatto che degli 80.000 studenti borsisti fuori sede solo un terzo dimora in uno studentato. Naturalmente le medie statistiche nazionali nascondono le rilevanti differenze che caratterizzano il nostro Paese: in Provincia di Bolzano la totalità degli idonei fuori sede beneficia di un posto alloggio; in Liguria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Provincia di Trento si supera il 50%; mentre tale valore scende fino al 16% nel Lazio, 14% in Sicilia e 6% in Abruzzo (Laudisa, 2013).

Il Parlamento ha inizialmente tentato di risolvere il problema della carenza abitativa con l'emanazione della legge 431/1998, "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo", che all'art. 5 comma 3 prevede che sia "facoltà dei Comuni sede di università [...] promuovere specifici accordi locali per la definizione [...] di contratti-tipo relativi alla locazione di immobili ad uso abitativo per studenti universitari. Agli accordi partecipano [...] le Aziende per il diritto allo studio e le Associazioni degli studenti, nonché Cooperative ed enti non lucrativi operanti nel settore". In sintesi, la legge ha disciplinato il settore delle locazioni e ha introdotto uno specifico contratto per coloro che affittano a studenti. Tale soluzione offre all'inquilino prezzi assai più bassi di quelli di mercato, mentre per il proprietario sono previsti degli sgravi fiscali. L'agevolazione non ha però avuto grande successo tanto che il numero di contratti stipulati è stato piuttosto contenuto. Questo sistema potrebbe godere di un rinnovato interesse se gli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario stipulassero direttamente contratti con i privati per poi trasferirli agli studenti, riducendo la forbice tra canoni d'affitto convenzionati e canoni d'affitto di mercato (Baratta e Carlini, 2012).

Italy's distance from the rest of Europe at the beginning of the century was evident from a comparison of the availability of places in halls of residence: the population of university students had at its disposal a quarter of the places available in France (around 160,000) and Germany (around 180,000), while with its 30,000 places? Italy's offer was roughly the same as that of Denmark, a country in which the number of students enrolled in university was eight times lower (Laudisa, 2013). From the various surveys carried out by Eurostat it seems that of the 23 European countries analysed, if Switzerland is excluded, Italy had the lowest percentage of students living in a hall of residence.

It is necessary to reflect on the fact that only a third of the 80,000 young people on scholarships studying at universities outside their home town are living in a hall of residence. Of course the national statistics hide the significant differences that characterize our country: in the province of Bolzano all of the eligible students from outside have a place in a hall, while in Liguria, the Marche, Friuli-Venezia Giulia, Tuscany and the province of Trento more than 50% do; this proportion drops to 16% in Lazio, 14% in Sicily and 6% in Abruzzo (Laudisa, 2013).

The Italian Parliament initially tried to solve the shortage of accommodation by passing Law 431/1998, 'Governing the rental and provision of properties for residential use'. In art. 5 paragraph 3, this stated that 'Municipalities in which universities are located are authorized [...] to make specific local agreements for the definition [...] of standard contracts relating to the renting out of properties for residential use by university students. Participants in these agreements will include [...] Boards for the Right to Education and Students' Associations, as well as Cooperatives and non-profit organizations operating in the sector'. In short, the law set out to regulate the rental sector and introduced a specific contract for landlords renting to students. This solution offered the tenant much lower rents than those of the market, while the landlord benefited from tax relief. However, the concession has not proved a great success and only a moderate number of such contracts have been entered into. Interest in the system could be revived if the regional bodies responsible for ensuring the right to university education were to draw up contracts directly with landlords and then transfer them to students, reducing the gap between controlled rents and those of the market (Baratta and Carlini, 2012).

As a second measure, the Italian Parliament passed Law 338 of 14th November 2000, 'Provisions on lodgings and residence halls for university students', that envisaged the co-financing of specific interventions in existing buildings, extensions, the construction of new buildings and the acquisition of properties to turn into residences for university students.

Provisions on Lodgings and Residence Halls for University Students: Law 338/2000

Law 338/2000 was the first national example of a coherent programme aimed at providing incentives for interventions for the removal of architectural barriers, adaptation to meet current hygiene and safety standards, extraordinary repairs, rehabilitation, renovation, restoration, extension and new construction and for the acquisition of areas and buildings for use as residences for university students.

Come secondo provvedimento, il Parlamento Italiano ha varato la legge n. 338 del 14 novembre 2000, “Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari”, che prevede il cofinanziamento di specifici interventi riguardanti edifici esistenti, ampliamenti, nuovi edifici e acquisti di immobili da adibire a residenze per studenti universitari.

Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari: la legge 338/2000

La legge 338/2000 è il primo esempio nazionale di programma organico mirato a incentivare la realizzazione di interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento alle vigenti disposizioni in materia di igiene e sicurezza, manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione, restauro, ampliamento, nuova costruzione e acquisto di aree ed edifici da destinare a residenze per studenti universitari.

La legge prevede, per soggetti pubblici (regioni, province autonome, organismi e aziende regionali e provinciali per l’edilizia residenziale pubblica, organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, università statali, università non statali, istituzioni dell’alta formazione artistica e musicale legalmente riconosciute, collegi universitari) e privati *no profit* operanti nel settore (cooperative di studenti, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, fondazioni e istituzioni senza scopo di lucro), un contributo statale non superiore al 50% del costo totale previsto per progetti di livello esecutivo immediatamente realizzabili, in quanto in possesso anche delle necessarie autorizzazioni.

L’attuazione della legge avviene con la pubblicazione di appositi bandi: per ogni bando vengono pubblicati dei decreti applicativi che definiscono le modalità di formulazione della richiesta di cofinanziamento, la documentazione da trasmettere, gli standard progettuali dimensionali e funzionali, gli adempimenti tecnico-amministrativi, le modalità di assegnazione ed erogazione dei cofinanziamenti, gli obblighi e i vincoli gravanti sulle strutture cofinanziate.

I decreti attuativi, oltre a definire i modelli insediativi, le tipologie edilizie, le aree funzionali e le unità ambientali, allargano il profilo dei beneficiari della residenza universitaria anche a dottorandi, assegnisti, ricercatori, docenti e altri soggetti coinvolti nella didattica e nella ricerca universitaria, aprendo gli spazi collettivi e i servizi anche a chi non risiede nella struttura. Infatti, la legge specifica che gli immobili non devono possedere unicamente la finalità di ospitare gli studenti universitari, bensì anche quella di offrire a tutti “servizi di supporto alla didattica, alla ricerca e attività culturali e ricreative” (art. 1, comma 4).

L’applicazione della legge

La legge 338/2000 è stata attuata con quattro distinti bandi nel 2002, 2007, 2011, 2017. In riferimento a ciascun bando, sono stati emanati appositi decreti ministeriali che hanno definito le procedure per la presentazione dei progetti e per l’erogazione dei finanziamenti, dettagliando standard minimi dimensionali e qualitativi e fornendo utili orientamenti mediante linee guida relative a parametri tecnici ed economici. In una ricerca svolta dal Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze per conto del Miur e della Cassa Depositi e Prestiti, con la responsabilità scientifica dei professori Romano Del Nord e Roberto Bologna, sono stati analizzati i dati relativi ai finanziamenti e all’attuazione degli interventi dei bandi.

Il verde nel campus del Collegio
The open spaces of the campus
of the Collegio



The law envisages, for public bodies (regional and autonomous provincial administrations, regional and provincial organizations and agencies for public housing, regional boards for the right to university education, state and private universities, legally recognized institutes of higher artistic and musical educational, university colleges) and private non-profit organizations operating in the sector (students’ cooperatives, charities, foundations and other non-profit institutions), a state subsidy not exceeding 50% of the total estimated cost for projects that are immediately realizable, in so far as they are already in possession of the necessary authorizations.

The law has been put into effect through the publication of special notices: for each notice decrees of implementation are published that define the modes of formulation of the request for co-financing, the documentation to be submitted, dimensional and functional standards of design, technical and administrative requirements, modes of allocation and disbursement of the co-financing and the obligations and restrictions applying to co-financed structures.

The decrees of implementation, in addition to defining models of localization, building types, functional areas and spatial units, have broadened the profile of the beneficiaries of university residences to include graduate students, postdoctoral researchers, lecturers and others involved in university teaching and research, opening up the common spaces and services to people not residing in the structure. In fact the law specifies that such facilities should not be used exclusively to house university students, but also offer to everyone ‘services of support for teaching, research and cultural and recreational activities’ (art. 1, paragraph 4).



Edificio di Marco Zanuso, braccio est
Marco Zanuso building, east wing

Primo bando (2002)

Alla pubblicazione del primo bando sono state presentate 169 richieste di cofinanziamento, di cui 139 ammesse e, successivamente, 115 effettivamente realizzate. Complessivamente sono stati realizzati circa 13.300 posti alloggio, di cui 7.900 di nuova realizzazione e 5.400 messi a norma e mantenuti, per un importo di cofinanziamento concesso dal Miur di circa 290 milioni di euro. Le regioni in cui è collocato il maggior numero di interventi sono state Lombardia, Toscana e Lazio. Relativamente agli importi, agli interventi collocati nella Regione Lazio sono stati attribuiti finanziamenti pari al 30% circa dell'importo complessivo.

Secondo bando (2007)

Alla pubblicazione del secondo bando sono state presentate 130 richieste di cofinanziamento, di cui 110 ammesse, 80 effettivamente realizzate e 7 in corso di realizzazione. Complessivamente sono stati realizzati circa 10.900 posti alloggio, di cui 6.600 di nuova realizzazione e 4.300 messi a norma e mantenuti, per un importo di cofinanziamento concesso dal Miur di circa 275 milioni di euro. Le regioni in cui è collocato il maggior numero di interventi sono state Lombardia, Veneto e Toscana. Relativamente agli importi, agli interventi collocati nella Regione Lombardia sono stati attribuiti finanziamenti pari al 30% circa dell'importo complessivo.

Terzo bando (2011)

Alla pubblicazione del terzo bando sono state presentate 78 richieste di cofinanziamento di cui 54 ammesse, 16 effettivamente realizzate e 27 in corso di esecuzione. Complessivamente sono stati realizzati circa 5.200 posti alloggio, di cui 4.200 di nuova realizzazione e 1.000 messi a norma e mantenuti, per un importo di cofinanziamento concesso dal Miur di circa

Application of the Law

Law 338/2000 has been implemented through four distinct notices, published in 2002, 2007, 2011 and 2017. In reference to each notice, special ministerial decrees have been issued that have defined the procedures for the submission of projects and the allocation of funding, detailing minimal dimensional and qualitative standards and providing useful guidelines with regard to technical and economic criteria. The data on the funding and implementation of the interventions covered by the notices have been analysed in a study carried out by the Department of Architecture of Florence University on behalf of the MIUR and the Cassa Depositi e Prestiti, under the supervision of professors Romano Del Nord and Roberto Bologna.

First notice (2002)

Following publication of the first notice 169 requests for co-financing were presented, 139 of which were accepted and, subsequently, 115 actually put into effect. The overall result was about 13,300 places in halls of residence, 7,900 of them newly constructed and 5,400 brought into line with regulations and maintained, at a cost in funding provided by the MIUR of around 290 million euros. The regions in which the largest number of interventions were made were Lombardy, Tuscany and Lazio. Some 30% of the total amount of funding went to interventions located in the Lazio region.

Second notice (2007)

Following publication of the second notice 130 requests for co-financing were presented, 110 of which were accepted, 80 actually put into effect and seven are still under construction. Overall, some 10,900 places have been created, 6,600 of them newly built and 4,300 brought into line with regulations and maintained, at a cost to the MIUR in funding of about 275 million euros. The regions in which the largest number of interventions have been made were Lombardy, Veneto and Tuscany. Some 30% of the total amount of funding went to interventions in the Lombardy region.

Third notice (2011)

Following publication of the third notice 78 requests for co-financing were presented, of which 54 were accepted, 16 have been put into effect and 27 are under construction. Overall, some 5,200 places have been created, 4,200 of them newly built and 1,000 brought into line with regulations and maintained, at a cost to the MIUR in funding of about 190 million euros. The regions in which the largest number of interventions have been made were Lombardy, Lazio and Emilia-Romagna. Some 30% of the total amount of funding went to interventions in the Lazio and Lombardy regions.

Fourth notice (2017)

Following publication of the fourth notice 113 requests for co-financing were presented, 93 of which have been accepted. At the moment the examination of the supplementary documentation is still under way and the agreements between the MIUR and the beneficiaries are being drawn up, so no data on the actual number of interventions carried out are available yet. However, it is possible to say that the interventions located in the

190 milioni di euro. Le regioni in cui è collocato il maggior numero di interventi sono state Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna. Relativamente agli importi, agli interventi collocati nella Regione Lazio sono stati attribuiti finanziamenti pari al 30% circa dell'importo complessivo. Agli interventi collocati nelle regioni Lazio e Lombardia sono stati attribuiti complessivamente finanziamenti pari al 50% circa dell'importo complessivo.

Quarto bando (2017)

Alla pubblicazione del quarto bando sono state presentate 113 richieste di cofinanziamento di cui 93 ammesse. Al momento è in corso l'istruttoria della documentazione integrativa e la stipula delle convenzioni tra Miur e soggetti beneficiari, non sono quindi ancora disponibili i dati relativi all'effettiva realizzazione degli interventi. È comunque possibile rilevare che gli interventi collocati nelle regioni Lombardia ed Emilia-Romagna rappresentano il 42% del totale delle richieste di cofinanziamento.

Considerazioni sui risultati ottenuti

A quasi vent'anni dalla sua pubblicazione è possibile fare delle riflessioni sull'applicazione della legge 338/2000.

Il primo e più concreto contributo della legge 338/2000 è la determinazione di un trend positivo crescente dei posti alloggio degli ultimi due decenni, con un incremento complessivo nei soli primi tre bandi di circa 29.400 posti alloggi realizzati, di cui il 65% di nuova realizzazione. Gli interventi, che per effetto dei cofinanziamenti elargiti nei quattro bandi sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione, sono complessivamente 338.

Le richieste di cofinanziamento sono state in media comprese tra 2,5 milioni di euro del primo bando e 4,4 milioni di euro del terzo bando.

Compresa la spesa prevista per il quarto bando, il Ministero ha complessivamente stanziato circa 1,1 miliardi di euro. Se a tale cifra si aggiungono gli importi stanziati dai soggetti beneficiari e il cofinanziamento di soggetti terzi, si possono stimare, nell'arco dei venti anni di attività, investimenti complessivi di poco inferiori ai 2,5 miliardi di euro. A tale cifra deve essere aggiunto il valore degli immobili che sono stati resi disponibili dai soggetti beneficiari e che resteranno vincolati alla destinazione d'uso residenziale per almeno 30 anni.

Si possono segnalare inoltre alcune criticità.

Complessivamente, il 20% delle richieste di cofinanziamento, con un picco del 30% nel terzo bando, è stata esclusa in fase di istruttoria da parte della commissione ministeriale; un ulteriore 20% degli interventi non è stato avviato perché il soggetto beneficiario ha rinunciato nonostante l'intervento fosse stato già ammesso al cofinanziamento.

Relativamente all'esclusione dal cofinanziamento da parte della commissione ministeriale, le proposte progettuali sono spesso risultate inadeguate a risolvere le sollecitazioni di natura tecnica e progettuale: sono state infatti riscontrate carenze nella documentazione tecnico-economica di progetto, contenuti errati o contraddittori e mancato rispetto degli standard dimensionali.

Le cause delle rinunce sono riconducibili al tempo necessario al completamento dell'iter di approvazione della richiesta di cofinanziamento, che in taluni casi ha visto mutare le condizioni di mercato, rendendo l'intervento non più appetibile, alle procedure di aggiudicazione dei lavori, che talvolta hanno portato alla revisione dei prezzi del

regions of Lombardy and Emilia-Romagna account for 42% of the total requests for co-financing.

Considerations on the Results Attained

At a distance of almost twenty years from its promulgation, it is possible to draw some conclusions with regard to the application of Law 338/2000.

The first and most concrete contribution of Law 338/2000 is that it has led to a positive trend of growth in the number of places in halls of residence over the last two decades, with an overall increase under just the first three notices of around 29,400, 65% of which are newly constructed. The total number of interventions already carried out or under way as a result of co-funding allocated with the four notices is 338.

The requests for co-financing have ranged from an average of 2.5 million euros under the first notice to 4.4 million under the third.

Including the expenditure envisaged for the fourth notice, the ministry has earmarked a total of around 1.1 billion euros. If the sums allocated by the beneficiaries and the co-financing by third parties are added to this figure, we can estimate an overall investment of not much less than 2.5 billion euros over the course of twenty years of activity. To this sum must be added the value of the properties that have been made available by the beneficiaries and that will remain restricted to residential use for at least 30 years.

There are also some critical issues that need to be pointed out.

All in all, 20% of the requests for co-financing, reaching a peak of 30% under the third notice, have been excluded by the ministerial commission in the examination phase; a further 20% of the interventions did not get under way because the beneficiary withdrew even though the co-financing of the intervention had already been accepted.

As far as exclusion from co-financing by the ministerial commission is concerned, the planning proposals were often judged not to have met requirements of a technical and design nature: in fact deficiencies in the technical and economic documentation of the project, erroneous or contradictory contents and a failure to respect dimensional standards were found.

The reasons for withdrawal can be ascribed to the time required for the completion of the procedure of approval of the request for co-financing, which in some cases has seen the market conditions change in the meantime, making the intervention no longer attractive, to the procedures for award of the contract, which have sometimes led to a rise in the costs of the project, and to the failure to take into account the cost of management of the residential facility.

It is not hard to see that exclusions and renunciations have had direct and indirect negative effects: the former regard the beneficiary, which has wasted resources on making the request, as well as the ministry, which has tied up its resources for months in examination of the requests; the second are social, i.e. they impinge on the community that has seen the possibility of increasing the availability of accommodation for university students vanish.

To take just two extreme examples, under the first three notices 65% of the requests by the Region of Sardinia were rejected while the Region of Lazio withdrew 40% of the requests for co-financing that had been accepted.

progetto, e alla mancata programmazione dei costi di gestione della struttura residenziale.

È facile comprendere come esclusioni e rinunce determinino degli effetti negativi diretti e indiretti: i primi riguardano il soggetto beneficiario che ha sperperato delle risorse per effettuare la richiesta, oltre che per il Ministero che per mesi ha impegnato risorse per l'istruttoria delle stesse richieste; i secondi sono sociali, ovvero relativi alla comunità che ha visto svanire la possibilità di aumentare la disponibilità di posti alloggio per studenti universitari.

Solo per fare due esempi estremi, nei primi tre bandi è stato escluso il 65% delle richieste della Regione Sardegna mentre la Regione Lazio ha rinunciato al 40% delle richieste ammesse al cofinanziamento.

Anche il monitoraggio dei costi e dei tempi ha fornito diversi spunti di riflessione. Mentre i costi medi (800 €/mq) per interventi sull'esistente sembrano congrui, i costi medi relativi alla nuova costruzione (1.700 €/mq) risultano superiori rispetto a interventi edilizi simili quali il social housing (Piferi, 2014). Si segnala, inoltre, che i costi programmati sono risultati molto simili ai costi finali, compensando i ribassi ottenuti dalle stazioni appaltanti in sede di appalto con maggiori costi per le varianti in corso d'opera.

Rispetto ai programmi i tempi di realizzazione hanno avuto uno scostamento temporale del 30%, con dei picchi anche del 500%; tali ritardi sono in parte riconducibili ai ricorsi presentati in sede di aggiudicazione della gara di appalto e alle varianti ammesse in fase di realizzazione.

Conclusioni

Definendo per la prima volta dei parametri quali-quantitativi, la legge ha sanato una situazione confusa e frammentaria restituendo una prima normativa nazionale sulle residenze universitarie.

La legge 338/2000 si è posta il duplice obiettivo di ridurre le deficienze conclamate di posti alloggio per studenti universitari e di valorizzare il patrimonio pubblico immobiliare esistente. Per ognuno di questi due macro obiettivi sono stati previsti degli effetti specifici: nel primo caso è stato indotto il calmieramento dei prezzi di mercato delle locazioni (Del Nord, 2014), mentre nel secondo caso sono stati riconvertiti immobili e riqualificati contesti urbani che, in alcune situazioni, risultavano pericolosamente degradati e fonte di criticità sociale.

La possibilità di intervenire sull'esistente nasce dalla volontà di recuperare un patrimonio vetusto: l'obiettivo si è rilevato così condiviso da rappresentare ben il 60% degli interventi complessivi proposti, impegnando la quota prevalente delle risorse disponibili (Baratta e Catalano, 2013). Gli enti locali hanno potuto trasferire in concessione gratuita a soggetti pubblici e privati immobili il cui valore è stato considerato come cofinanziamento del soggetto proponente. In questo modo il patrimonio immobiliare esistente, in particolare quello connotato da rilevanza di valore storico monumentale, ha generato un'opportunità di risanamento urbano e di creazione di nuove strutture residenziali per gli studenti (Catalano, 2013), costituendo uno dei maggiori successi della legge.

Inoltre, sotto il profilo operativo, l'attuazione della legge 338/2000 ha creato interessanti opportunità per sperimentare nuove soluzioni tipologiche, tecnologiche e gestionali.

Lo sviluppo del campus

Development of the campus



The monitoring of costs and times has also provided food for thought.

While the average cost (€800/m²) of interventions in existing buildings seems reasonable, the average cost of new constructions (€1,700/m²) is higher than in similar building programmes such as social housing (Piferi, 2014). It is also worth pointing out that the estimated costs have proved very similar to the final costs, compensating the reductions obtained by the contracting entities with greater costs for changes made over the course of the work.

Delays with regard to estimated construction times have been in the order of 30%, with peaks of as much as 500%. These delays can be ascribed in part to appeals lodged during the award of contract and changes approved in the course of construction.

Conclusions

By defining qualitative and quantitative parameters for the first time, the law has rectified a confused and fragmented situation, introducing national regulations on university residences.

Law 338/2000 set itself the dual goal of reducing the evident shortage in accommodation for university students and exploiting the existing stock of publicly owned buildings. Specific effects were envisaged for each of these two high-level objectives: in the first case a ceiling has been placed on the market prices for rents (Del Nord, 2014), while in the second case buildings have been converted and urban settings upgraded that, in some situations, were dangerously degraded and a source of social problems.

The possibility of intervening in existing structures arises from the desire to reclaim an aging stock: the aim has proved so widely shared that it has represented 60% of the total number of interventions proposed, soaking up the greater part of the resources available (Baratta and Catalano, 2013). Local authorities have been able to

Con la successione dei bandi, le residenze universitarie si sono evolute fino a diventare strutture sempre più complesse. In due decenni gli studenti hanno cambiato abitudini, metodi e strumenti di apprendimento, generando un quadro esigenziale in forte trasformazione. Spazi ritenuti fondamentali solo qualche anno fa, quale per esempio la sala internet, sono oggi totalmente inutili, sostituiti da spazi flessibili e dinamici: alle sale studio si affiancano spazi per lo svago e il tempo libero che devono essere opportunamente dimensionati e collocati (Baratta e Piferi, 2016).

Anche se, nonostante la crescita, il numero di posti alloggio è ancora fortemente insufficiente rispetto alla domanda, la legge 338/2000 segna uno spartiacque non solo normativo: si è passati da una gestione residuale e puramente assistenziale a una logica di valorizzazione strategica delle residenze (Catalano, 2013). Soltanto il 4% degli studenti iscritti in corso alloggia in una residenza universitaria (Laudisa, 2013). Tuttavia, i risultati ottenuti in questi anni indicano che la strada intrapresa è quella giusta: il numero e la qualità delle residenze sono notevolmente cresciuti così come l'attenzione dedicata alla residenzialità universitaria.

Riferimenti bibliografici

- Baratta A., *Domanda e offerta di residenze e alloggi per studenti universitari*, in Del Nord R. (a cura di), *Il processo attuativo del piano nazionale degli interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, Edifir, Firenze 2014, pp. 29-51.
- Baratta A., *Il piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, in Verderosa F., *Dentro/fuori le mura. Due progetti di residenze universitarie a Perugia*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2018.
- Baratta A., Carlini S., "Alloggi e residenze per studenti universitari. L'esperienza del programma 338/2000". *Techne*, n. 4, 2012. pp. 262-70.
- Baratta A., Catalano G., *Il finanziamento delle residenze universitarie in Italia*, in Catalano G. (a cura di), *Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici e esperienze applicative*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 103-13.

- Baratta A., Piferi C., *Residenze e servizi per studenti universitari*, in Del Nord R., Baratta A., Piferi C. (a cura di), *Residenze e servizi per studenti universitari*, Tesis, 2016, pp. 7-10.
- Catalano G., *Il diritto allo studio: un problema di equità e di efficienza*, in Violini L. (a cura di), *Il diritto allo studio nella università che cambia*, Giuffrè Editore, Milano 2002, pp. 123-41.
- Catalano G., *Introduzione*, in Catalano G. (a cura di), *Residenze universitarie. Aspetti metodologici e esperienze applicative*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 7-19.
- Chiarantoni C., *La residenza temporanea per studenti*, Alinea, Firenze 2006.
- Del Nord R., *L'innovazione di processo come strumento per promuovere la qualità delle opere*, in Del Nord R. (a cura di), *Il processo attuativo del piano nazionale degli interventi per la realizzazione di residenze universita-*

- *rie*, Edifir, Firenze 2014, pp. 17-28.
- Laudisa F., *Le residenze universitarie in Italia*, in Catalano G. (a cura di), *Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici e esperienze applicative*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 67-101.
- Orr D., Gwosć C., Netz N., *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Final Report IV, Eurostudent, 2011.
- Piferi C., *I costi standard di costruzione delle residenze per studenti universitari: l'esperienza italiana della legge 338/2000*, in Del Nord R., Baratta A., Piferi C. (a cura di), *Residenze e servizi per studenti universitari*, Tesis, 2016, pp. 69-78.

transfer free of charge to public and private bodies properties whose value has been considered as co-financing of the proposal. In this way the use of the existing building stock, and in particular structures of significant historical or monumental value, has provided an opportunity for urban renewal and the creation of new residential facilities for students (Catalano, 2013), constituting one of the greatest successes of the law.

In addition, from the operational viewpoint, the implementation of Law 338/2000 has created interesting opportunities to try out new typological, technological and management solutions.

With the succession of notices, university halls of residence have evolved into increasingly complex structures. Over the course of two decades students have altered their habits, methods and means of learning, resulting in a rapidly changing picture of their requirements. Spaces considered fundamental just a few years ago, such as internet rooms, are completely unnecessary today, replaced by flexible and dynamic spaces: study rooms are now flanked by spaces for recreation and leisure that have to be given suitable sizes and locations (Baratta and Piferi, 2016).

Even though, despite the increase, the number of residential places is still far from being able to meet the demand, Law 338/2000 has marked a watershed, and not just a regulatory one: it has brought a shift from a residual and purely welfare-based management to a logic of strategic enhancement of the residences (Catalano, 2013). Only 4% of the students enrolled in university courses live in a hall of residence (Laudisa, 2013). Nevertheless, the results achieved in these years show that the road taken is the right one: the number and quality of residences have increased considerably, as has the attention paid to the question of university residence.

Bibliographical References

- Baratta A., *Domanda e offerta di residenze e alloggi per studenti universitari*, in Del Nord R. (ed.), *Il processo attuativo del piano nazionale degli interventi per la realizzazione di residenze universitarie*. Firenze, Edifir, 2014, pp. 29-51.
- Baratta A., *Il piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, in Verderosa F., *Dentro/fuori le mura. Due progetti di residenze universitarie a Perugia*. Siracusa, LetteraVentidue Edizioni, 2018.
- Baratta A., Carlini S., 'Alloggi e residenze per studenti universitari. L'esperienza del programma 338/2000'. *Techne*, no. 4, 2012. pp. 262-70.
- Baratta A., and Catalano G., *Il finanziamento delle residenze universitarie in Italia*, in Catalano G. (ed.), *Gestire le residenze universitarie*.

- *Aspetti metodologici e esperienze applicative*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 103-13.
- Baratta A., and Piferi C., *Residenze e servizi per studenti universitari*, in Del Nord R., Baratta A., and Piferi C. (eds.), *Residenze e servizi per studenti universitari*, Tesis, 2016, pp. 7-10.
- Catalano G., *Il diritto allo studio: un problema di equità e di efficienza*, in Violini L. (ed.), *Il diritto allo studio nella università che cambia*, Milano, Giuffrè Editore, 2002, pp. 123-41.
- Catalano G., *Introduzione*, in Catalano G. (ed.), *Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici e esperienze applicative*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 7-19.
- Chiarantoni C., *La residenza temporanea per studenti*, Firenze, Alinea, 2006.
- Del Nord R., *L'innovazione di processo come strumento per promuo-*

- *vere la qualità delle opere*, in Del Nord R. (ed.), *Il processo attuativo del piano nazionale degli interventi per la realizzazione di residenze universitarie*. Firenze, Edifir, 2014, pp. 17-28.
- Laudisa F., *Le residenze universitarie in Italia*, in Catalano G. (ed.), *Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici e esperienze applicative*. Bologna, il Mulino, 2013, pp. 67-101.
- Orr D., Gwosć C., and Netz N., *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Final Report IV, Eurostudent, 2011.
- Piferi C., *I costi standard di costruzione delle residenze per studenti universitari: l'esperienza italiana della legge 338/2000*, in Del Nord R., Baratta A., and Piferi C. (eds.), *Residenze e servizi per studenti universitari*, Tesis, 2016, pp. 69-78.

Profilo degli autori

Salvatore Carrubba, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Salvatore Carrubba ha studiato a Milano dove si è laureato in Giurisprudenza e ha svolto la sua attività di giornalista. È stato direttore responsabile di “Mondo economico” e del “Sole 24 Ore”, poi direttore editoriale del Gruppo. Dal 1997 al 2005 ha ricoperto la carica, come indipendente, di assessore alla Cultura del Comune di Milano; è stato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, dell'Accademia Teatro alla Scala e del Centro Luigi Einaudi di Torino. Attualmente è presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia. Editorialista del Sole 24 Ore, su Radio 24 tiene una rubrica culturale su libri. È autore di numerose pubblicazioni.

Stefano Bianco si è laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano con una tesi in Storia della filosofia morale. È direttore generale della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, istituzione riconosciuta dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sostenuta da importanti enti pubblici e privati la cui missione è promuovere la cultura del merito, la vita di college e l'internazionalizzazione del sistema universitario. Ha sviluppato il suo percorso professionale in Italia e all'estero in grandi aziende multinazionali con responsabilità apicali nell'area risorse umane e organizzazione. Autore di libri e pubblicazioni, scrive abitualmente di formazione, politiche giovanili con particolare riferimento al mondo del lavoro, dello sport e dei processi di internazionalizzazione. È membro del Nucleo di valutazione dell'Università Bocconi e vice presidente della Conferenza Collegi Universitari di Merito, presidente di LEN (Lombardia executive network) e Chief Executive Officer di Village, società di consulenza in event, accommodation e management.

Fabrizio Schiaffonati, architetto, professore ordinario al Politecnico di Milano dal 1980 al 2012, ha ricoperto

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

diversi ruoli istituzionali: direttore di dipartimenti, presidente di corsi laurea di architettura, coordinatore di dottorati di ricerca, membro del consiglio di amministrazione e del senato accademico, direttore del centro formazione permanente e del centro qualità di Ateneo. Visiting professor all'Accademia di Architettura di Mendrisio dal 2001 al 2005 e all'Università Bocconi di Milano nel 2007. Membro della Commissione edilizia del Comune di Milano dal 1987 al 1993. Progettista di diversi interventi alla scala architettonica e urbana illustrati nella monografia “Calamida Lucchini Schiaffonati Architetti” (2014). Ricerche e progetti sono documentati anche in “Tecnologia Architettura Territorio” (2015). Tra i soci fondatori della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura. Attualmente è presidente di Urban Curator TAT, associazione culturale che promuove studi e progetti di riqualificazione urbana della città di Milano.

Arturo Majocchi, architetto, esperto nel settore delle analisi territoriali e della pianificazione urbanistica e infrastrutturale, ha svolto molteplici attività nel campo degli studi di fattibilità economico-finanziaria per nuovi insediamenti, della gestione e valorizzazione di patrimoni, della progettazione e logistica di sistemi edilizi e urbani complessi. Docente a contratto al Politecnico di Milano dal 2003 al 2010. Ha partecipato alla redazione di piani urbanistico-territoriali per diversi enti territoriali, tra cui i comuni di Napoli, Marsala, Mazara del Vallo e del Parco del Ticino piemontese. Ha svolto inoltre attività professionale e di consulenza per diversi enti e istituzioni tra cui l'Azienda elettrica milanese, A2A, aziende ospedaliere e società di sviluppo immobiliare.

Giovanni Castaldo, architetto, laureato presso l'Alta scuola dei Politecnici di Milano e di Torino, dottore di ricerca in “Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito”. Docente a contratto e assegnista di ricerca di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Milano. Nel 2015 è stato visiting phd presso la University of Technology di Delft per studi e ricerche sulle problematiche del management urbano. Svolge attività di ricerca sulla progettazione tecnologica e ambientale, con particolare riferimento ai problemi della riqualificazione edilizia e urbana. Dal 2016 è partner dello Studio CSTAT.

Matteo Gambaro, architetto e dottore di ricerca in “Programmazione manutenzione e riqualificazione dei sistemi edilizi e urbani”. Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca sui processi di riqualificazione edilizia e urbana, negli ultimi anni sulle residenze studentesche. Dal 2015 al 2018 membro del comitato direttivo della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e dell'editorial board della rivista “Techne”. Membro del gruppo operativo della Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori per l'orientamento professionale. Dal 2012 esperto del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato interregionale alle Opere pubbliche per la Lombardia e Emilia Romagna. Autore di libri, saggi curatele e articoli scientifici.

Daniela Frascaroli, laureata in Psicologia, ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Esperta di processi formativi e di valutazione della formazione, lavora nell'ambito della formazione, della consulenza organizzativa e della ricerca scientifica. Collabora stabilmente con l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed è stata docente a contratto presso l'Università degli Studi di Genova. Dal 2012 collabora con la Fondazione Collegio delle Università Milanesi dove ricopre il ruolo di Responsabile della selezione e della formazione. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: “Valutare l’efficacia della formazione. Un approfondimento teorico e metodologico” edito da Vita & Pensiero; “Un Mondo di Università” edito da Franco Angeli.

Silvia Pasolini ha conseguito la laurea in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni, successivamente

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

il Master in Sport e Intervento psicosociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha svolto attività professionale come psicologa in varie società sportive di diverse discipline. Nella Associazione calcistica Milan si è occupata del settore giovanile per più di dieci anni all'interno dell'equipe psicopedagogica con diverse responsabilità. Fa parte dello staff della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, ove attualmente si occupa di organizzazione, processi formativi e ricerca. Coautrice di “Un Mondo di Università” edito da Franco Angeli. I suoi interessi scientifici e professionali sono focalizzati sui temi dello sport, della multiculturalità, della formazione dei giovani e sui processi di internazionalizzazione. È co-founder e project manager di Village.

Adolfo F. L. Baratta, architetto, borsista Miur, dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura, dal 2014 è professore associato presso il dipartimento di architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Nel 2018 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore ordinario. La sua prevalente attività di ricerca è riferita agli ambiti della produzione e costruzione edilizia, della qualità ambientale e delle procedure per la progettazione tecnologica. Ha svolto attività didattica svolta presso l'Università degli Studi di Firenze e la Sapienza Università di Roma. Dal 2012 presso l'Università degli Studi Roma Tre. È stato visiting professor presso la Universidad de Boyacá di Sogamoso in Colombia e la Hochschule Technik, Wirtschaft und Gestaltung di Konstanz in Germania. È autore di numerose pubblicazioni.

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Profiles of the Authors

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Salvatore Carrubba studied in Milan, where he graduated in law and has pursued his career as a journalist. He has been editor-in-chief of *Mondo Economico* and *Il Sole 24 Ore*, and then managing editor of Gruppo 24 ORE. From 1997 to 2005 he held the post, as an independent, of councillor with responsibility for culture on Milan City Council; he has been president of the Accademia di Belle Arti di Brera, the Accademia Teatro alla Scala and the Centro Luigi Einaudi in Turin. He is currently president of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi and the Piccolo Teatro in Milan; a lecturer, principal of the IULM Business School and member of the board of governors of IULM University; vice-chairman of the Fondazione Sicilia. A leader writer for *Il Sole 24 Ore*, he also hosts a cultural programme on books on Radio 24. He is the author of numerous publications.

Stefano Bianco graduated in philosophy from Milan University with a thesis on the history of moral philosophy. He is managing director of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, an institution recognized by the Italian Ministry of Education, University and Research and supported by important public and private bodies whose mission is to promote the culture of merit, college life and the internationalization of the university system. He has worked for major multinational companies in Italy and abroad at senior positions in the area of human resources and organization. The author of books and other publications, he writes regularly on education and youth policies with particular reference to the worlds of work and sport and to processes of internationalization. He is a member of the Assessment Unit of Bocconi University and vice-chairman of the Conferenza Collegi Universitari di Merito, president of LEN (Lombardia Executive Network) and Chief Executive Officer of Village, a consultancy firm for events, accommodation and management.

Fabrizio Schiaffonati, an architect, was a professor at

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Milan Polytechnic from 1980 to 2012 and has covered a series of institutional roles at the institute of higher education: director of departments, director of the degree course in architecture, coordinator of research doctorates, member of the board of governors and senate, director of the lifelong learning centre and quality centre. Visiting professor at the Academy of Architecture in Mendrisio from 2001 to 2005 and at the Bocconi University in Milan in 2007. Member of the Planning Committee of the municipality of Milan from 1987 to 1993. He has been responsible for the design of several interventions on an architectural and urban scale that are illustrated in the monograph *Calamida Lucchini Schiaffonati Architetti* (2014). His research and projects are also documented in *Tecnologia Architettura Territorio* (2015). He was one of the founding partners of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura. He is currently chairman of Urban Curator TAT, a cultural association that promotes studies and projects of urban renewal in the city of Milan.

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Arturo Majocchi, an architect and expert in the sector of the spatial analysis and urban and infrastructure planning, has carried out multiple activities in the fields of studies of economic and financial feasibility for new settlements, management and promotion of building stocks and planning and logistics of complex building and urban systems. He was a lecturer at Milan Polytechnic from 2003 to 2010. He has participated in drawing up urban and regional plans for a number of regional bodies, including the municipalities of Naples, Marsala, Mazara del Vallo and the Parco del Ticino in Piedmont. He has also provided professional and consultancy services for various bodies and institutions, including the Azienda Elettrica Milanese, A2A, hospitals and property development companies.

Giovanni Castaldo is an architect who graduated from the Alta Scuola of Milan and Turin Polytechnics with a PhD in architecture,

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

building engineering and the built environment. Lecturer and research fellow in technology of architecture at the Department of Architecture, Building Engineering and the Built Environment of Milan Polytechnic. In 2015 he was visiting PhD at the University of Technology in Delft for studies and research on problems of urban management. He carries out research into technological and environmental design, with particular reference to the problems of building and urban regeneration. He has been a partner in the Studio CSTAT since 2016.

Matteo Gambaro is an architect with a PhD in programming, maintenance and upgrading of building and urban systems. He is associate professor of the technology of architecture at Milan Polytechnic. He carries out research into the processes of building and urban regeneration, and in recent years on university halls of residence. From 2015 to 2018 he sat on the board of management of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura and the editorial board of the magazine *Techne*. He is a member of the working group on career guidance of the National Conference of the Associations of Architects, Planners, Landscapers and Conservators. Since 2012 he has been an adviser to the Administrative and Technical Committee of the Interregional Public Works Authority for Lombardy and Emilia Romagna. He is the author of books, essays, ?curatele? and scientific articles.

Daniela Frascaroli, after graduating in psychology, took a PhD at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan. An expert on educational processes and evaluation, she works in the fields of education, organizational consultancy and scientific research. She collaborates on a permanent basis with the Catholic University of the Sacred Heart and has been a lecturer at the University of Genoa. Since 2012 she has worked with the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, where she is in charge of selection and education. Her publications include:

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Valutare l’efficacia della formazione. Un approfondimento teorico e metodologico, published by Vita & Pensiero; *Un Mondo di Università*, published by FrancoAngeli.

Stefano Bianco, presidente della Fondazione Collegio delle Università Milanesi e del Piccolo Teatro di Milano; docente, direttore della IULM Business School e membro del consiglio di amministrazione dell'Università IULM; vice-presidente della Fondazione Sicilia.

Silvia Pasolini took a degree in work psychology and then a master’s degree in sport and psychosocial intervention at the Catholic University of the Sacred Heart of Milan. She has worked as a psychologist for sports associations in a variety of disciplines. She held a number of different posts as part of the educational psychology team of AC Milan’s youth sector for over ten years. She is on the staff of the Fondazione Collegio delle Università Milanesi, where she currently works on organization, educational processes and research. She is the co-author of *Un Mondo di Università*, published by FrancoAngeli. Her scientific and professional interests are focused on the themes of sport, multiculturalism, the education of the young and processes of internationalization. She is co-founder and project manager of Village.

Adolfo F.L. Baratta is an architect and holder of a scholarship from the MIUR, with a PhD in the technology of architecture. Since 2014 he has been an associate professor in the Department of Architecture at Roma Tre University. In 2018 he attained the National Academic Qualification as Associate Professor. The main focus of his research is on the fields of building production and construction, environmental quality and procedures of technological planning. He has taught at the University of Florence and La Sapienza University in Rome, and since 2012 at Roma Tre University. He has been a visiting professor at the Sogamoso department of the University of Boyacá in Colombia and the Konstanz University of Applied Sciences in Germany. He is the author of numerous publications.

**Membri della Fondazione
Collegio delle Università Milanesi**

Comune di Milano
Regione Lombardia
Camera di Commercio di Milano

Aspen Institute Italia
Assolombarda

Bracco SpA
Edison SpA
Intesa Sanpaolo
Mediaset
Pirelli & C. SpA

IULM
Politecnico di Milano
Università Commerciale Luigi Bocconi
Università Cattolica del Sacro Cuore
Università degli Studi di Milano
Università degli Studi Milano-Bicocca
Università Vita-Salute San Raffaele